





Le nuove pagine dell'autobiografia di Giorgio Amendola

Quando ci colse la stretta staliniana

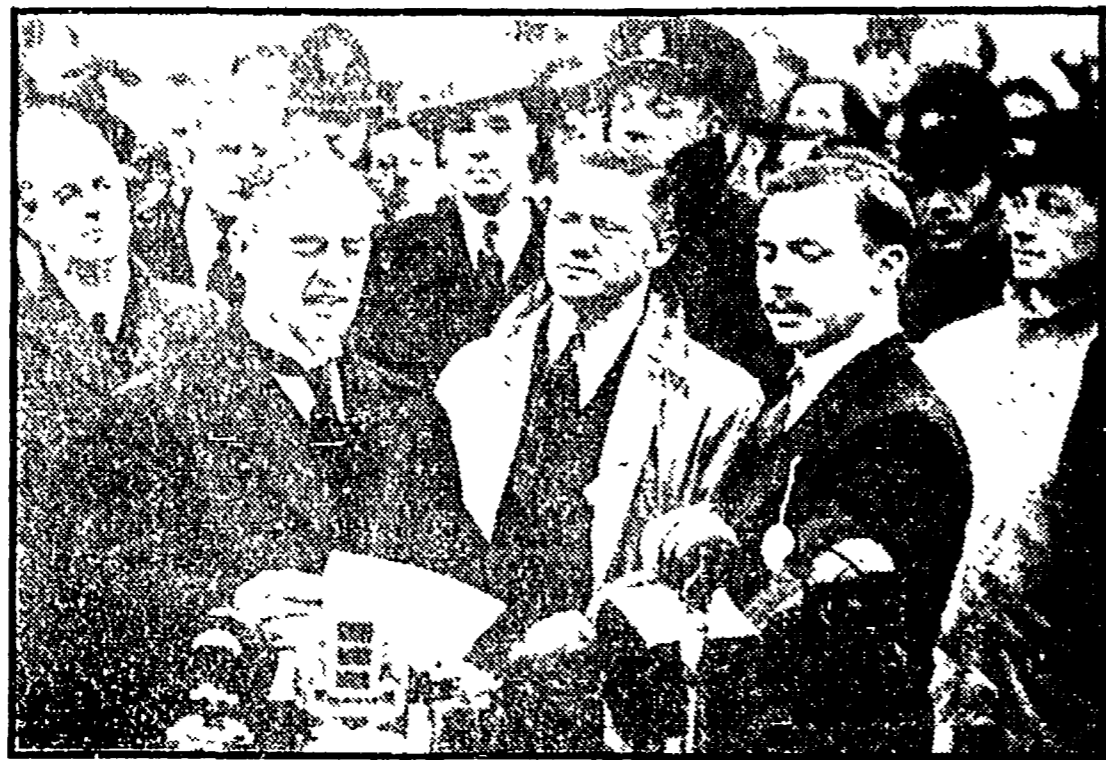
Pubbllichiamo, per gentile concessione dell'autore e dell'editore, un brano tratto dal secondo volume dell'autobiografia di Giorgio Amendola...

Tornammo a Parigi ai primi di settembre, che era già cominciata la crisi dei Sudeti.

Avvertii subito che nel partito la situazione era ancora peggiorata. Incontrai Grieco vicino a Place d'Italie. Era tornato da Mosca e dalla sua condotta compresi che il viaggio non era stato fortunato.

Fu deciso di operare una revisione di tutti i quadri e di affidare questo compito allo stesso Berti. L'opera di revisione rallentò ogni attività politica e creò tra gli stessi compagni della direzione sospetti e divisioni.

Il Grieco incontrato a Place d'Italie era un uomo battuto ed ancora una volta umiliato. Il numero del 1 ottobre 1938 di «Stato Operaio» pubblicò un articolo di Berti, che colpiva direttamente Grieco, dal titolo severamente critico.



Parigi 1938: sospetti e divisioni tra i compagni della direzione del centro estero del PCI. L'incontro con Grieco. Le accuse di Manuilskij a Mosca - «Quella volta l'imputato di turno era Emilio Sereni»

mi coinvolse personalmente. Furono convocate riunioni di epurazione negli apparati dell'organizzazione. Si esaminavano tutte le autobiografie e si andava a spulciare ogni minimo ed insignificante elemento che potesse suscitare qualche dubbio.

Secondo Berti, Sereni aveva male utilizzato Curiel, che non doveva essere considerato come mem-

bro del partito, ma soltanto come «elemento da educare». Manuilskij ormai dal 1935 faceva parte del partito, e non poteva essere l'opinione di Berti a cancellare questo fatto.

La riunione durò più giorni, compresa un'intera nottata. L'accusatore più implacabile fu l'ampministratore della «Voce», Albo (Eugenio Bianco), rivelatosi poi come spia dell'OVRA infiltrata nel centro del partito.

La riunione durò più giorni, compresa un'intera nottata.

L'accusatore più implacabile fu l'ampministratore della «Voce», Albo (Eugenio Bianco), rivelatosi poi come spia dell'OVRA infiltrata nel centro del partito.

La riunione durò più giorni, compresa un'intera nottata. L'accusatore più implacabile fu l'ampministratore della «Voce», Albo (Eugenio Bianco), rivelatosi poi come spia dell'OVRA infiltrata nel centro del partito.



Giorgio Amendola e sua moglie Germaine a Ponza nel 1934. Accanto: settembre 1938, il premier Chamberlain, di ritorno da Monaco dopo gli accordi con Hitler dichiara: «Credo che la guerra sia stata evitata al nostro tempo»

di Sereni. Fu Minimo stesso, in una lunga ed interminabile passeggiata durante un intervallo, a chiedermi di recedere dal mio atteggiamento.

La riunione si chiuse con una critica a Sereni, anche da me approvata. Soltanto Leo Valiani e Teresa Noce si astennero. Uscii da quella esperienza con un grande disgusto, mi sentivo un verme.

con Dozza, in una posizione di attesa, che si prolungò sino allo scoppio della guerra, e che gli permise di mandare avanti i suoi studi sull'economia italiana.

Le conseguenze della critica all'opera svolta da Sereni furono gravi. Io non avevo mai conosciuto personalmente Curiel. Me lo indicò Berti, con un grave strappo alle regole cospirative, in un caffè dove gli aveva dato appuntamento.

Fu decisa, invece, l'espulsione di Manlio Rossi Doria, per il compor-

tamento tenuto dopo l'arresto a Napoli. Lo si accusava di aver ammesso quello che non poteva nascondere, di abitare a Portici nello stesso appartamento di Sereni.

Così nell'inverno 1938-39, alla vigilia della guerra, il centro del partito era stato sgretolato dalla stretta staliniana. I collegamenti con il paese venivano ridotti, specialmente con i gruppi che si rivelarono i più forti nella ripresa del partito nel paese.

Nel febbraio del '39 sarei stato inviato a Tunisi, per decisione presa da Togliatti in Spagna, per assumere la direzione di un giornale antifascista.

To mi ero accorto della portata dei cambiamenti avvenuti soltanto durante la crisi conclusa provvisoriamente a Monaco, quando fui chiamato ad una riunione di segreteria, per essere incaricato di una missione politico-organizzativa.

Giorgio Amendola

L'omaggio a Natalino Sapegno

Un maestro «involontario» della nostra cultura

Il temperamento stesso, riservato e schivo, di Natalino Sapegno, il suo rifiuto di ogni retorica e di ogni concessione alle mode, rendevano inevitabile che la «cerimonia» con cui, nei giorni scorsi, gli è stato consegnato alla Camera di Roma il volume di Pagine Disperse curato da alcuni dei suoi tanti allievi...

«Il tono di severa difficoltà e di consapevole rinuncia» è l'impressione che suscita, di trovarsi di fronte ad un lavoro attento e tormentato, che non s'appaga mai di facili ritrosità né accetta modi accomodanti e frettolosi.

Al rifiuto mantoliano del «decorativo» e dell'«ornamentale» corrisponde, in Sapegno, quello di una critica

impressionistica o declamatoria. Se Croce è stato per lui «una guida, una luce», è la giovanile lettura dei suoi libri, quali si rivelano nelle edizioni dei poeti del Trecento di Dante, del Boccaccio, il clima tutto speciale in cui l'esperienza crociana si svolge e che è quello della Torino di Gobetti e di Gramsci.

Gli anni torinesi sono davvero fondamentali, per Sapegno, che collaborò attivamente alle riviste gobettiane, La Rivoluzione Liberale e Il Ragazzo, e in testimoniano in molte pagine ad essi dedicate, in cui la sistemazione storica di quel momento cruciale della vita culturale italiana s'intreccia al ricordo degli amici: Carlo Levi, Giacomo Debenedetti, Mario Fubini, e appunto Piero Gobetti, qui ritratto nella sua umanità e nella sua straordinaria operosità intellettuale.

«Come è da questi anni che gli viene quella passione civile e politica che non è mai assente dal suo discorso e che può muoverlo, ad esempio, nel 1928, ad una ferma difesa del Carducci: «La figura di Carducci, in ciò che essa ha di più grande e di più umano, è lontana da questi nostri tempi decaduti e rili. Obliati o sprezzati i suoi ideali semplici, ed un no inenunciabile, intorno alla vita civile e sociale... Carducci è un astenuto. Quella passione che molti

coltà di lettere romane» lo studio era tutt'uno con l'antifascismo e la resistenza e la riscoperta della libertà, costituiscono, per Sapegno, «salienti» della sua vita. L'offerta agli stessi in un testo che non compare tra queste «pagine disperse» ma che ne è il memorabile sigillo: e cioè il breve discorso pronunciato alla fine dell'incontro che da quelle pagine nascerà.

Un discorso che riportava molti dei presenti alle sue lezioni universitarie ma con la consapevolezza, anche sollecitata dalla controllata emozione che si verificava, che quella era la lezione più alta e appassionata che egli avesse impartito.

anni dopo gli farà scrivere pagine bellissime su quei suoi allievi romani, Mario Alicata e Carlo Salinari, dei quali l'accoramento per la troppo precoce scomparsa di entrambi non gli impedirà di individuare le motivazioni intellettuali e politiche; di scorgere, in Alicata, «la conquista più vera della raggiunta maturità e dell'accettata prospettiva politica» in «un allargarsi della visione storica, dove tutti i fatti dovranno trovare il loro posto e il loro limite»; e in Salinari, accanto alla figura del «studioso» che lascia dietro di sé un'eredità di scritti e il segno di un fecondo magistero «quella dell'uomo fedele ad una causa a cui si era votato fin dalla prima giovinezza e sempre pronto a subordinare ad essa tutto il resto, anche i doni più preziosi della sua vocazione intellettuale».

Il mondo giovane e la Vespa: a proposito di un concorso Sentirla mia, fino al più piccolo bullone Un'area privilegiata del consumo e la pubblicità - Migliaia di progetti

Vespa, amore mio. La propaganda è bieca, ma i sentimenti sinceri. L'Italia pullula, a quanto pare, di ragazzini «cotti» per la celebre motoretta dal vitino sottile, amata creatura degli anni cinquanta, timido sogno del primo dopoguerra, uscita già tutta perfetta dalla mente dell'ingegner D'Asciano, come Minerva dalla testa di Giove.

Un diluvio. Il numero va a ruba, 250 mila copie in meno di cento giorni, tremila disegni e lettere pervenuti da ogni parte d'Italia, Nord e Sud, in egual misura. I 700 disegni che gli organizzatori, soddisfattissimi, dichiarano degni di essere presi in considerazione: il primo premio vinto da un ventiquattrenne di Torino, Vittorio Ferrero, che ha inviato un modello colorato effetto mare, tante piccole onde in tante gradazioni di azzurro.

Infatuazione, moda, stile di vital ritr collettivo: un'abile e costante campagna e russic-

ta a fare della motoretta uno degli ingredienti incontrastati del cosiddetto «mondo giovane», privilegiata area del consumo facile. Chi Vespa mangia la mela; un celebre slogan che ha fatto strada. Nasce così, dal nulla, lo stile ten ager motorizzato, figura fissa dell'ultimo decennio, trionfante persino sulla «roaring» moda delle grosse cilindrate giapponesi.

FACE E GUERRA logo and text: diretto da Luciana Castellina, Claudio Napoleoni, Stefano Rodotà. In questo numero Medio Oriente chiama Europa...

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI. Sono a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria (o al Centro Promozione Enciclopedia Europea tel. 02/781704, 06/7577118) numerose voci raccolte in fascicoli. Tra le tante disponibili: Mitologia Partito Moda

Polemiche fra tecnici americani e CNEN al convegno sulla sicurezza nucleare

Al convegno elettorale di Bari sul Mezzogiorno

«Le centrali italiane sono pericolose» «Il vostro studio è banale e generico»

Allarmante il confronto - Ma per i nostri esperti le conclusioni sono inattendibili e tendenziose La conferenza è stata organizzata dagli «Amici della terra» e patrocinata dalla Regione Lazio

ROMA - E' vero che la centrale elettro-nucleare di Caorso è dieci volte più pericolosa di una «sorella» americana? E' vero, altresì, che i rischi di contaminazione sono tanto alti da mettere in pericolo anche i paesi stranieri confinanti...

alle loro catastrofiche conclusioni? Hanno messo a confronto la centrale di Caorso con quella americana di Peach Bottom, presa come «campione», nel rapporto Rasmussen...

a quella americana, così come la contaminazione del terreno, che investirebbe sedicimila chilometri quadrati, scontando così anche in altri Paesi.

Una accusa che i tecnici del CNEN hanno ripreso ed ampliato nel confronto che li ha opposti ai due studiosi del MHB nella seconda giornata della conferenza sul rischio nucleare...

Il Rasmussen italiano lancia accuse sul funzionamento della centrale di Caorso. In sostanza, i due tecnici americani, che hanno redatto lo studio su richiesta degli «Amici della terra» sostengono che le centrali italiane sono dieci volte più pericolose di quelle del loro paese.

Il rischio di contaminazione è più grave che in qualsiasi altra centrale nucleare, in quanto il terreno sottostante è un deposito di uranio...

Drastico l'ingegner Giovanni Nacchi, direttore del settore sicurezza del CNEN. «E' uno studio di scarsa attendibilità, puramente compilativo; le probabilità degli eventi sono calcolate moltiplicando per fattori generalmente peggiorativi le corrispondenti probabilità del rapporto Rasmussen...»

Di fronte alla discussione tecnica la Giunta del Lazio si è posta in posizione di attesa chiedendo però maggiori chiarimenti per Montalto di Castro.

Daniele Martini

Programmi sempre più faziosi

RAI: la ventata reazionaria già si fa sentire

L'anticomunismo becero di Radio Selva e quello più sofisticato del TGI Sfilata di ministri e sottosegretari

ROMA - In uno spiazzo battuto dal vento, alle spalle di un teatrino di quartiere e a due passi dalla Direzione generale - il famoso «palazzo di vetro» - i corpacci Mincuzzi, Pavolini e Ferrara incontrano i lavoratori della RAI per fare il punto sullo stato dell'azienda e sulle iniziative dei comunisti...

Al TGI si replica all'infinito, invece, il solito «teatrin» nel quale sono chiamati a recitare tutti i partiti. Diciamo la verità: oggi è difficile ignorare ciò che dicono e fanno i comunisti.

Stando a quello che si vede e si sente in questi giorni alla radio e alla TV ha ragione da vendere. E una conferma puntuale viene dalle innumerevoli segnalazioni telefoniche che mai come in questo periodo arrivano al nostro giornale per denunciare una ripresa preoccupante di faziosità che inquina notiziari e programmi...

Si stanno vivendo giorni drammatici e decisivi sulla scena internazionale, c'è un intreccio e una diversità di posizioni; eppure ci sono notizie che dividono il mondo in buoni e cattivi: i primi tutti negli USA, i secondi tutti a Mosca.



In funzione da sette mesi per iniziativa dei gioiellieri romani

Una scuola di oreficeria come reazione alla paura

ROMA - Tre o quattro anni fa, gli orafi romani si trovarono in uno stato di tensione particolare. Le notizie arrivarono con frequenza allarmante: sparavano i ladri, ma anche i gioiellieri stessi. C'erano per di più le compagnie di assicurazione che cominciavano a dare la disdetta a tutte le polizze.

Hausmann e Mercatiti ci misero un po' di tempo per convincere gli iscritti all'associazione. Alla fine trovarono non solo la solidarietà dei colleghi, ma addirittura un'autotassazione di una trentina di milioni per fornire il materiale e gli strumenti.

Olimpiadi: governo isolato nel no

(Dalla prima pagina) Le organizzazioni sportive lasciando completamente libere di decidere, rispettando così pienamente la loro sacrosanta autonomia: ma questa strada è stata decisamente scartata dal Cossiga-bis che nel recente vertice «clandestino» Cossiga - Piccoli - Spadolini - Craxi ha scelto la via dell'aperta interferenza, e ha deciso di esercitare comunque pressioni sul CONI.

La partecipazione degli atleti italiani alle Olimpiadi, è del tutto naturale che i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni, gli organi di stampa esprimono, come sta avvenendo, la propria opinione; quel che è di gravità inaudita è il fatto che si apprestino a prendere posizione ufficiale il Consiglio dei Ministri che, addirittura, è stato convocato per una decisione che non gli compete e che fa ritornare in mente certe passivo-acquiescenze che speravamo fossero superate per sempre.

piccoli esercizi nel quartiere africano e appassionato professore alla scuola di Cassal Braccato - che questi ragazzi non mancano mai dalle lezioni perfino durante gli scioperi dei trasporti. I risultati da ogni punto di vista sono davvero ottimi. Ma il centro non è solo un fiore all'occhiello dell'associazione dal punto di vista umanitario e sociale...

Da registrare, infine, sull'argomento un imbarazzato corsivo dell'Armi di oggi. Per giustificare la mancata adesione ai Giochi, il quotidiano socialista afferma che «l'interesse per queste Olimpiadi è stato ormai cancellato dalle molte defezioni annunciate», ed esclude anche la possibilità di una partecipazione depolitizzata dell'Italia (senza i simboli e le insegne nazionali) ai Giochi.

Nel numero 22 di

Rinascita

INTERVISTA CON Enrico Berlinguer

- La posta in gioco l'8 giugno
Il bilancio delle amministrazioni di sinistra
Governo e governabilità
Esistono due maggioranze
Il rilancio di un progetto di trasformazione

Organizziamo di questo numero una grande diffusione straordinaria

Le prenotazioni debbono pervenire agli Uffici Diffusione di Roma e Milano entro le ore 18 di martedì 20 maggio.

ENZO BIAGI Ferrari



La confessione-ritratto di un uomo che ha vinto tutto tranne la vita

Unità vacanze RIZZOLI EDITORE ROMA Via del Taurino 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

A Roma attentato terroristico nel popolare rione di San Basilio
Brigatisti sparano a un segretario dc
Da mesi le provocazioni nel quartiere

Domenico Gallucci stava passeggiando con il cane quando si è avvicinata un'auto - Una grandinata di colpi partiti dall'interno - La prognosi è riservata - Comizio elettorale del PCI trasformato in manifestazione di solidarietà

ROMA - L'ultimo sanguinoso agguato delle Br a Roma è stato compiuto ieri mattina presto in un vicolo di campagna, ai margini di uno dei più popolari e disgregati quartieri della capitale, San Basilio. I terroristi hanno ferito il segretario della sezione di zona della Dc, Domenico Gallucci. Gli hanno sparato contro un cane di piccola taglia che gli stava accanto...

Il ferito fortunatamente non è molto grave. La ferita che preoccupa più i medici è quella al gluteo, ma non dovrebbe sorgere complicazioni, anche se la prognosi resta riservata. In ospedale si sono recati in mattinata numerosi esponenti politici, tra i quali il segretario provinciale della Dc Corazzi e il sindaco Luigi Petroselli.



ROMA - Il segretario della sezione di zona Domenico Gallucci appena ricoverato in ospedale

che i comunisti, i cittadini del quartiere, non accetteranno il ricatto del terrore imposto troppo spesso qui a San Basilio. A Gallucci va tutta la nostra solidarietà, che non è formale. Lo diciamo tenendo presente la profonda diversità ideologica tra noi e il partito che Gallucci rappresenta, in questo quartiere abbandonato per decenni al suo destino di emarginazione e disgregazione.

avverte un clima pesante, dopo mesi di piccole «avvisaglie», di tensione provocata dai continui ritrovamenti, proprio qui, nelle scuole, nei giardini, di volantini e manifesti delle Br. E' opinione diffusa che tra i lotti di San Basilio si nasconda qualche gruppo di «fiancheggiatori». Lo dimostra l'enorme quantità di «materiale propagandistico» delle Br trovato da quattro anni a questa parte.

solidarietà a Gallucci, che era anche consigliere della V Circonscrizione. La prima comparsa l'ha fatta nel '76 la «Cellula Mara Cagol», con adesivi gialli e verdi. Dal '77 in poi, ogni attentato, ogni violenza veniva rivendicata con scritte sui muri, con ciclostile. Quest'anno, poi, i cosiddetti «micro-terroristi» si sono fatti visibili sempre più spesso.

dii», che annunciava la solita bomba. «La gente del quartiere è stanca di tutto questo - dice il segretario comunista della sezione - dobbiamo smascherarli, cacciarli». E ricordava il corteo del 29 aprile lungo le strade di San Basilio. Con secchi e pennelli più di 400 persone avevano cancellato le decine e decine di scritte terroristiche sui muri delle vecchie case.

Raimondo Bultrini

E' come quando nel 1897...
Primavera, dove sei?
Bernacca ci spiega cosa sta succedendo

Non è vero che le stagioni cambiano - Il parere del colonnello Todaro del Centro di meteorologia - Comunque piovà ancora

ROMA - Le notizie sul maltempo si stanno rincorrendo: nevicata in Abruzzo dove con un intervento del presidente della giunta regionale si sono riacciati i termosifoni, freddo e nebbia in Umbria e Toscana, smottamenti ed allagamenti sulla costa adriatica, pioggia e abbassamento drastico della temperatura un po' dovunque. E non solo in Italia ma in tutta l'area del Mediterraneo. La domanda, a questo punto, è unanime: primavera, dove sei? Tutti, del resto, sono pronti a giurare, fidandosi di una presunta «memoria storica», che una volta le stagioni erano ben diverse e più marcate nel loro divenire, per così dire, meteorologico.

Ma è proprio così? Oppure è solamente un luogo comune? Il popolare colonnello Edmondo Bernacca non ha dubbi: «Se guardiamo a vecchie cronache o leggiamo scrittori e poeti dell'antichità ci accorgiamo, in realtà, che la primavera è sempre stata descritta come capricciosa ed imprevedibile. Oggi sento dire molti facili slogan come quello che ci staremmo avviando a grandi passi verso un'epoca glaciale. Niente di più sbagliato. La realtà è che siamo dominati da un fatto psicologico, figlio sicuramente del progresso, ma anche della moda, basti considerare che una volta eravamo vestiti ben diversamente, oggi i nostri abiti sono pressoché gli stessi estate o inverno che sia, che ci condiziona in modo particolare per cui ci ricordiamo solo delle stagioni cattive e del brutto tempo. E quindi mi sentirei di escludere che esista una modificazione netta delle condizioni meteorologiche».

E questo è anche il parere di un altro esperto, il colonnello Cosimo Todaro, capo dei servizi climatici del Centro nazionale di meteorologia dell'Aeronautica: «Non vi è nulla di probante in ciò che si racconta in giro. Anzi vi è molta superficialità ed inesattezza».

Ma allora il freddo di questi giorni? E' forse un'invenzione popolare? No, di certo. Ma bisogna distinguere, dicono gli scienziati. Una cosa è una fase di freddo o di primavera con temperatura al di sotto della norma, altro è affermare che questa stagione non esista più. Al centro di meteorologia ovviamente sono pieni di carte e di rilievi geografici, ma anche storici. Il colonnello Todaro ha compiuto di recente una statistica comparativa. In essa ha preso a campione Milano e i mesi di aprile. Stabilito il valore medio della temperatura di questi trenta giorni dell'anno in undici gradi e mezzo, dalla tabella si vede chiaramente che, negli ultimi due secoli, per almeno venti anni Milano è stata «sotto» il valore medio.

Una preoccupazione potrebbe nascere se l'abbassamento della temperatura fosse, con l'andar del tempo, un dato costante. In effetti una cosa del genere sta accadendo da tre anni. Ma era già successo anche dal 1897 al 1900 - dice con un sorriso il colonnello Todaro.

«Bisogna mettere nel conto - interviste di nuovo Bernacca - che la macchina del tempo è molto complessa e la meteorologia è una scienza giovane che, ancora per molti versi, è impotente a spiegare compiutamente le dinamiche atmosferiche». Non ci possiamo, comunque, scordare che a notare ancora il meteo ufficiale della Tg, che dal 1900 al 1950 vi è stato un aumento complessivo della temperatura sulla terra con un clima che è diventato più marittimo. E ora probabilmente si è ribassato, ma solo di un mezzo grado. Insomma bisogna avvicinarsi ai problemi del tempo con ben altro spirito, dicono in sostanza i due colonnelli, con l'apertura mentale e scientifica. «Bisogna tener conto - aggiunge Bernacca - che se non ci fossero i famigerati cicloni a ristabilire un equilibrio tra freddo e caldo, la Terra sarebbe abitata solo in una stretta fascia tutt'intorno al 38° parallelo».

Naturalmente un nemico implacabile dell'equilibrio naturale c'è: è l'uomo. «E' il più potente distruttore - in calza Bernacca della dialettica della natura. Sconvolgimento dell'ambiente e del sottosuolo, inquinamento dei mari e dell'aria sono tutti fatti che pesano e che peseranno sempre di più. L'uomo deve stare attento, può mangiarsi gli interessi ma non può intaccare impunemente il capitale rappresentato, per l'appunto, dalla natura e dal suo delicato equilibrio».

Rosanna Lampugnani



Mario Morelli Roberto Sandalo

Terrorismo: non tutta la verità è venuta a galla
Quegli angoli ancora bui nelle mappe dell'eversione

Dalle «confessioni» emerge la realtà di organizzazioni diverse, talora in aspra polemica - Resta nell'ombra l'«intelligenza politica» che orienta

Dal nostro inviato TORINO - Ricostituiti quasi tutti gli attentati terroristici rivendicati dalle Br e da Prima Linea. Ricostituiti anche alcuni dei più feroci delitti attuati a Milano e Genova dalle due organizzazioni terroristiche. Attraverso le indagini dettagliate e precise di alcuni degli irretiti dei due gruppi eversivi (soprattutto Patrizio Peci, ma anche Sergio Zedda, Roberto Sandalo, Fiammetta Bertani e anche altri) sono saltati fuori i nomi dei partecipanti e degli esecutori.

Di più: persino all'interno di una stessa organizzazione eversiva sarebbero presenti «correnti» di diverso segno. Gli esempi in proposito, sono a tutti presenti. Corrado Alunni, prima, e successivamente Valerio Morucci e Adriana Faranda si staccano dalle Br. Patrizio Peci, in uno dei suoi interrogatori, parla di un «piellino» di Torino che intende trasmettere nelle Br. Corre voce, in questi giorni, che un «appello alla diserzione» starebbe per essere sottoscritto da elementi di Prima Linea. E ancora: alcuni «piellini» e «autonomi» hanno riferito agli inquirenti la materia di molti contrasti. Sembra di capire, anzi, che, in alcuni, la molla che ha fatto scattare l'impulso alla confessione sia dovuta proprio alla volontà di difendere la propria immagine «politica» inquinata dai resoconti di altri.

Questa è la «frontiera», dunque, deve essere oggetto di attenta analisi, giacché parlare di mera coincidenza appare decisamente riduttivo. E' per lo meno poco credibile, infatti, che le forze politiche che hanno cercato di utilizzare la strategia della tensione non abbiano operato analogo tentativo per influire sulle forme e sulle evoluzioni del terrorismo di segno «rosso». I due terroristi, in fondo, hanno in comune l'obiettivo di sparare a zero contro i partiti della sinistra e, in particolare, contro il Pci. Le angolazioni «ideologiche» sono naturalmente diverse. C'è molta differenza fra uno che entra a far parte di una «cellula» nera e un altro che accetta di entrare nelle Br, in Prima Linea o nell'Autonomia organizzata. Il giovane Zedda, ad esempio, entrando a far parte delle «ronde» proletarie, può avere davvero «reduto di partecipare a un movimento rivoluzionario di ispirazione comunista, ma per chi cerca di mettere le mani nel «piatto» del terrorismo, queste distinzioni possono essere osservate con cinica spreghiatezza.

Al liceo Mamiani a Roma polemica «a rovescio» tra giovani e insegnanti

«Chiedono di studiare, sono velleitari...»

ROMA - La «scoperta» è avvenuta a poche settimane dalla fine dell'anno scolastico. Un anno difficile, segnato dall'esplosione delle contraddizioni fra un sistema d'istruzione che fa acqua da tutte le parti e un mercato del lavoro che non sa più che fare di giovani culturalmente e professionalmente impreparati. Poi, ed ecco la scoperta, in questo gran parlare di sfiducia degli studenti nei confronti della scuola, ci si è accorti che i giovani hanno voglia di studiare. E sul serio. Lo hanno dimostrato, con tanto di proposte, tra i primi un gruppo di ragazzi del Mamiani, un liceo romano storico, che rievoca i ricordi delle lotte studentesche del '68. A un documento, elaborato dal movimento federati-

ficientismo. Il tutto, ovviamente, rifiutando il documento, con questa argomentazione: come volete cambiare la scuola e non la società? Volete modificare la didattica senza abolire il sistema? Insomma, più che un dialogo sembra essersi creata una frattura fra insegnanti e studenti. Questi ultimi scolpiti di aver chiesto, fra l'altro, di studiare semologia, sociologia e semantica. Ma se al Mamiani la vicenda ha assunto toni polemici, resta la realtà - non più circoscritta a quel liceo - di una risposta che cominciano a considerare la scuola in modo nuovo. Lo dimostrano molti dei segni che indicano il richiudersi dei giovani nel privato? Per Andrea Ambruggetti, 18 anni, studente del Mamiani, uno

degli estensori del documento, questa è una analisi parziale: «vogliamo avere dalla scuola la possibilità di apprendere tutto ciò che ci permetterà un giorno di contare nella società, cioè di avere gli strumenti per intervenire e trasformarla». E' un atteggiamento semplicistico? Per l'Mfd - ribatte Luca Minniti, della cellula FGCI del Mamiani - a vere i suoi laboratori significa «tutto court più cultura e intervenire sul quadro sociale». C'è il pericolo, insomma, che la cultura per questi studenti possa assumere un valore onnicomprensivo: racchiudere cioè la professionalità, la promozione sociale, l'emancipazione individuale. Ci si dimentica dell'elemento «tecnico» della formazione cultura-

Un arresto a Sarzana per «Prima linea»

LA SPEZIA - Nell'ambito delle indagini sul terrorismo è stato arrestato l'altro ieri a Sarzana (La Spezia), Gino Menconi, di 36 anni. Menconi è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Firenze, Tricoli, per i reati di «associazione sovversiva e banda armata» in relazione all'inchiesta in corso sul gruppo di «Prima Linea» e delle «Squadre proletarie». L'arresto è stato effettuato dalla polizia di Firenze in collaborazione con quella di La Spezia.

SAVELLI EDITORI
Diamantis, Israel, Lemoine-Luccioni, Melman, Zaltzman, Salouan, Montrefan, LA MASCHERATA...
VELENO
Da Flaiano a Pasolini, da De Sica a Biondi, la prima antologia che affronta trent'anni di poesia satirica italiana contemporanea. A cura di Tommaso D. Francesco L. 3.500
LA GRANDE CRISI E IL NEW DEAL
Storia degli USA tra le due guerre nei reportages dei grandi fotografi. A cura di M. Caus e A. Jemolo L. 5.500
Ernesto Assante REGGAE
Storie e protagonisti della rivoluzione musicale giamaicana. Presentazione di Franco Biondi. Con un'intervento di Massimo Buda L. 3.500
Carlo Consigoli NO ALLA CACCIA
Le ragioni di una battaglia e una lotta inaccessibile. L. 2.500
Hitchcock TUTTI I FILM
Trame, casti e foto di intera produzione del grande regista. A cura di R. Rosset L. 6.000
leggute Rinascita

Lama al Consiglio generale indica i nuovi obiettivi del movimento

La Cgil lancia un appello all'unità di tutte «le forze del cambiamento»

ROMA — «Ci rivolgiamo a tutti quelli che vogliono cambiare...» dice Luciano Lama...

Il segretario generale della CGIL conclude così il consiglio generale dell'organizzazione...

La CGIL vuole così giocare un ruolo importante nello scontro aperto nel paese...

Occorre un movimento adeguato. Quali punti di attacco? Ci sono le vertenze di fabbrica aperte dai metalmeccanici...

Ma poi questo Cossiga bis — si chiede ancora Lama — che cosa fa per un problema drammatico dei nostri giorni...

Le prospettive sono dunque di «lotta dura», attorno a questo ambizioso progetto della CGIL...

rammento politico nuovo. Qualcuno nel dibattito ha accusato di astrattezza e velleità...

La tesi di Lama è che innanzi tutto occorre vedere il quadro d'insieme...

Quali sono queste difficoltà? Lama le passa in rassegna: diffusione di orientamenti di versi all'interno del mondo del lavoro...

Un altro problema è rappresentato dalla presenza di sindacati autonomi...

UIL, ha proclamato uno sciopero contro l'accordo stipulato con il governo...

È necessaria una battaglia politica aperta, nelle assemblee, per battere i corporativismi e massimalismi...

Il Consiglio CGIL, i contributi di Garavini e poi di Tonini, di Amaro, di Colombo...

Bruno Ugolini

Nuove case: gli affitti sono aumentati del 75%

Difficilmente sopportabili dai lavoratori - Denuncia del PCI - Centinaia di miliardi congelati dalle Assicurazioni

ROMA — Fitti delle nuove case: un aumento troppo alto che incide pesantemente sui bilanci familiari...

Rispetto allo scorso anno l'incremento del costo base di costruzione — che è stato portato a 430.000 lire per le regioni centro-settentrionali...

senza indicizzazione, è di 120.312 lire. Per un'abitazione costruita nel '79...

In proposito il sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI ha dichiarato: «La decisione del governo che eleva il costo di riferimento per l'equo canone delle abitazioni costruite dopo il 1975...»

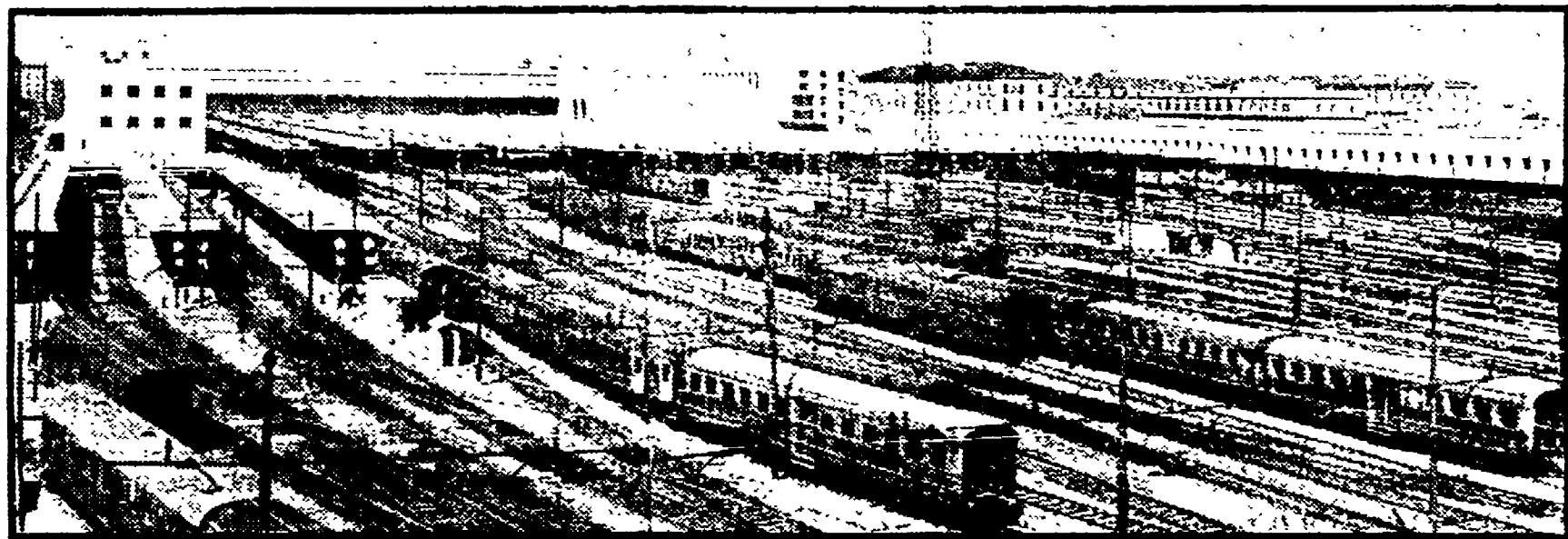
Claudio Notari

Berlinguer: «Ora facciamo la riforma delle FS»

Manifestazione all'officina Grandi riparazioni di Voghera - Il valore dell'intesa per il contratto della categoria Il segretario del PCI: «Bisogna proseguire la lotta» - Critica al governo per la politica interna e internazionale

Dal nostro inviato

VOGHERA — Il macchinista delle ferrovie è uno che guadagnava mille lire al mese ai tempi della canzone «se potessi avere...»



investimenti di ammodernamento. Che cosa direbbero questi lavoratori al segretario del PCI, se questa appunto fosse un'assemblea?

perfettamente che i disagi, i rischi, la fatica a cui è sottoposto sono la causa diretta di una disorganizzazione generale...

Ricci, socialista, dirigente sindacale del Sauff-Cisl: «In politica internazionale il PCI sta facendo una politica che condivide molto...»

lavoro gli fa osservare che non era la linea del PCI — coerente nel tempo — bensì erano proprio i tempi ad essere più «chiari»...

Restano però gradevolmente insoluti i problemi interni (gli indirizzi di politica economica) e non viene perseguita una politica internazionale autonoma...

Fermi fino alle 21 i macchinisti di Roma

ROMA — Dalle 21 di ieri sera è in corso nel compartimento di Roma che comprende tutto il Lazio uno sciopero macchina...

«chiarzza». Non verrebbero inoltre avviate a soluzione le gravi e pesanti condizioni di lavoro dei macchinisti...

In ogni caso — afferma una nota della Fiat-Ggil regionale — il giudizio sull'ipotesi d'intesa continua ad essere positivo...

Milani hanno annunciato l'estensione del gruppo comunista sull'aumento del fondo di dotazione...

Enti locali: ratificata l'ipotesi di accordo. PCI: il finanziamento per l'Iri finalizzato al piano.

Perché l'attacco alle imprese pubbliche

ROMA — Ancora in questi giorni il sistema delle imprese pubbliche è oggetto di un nuovo furibondo attacco da parte di alcuni settori della DC...

verrebbe un bel niente. Al di là degli interessi molto più corpi dei paraventi ideologici che stanno dietro questa «crociata» contro l'intervento pubblico...

A BOLOGNA FESTA DEL LATTE DOMENICA 25 MAGGIO NELLA SEDE CENTRALE VIA CADRIANO 27/2. Includes program details and a logo for the event.

Produzione industriale Italia prima nella CEE

ROMA — L'Italia ha registrato l'anno scorso il più alto tasso di crescita della produzione industriale all'interno della Comunità europea...

Enti locali: ratificata l'ipotesi di accordo

ROMA — Governo, sindacati, ANCI (Comuni), UPI (Province) e Regioni hanno ratificato questa mattina, dopo oltre 14 ore di trattative...

PCI: il finanziamento per l'Iri finalizzato al piano

ROMA — Andrà in aula martedì al Senato il disegno di legge che assegna all'Iri, per l'anno 1979, un aumento del fondo di dotazione...

# La mia vita La mia città

**Si può salvare e migliorare la convivenza urbana**

Anni fa si era diffusa la tesi, suffragata da non pochi dati di fatto, che le città, soprattutto le grandi città, fossero entrate in una fase di decadenza e ingovernabilità. Il blackout di New York aveva scatenato l'allarme. Il male delle città sembrava irreversibile, in ogni parte del mondo. In Italia ad una situazione oggettivamente critica si accompagnava l'instabilità politica. La Democrazia Cristiana era incapace di tenere in vita le giunte comunali, anche là dove la sua maggioranza era numericamente sufficiente ed i suoi alleati inamovibilmente fedeli.

Questa diagnosi è cambiata? In parte è cambiata. Non si poteva certo far girare il tempo all'indietro. Impossibile era decretare il ritorno delle città saccheggiate e sconvolte all'epoca dei tram a cavalli (e del resto, anche a quella epoca gli speculatori non avevano scherzato, fatte le debite proporzioni). Danni irreparabili sono restati. Nessuno restituirà a Genova, a Napoli, a Roma, ciò che è stato tolto in termini di verde, di aria respirabile, di mare pulito, in decenni di rapina. Ma si è affermato nelle città conquistate dalle sinistre un impegno per correggere le storture più intollerabili. Questo impegno ha dato risultati positivi, non

solo per la quantità degli interventi, ma per la prospettiva che hanno aperto verso un modo diverso di concepire il vivere urbano. I dati sono noti. Ma un asilo, un centro sociale, un campo sportivo, importanti in sé, costituiscono nel loro insieme un contributo a vivere meglio, ad umanizzare la vita di una famiglia, di una borgata, di un quartiere. Soddisfano quel bisogno particolare, e danno più in generale il senso che lo squallore può essere contrastato, che la convivenza in una collettività non è necessariamente una condanna.

La qualità della vita sta migliorando in numerose città amministrate dalle sinistre. E' un processo lento, contrastato, non lineare. Chi pensasse di raccogliere dopo cinque anni tutti i frutti di questa opera di instaurazione di condizioni materiali e di rapporti umani nuovi si ingannerebbe. Neanche nelle città che amministrano da trenta anni si sono sconfiggi gli effetti negativi del traffico o il degrado edilizio, o la diffusione della droga. In queste città c'è però una base per lavorare efficacemente: sono gli strumenti urbanistici che hanno frenato la speculazione fin dagli anni '60, sono gli spazi verdi sottratti al cemento. Qui si può

intervenire con maggiore puntualità e coerenza per migliorare la qualità della vita, e si dimostra quanto valga il tempo guadagnato negli anni in cui altrove imperverosa la speculazione.

Se a Torino si sono costruiti più impianti sportivi in questi cinque anni che in decenni di amministrazione democristiana; se a Napoli si sono aperti asili mai costruiti da Lauro e da Gava; se a Bologna il 100% dei bambini frequentano le scuole materne comunali, deve esserci una ragione che va al di là della capacità dei singoli nostri amministratori. I comunisti al governo delle città si sono mossi nel loro insieme con fermezza ed hanno realizzato i programmi. Sono i soli a farlo? Non saranno i soli, ma fra gli amministratori democristiani vi sono larghe eccezioni alla regola del buon governo.

Forse cinque anni sono pochi per constatare tutti i risultati. Certe opere per essere completate richiedono 7-8 anni, e specialmente se il quadro finanziario è così precario com'è quello che regge i Comuni (il governo ci ha fatto appena conoscere il contenuto esatto del nuovo decreto legge sulla finanza locale, dopo che altri tre sono stati lasciati

decadere: è un bell'esempio di certezza amministrativa!). Cinque anni sono pochi per raddrizzare le molte cose storte e malfunzionanti trovate nelle amministrazioni. Ma l'idea che le città siano tutte ingovernabili è stata corretta. Vi sono città nelle quali non si sono conosciute crisi in questi cinque anni e dove la qualità della vita è migliorata radicalmente o è in via di sostanziali miglioramenti. Sono le città amministrate dai comunisti. Qui la gente ha sentito che la qualità della vita non è uno slogan, né un luogo letterario, ma un impegno tenace delle amministrazioni, dei quartieri e di molti cittadini che hanno accettato l'invito a partecipare all'opera di salvataggio del più importante ambiente esistente, quello della città dove viviamo. Abbiamo ridato fiducia. Oggi è anche più convinta da parte dei cittadini la rivendicazione di interventi per ottenere un giardino o per combattere una fonte di inquinamento. Perché i comunisti hanno dimostrato che si può cambiare, che la catastrofe ecologica si può combattere, purché l'amministrazione pubblica sia diretta senza esitazioni e compromessi e sia sostenuta dal consenso popolare.

Renato Zangheri

## I trasporti urbani nelle grandi città rosse

		LUNGHEZZA DELLE LINEE (km)	NUMERO DEI PASSEGGERI
ROMA	1974	1.336	970 milioni
	1978	1.726 *	1.277 milioni
MILANO	1974	545	462 milioni
	1978	555	784 milioni
NAPOLI	1974	933	240 milioni
	1978	1.109	262 milioni
TORINO	1974	404	225 milioni
	1978	440	350 milioni
GENOVA	1974	487	211 milioni
	1978	508	250 milioni
BOLOGNA	1974	308	114 milioni
	1978	347	154 milioni
FIRENZE	1974	244	111 milioni
	1978	293	145 milioni

\* A CUI VANNO AGGIUNTI I 14 KM DELLA NUOVA METROPOLITANA

## Regioni: con la sinistra con la DC

	con la sinistra	con la DC
POPOLAZIONE	34,83 %	65,17 %
ASILI NIDO	808 (64,43 %)	446 (35,57 %)
CONSULTORI	653 (72,15 %)	252 (27,85 %)

## Milano: dal deficit alla rivoluzione dell'efficienza

MILANO — Senza tema di smentite, «nuovissimo» è stato il modo di governare le aziende municipalizzate. L'amministrazione di sinistra ha ereditato gestioni in alcuni casi francamente fallimentari. A quattro anni di distanza, tutti i bilanci sono stati risanati; il comune non deve più pagare miliardi per coprire deficit di gestione sottraendoli agli investimenti. L'azione risanatrice è stata condotta sia cambiando i metodi di gestione aziendale, sia sviluppando al massimo la capacità produttiva delle aziende con benefici diretti, quindi, per i cittadini.

Esempi: la centrale del latte, che nel 1976 aveva un deficit di quasi 4 miliardi, ha chiuso il consuntivo 1979 con il pareggio e si presenta con impianti in ammodernamento (10 miliardi di investimento) capaci di lavorare 1 milione di quintali di latte contro i 707 mila del 1977; le farmacie comunali, che nel '75 avevano un deficit di 1 miliardo 270 milioni, hanno un consuntivo '79 con 80 milioni di attivo e si presentano con 83 negozi contro i 79 di prima; la società delle vendite controllate si è lasciata alle spalle un deficit di quasi 2 miliardi e ha portato il suo giro di affari, che riguardano direttamente i consumatori ai quali fornisce frutta, verdura, olio, scatolame, ecc. da 3 a 8 miliardi; la SEA, che gestisce i due aeroporti milanesi, nel 1975 aveva un deficit di gestione di 5 miliardi, ora viaggia in pareggio; l'ATM che gestisce i trasporti urbani e interurbani, pur continuando ad avere il bilancio in deficit (com'è di tutte le aziende di trasporto) ha radicalmente migliorato i dati di bilancio, contenendo le spese, aumentando la produttività, espandendo il servizio, col risultato di trasportare oggi 76 milioni di passeggeri anno in più rispetto al 1975.

### Il « miracolo » dell'ATM

Questo del rilancio dell'ATM è sicuramente uno dei « miracoli » più evidenti di questi cinque anni. Anche esso non si spiegherebbe se un'attenta e intelligente gestione aziendale non fosse stata inquadrata in una politica di trasporti diversa. Tanto dell'amministrazione di sinistra è aver predisposto rapidamente un piano dei trasporti a breve e medio termine in cui i problemi di Milano sono stati visti in connessione con la mobilità di uomini e merci nell'area circostante e nella stessa Lombardia. Quel piano è in buona parte già attuato e tutto, comunque, in attuazione. Con il fatto nuovo che nella realizzazione di importanti infrastrutture sono coinvolte, con spirito di collaborazione, anche le Ferrovie dello Stato.

### Una ferrovia sotterranea

In meno di cinque anni sono stati fatti investimenti per potenziare il trasporto pubblico talli da produrre un salto di qualità sia per il trasporto in superficie (soprattutto con l'introduzione del jumbo-tram e il rinnovo totale del parco autobus), che per quello in sotterranea con l'apertura dei nuovi tronchi delle linee 1 e 2 della metropolitana e la decisione di iniziare i lavori per una terza linea.

Inoltre è diventata decisione della Regione Lombardia — finanziata dalla Regione stessa, dalle Ferrovie dello Stato e dal comune di Milano — la realizzazione di un passante ferroviario in sotterranea che collegherà direttamente i flussi di traffico via treno in sud-est nord-ovest, con benefici effetti per la mobilità dei pendolari che convergono su Milano e con ripercussioni positive sul traffico delle merci e sui saranno offerte maggiori possibilità di circolazione sulle infrastrutture ferroviarie esistenti, decongestionate.

## I servizi sociali in Toscana certezza quotidiana per tutti

FIRENZE — (d. m.) Lavoriamo d'immaginazione e facciamo un'astrazione: che cosa ha voluto dire per la famiglia Cioni (i Rossi della Toscana) la politica della Regione e degli enti locali per i servizi sociali? A dire il vero non esiste una famiglia Cioni che concentri su di sé tutto quanto è stato fatto in Toscana per elevare la qualità della vita della gente. Ci sono delle varianti a seconda delle zone, ma l'esempio può funzionare lo stesso. Un'ipotetica famiglia toscana, dunque, di fronte ad una concretissima ed estesa varietà di servizi. Vediamo.

Prendiamo, per cominciare, la sicurezza sociale. In Toscana i Cioni trovano un consultorio ogni 10 mila abitanti. Molti Cioni ci vanno; altri in famiglia hanno resistenze psicologiche; comunque quasi ogni comune ha il suo consultorio. Per ogni mille bambini nati nei due anni passati, funzionano quasi due asili nido: qui nessuno si meraviglia, sembra naturale che sia così.

Per i bambini più grandi funziona un sistema di trasporto a scuola (gli scuolabus) organizzato da quasi tutti i comuni. Il nonno può contare su

Il consultorio, il « nido », il trasporto, il verde, la guardia medica, le cure ospedaliere: l'ipotetica famiglia Cioni e la concretissima realtà in cui vive

un'assistenza domiciliare organizzata da almeno 17 comuni e 20 consorzi socio-sanitari: il Cioni può essere tra quella metà della popolazione toscana coperta da questo servizio. Quasi sicuramente comunque si fa le vacanze pagando al comune solo una quota quasi simbolica: può andare al mare (soprattutto sulla Riviera Adriatica) o sulle montagne toscane. Se abita in un comune dove per le vacanze anziani non ci sono molti soldi in bilancio, si farà la vacanza da pendolare: parte la mattina col pulmino del Comune e torna la sera.

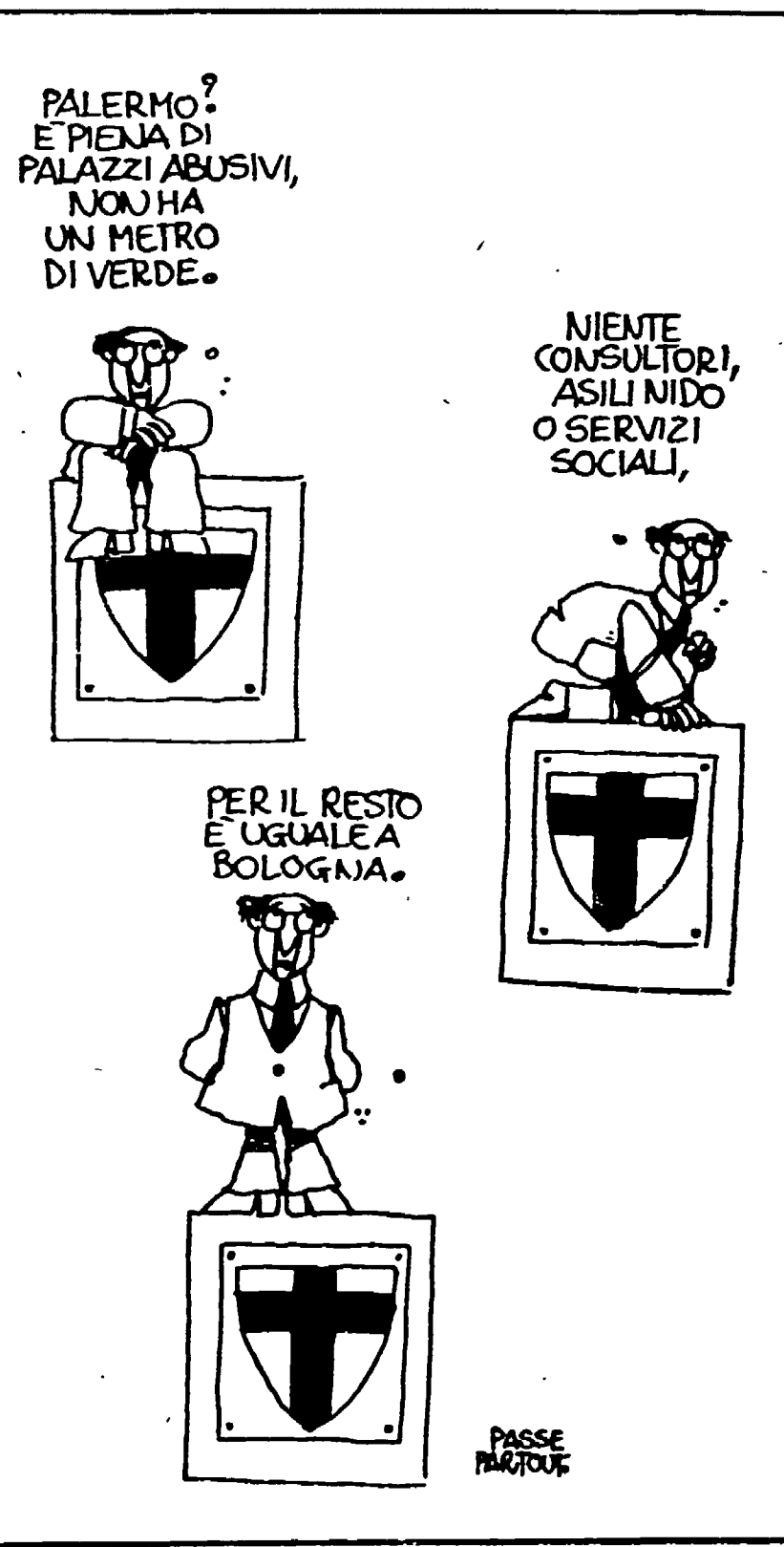
Dalla sicurezza sociale alla sanità. I Cioni sono una delle poche famiglie italiane non costrette a fuggire all'estero (o in altre zone d'Italia) per curarsi di mali « difficili ». C'è stata polemica a proposito degli interventi sul cuore e qualcuno ha voluto far credere anche al Cioni che sarebbe stato meglio rivolgersi altrove;

ti pubblici e garantire personale che facesse funzionare i neonati consorzi e garantire i servizi. La Regione a suo tempo non esitò a firmare convenzioni e a creare così un piccolo esercito di precari. Ma sono stati soprattutto questi (ora assunti) che hanno permesso ai Cioni di usufruire ad esempio della guardia medica gratuita di quasi tutte le famiglie d'Italia. E guardia medica significa assistenza continuata a tutta la famiglia 24 ore su 24, domiciliare e completamente gratuita. Ci sono famiglie nel nostro Paese (ad esempio quelle pugliesi) alle quali nessuno ha mai detto che potrebbe esistere questo servizio.

Della sanità all'ambiente. In questi decenni i Cioni hanno visto colpire e ferire anche l'ambiente della loro regione. I vetri delle chiese di Santa Croce, dei lanifici di Prato, delle industrie orafe dell'aria e acqua. Ma la famiglia Cioni ha visto lavorare molte Regione e Enti locali per tamponare le falle più vistose e invertire la tendenza allo sconvolgimento dell'ambiente, che avanza gli amministra-

tori pubblici hanno messo in funzione 159 depuratori delle acque capaci di servire quasi 4 milioni di persone, cioè un numero superiore degli abitanti della Toscana. I Cioni si sentono ancora assediati dai vetri: Regione e comuni sono intervenuti anche in assenza di leggi nazionali ma il ritardo da recuperare è grande. L'obiettivo finale non è quello di congelare l'ambiente ma di farlo tornare produttivo e amico. Il progetto pilota per l'Arno (che lo Stato si rifiuta di finanziare) si muove in questa ottica così come la redazione della mappa delle aree verdi: 800 mila ettari di 235 comuni su cui poi si decideranno vincoli di varia intensità.

Il verde protetto i Cioni ora lo trovano in tre parchi regionali: all'Uccellina in Maremma, a San Rossore nella tenuta presidenziale e sulle Alpi Apuane. Sanità, sicurezza sociale, ambiente: la vita della famiglia Cioni non è chiusa certo da questi orizzonti nemmeno in relazione ai servizi sociali. Ma ci vorrebbe più di un pezzo di giornale solo per menzionare tutto. I Cioni, ci scuseranno.



TERZA ETÀ

Sono oltre 9 milioni e vogliono un ruolo attivo nella società

Sono oltre nove milioni in Italia i lavoratori anziani: una fascia sociale enorme, gravata di problemi difficili, ma ricca di energia, di esperienze, di capacità preziose che non possono e non debbono andare disperse.

Reggio Emilia: 200 orti da coltivare in periferia

REGGIO EMILIA — Tra gli orti per gli anziani di Reggio Emilia sta «spuntando» un vero e proprio centro sociale e sportivo che interesserà tutta la popolazione.

dai quali, nel giro di soli pochi mesi, sono spuntati cippollotti, pomodori, piselli, insalata, ecc.

E ancora oggi, a distanza di un anno dall'inizio dell'esperienza, chi passa per via Pestalozzi, dove sono sistemati gli orti può incontrare giornalmente circa 150-200 persone (anziani, parenti, tantissimi nipotini) che sembrano, trapiantati, lavorare la terra per iniziare un nuovo ciclo di coltivazione.

Grazie a questa attività, tra l'altro remunerativa economicamente, molti di questi anziani sono di nuovo usciti di casa, e hanno riaperto un dialogo con la gente, con la società.

Il terreno incolto, dopo essere stato reso coltivabile ad opera del Comune, è stato consegnato agli anziani della zona. Non si trattava solo di un nostalgico ritorno alla terra o di trovare una «piccola occupazione» ai pensionati, la intenzione prioritaria era quella di creare una nuova e certo «singolare», forma di aggregazione per quella fascia di persone ormai escluse dalla produzione, e di conseguenza dalla vita sociale.



Una «idea diversa di Roma» anche per gli anziani

ROMA — (p. sp.) Seicentottantamila anziani, un quinto degli abitanti della città. L'80% vive con una pensione misera, che raramente supera le 200 mila lire. Sono le cifre della «terza età» a Roma. Lasciati a se stessi fino al '76, abbandonati alla loro solitudine, oggi hanno a disposizione sette centri sociali dove incontrarsi, parlare, ricevere assistenza.

Ma vediamo bene cosa s'è fatto e cosa invece resta ancora da fare. Va detto subito che, anche in questo caso, ha contribuito molto la collaborazione tra il Comune e la Regione.

Imola: vecchi e giovani in cooperativa

IMOLA — Giovani e anziani: un rapporto non facile, polemico, conflittuale. Conciliare esperienze, aspirazioni, sensibilità, modi di interpretare il passato e di ipotizzare il futuro è impresa che non sempre riesce. Ma il lavoro, può servire a ricomporre questo difficile rapporto?

La concretezza dell'obiettivo ha contribuito a instaurare e a consolidare un rapporto di fiducia tra giovani e anziani, tra soci e dirigenti della cooperativa.

Pensioni Le conquiste gli obiettivi

Pensioni e politica per gli anziani: se questo complesso di problemi è tornato negli ultimi mesi alla ribalta, è dovuto certamente all'incalzante iniziativa dei comunisti nel paese e nel Parlamento.

Napoli per l'assistenza domiciliare

NAPOLI — L'estate scorsa furono tremila: un intero mese trascorso in località marine o di montagna, in qualche caso anche all'estero. E' dal '75 che ogni anno gruppi di pensionati a reddito basso hanno la possibilità di trascorrere la villeggiatura fuori Napoli: alle spese e all'assistenza provvede, infatti, il Comune.



CULTURA

L'abbiamo fatta vivere nel grande laboratorio delle nostre città

Musica, teatro libri, cinema: il veneziano scopre Venezia

VENEZIA — Fra le cose più importanti, che hanno dato un'impronta diversa alla qualità della vita negli ultimi anni a Venezia, c'è stata un'attenzione speciale verso i temi della cultura. Un bisogno che hanno espresso soprattutto i giovani e le donne.

A Perugia si moltiplicano le idee e i protagonisti

PERUGIA — (f. fu.) Proprio nel febbraio di quest'anno, con una affollata cerimonia nella antica sala dei Notari, gli amministratori di Perugia hanno «riconsegnato» alla città la sua piazza più illustre a più bella.

ve i gruppi teatrali di base hanno potuto lavorare e farsi meglio conoscere. Per le donne l'esperienza è stata ancora più interessante. Attraverso l'assessorato alla condizione femminile è sorto ultimamente a Mestre un centro-donna, con una biblioteca, un archivio-documentazione attorno al quale si raccolgono un insieme di movimenti e organizzazioni femminili che programmano attività anche a lunga scadenza, ricerche, manifestazioni di teatro, musica, fotografia, pittura.

realità così diverse. Iniziare un'opera di programmazione, favorire la diffusione di tante espressioni culturali mantenendo nello stesso tempo elevato il livello di qualità. L'intervento del Comune si è dunque ulteriormente qualificato proprio nel corso dell'ultima legislatura.

e di ville acquistati dal Comune e adibiti al tempo libero e alle attività culturali di grandi e piccoli. Il centro storico, legato com'è al turismo di ogni qualità, è diventato sede permanente di mostre sulla storia e la cultura veneziana. Molti vecchi edifici sono stati per questo riattati dal Comune come, per fare un esempio, Palazzo Fortunati, dove si svolgono rassegne legate alle attività del suo vecchio proprietario, un signore inglese promotore di mille attività culturali e sperimentazioni insigne.

un bilancio di oltre 49 mila presenze, e si è arricchita di due sezioni decentrate (altre tre sono di prossima apertura). Il rapporto con la Regione è in questo campo essenziale: ogni anno viene presentato un piano regionale di interventi sui beni culturali, alla cui definizione concorrono i Comuni e i Consorzi. Nel piano varato dalla Regione sono previsti finanziamenti per circa un miliardo, destinati alla qualificazione delle biblioteche (in pochi anni sono passate da 21 a 53). Alla creazione di sistemi di pubblica lettura, al piano di riorganizzazione dei musei e di riordinamento degli archivi storici.

CAROVITA

«Paniere trasparente»: è questo l'obiettivo dei progetti emiliani

L'idea di un grande mercato agro-alimentare all'ingrosso al servizio delle province di Parma, Reggio e Piacenza L'esperienza di Ravenna

BOLOGNA — (n. g.) «Fronte compatto contro il carovita», titolava una settimanale locale («Il Nuovo Ravennate») qualche settimana dopo il «boom» delle spese. Le feste di Natale, insomma. Facile a dirsi ma poi, se si scende nella pratica, il tutto diviene un più complicato. Certo, perché nonostante gli sforzi che un po' dappertutto compiono le amministrazioni locali (dove ci sono i comunisti però), spesso le iniziative in questa direzione rischiano di avere un respiro corto.

In questo modo prodotti di prima qualità, dalla frutta al vino, ai detersivi, alla carne appunto, vengono messi in vendita nei negozi cooperativi delle tre centrali, in quelli del CONAD, della DESPAR e della VEGE, nelle macellerie della cooperativa CEMAC e del CONAD-Carni. L'iniziativa trova un riscontro positivo nei ravennati: tanto da dover essere prorogata di 10 giorni oltre la data fissata in origine, arrivando appunto a coprire il periodo natalizio e di capodanno.



CASA

Il progetto comunista per assicurare a tutti un diritto essenziale

E' SEMPRE più difficile trovare un alloggio in affitto, specialmente nelle grandi città...

E' a questo problema che i comunisti vogliono dare risposta e soluzione garantendo a tutti il diritto alla casa...

listiche moderne che con il libero mercato, i prezzi e gli affitti sarebbero tanto alti da escludere una parte importante della popolazione...

In questi anni alcune leggi importanti sono state strappate dalla nostra lotta: si pensi al piano decennale della edilizia...

Ecco perché in questi mesi i comunisti hanno elaborato, attraverso una vasta consultazione popolare, un vero e proprio piano casa...

tare; in iniziative che sono affidate alle Regioni e ai Comuni.

In questa pagina sono riassunti i termini essenziali del nostro progetto e delle nostre proposte...

Per coloro che hanno redditi superiori, ma non alti, la risposta è invece nell'edilizia agevolata e convenzionata...

Il secondo aspetto è che lo Stato deve intervenire attraverso una adeguata organizzazione del credito a favore di quei cittadini meno abbienti...

Queste misure giuste si scontrano con il vasto blocco degli interessi speculativi cementati intorno alla DC...

Lucio Libertini



Piano decennale: assicurare i mezzi per costruire

NEL 1978 fu approvato dalla maggioranza di unità nazionale, per l'iniziativa incalzante del PCI, il piano decennale dell'edilizia...

Risparmio casa: un libretto per investire domani

NUMEROSI cittadini e lavoratori vogliono acquistare un appartamento, anche se non dispongono dei mezzi necessari...

Case popolari: risanamento edificazione canone

PLICATA più volte, in relazione alle caratteristiche dell'alloggio e della richiesta.

PER COLORO che hanno redditi più bassi (ad esempio minori di dieci milioni di lire al valore attuale) la soluzione del problema della casa sta nell'edilizia residenziale pubblica...

I comunisti propongono che attraverso il piano decennale si accresca fortemente il numero di case pubbliche ad affitto sociale...

Abusivismo: sanatoria per quello non speculativo

SENZA aree edificabili a basso costo, i prezzi delle nuove abitazioni saliranno ancora di più, non basteranno i fondi dello Stato...

Equo canone e giusta causa

Le opere di urbanizzazione nelle aree economicamente depresse. Con una speciale proposta di legge i comunisti intendono concedere una sanatoria all'abusivismo di costruzione...

La LEGGE in vigore va modificata in alcuni punti importanti. Essa è stata un rimedio necessario, per evitare che, dopo la sentenza della Corte costituzionale...

Una tassa sola e giusta sulle abitazioni

LE IMPOSTE che colpiscono la casa sono molte, e determinano una pressione fiscale eccessiva, e spesso ingiusta e mal distribuita.

Piemonte: la Regione più rapida nei piani edilizi

IL PIANO decennale dell'edilizia è già in vigore da due anni. Come è stato sin qui applicato? Una sola regione ha rispettato rigorosamente i tempi di attuazione...

Il Piemonte è stata la prima Regione che ha approvato la localizzazione degli investimenti previsti dal secondo biennio (80-81) del piano decennale della casa...

Com'è stato possibile alla Regione Piemonte agire con tanta tempestività? Per non perdere tempo, la Giunta aveva programmato i lavori fin dal mese di settembre...

Per evitare che i ritardi del governo e l'inflazione potessero far diminuire i finanziamenti, la Regione Piemonte aveva approvato una legge per l'edilizia che consentirà investimenti per 45 miliardi.

Già in occasione del primo biennio del piano decennale, la Regione Piemonte era stata la prima a varare il piano entro la scadenza e ad avviare tutti gli interventi.

La Regione Piemonte però non si è limitata a gestire con rapidità ed efficienza le leggi statali. Sono state infatti approvate altre due leggi che qualificano l'intervento regionale nel settore dell'edilizia abitativa.

SPORT

Liguria: dopo il nulla della DC, il progetto «Sport per tutti»

Centinaia di migliaia sono i giovani italiani che vorrebbero praticare lo sport ma non possono: soprattutto per mancanza di impianti, di attrezzature, di verde urbano.

Nelle città governate dalle sinistre questo metodo è stato stroncato: centinaia e centinaia di complessi sportivi, campi da gioco, palestre, piscine sono stati rinnovati o costruiti in questi anni...

GENOVA - (n.c.). Per lo sport, come per altri aspetti, la Liguria è partita nel 1975, al momento della formazione della giunta di sinistra...

provincia d'Imperia, 19 in quella di Savona: 20 a Genova e 5 nello spezzino. Questi contributi hanno messo in moto finanziamenti per oltre 46 miliardi.

A Genova esisteva la situazione più drammatica. Qui si è, intanto, proceduto ad una variante del piano regolatore, che - con l'adeguamento delle aree per i servizi pubblici - poneva le premesse di un reale cambiamento.

Si è provveduto, inoltre, al potenziamento del campo scuola di Villa Gentile. Tra le nuove strutture, ricordiamo il campo del Lagaccio; lo stadio polisportivo, a Sampierdarena; l'impianto in Valletta Rio San Pietro a Cornigliano...





## CENTRI STORICI

### Un patrimonio immenso da salvare, difendere restituire a tutti

### Torino: la lotta contro il degrado e la speculazione

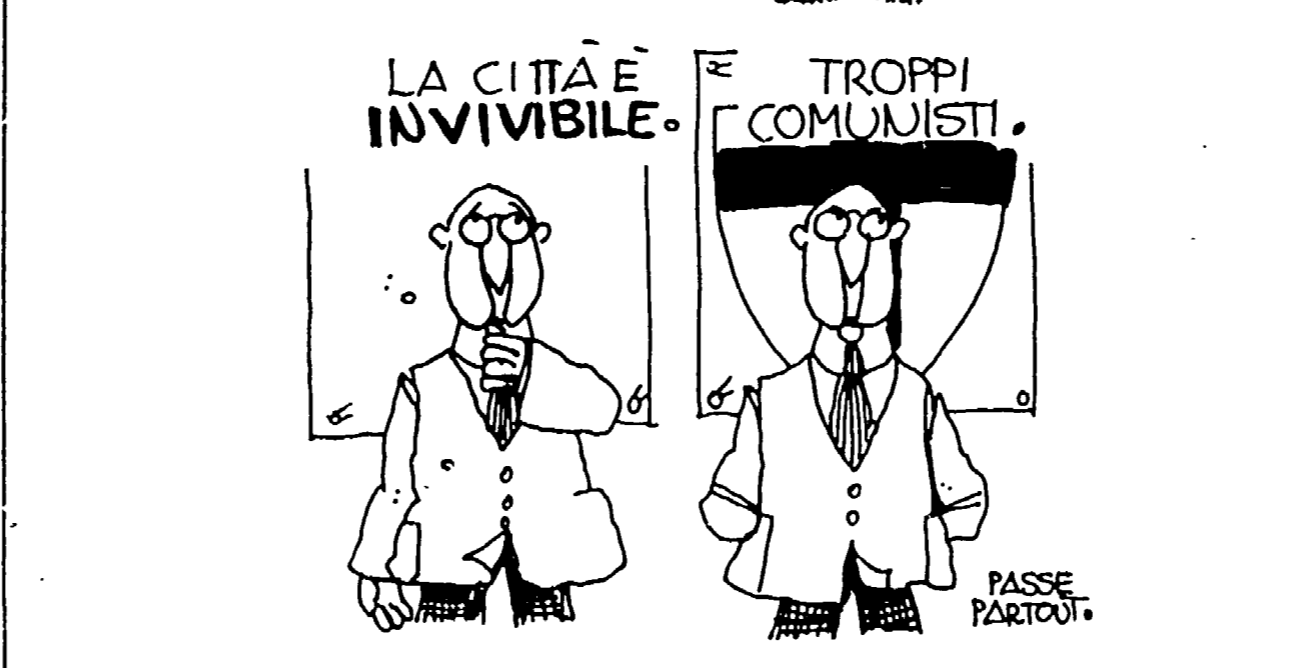
TORINO — Quando nel 1975 le sinistre conquistarono il Comune di Torino il problema era cominciare a porre le basi per costruire una città «dal volto umano». Si trattava di affondare il bistruttamento in una realtà fortemente compromessa da uno sviluppo impetuoso e incontrollato, che aveva prodotto vaste aree di emarginazione: i quartieri dormitorio. Si doveva lavorare cioè per un riequilibrio fra quartieri abbandonati a se stessi, abitati in prevalenza da immigrati e torinesi meno abbienti, e quartieri «privilegiati». La DC però non aveva lasciato strumenti per praticare questa politica. Aveva promesso la revisione del piano regolatore già nel 1960, ma non ne fece nulla, lasciando così mano libera alla speculazione (la revisione del PRG è stata approvata dalla giunta di sinistra e votata poche settimane fa dal Consiglio).

Nel centro storico la rotazione degli abitanti è sempre stata elevatissima: dal 25% rispetto ad una media del 6% negli altri quartieri. Perché? Perché era un'area di parcheggio per gli immigrati che arrivavano a Torino in attesa di una definitiva sistemazione abitativa in altre zone della città. Dice Primo Greganti, responsabile della zona Centro del PCI: «Più alto era il degrado in cui venivano lasciate le abitazioni,

più alte erano le possibilità per le grandi immobiliari di espellere gli abitanti ed ottenere così via libera per la trasformazione degli alloggi in uffici, con speculazioni che hanno fruttato miliardi».

La giunta di sinistra ha avviato un piano per il risanamento delle abitazioni degradate. Sono 4.500 gli appartamenti interessati. 30 mila gli abitanti, 50 miliardi di investimenti, che arriveranno dalle casse pubbliche e private. «La caratteristica di questo progetto — afferma l'assessore all'urbanistica Raffaele Radicioni (PCI) — è che per la prima volta ci si propongono obiettivi di risanamento delle abitazioni in condizioni disastrose del centro storico, invertendo la rotta rispetto alla tendenza del passato all'espulsione degli abitanti». Tra il '70 e il '75 vennero «risanati» 9 mila vani, ma la loro destinazione finale fu ad attività economiche e commerciali.

E' il risultato di una lunga battaglia che ha visto il PCI in prima fila. «L'azione del nostro partito — aggiunge Greganti — ha consentito agli inquilini di battere le molte resistenze di quelle proprietà che non hanno ancora abbandonato la speranza di un ritorno alle condizioni precedenti, che hanno permesso loschi e floridi guadagni».



### Napoli: alla gente si riconsegna un alloggio degno

NAPOLI — Il centro storico di Napoli si stende lungo quasi sette quartieri della città, è abitato da oltre 350 mila persone, è stato classificato per il 90% della sua superficie tra le zone di degrado previste per l'equo canone. Dentro il centro storico ci sono l'università, il Policlinico, alcuni ospedali, gran parte delle scuole medie superiori, numerose attività produttive sia artigianali che «commerse». Una buona fetta degli uffici pubblici, compreso il vecchio palazzo di giustizia. Ecco l'identikit urbanistico del più esteso e popoloso centro storico d'Europa, oggetto da sempre di letteratura folkloristica.

L'intervento dell'amministrazione comunale ha puntato a creare le premesse di un generale risanamento che mantenesse però la configurazione culturale e abitativa della zona. Sono già stati appaltati i lavori per ristrutturare nove edifici e farne così le prime case parcheggio, che ospiteranno coloro che lasciano le case che si ricostruiscono o risanano. Nel complesso dovranno essere duecento i vani che svolgeranno questa funzione, in parte adibiti ad abitazioni, in parte a servizi. Altri dieci miliardi, stanziati dal governo in seguito al «male oscuro» che colpì tanti bambini durante l'inverno del '79, serviranno a realizzare 400 alloggi nel comprensorio della 167 dove ospitare le

famiglie che abbandoneranno i bassi che saranno ristrutturati o cancellati come abitazioni.

Sono queste le leve per ristrutturare il centro storico senza snaturare la presenza popolare che lo caratterizza e promuovendo le attività produttive che si svolgono al suo interno. La recente convenzione con l'università e gli studi avviati già da tempo da équipes di esperti permetteranno di avviare nei prossimi anni una vasta operazione di recupero del tipo di quella che l'amministrazione ha già varato per ben 13 zone della periferia.

Le fabbriche calzaturiere del centro, che attualmente sono disperse in mille botteghe malsane e limitative di ogni sviluppo produttivo potranno andare in una nuova zona industriale appena fuori della periferia. Nel centro storico dovrebbero invece svilupparsi attività promozionali dei prodotti più qualificati (calzature, guanti, tessuti). A questo fine il Comune ha anche acquistato un antico palazzo del centro — l'ospedale della «Pace» — dove hanno sede anche importanti servizi sociali. Si è sempre più diffusa negli ultimi anni tra i proprietari la strategia di lasciare che i palazzi fatiscenti andassero in rovina. Una volta sfollati i vecchi abitanti si tentava di ristrutturarli per una nuova clientela.

Adesso questo non è più possibile: il Comune interviene con lavori di sistemazione che i proprietari sono obbligati a pagare, e se costoro sono disposti a farlo, prosegue i lavori ristrutturando l'edificio — il proprietario potrà poi pagare in seguito — a patto però che nelle case possano ritornare i vecchi inquilini pagando il fitto ad equo canone.

### Bologna: tutelati i muri ma anche i ceti sociali

BOLOGNA (g.m.) — E' da dieci anni che il centro storico bolognese è soggetto ad una disciplina di tutela che, mediante un piano regolatore, particolareggiato, stabilisce tutti i criteri di restauro conservativo. Un piano che si proponeva di indirizzare tutti gli interventi verso il consolidamento e la valorizzazione di un immenso patrimonio non solo architettonico ma anche sociale e umano. I concreti risultati che mano a mano sono venuti emergendo si sono incaricati di dimostrare la validità e la giustezza della scelta compiuta dall'amministrazione comunale.

Nel 1974, per la prima volta nel nostro paese, i finanziamenti erogati per l'edilizia economica popolare, a Bologna furono spesi per la conservazione del patrimonio edilizio più degradato. Si trattò di un'iniziativa culturale e sociale assieme perché oltre alla conservazione delle «pietre» vale a dire delle case, degli alloggi all'interno del centro storico, sono stati «conservati» i ceti sociali — tutti — che li abitavano e lo abitano tuttora. Questa affermazione è convalidata da una recentissima indagine da cui risulta che nel centro di Bologna — a differenza di tanti se non di tutti i centri urbani italiani — il processo di terziarizzazione, cioè la sostituzione di appartamenti con uffici, è stato pressoché bloccato. Ma non solo. In questi ultimi anni grazie agli interventi pubblici — progettati ed eseguiti dal Comune — è stato possibile dare inizio ad un rapporto di collaborazione, tramite una convenzione speciale, con i privati applicando così con l'anticipo di due anni le norme stabilite dalla legge del piano decennale.

Vediamo adesso qualche cifra. In cinque anni, a cura dell'amministrazione comunale

bolognese, sono stati risanati 550 alloggi, più 200 posti letto per studenti. I vani restaurati sono stati 2500; complessivamente la superficie sulla quale si è lavorato raggiunge i 50.000 metri quadrati. La spesa totale ammonta a 18 miliardi. Entro l'81 altri 250 alloggi verranno rimessi a nuovo. Un termine di confronto: se si sommassero le superfici risanate — con gli stessi obiettivi sociali perseguiti a Bologna — negli altri centri storici del paese e se la cifra finale la si rapportasse a quella bolognese, si potrebbe constatare che il lavoro svolto nel capoluogo emiliano è circa tre volte superiore all'insieme dei lavori realizzati nelle altre città. Senza dimenticare, al proposito, che Bologna non usufruisce di leggi speciali, di finanziamenti straordinari come invece accade altrove e che intervenire in case già abitate presenta parecchie difficoltà.

### Orvieto: un piano di risanamento a tempo di record

ORVIETO — (l.f.u.) La rovinosa frana del febbraio '77, oltre a mettere in pericolo monumenti e vestigia storiche di incalcolabile valore, fu un vero campanello d'allarme per la sopravvivenza stessa del centro abitato medievale nel suo nucleo più caratteristico. Bisognava porre rimedio, e farlo al più presto, di fronte ad una minaccia ormai incombente. Quello che è stato fatto per la Rupe e per il centro storico di Orvieto dal '77 ad oggi rappresenta — a ragione — un vanto per l'amministrazione di sinistra al Comune e per la Regione. La legge 220 — varata subito dopo il disastro — destinava a Orvieto sei miliardi da spendersi in quattro anni. I mezzi finanziari erano trasferiti alla Regione che assieme agli enti locali doveva decidere della loro utilizzazione. A tempo di record venne insediata una commissione tecnico scientifica, che in meno di un anno provvide ad elaborare il programma degli interventi e il capitolato di appalto per i lavori necessari.

Oggi si lavora già concretamente per il risanamento della Rupe e del centro storico: le opere per un primo importo di cinque miliardi e mezzo sono già state appaltate sulla base di un progetto scelto tra nove presentati. Nessun ritardo, dunque. E in questi anni l'attenzione e l'iniziativa costante del Comune ha contribuito non poco a dare eco internazionale al problema del risanamento della Rupe. E' intervenuta l'Unesco, si sono mobilitate organizzazioni di tutta Europa. L'impegno è di vasto respiro: quando sono partiti i primi lavori, si è messa in moto anche l'iniziativa per ottenere gli ulteriori finanziamenti (da 15 ai 20 miliardi) necessari al completamento dell'opera.

Dalla Rupe al centro storico. In questo settore l'iniziativa di tutela e salvaguardia del Comune di sinistra ha origini lontane. Già nel 1966 il primo piano regolatore decretava il blocco delle costruzioni nuove nel nucleo centrale dell'abitato. Su questa base di rigoroso controllo, la «variante generale» varata dal consiglio comunale tre anni fa tracciava le linee di una nuova politica urbanistica, imperniata sulla salvaguardia del centro e protetta in una prospettiva di complessivo riequilibrio territoriale.

Ottomila abitanti a Orvieto-centro: 23 mila in tutto il Comune; un fabbisogno reale di 2.500 vani. Per far fronte a questa domanda verso il «recupero dell'esistente» nelle fasce storiche e nelle frazioni. E' tutto un patrimonio che viene salvato dalla degradazione e dalla rovina: i risultati di questa impostazione sono particolarmente significativi nel centro di Orvieto, dove il censimento delle case vuote ha permesso l'individuazione di 600 vani che potranno essere ristrutturati e utilizzati. Strettamente collegato, l'obiettivo della delimitazione e programmazione del traffico, con una serie di «poli» che consentano l'accesso ordinato al centro.

«L'idea di fondo — spiega il compagno Barbarella, assessore alla programmazione — è quella di offrire ai cittadini la possibilità di vivere dentro il centro della città. Vogliamo evitare la degradazione del patrimonio architettonico e monumentale, ma non vogliamo nemmeno un centro «pietrificato» e ridotto a museo... Anche per questo una serie di servizi — soprattutto culturali — dovranno trovare spazio nel nucleo storico di Orvieto. Nel programma dell'amministrazione c'è il risanamento del Teatro Mancinelli e la realizzazione di un Centro di convegni nell'antico palazzo del Capitano del popolo. Anche il Palazzo dei Sette dovrà essere trasformato in un centro culturale polivalente, con biblioteca, sale di lettura, sede di mostre e manifestazioni.

## ECOLOGIA

### Sassuolo: come il Comune ha salvato la gente dai veleni del piombo

La tutela dell'ambiente naturale è divenuto uno dei temi di maggiore impegno in questi ultimi anni. Con drammaticità sono venuti alla luce i guasti dello sviluppo caotico e distorto che la DC ha imposto al paese: dall'inquinamento atmosferico a quello dei fiumi e del mare, dalla distruzione del verde alla offesa sistemica del paesaggio, tutto è stato sacrificato a vantaggio del profitto. Le giunte di sinistra — nelle città e nelle regioni — hanno avviato una im-

ponente azione di risanamento, di bonifica, di salvaguardia. Si tratta di affermare una impostazione, culturale e politica, che ponga l'ambiente nel conto delle risorse vitali del paese. Ciò significa programmare l'uso delle ricchezze naturali, organizzare una rete efficiente di depuratori degli scarichi civili e industriali, amministrare il territorio con sagacia e lungimiranza. E' un impegno di enormi dimensioni. E ciascuno è chiamato a fare la propria parte.

### Uno sguardo alle regioni «bianche»

E nelle regioni governate dalla DC? Diamo uno sguardo ad alcuni tra i più importanti servizi, prendiamoli.

Prendiamoli i consultori, e prendiamoli il Veneto (dove la DC ha la maggioranza assoluta). Sono 73 i consultori programmati, e 39 quelli già funzionanti: bene di questi ultimi, 27 sono stati aperti nei comuni amministrati dalle forze di sinistra. Così per gli asili-nido: in tutta la regione ve ne sono appena 92 (contro i 290 dell'Emilia-Romagna) e in maggioranza sono stati realizzati nei comuni di sinistra. Tutto questo mentre si assommano i «residui passivi» che alla fine del '79 raggiungevano i 538 miliardi di lire, pari al 62,9% del bilancio di competenza. Fa eccezione la città di Venezia (che ha 8 asili nido e 8 consultori, e gli uni e gli altri raddoppieranno nei prossimi mesi). Ma, non a caso, Venezia è governata da una giunta di sinistra.

Non certo migliore la situazione nel Mezzogiorno: in Campania sono congelati 27 miliardi destinati ai soli asili-nido; 4 miliardi bloccati in Basilicata; 17 miliardi in Calabria, dove è stato speso solo un miliardo e mezzo per costruirne appena 8 dei 223 asili nido previsti nel piano. In Sicilia, una tra le più grandi regioni meridionali, era prevista la costruzione di 204 asili nido: ne sono stati realizzati solo 10 mentre 10 miliardi giacciono inutilizzati.

«Oggi — dice il Sindaco — consideriamo la nostra battaglia tutt'altro che conclusa. Dobbiamo risolvere il problema dello smaltimento e del riciclaggio dei fanghi. E dobbiamo affrontare un altro grave capitolo: quello dell'inquinamento da calore e umidità. L'acqua passa dal 45 al 12 per cento durante le ore di coltura nei forni ad oltre 1000 gradi. Questo vapore e questo calore escono nell'aria della nostra zona, rischiando di cambiare completamente il ciclo meteorologico e l'atmosfera. Non è facile, anche sul piano culturale, far intendere il senso e il pericolo di questi mutamenti. Ma contiamo di poterli riuscire». Qui non c'è alcun «partito verde» da inventare. C'è già. E' il partito da dieci anni alla guida del «Comune rosso» di Sassuolo, di quasi tutti i Comuni dell'Emilia.

# Il voto al Partito comunista

per migliorare la qualità della nostra vita  
per un potere locale onesto e efficiente  
per far avanzare una svolta democratica

P.C.I.



«All that jazz» in una rassegna piena di riflessioni esistenziali

Bob Fosse dà il titolo a Cannes: «La morte è di moda»



Spettacolare esorcismo sul «casino» della vita Una passione per Fellini fin troppo evidente «Bye bye Brasil» di Carlos Diegues, un racconto critico sugli squilibri del suo paese



Dal nostro inviato CANNES — La morte è di moda. Lo afferma una battuta di All that jazz, che potrebbe essere assumta, come abbiamo notato in qualche precedente servizio, all'insegna di tutto il trentatreesimo Festival. Ma ci sono molti modi (e non solo) di parlare della morte, anche sullo schermo: c'è, ad esempio, la misurata, intensa riflessione esistenziale del polacco Krzysztof Zanussi, in «Constans», da un lato; e c'è, dall'altro, lo spettacolare esorcismo dell'americano Bob Fosse, in All that jazz, appunto.

prese, insieme, con un film in fase di montaggio e con un nuovo allestimento teatrale, di cui sta provando testi, musiche, danze, interpreti. Gli impresari gli sono alle costole. Gli stretti collaboratori dipendono da lui, un piccolo, battagliero campionario femminile assedia la sua esistenza, la sua coscienza e il suo inconscio: la ex moglie, e tuttora prima attrice. L'amante ufficiale, altre amanti occasionali, una possessiva figliuola alle soglie dell'adolescenza... si aggiunge, nei suoi o vaneggiamenti del nostro, uno figura in bianco che, a dispetto del colore indossato si rivelerà, a chi non lo avesse capito dall'inizio, per l'ultima nemica, sempre vincente.

delirio dell'agonia, sulla propria ribalta mentale, visualizzata per il piacere del pubblico, lo show supremo: quello del suo decesso, in puro genere musical.

con sceneggiatore e produttore Robert Alan Aurthur — si sente comunque molto, anzi troppo, la passione di Bob Fosse per Fellini (già Sweet charity veniva, ma esplicitamente, dalle Notti di Cabiria), di cui vengono ripresi, almeno da Otto e mezzo in poi, situazioni, episodi, modulati formalmente, talora ai limiti del ricaleo: si guardi, tanto per dirne una, la sequenza dell'iniziazione sessuale di Joe Gideon, giovanissimo, in un locale di striptease.

del miglior lavoro di Bob Fosse per il cinema, che era proprio Lenny.

quintetto (c'è di mezzo il folle amore del fisarmonicista per Salome, contrappuntato in seguito dall'invaginamento di sua moglie per Len (Zigano) si accompagnano, senza forzature, alla scoperta di alcuni aspetti, drammaticamente e umoristicamente contraddittori, dell'immenso sub continente.

Arriva a Roma l'Opera di Pechino

ROMA — Giungerà a Roma il 23 maggio la compagnia cinese dell'Opera di Pechino dello Yunan nel quadro degli scambi tra l'Opera di Pechino e il Teatro dell'Opera di Roma. Verranno effettuate sei rappresentazioni al teatro romano nei giorni 25 e 27 (doppio spettacolo), 29 (doppio spettacolo) e 30 maggio.

PRAM SUPERMERCATI. CORSA AL RISPARMIO. BELLUNO BERGAMO BOLOGNA BRESCIA SCHIO CONEGLIANO MESTRE MILANO PADOVA PIACENZA PORDENONE ROZZANO TORINO TREVISO TRIESTE UDINE VICENZA

riso curti r.b. 640 gr. 950 lire

olio mais barbi 1180 lit. 1 lire

olio semi vari 760 lit. 1 lire

piselli valfrutta 255 medio/fini gr. 400 lire

sardine amore 330 olio oliva gr. 125 lire

pelati horizon 290 gr. 800 lire

carne manzotin 660 gr. 145 lire

formaggio pressato 298 llatte, etto lire

3 wurstel giganti 1050 gr. 270 lire per griglia

tonno carlos primero 960 gr. 170 lire

grana da tavola 498 etto lire

biscotti scaldafarro 1090 frollini, gr. 900 lire

biscotti mulino bianco 810 sacchetto, gr. 380 lire

caffè caramba 7240 kg. 1 lire

vino toscano sorelli 960+ bianco e rosso, fiasco cl. 188 lire

acqua ferrarelle 240+ cl. 92 lire

birra slavia 1190 x 6 cl. 25 lire

gamma fusto lavatrice 5090 kg. 4.8 lire

scala fustino polvere piatti 2990 kg. 3 lire

dentifricio pepsodent 720 gigante, lire

Il «Giro d'Italia» visto in televisione

E' più bello Bettega o Moser?

Telecamere in motocicletta, telecamere in automobile, telecamere arditamente issate su un elicottero e telecamere più modestamente sistemate su un trespolo ci stanno parlando in casa, da giovedì, un Giro d'Italia visto dall'alto, dal basso, dall'interno, dall'esterno, dal traguardo e dalla partenza.

macchine non dicono bugie — ma sappiamo nell'altra cosa, almeno sul piano delle emozioni: non migliore o peggiore, più ricca o meno ricca: solo diversa.

riesce ad essere sostitutiva del fascino di quello spettacolo indicibile che è il passaggio di una tappa del Giro che solo dal rivo riesce a conservare la sua caratteristica di essere uno spettacolo interpretato da un protagonista collettivo che è il giro stesso.

PROGRAMMI TV Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete Svizzera, TV Capodistria, TV Francia, TV Montecarlo

PROGRAMMI RADIO Radio 1, Radio 2, Radio 3

Kino Marzullo Monica Vitti a Radio 2

I francesi: «Il prato» è un capolavoro

PARIGI — Ancora una volta i maggiori consensi al cinema italiano vengono dalla Francia. Ci pensavano ricordando il povero Mario Bava, regista misconosciuto in Italia e osannato a Parigi. Ci viene in mente ora, leggendo le esaltanti recensioni transalpine del più recente film dei fratelli Taviani, Il Prato, accolto freddamente dal pubblico e dalla critica della «Biennale cinema» di Venezia l'estate scorsa.

Ghirelli e Bene sugli 80 anni del grande attore

# Liberiamo Eduardo!

Dopo quello di Maurizio Valenzi, ecco altri due «auguri-ritratto» - Per Carmelo Bene, Eduardo è un grande incompreso - Antonio Ghirelli propone un confronto con Pirandello

Se c'è un attore davvero incompreso dal pubblico questo è Eduardo. Eppure, lo so, si crede il contrario. Ma è un tragico equivoco. L'Eduardo galattico, l'Eduardo-popolare è in realtà l'anti-Eduardo. E' lui, l'ignorante lapide di Eduardo, a iscriverci un motto di Ignazio di Loyola: «Meglio essere contenuti dall'infinitamente piccolo, esser del grande è cosa mediocre». Eduardo ha paura della morte, è come un bambino. Teme di scomparire per sempre, che mai più nulla si saprà di lui, dopo 70 anni di palcoscenico sulle spalle (anzi diciamo, una volta tanto, sotto i piedi perché per i grandi il palcoscenico è sempre sotto i piedi) ed allora si affida ai «millenni» dell'Einaudi, all'immortalità del testo scritto.

Ma Eduardo non c'entra nulla con i suoi testi. Ancora una volta puntuale arriva la smentita clamorosa del «diletto»: in realtà Napoli è contro Eduardo e Eduardo è sempre tradita e, nel suo inconscio, gli preferisce la sceneggiata, gli preferisce Merola. Eduardo piace a tutti in tutto il mondo ma non a tutti a Napoli. Lo ripeto: Eduardo coi suoi testi e col dialetto non c'entra niente. Qui però sorge il vero problema: perché, in realtà, Eduardo ha sempre contraddetto i suoi testi. Provatevi a vederli messi in scena da qualcun altro: sono povera cosa, anzi niente. Per Eduardo i testi sono spunti di cui lui ha bisogno per prepararsi, trappole dalle quali evadere sulla scena. In questo senso lo gli somiglio: entrambi cerchiamo di guastarci continuamente la parte, di metterci da soli il bastone tra le ruote. Ecco: per Eduardo l'asso di bastoni è il testo.

Eduardo vive solo nella rappresentazione. E cioè nel solo luogo dove vive il grandissimo attore. Eduardo scrive sulla scena. Con buona pace di tanti «cervellotti da cassetto», di tanti «dialettologi» da strapazzo, Eduardo è grande autore dove è grande attore. Tutto quello che scrive fuori dalla scena, anche se apprezzabile, non è di Eduardo. Potrebbe averlo scritto Scarpetta, forse Peppino, potrebbe averlo scritto persino Eduardo ma non sarebbe ugualmente di Eduardo. Eduardo è grande contro i suoi testi. Smentendoli. Continuamente



scritto: una mortificazione. Nell'oblio del testo smette di diventare povero attore della penna per diventare grande attore della scena. Ed invece i «gazzettieri», i «critici», gli «analisti» lo hanno sempre esaminato, minuziosamente, nelle sue frasi, lo hanno travolto nell'equivoco del dialetto, nella «napoletanità» (italianizzata) ignorando volutamente l'abisso che lo separa da Napoli. I «gazzettieri» hanno tempo di occuparsi di crisi della famiglia, di ideologia, di

piccola borghesia. Se vogliono mortificare un attore conoscono mille modi. Eduardo ha invece tempo solo per il teatro. E se per gli ottanta anni vogliamo fargli un augurio, propongo: liberiamolo da Einaudi, liberiamolo dai «millenni». Perché se fra mille anni qualcuno lo leggerà rimarrà deluso, getterà via il testo sconcolato. Non capirà mai la sua unica, inestimabile, irripetibile grandezza.

Carmelo Bene

## L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

# Sono pazzi questi francesi

ho un bel cocco ma non gli trovo difetti... è il primo id. ma normale della vita.



Una vignetta di Claire Bretécher

La stagione degl'incontri, scontri, delle fiere e mercati, delle tappe forzate per il varopinto circo del fumetto volge al termine. Il più e Jatto, Venezia ha lasciato qualche strascico polemico e qualche rancore. C'è chi si lecca le ferite e chi medita rinvincite. Intanto, malgrado le ventite nuvole della crisi settaria, gli editori continuano a far lavorare le macchine off-set e sfornano opere, più che altro destinate a un pubblico abbastanza selezionato e selettivo.

Ho qui davanti agli occhi alcuni volumi ben confezionati e laccati, assai piacevoli da sfogliare e anche da tasca con polistracci sensibili perché debitamente levigati, ma naturalmente anche piuttosto cari.

La schiacciante superiorità del francese nel campo del fumetto è ormai una verità con cui gli editori nostrani si buttano sui capitoli d'Oltratre Claire Bretécher e Lauzier. Della «automa» Bretécher, Bonpiani, ormai avviato verso l'Opera Omnia, presenta un volume il cordone infernal, che raccoglie episodi non recentissimi in parte tradotti e in parte composti su Linus. Tra gli altri, sono da segnalare la famosa «Vita appassionata di Giovanni d'Arcò» e «Vita senza motivo di Meredith Blanchard», abbastanza agghiacciante. La traduzione è, come al solito, di Nicoletta Parù e una volta ancora pare operata in perfetta simbiosi con l'autrice. 5.000 lire secche.

Altri soggetti preferiti sono a cura sifficatamente in genere, religiosi, secondo la formula consueta del Male che richiama spesso un anticlericalismo un po' becchioso. Giuliano non è oltroggioso e la battuta — breve — evita il peccoreccio. Tutto sommato, per chi non l'avesse capito, personalmente non ho apprezzato molto il libretto, ma i lettori di questa rubrica sanno che il Male non rientra nella ristretta lista delle cose che porterei in un'isola deserta.

# Non è il poeta della piccola borghesia

La recente malattia di Eduardo mi ha fatto rabbia perché mi ha impedito di rivedere a Roma *Six Six l'artefice* magico e ora non sono affatto sicuro di poter andare al Manzoni di Milano: faccio un lavoro che mi consente poche divagazioni. La prima volta che vidi l'atto unico sul povero prestigiatore che non riesce ad azzeccare un trucco per colpa del suo malaceo complice, avevo sì e no dieci anni. Parlo di un secolo fa. Il povero prestigiatore, naturalmente, era Eduardo: il malaceo complice era Peppino: la donna che si prestava di malavola era Titina.

quell'atto unico che conteneva in germoglio tutti i fermenti migliori del teatro «umoristico», come lo chiamavano i tre fratelli: la comicità stralunata ed amara del prestigiatore, quella allochità del complice, il realismo dolente e beffardo della donna. Al centro della vicenda, naturalmente, c'era la fame, il tema esistenziale e permanente della vita popolare napoletana, ma non era la fame buffonesca di Scarpetta, né quella polemica e furente di Viviani, nemmeno la fame surrealistica di Totò. Per Eduardo e i suoi fratelli, già allora, la fame era una faccia del dolore dell'uomo, un modo straziato della sua condizione, appena attenuato dalla pazienza e dalla «tonità», cioè dalla flemma, napoletana.

posso solo offrire una testimonianza del legame profondo che unisce Eduardo alla sua città, alla sua «gente», alla sua cultura. Si è detto che dai libri di Maitile Sereno, si potrebbe trarre un «repertorio» delle strade, dei costumi, dei ceti sociali che caratterizzavano la Napoli di fine Ottocento. Per Eduardo si potrebbe fare un discorso non diverso rispetto a questi ultimi decenni. Il teatro umoristico a dei tre fratelli era circoscritto alla esperienza degli anni Trenta come la era, allora, il cinema dei telefoni bianchi e semmai in forma ancor più riduttiva — ma a partire da «Napoli milionaria» — la tematica e anche la lingua dello scrittore diventano assai più problematici e, in qualche modo o se si preferisce: a suo modo, più moderni. Si ha bene: il realismo di Eduardo è sempre piuttosto psicologico che sociale (perfino in una commedia di ambiente come *Il sindaco del rione Sanità*), la sua attenzione privilegia sempre i rapporti interpersonali rispetto a quelli collettivi: ciò nondimeno, la verità e la storia della città entrano a frotte nel suo teatro, insieme con i sapori, gli odori, le voci, i richiami, gli umori di una «napoletanità» che non è mai ostentata e nemmeno dichiarata, perché si sviluppa naturalmente da un antichissimo ceppo.

## La miseria, incubo della vita

Lo stesso filone lo ritrovo in *Questi fantasmi*. L'altro punto di riferimento (a mio avviso) decisivo per capire il teatro di Eduardo e la sua arte di scrittore, di interprete, di direttore. Del marito tradito e indotto ad un innocente o forse turpe compromesso con l'amante della moglie, non sapremo mai veramente fino a che punto egli sia consapevole, ma siamo sicuri in ogni momento che è comunque la miseria ad «colorarlo», a confonderlo, a farlo, a stravolgerne le reazioni; e, anche qui, è una miseria di prospettive più che di mezzi materiali, un'angoscia soffocante di orizzonti, la paura del futuro, la vergogna — di fronte alla donna —

del mancato successo nella vita, l'aspetto comico della situazione, poiché le corna sono sempre esilaranti ed esilarante è lo spettacolo della miseria, costituisce solo il contrappunto di quello tragico che investe la sorte di Pasquale Lojaceo, la sua sconfitta triste ed irreparabile. Il procedimento dell'artista è prodigiosamente semplice e, insieme, misteriosamente complesso: se la farva convive con il dilemma, esattamente come accade nella realtà. L'uno e l'altro sfumano in una sorta di dissolvenza, c'è «flou» anch'esso magico, che è l'indeterminatezza in cui Eduardo lascia le intenzioni effettive dei suoi personaggi, le loro convulse contraddizioni.

## Quale rapporto con Pirandello?

Fino a che punto ha influito sul più grande dei De Filippo, e naturalmente non solo rispetto a *Questi fantasmi*, l'incontro con Pirandello? Vecchia questione, alla quale ripenso con cura, mentre assisto all'«Elio» di Roma alla rappresentazione di quella non eccelsa commedia, *O di uno o di nessuno*, il cui nodo centrale richiama irresistibilmente alla memoria il tema di fondo di *Filumena Marturano*: l'incertezza ed insieme il limite della condizione paterna, la rivendicazione ferrea del primato della madre. Anche quel confronto mi confermava nel vecchio convincimento che l'affinità tra i due scrittori sia assai più esteriore che sostanziale. Pasquale Lojaceo non è certamente Enrico IV e tanto meno Filumena rassomiglia alla povera donnetta che fa invidiare da serena e da amante ai due clienti della squallida pensione per stivali. Nel siciliano, la sottile dialettica filologica si combina con la scon-

solata sfiducia nell'ipotesi stessa della felicità: nel napoletano, il dubbio, il ridicolo, il patetico nascono non dalla riflessione ma dall'osservazione del reale. Nell'uno è il tormento del pensiero a fare miracolosamente teatro; nell'altro, la furia del sangue, mescolata con un'antichissima ricetta al gusto e alla sapienza del vivere. In Pirandello, il professore prende tavola la mano al drammaturgo; in De Filippo, l'attore corregge, completa e approfondisce l'intuizione del commediografo.

Si capisce che non sto tentando un'impossibile paragone, anche se è innegabile che parliamo dei due risultati più alti che la scena italiana abbia conosciuto nel secolo. E nemmeno intendo ridurre a due sole commedie l'analisi dell'opera vasta, modulata, feconda, se si vuole anche discontinua, di Eduardo. D'altro canto, non è nemmeno il mio mestiere. Come fedelissimo spettatore del suo teatro e studioso di storia napoletana,

Antonio Ghirelli



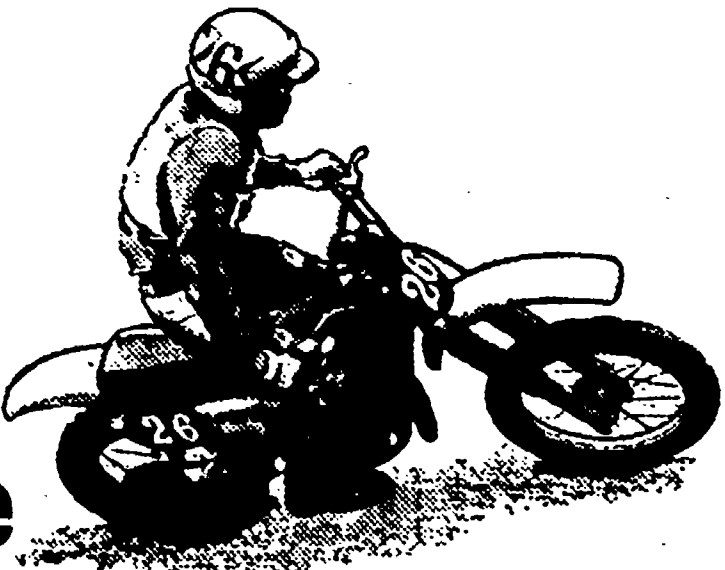
simpatico, comodo, sicuro: scegli Eco per le sue ruote piccole e per...

# IL FATTORE TECNICO GILERA

Scegli Eco per la sua personalità, per lo styling inconfondibile, per il suo motore affidabile. Scegli Eco per le sue ruote: piccole, per renderti facile e comodo l'assetto di guida; piccole, per una nuova estetica tutta modernità e perfezione; piccole a sezione larga, per un nuovo comfort in ogni condizione d'impiego. E scegli Eco soprattutto per la sicurezza che soltanto Gilera sa darti da sempre.

Caratteristiche  
Motore: monocilindrico a 2 tempi  
- Cilindrata: 49,77 cmc. - Trasmissione: dal motore alla ruota posteriore con frizione automatica, cinghia trapezoidale, pulegge fisse e riduttore ad ingranaggi nel mozzo posteriore - Consumo: 65 Km. circa con un litro di miscela al 2% - Autonomia: 300 Km. - Velocità: a codice.

GILERA concreta di carattere



Adesso anche gli anziani del centro hanno una sede dove riunirsi

# Si prendono la loro «casetta»: i primi ospiti, ed è subito festa

Il sindaco alla cerimonia di inaugurazione nella palazzina di largo Corrado Ricci vicino al Foro - Una battaglia durata anni - L'impegno del Comune



La «casetta», come la chiamano, è parata a festa. Enormi piante di azalee rosa all'ingresso incoraggiano questa stentata primavera. Dentro, l'arredo essenziale: tavoli, sedie e librerie ancora vuote, ma nei tre locali c'è un via vai continuo. Una signora, fierissima di questa conquista «anni di lotte e costata» dirige il «traffico». Al piano di sopra è apparecchiata una tavola con pizza e vino per tutti. Neanche una pioggerellina fredda e insistente toglie il buonumore. Da ieri gli anziani del rione Celio-Monti hanno la loro «casa» e a inaugurare, a minuti, viene il sindaco.

Sono pronti anche il nastro (rosso) e le forbici, i fotografi improvvisati e qualche nipotino al seguito dei nomi. Ma la giornata è dedicata a loro, agli anziani che il centro l'hanno voluto testardamente per 5 anni. La «casetta» è un edificio «medio» in realtà costruito negli anni 30 a pendente con la torre del 1100 che domina via dei Fori Imperiali. Di fronte c'è il foro romano, alle spalle il cuore di Roma. «Abbiamo calcolato», dice un giovane della cooperativa che si occuperà del Centro — che in questo quartiere vivono circa 3000 anziani ultrasessantacinquenni. Alcuni da anni non si muovono da casa. Per molti la paura dello scippo per strada, del traffico, degli incidenti sono motivi di ulteriore emarginazione, oltre a quelli «normali» derivanti dall'espulsione del mondo del lavoro e dall'abbandono dei figli, andati ad abitare in periferia. Per loro la «casetta»

«sarà un modo per essere meno soli, un passo avanti sulla strada della «libertà». Libertà di incontrarsi, parlare, discutere, leggere, ospitare amici, aiutarsi. Tutto ciò che «vieta» altro, sia che gli anziani vivano in famiglia, sia che siano ospiti di qualche istituto. Quando arriva il sindaco i brividi sono già cominciati e l'atmosfera è quella di una grande festa. L'assessore Mirrella D'Arcangeli, che passa da un gruppetto all'altro, lancia un appello agli anziani: «Ho bisogno del vostro aiuto — dice — per la salvaguardia e la tutela del verde: dovremo lavorare insieme». Intanto per le «loro» attività gli anziani hanno a disposizione 20 milioni, due assistenti sociali e la cooperativa dei giovani che già ha cominciato nel quartiere l'assistenza domiciliare.

Arrivano le «autorità» alla spicciolata, la compagna Calzolari, l'assessore Mazzotti, poi il sindaco. Strette di mano, abbracci. «Questa nuova struttura — sottolinea Petroselli — non serve solo agli anziani, ma costituisce una difesa del centro storico. Contro l'invasione dei negozi modernissimi e delle insegne pubblicitarie, e anche contro la trasformazione della città in un museo, gli artigiani, i lavoratori, i pensionati sono il vero tessuto sociale che consente al centro storico di continuare a vivere». Il sindaco ricorda che in questo senso si sta muovendo l'opera di risanamento umano e strutturale di una vasta area il intorno

a. mo.

Crescono (anche se lentamente) i nuovi alloggi e ora lo sviluppo è governato

# Con la «ripresina» edilizia ci sono 10 mila case in più

Uno studio condotto dalla Fillea-Cgil - Più rilevante l'intervento pubblico - Cala la quota privata - Nel '79, 2.777 alloggi IACP - Un'idea razionale della capitale - Le aree «167» e i centri direzionali - Finisce l'era dei «palazzinari»

SITUAZIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA al 1° GENNAIO 1980

QUADRO GLOBALE ALLOGGI FINANZIATI

in progettazione o appalto	area assegnata	cantieri in corso	alloggi in ultimazione	totale
57	—	496	72	625
—	—	403	1.892	2.295
—	—	461	248	248
—	—	1.492	—	1.492
57	—	—	—	57
—	—	1.602	524	2.126
—	—	396	—	396
—	—	1.040	—	1.040
1.227	459	—	—	1.688
1.341	459	5.890	2.967	10.657

ALLOGGI ULTIMATI A ROMA

	IACP	
1977	6.718	948 (14,1%)
1978	7.798	2.106 (27,0%)
1979	10.000 (s)	2.777 (s) (27,7%)

(s) Stima

Roma riprende a crescere. Almeno in palazzi. Ora, però, questo processo, questa «spinta», non sono più abbandonati alle scelte dei «palazzinari». Oggi c'è un governo dello sviluppo urbano, la crescita è controllata, diretta. L'intervento pubblico, per tanti anni assente, comincia ad assumere notevoli dimensioni, le case tornano a venir su. Edilizia, quindi, sembra aver «assorbito» (almeno in parte) la grossa «batosta» degli anni '74-76. Ma che direzione va questa «ripresina»? E che caratteristiche assume? Quale risposta offre alla forte domanda di casa? E l'occupazione ne esce avvantaggiata?

Questi interrogativi si sono poste la Camera del lavoro e la Fillea. In una pubblicazione diffusa in questi giorni, vengono analizzate le linee di sviluppo urbano ed edilizio del compromesso di Roma. Dati, tabelle, grafici e considerazioni, che aiutano a capire che cosa è e che cosa sarà, tra pochi anni, la città. Questa «fotografia» è fatta sulla base del piano polennale di attuazione del Comune e del protocollo d'intesa che sindacati, costruttori, cooperative, industriali hanno firmato alla fine dello scorso anno col sindaco Petroselli. C'è una premessa da fare subito — e il sindacato ci tiene a farla — l'idea della città che sta dietro a

questo sviluppo è un'idea razionale, pensata, che rifiuta la Roma-megalopoli da cinque milioni di abitanti. Vediamo le cifre. Nel '79 — secondo una stima attendibile — la produzione edilizia residenziale dovrebbe aggirarsi intorno ai 10.000 alloggi ultimati, di cui 2.777 tirati su dall'IACP. Questo dimostra che è in atto un leggero incremento rispetto agli anni passati. Nel '78 infatti le case costruite furono 7.798, di cui 1.106 dell'Istituto autonomo; nel '77 invece furono 6.718, di cui solo 948 IACP. Questi dati, però, dicono anche un'altra cosa: che la quota privata cala e aumenta quella pubblica o convenzionata (36 per cento privato e 77 per cento IACP). Il tasso di crescita, sostanzialmente, ritorna agli anni '70-73, cioè prima della crisi. E in questo, un contributo rilevante lo ha dato il movimento cooperativo e la nuova giunta di sinistra che in questi anni ha diretto il Campidoglio.

C'è un dato, però che è negativo: tra il '75 e il '79 sono diminuite le richieste di concessione edilizia, specialmente per quella privata. Erano 544 nel '75, sono 373 al giugno del '79. E questo — secondo la Fillea — è stato provocato dalla legge 10 (meglio conosciuta come Bucalossi) che in pratica ha posto un grave freno alle nuove domande di costruzione. E'

umentata, comunque, l'edilizia residenziale nelle aree 167 (anche se di poco) ed è saliti anche l'indice del contributo statale (27 per cento nel '75-76 per cento nel '79). Le cifre sono positive; nel '78 sono stati approvati 166 progetti per 2 milioni di metri cubi (nel '76 erano 80 per un milione e mezzo).

Questo «quadro» richiede alcune considerazioni. E' positivo, l'abbiamo detto, l'aumento della quota pubblica nel settore edilizio, ma è negativo invece il calo di quella privata. L'accordo firmato col Comune può quindi essere di stimolo anche all'attività dei costruttori, il cui contributo è necessario. E' certo che questa crescita non può assorbire il fabbisogno: entro cinque anni potrà assorbire invece solo il 50 per cento. Ma vista la situazione ereditata, non è poco. Un fatto importante invece riguarda l'occupazione: i centri direzionali potranno dar lavoro a migliaia di nuovi addetti.

Un convegno promosso dal sindacato inquilini sulle case popolari

## Il Sunia: riformiamo così le graduatorie IACP

All'incontro hanno partecipato il presidente e il vice-presidente dell'istituto e l'assessore Bencini — 65 mila domande ancora non inserite nelle liste

### Sfratta per «necessità» ma la casa non la vuole

Siamo al grottesco. C'è pure chi sfratta gli inquilini «per necessità» e poi sparisce senza curarsi nemmeno di riprendersi la chiave e di restituire il deposito versato al momento del contratto. E' successo ad un impiegato (è stato lui a denunciare il caso al nostro giornale) che nel '73 aveva preso un appartamento a Vittoria. Quattro anni fa la prima ingiunzione di sfratto, la seconda subito dopo. Stavolta l'inquilino non ha potuto fare altro che andarsene, ma si è trovato nei suoi appartamenti un altro sfratto un'altra sistemazione per l'imprevedibile voltafaccia della padrona di casa. Una vicenda paradossale, ma a suo modo significativa, che ripropone il dramma degli sfratti e porta anche alla luce i criteri a dir poco discutibili con cui certi magistrati — evidentemente — giudicano la reale «necessità» dei proprietari.

Le case popolari si continuano a costruire, le assegnazioni vanno avanti, nonostante e contro i guasti prodotti da chi ha «governato» per 30 anni Roma. Si va avanti, ma ancora tanto, troppo c'è da fare. C'è da superare vecchie leggi, vecchi regolamenti che ormai hanno fatto il loro tempo. Qualche idea, qualche suggerimento è venuto ieri dal SUNIA, che sulla riforma dell'IACP ha indetto un convegno (vi ha partecipato, oltre al presidente e vice-presidente dell'istituto, Marsocci e Funghi, anche l'assessore capitolino Bencini).



## Successo di «Libro aperto»: si replica

La banda era arrivata per il gran finale. Alla Galleria Colonna è sbarcata a suon di musica da un grosso camion, accompagnata da una piccola folla danzante. Ma non tutti se ne sono accorti o ci hanno fatto troppo caso. Molti, infatti, sono rimasti con gli occhi fissi sulle lunghe scaffalature della mostra di libri. Doveva essere la festa di chiusura ma non è stato così. Il successo di «Invito alla lettura» è stato tanto che sotto gli archi della Galleria 50 mila titoli e centinaia di migliaia di volumi contenuti in un certo senso hanno a far bella mostra di sé per un'altra settimana. Rappresentata è praticamente tutta l'editoria economica (e anche non troppo economica) del nostro Paese. L'esposizione, organizzata dal Comune con la collaborazione dell'associazione dei librai, ha ottenuto una calorosissima accoglienza di vendite e di pubblico. Tra i visitatori, due le note positive più ricorrenti. La suddivisione di libri non per casa editrice o per collana, ma per grandi temi, per filoni, che consente finalmente raffronti rapidi e «intelligenti». Tutti i libri inoltre sono visibili, a portata di mano, in un certo senso hanno a far bella mostra di sé per un'altra settimana. Rappresentata è praticamente

Ieri sera al termine della partita con il Torino

## Traffico-caos e qualche incidente per la «festa giallorossa»

Autonomo arrestato per un «esproprio proletario»  
Si chiama Giuseppe D'Unalido, ed ha 25 anni. Il giovane sospettato di aver compiuto il 29 aprile scorso a Centocelle, la «rapina proletaria» che — tra l'altro — provocò la morte di una donna, fulminata dallo spavento. L'ordine di cattura gli è stato notificato, questa mattina a Regina Coeli, dove si trova dal 1. maggio scorso, perché fermato a SS. Anostoni. L'accusa per il giovane, che appartiene ad un «comitato autonomo» e che è figlio di un maresciallo dei carabinieri, è di rapina aggravata e porto abusivo d'arma.

Domani attivo con Minucci  
«La campagna elettorale nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro» è il tema di un attivo generale di tutti i lavoratori comunisti che si svolgerà domani alle 17,30 nel teatro della federazione. Introduce i lavori il compagno Francesco Speranza. Al dibattito, presieduto da Sandro Morelli, segretario della federazione, interverrà anche Adalberto Minucci, della segreteria nazionale e capolista per il Lazio.

Petroselli in visita da Parri  
Il sindaco Petroselli, accompagnato dal senatore Giuseppe Brusasca, ieri mattina si è recato personalmente a informarsi sullo stato di salute del senatore Ferruccio Parri, degente ormai da diverso tempo all'ospedale militare del Celio. Al senatore Parri, il sindaco ha rivolto gli auguri più affettuosi a nome dell'intera città. Petroselli ha anche avuto un breve colloquio con il colonnello Agresta e con il tenente colonnello Anacrisio e i loro collaboratori.

**Ford Fiesta. Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.**

**FORD FIESTA** da lire **4.500.000**

LUNOTTO TERMICO, IVA E TRASPORTO COMPRESI  
Pronta consegna per tutta la gamma

Organizzazione Romana Motori S.p.A. la concessionaria Ford in Prati, Cassia, Vigna Clara.

**Organizzazione Romana Motori s.p.a.**

**PREZZI BLOCCATI** sino al 31 Maggio

Via Tacito 88 Tel. 36 06 711 36 03 879  
Via Cassia 90 Tel. 36 66 177 36 66 940  
Via Cicerone 58 Tel. 31 07 05 36 03 879  
V.le degli Ammiragli 87 Tel. 63 17 49 63 81 105

**GLI ALTRI PROPONGONO NOMI FAMOSI ... NOI ARREDAMENTI MIGLIORI**

Proporre nomi famosi sarebbe stata la soluzione più facile, non certo la migliore. Noi abbiamo sentito l'esigenza di selezionare arredamenti e soluzioni d'arredamento nati dalle mani esperte dell'artigiano per garantire la qualità dei materiali usati e la purezza degli stili. Noi proponiamo arredamenti migliori

**handy show**

ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE

Via Appia 1240 (Capannelle) Tel. 79.95.985  
Via Ippolito Nievo 63/67 Tel. 58.10.143  
Via Acqua Bullicante 243 Tel. 27.02.65

Prima dell'incontro verrà presentato il film di Ugo Gregoretti

Manifestazione con il PCI stamane (alle 10) al Metropolitan

Prima proiezione di «Comunisti quotidiani» Partecipano i compagni Minucci, Petroselli, Ciolfi, Morelli, Borgna e Nanni Loy

L'impegno e la forza dei comunisti per riconfermare la giunta democratica di sinistra...

Le reazioni dei paesi islamici alla sentenza del TAR

Moschea: per ora è «no», ma non è definitivo

Bloccata la costruzione del centro per «vizi di forma» - C'è la possibilità di concedere una seconda licenza edilizia - Tremila posti di lavoro persi? - Una decisione che fa solo perdere tempo

Per ora è «no», ma non è definitiva l'ultima parola. La sentenza del TAR, che ha bloccato la costruzione della Moschea...

prenderà le misure necessarie e farà il possibile per farci avere una seconda licenza. Penso che la sentenza non sia di completa chiusura...

Quindi basterebbe che l'amministrazione capitolina firmasse una convenzione con i paesi islamici...

Tutto il partito pronto per l'ultima fase elettorale? Ne parla il compagno Morelli

Verso il voto dell'8 giugno: un grande colloquio di massa

«A che punto siamo con la campagna elettorale? Negli ultimi giorni si notano segni di ripresa...»

«Ma il rischio — sottolinea Morelli — è quello di un ripiegamento eccessivo. Guardare troppo indietro, non cogliendo i risultati, le posizioni nuove...»

Ci sono ancora settori di impaccio e di inerzia - La natura delle difficoltà - Il valore del contatto diretto con la gente

Le condizioni nuove Lo sviluppo del tesseramento e della sottoscrizione

IL GIUDA È FRA NOI

L'avvocato De Jorio, consigliere regionale della «DC» per il Lazio, prende posizione in difesa del miliardo del Murore...

Quando il candidato golpista della DC scriveva (contro la DC) sul «Borghese»

Tutto, in realtà, serve più che altro per difendere a spada tratta i «golpisti» di Borghese...

A Montalto dibattito con i dirigenti e i candidati del PCI

«Prima di tutto la sicurezza»

A rispondere alle domande della gente c'erano, fra gli altri, i compagni Gianfranco Borghini e Oreste Massolo - Si vota anche per il Comune - La questione della centrale

Incontro-dibattito nella sezione del PCI di Montalto di Castro per l'apertura della campagna elettorale...

«Innanzitutto — ha risposto Borghini — una scelta dei siti che risponda a criteri rigorosi. Poi, l'esigenza di innalzare una sola tecnologia per garantire una maggiore sicurezza e padronanza degli impianti...»

Dopo il tirocinio della Regione

Acea, Atac e Acotral: assunti 36 handicappati

Stanziaziato un miliardo per le barriere architettoniche

Dopo aver frequentato i tirocini particolari organizzati dalla Regione nell'ambito del corso per la qualificazione professionale...

COMITATO REGIONALE

il partito

- Netuno alle 10 (Bartolini, Tiso); Nettuno alle 20 (Corradi, Renzi); Ladispoli alle 18 (Columbini, Santa Marina);...

L'ENERGIA DELLA SOLARA: MAGGIOR POTENZA, MINOR CONSUMO. SOLARA, LA NUOVA TALBOT, IN DIMOSTRAZIONE PRESSO: AUTOMAR VIA DELLE ANTILLE 1/11 TEL. 5690917-5699647 OSTIALIDO TALBOT

A Montopoli Sabina: i giovani sulla terra ci stanno ancora

Nel '21 c'era Emilio Fiori, nell'80 c'è Emilio Fiori

La prima e l'ultima cooperativa - 300 ettari di campi ben coltivati - I soldi della Regione per costruire una stalla modello - L'aiuto della popolazione locale

Cincinnati è un bel nome da dare ad una cooperativa agricola: soprattutto quando è il frutto di una scelta politica. Emilio Fiori, comunista, dice di chiarezza così, per fare un dispetto agli agrari. Era il 1921 ed era la prima cooperativa che nasceva nel Lazio. Da allora sono passati molti anni, ma c'è sempre un Emilio Fiori (il nipote), a rinvigire le tradizioni. Solo che la cooperativa si chiama, più modernamente, «Condizione di sinistra».

ne della barbabietola da zucchero, e proprio questa ci ha dato più soddisfazione. Il primo anno, con mezzi scarsissimi, abbiamo superato la media nazionale della produzione per ettaro e siamo stati i primi nella provincia di Rieti per «quintalaggio» e grado zuccherino. Anche per quest'anno non ci sono problemi, è già tutto venduto ad una società zuccheriera. Si tentano poi esperimenti pilota: si è piantato un seme che è un innesco tra la segala e il grano che dovrebbe produrre una qualità di grano da usarsi per le diete e anche per i mangimi. Ma ancora lo elenco delle produzioni non è finito: c'è l'erba medica e il fieno.

macchine fa mostra di sé anche una sua creazione: un treno per tubi, costruito da lui. Adesso sono in 9 ad avere un salario fisso con i contributi - anche se non è ancora la piena tariffa sindacale. Di questi nove due sono donne e svolgono tutti i lavori, come gli altri, senza nessun privilegio per qualche mansione più «leggera». Anzi. I contadini dicono che il grano della cooperativa è più verde e più alto. Quale il segreto? Una concezione moderna dell'agricoltura. E non a caso i ragazzi hanno fatto la scelta di seguire i corsi professionali della Regione. E oggi sono proprio questi giovani agricoltori ad offrire consigli agli anziani sulle più moderne tecniche produttive, sui più efficaci concimi.

ancora permangono intorno a questa iniziativa. Che non è la sola nella provincia. Non si può non fare un cenno a quella di Illica di Accumoli, al confine con le Marche, una zona «bianca» dove i giovani sono riusciti a convincere i padri a mettere le terre in società e a trasformarsi in cooperativa. La Provincia, d'altro canto, non trasalacia di intervenire per dare una mano concreta a queste realtà ancora precarie. Anche la Regione ha stanziato per la «Condizione di sinistra» dei fondi, 610 milioni destinati alla costruzione di una struttura di mensa-biblioteca-alloggi che dovrebbe sorgere sull'area e svilupparsi su due piani. Accanto alla costruzione principale ci sarà il «gioiello»: una modernissima stalla semicoperta, per 600 capi di bovini da carne e 120 da latte, che saranno allevati con il sistema a stabulazione libera, cioè non legati alla mangiatoia. E infine i capannoni per gli attrezzi, per il fienile; un deposito per i rifiuti predisposto per produrre energia alternativa. Ma perché questa scelta di diventare contadini? Per dei giovani, tutti sul 20 anni, studenti di scienze politiche? «Ad un certo momento bisogna scegliere e noi abbiamo preferito al "posto sicuro" da impiegati o anche da funzionari sindacali l'"avventura" della terra.

Di dove in quando

Concerti a Roma e nella Regione. Le buone scelte di un'attività decentrata.



A chi segue le nostre settimanali segnalazioni, dobbiamo dire che la musica giunge in questa avanzata metà di maggio - ancora così poco primaverile - ad un massimo di espansione, e proprio in virtù del decentramento. Questa attività promozionale è, nella nostra Regione, in pieno sviluppo. Un indice programmatico che si sono a mano a mano meglio definite (molto c'è ancora da fare), e nelle iniziative e nelle scelte. Nomi prestigiosi del nostro concertismo affermatissimo anche all'estero (Angelo Stefanato e Franco Petracchi - violino e contrabbasso per fare un esempio, si accingono all'attività decentrata dopo essere ritornati da una tournée tournée europea), sono impegnati nel programma di ROMA PER IL MARE. L'attività di manifestazioni che, solo qualche tempo fa, sembravano impossibili, utopistiche o velleitarie. E' dunque, un grande successo della musica ed è anche un grande successo delle amministrazioni (comunale, provinciale e regionale) interessate concretamente a dare un contributo a questa che è una scelta preferita di gestione delle attività. Le quali attività si estendono fino al congiungimento con PESTATE, in una ricca articolazione di avvenimenti. Indichiamo ora i principali appuntamenti nella Regione. Oggi, domenica, la musica raggiunge: Alatri (Cattedrale, ore 18), Alatri (Duo Salvatore Galzo (violino e pianoforte) che presenta pagine di Brahms, Prokofiev e Stravinski); Frascati (Palazzo Comunale, ore 19), con il Duo Ormezzowski-Lunetta (violoncello e pianoforte), interprete di musiche di Brahms, Debussy, Kodaly e N. Angullara Sabazia, sul lago di Bracciano (Chiesa di San Francesco, ore 19), dove il pianista Giovanni Nenna dà concerto (rientra, però, in un'altra iniziativa) con musiche di Isaac Albeniz (1860-1909), ricordato nel centenario anni dalla nascita. Lunedì, l'Orchestra del Conservatorio di Frosinone, diretta da Daniele Paris, si esibirà a Roma, in Piazza Mellini, in Largo Riccardi, per la XI Circostrizione, ore 21) in musiche di Schumann, Mozart, Schubert e Ravel. Martedì prevale il detto popolare, per cui di Venere e di Marte... anche la musica se ne sta in disparte. Mercoledì l'Ensemble Galzo suona (in via del Greco) musiche di Brahms, Bartok e Dvorak. Giovedì, in compenso, c'è una moltiplicazione di appuntamenti: con la pianista Lya De Barberis che interpreta, a Frascati (Palazzo Comunale, ore 19), musiche di Scarlatti, Schumann e Mussorgski; con il citato Duo Ormezzowski-Lunetta, che suona a Ferentino (Istituto delle Suore Francescane, ore 21); con la pianista Maria Elsa Tozzi e il percussionista Helmut Laberer, a Tuscania (Teatro Comunale, ore 21); Venerdì, il Quartetto d'Archi di Roma presenta a Tivoli (ore 18, Convitto Nazionale) pagine di Mozart, Turrina, Scostakovic; il concerto mattutino (Cinema-Teatro Espero, via Nomentana, ore 11) del Complesso d'archi di Santa Cecilia, con la partecipazione del violinista Giuseppe Prenelpe e del violoncellista Luigi Bossoni; il concerto all'Auditorio di via della Conciliazione diretto (ore 18) da Aldo Ceccato con il quale collaborano la pianista Margaret Barton e il violinista Angelo Stefanato interpreti di Mendelssohn (seguirà Bruckner con la Sinfonia n. 3); il concerto alle 17,30 nella Sala di via dove il BEAT 72 presenta una novità di Alvin Curran, Community Sing, cui partecipano allievi dell'Accademia d'arte drammatica, quali componenti del coro e cantanti in fama, quali Michiko Hirayama, Joan Logue, Maria Monti, Maggie Nichols e Ille Strazza. C'è, infine, a Gaeta, il concerto di Alirio Diaz (18,30, Chiesa della Santissima Annunziata) che offre ancora una possibilità agli appassionati che non hanno potuto ascoltare l'illustre chitarrista, giorni fa, a Roma, nel Teatro Argentina «assalto» dai giovani.

Advertisement for PIRRO in via TASSO, 39. A PREZZI FISSI (IVA COMPRESA). REGALI UTILI PER CREMINE - MATRIMONI - ONOMASTICI ecc. Lists various household appliances and their prices.

Advertisement for IAZZONI Simca 1510. Features the text 'nuova 1510 con in più' and 'TALBOT'. Includes a picture of the car and contact information for the dealership.

Inghiottito dalla banca

Ha rischiato di fare il manichino in vetrina per due giorni e due notti, fra due porte a vetri di una banca, vittima degli infernali sistemi di sicurezza degli istituti di credito. Tutto perché si era dimenticato che di sabato gli sportelli delle banche sono chiusi. E' successo ieri mattina a Trastevere. Protagonista un signore (lo vedete nella foto) che poi è stato «salvato» dai vigili del fuoco. Aveva varcato a passo svelto una delle due vetrine ma, appena passata una, gli si è bloccata alle spalle: non poteva andare né avanti né indietro. Non è suonata nessuna sirena, né la guardia di servizio s'è accorta di nulla. Lui, però, è distratto, ha cominciato ad urlare, fino a quando qualcuno lo ha soccorso.



Anche a Roma tutte le strade portano a Citroën.

Advertisement for Citroën showing various locations in Rome. Includes 'COLOSSEO', 'CINECITTÀ', 'AEROPORTO DI CIAMPINO', 'CASTELLI ROMANI', etc., with contact details for each.

Advertisement for Adriano Curtolo. 'piccola cronaca'. 'Nozze d'oro'. 'Compleanno'. 'Anniversario'. Text describes various events and offers.

COMUNICATO. L'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione della Stampa Romana è convocata per MARTEDI' 20 MAGGIO 1980.

JUGOSLAVIA soggiornati al mare. Advertisement for a holiday in Yugoslavia.

Advertisement for furniture and home appliances. 'Piu spazio al tuo risparmio'. Lists items like TV, refrigerator, freezer, and furniture with prices.



Cinema e teatri

Concerti

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361) Presso la "Salleto" di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana). Tutti i mercoledì alle 18.30: «Evoluzione del linguaggio musicale» e «Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodicesima».

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - telefono 655771-6541043) Ore 17.30. Compagnia alla Ringhiera diretta da Franco Molè presenta: «Sette pianeti, sette speranze».

ARCARE (Via F. Paolo Tosti, 16/r - Viale Somalia - Tel. 8395767) Domenica 18, 21.30 (Prima). Il Teatro della Toa presenta: «Spettacolo tutto da ridere» di Nilo Negri.

Sperimentali

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria, 22 - Riposo 3611240) SPAZIUM (Vicolo dei Panieri Tel. 5896974) Ore 21.15. Laboratorio Teatro Maschere presenta: «Der Golem».

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G. Bodoni) Ore 17.30. Compagnia Agorà 80 presenta: «Capitano c'è un uomo in cielo» di Gianni Rodari.

Cabaret

BATAJAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749) Ore 21.30. Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: «Non c'è da ridere se una donna cade».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 433718-433536) Oggi riprova, Domani alle 22 il Trio di Romano Russo.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco 3 - tel. 862330) Ore 21.30. «Ereole alle cavigliate di Atlantide».

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«A me gli occhi please» (Brancaccio) Ore 18.30. «L'ultima realistica».

CINEMA

«Il cavaliere elettrico» (Aniene, Bologna, Garden) «La spada nella roccia» (Appio, Smeraldo, Vigna Clara).

FILMSTUDIO Studio 1 - Alle 16 «El topo» alle 18.15 «La montagna nera» alle 20.15 «El topo» alle 22.30.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22 tel. 352153) L. 3500 Ore 17.30. «A me gli occhi please» di A. Celentano e E. Montesano.

UNIVERSAL (Via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500 Ore 17.30. «A me gli occhi please» di A. Celentano e E. Montesano.

Secondo visioni

ABADAM Il cacciatore di squali con N. Nero - Avventuroso (16-22-30) ACILIA (tel. 6034949) L. 2500.

OSTIA

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 661075) L. 2000 Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale.

Fiumicino

TRAIANO (tel. 600775) Sabato domenica venerdì con A. Celentano - Sentimentale.

Sale diocesane

AVILA Scontri stellari BELLE ARTI Un povero da un milione di dollari con D. Jones Comico.

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000 Squadra speciale superspy e rivista di spogliarellisti.

ARCI DI ROMA - OPERA UNIVERSITARIA ASSESSORATO ALLA CULTURA COMUNE DI ROMA

ASPETTI DEL TEATRO CALIFORNIANO DELLA WEST COAST

NELLA SALA DEL CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri) Il Gruppo «SOON 3» diretto da A. FINNERAN in

THE MAN IN THE NICE AT NIGHT Dal 16 al 20 maggio (Una storia d'amore per procura)

A WALL IN VENICE Dal 21 al 25 maggio (3 donne / Ombre umide)

ORARIO ORE 21, apertura botteghino ore 19 PREZZI L. 4.000, Ridotti ARCI studenti L. 2.000.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista





Ora a Detroit dove tutto è grande si scopre che «il piccolo è bello»

La capitale dell'auto dal mito alla crisi



DETROIT — La catena di montaggio della Cadillac

Cifre impressionanti del « periodo nero » che sta vivendo il settore: oltre 200 mila licenziati, 5 mila sospesi, vendite calate a livello di venti anni fa...

Dal nostro inviato DETROIT — La crisi dell'industria automobilistica americana c'è ma si vede poco. Anche a Detroit, la città cui l'America deve se l'auto è diventata il perno della sua civiltà...

una legislazione che imponga alle società estere con più di 200.000 auto vendute negli USA di costruire una fabbrica di automobili...

istica e il presidente dell'UAW (il sindacato dell'auto) Douglas Fraser, entrato fresco nel consiglio di amministrazione della Chrysler...

si avvantaggia di un costo del lavoro di un terzo più basso; la tendenza dei produttori a puntare troppo sulla grossa macchina...

vera dell'81 in Europa e dopo pochi mesi negli USA. La «Chrysler» l'anno prossimo. La città è calma. Se ha un male, è un mal sottile o una nevrosi...

montaggio della più lussuosa macchina americana e nell'ufficio pubbliche relazioni trovo incorniciate le riproduzioni di due prime pagine del «Detroit News»...

di una casa comporta in una società atomizzata e proprietaria come quella americana, dove oltre i due terzi degli operai posseggono una casa e la casa americana offre tanti diversi da agire come tranquillante sociale...

passato, hanno colpito il mercato dell'auto, prima della crisi petrolifera e della concorrenza giapponese. L'automobile ha fatto l'America grande e miriade nel mondo e l'America ha fatto le proprie macchine grandi e invitate appunto perché grosse...

Le ceneri dell'ex presidente traslate nella capitale Liu Shaoqi commemorato da Deng nei solenni funerali a Pechino

«Come qualsiasi altro rivoluzionario commise alcuni errori... Tuttavia applicò sempre fedelmente la linea politica del CC del PCC» - «Il pensiero di Mao»

PECHINO — Liu Shaoqi è stato definito da Deng Xiaoping, nel corso della cerimonia funebre commemorativa svoltasi ieri, un grande marxista e rivoluzionario proletario che per primo formulò il concetto di « pensiero di Mao Tse Tung ».

La mesta cerimonia si è svolta nel pomeriggio delle 16 alle 16,35 nella grande sala del popolo alla presenza di un migliaio di quadri, dirigenti del partito e di esponenti della vita pubblica cinese...

ha avuto il suo momento più drammatico quando Deng ha evocato non solo le tappe della vita di Liu, ma anche la tragedia della sua morte in una prigione di Aikifeng (provincia nordorientale) il 12 novembre 1969.

direttive del partito e di Mao Tseung. A proposito della sua caduta in disgrazia, all'epoca della rivoluzione culturale...

Ohira al vertice dei «sette» malgrado la crisi

Il ministro degli Esteri Ohira sarà egualmente presente al vertice dei «sette» a Parigi...

TOKIO — In seguito al clamoroso voto di sfiducia di venerdì, con cui la camera bassa del parlamento di Tokio ha fatto cadere a sorpresa il governo del primo ministro giapponese Masayoshi Ohira...

Israele continua gli attacchi

Clima di vivo allarme in Libano. Ancora bombardamenti navali contro le località costiere - Un reparto corazzato varca il confine - Le proteste per l'annessione di Gerusalemme-est

BEIRUT — Gli attacchi israeliani in Libano continuano, praticamente senza interruzione. Una unità corazzata, forte a quel che sembra di 500 uomini, è penetrata in territorio libanese e si è attestata nei pressi del villaggio di Shakra...

La « guerra strisciante » contro i palestinesi

due auto in transito erano stati feriti da raffiche di mitragliatrice.

In effetti, in concomitanza con l'ingresso in territorio libanese della unità israeliana, le artiglierie del Maggiore Haddad hanno aperto il fuoco contro la regione di Nabatiyeh, sottoponendo la cittadina e i dintorni ad un pesante bombardamento.

Manifestano contro gli USA 5 milioni di cubani

L'AVANA — Con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, si sono svolte ieri in tutta Cuba manifestazioni di massa anti-americane, promosse dal PC e dai sindacati.

PARIGI — « Accordate al governo del Quebec il mandato di negoziare una nuova intesa tra Quebec e Canada? » E' la domanda alla quale tre milioni di lettori dovranno rispondere martedì 20 maggio nella regione canadese del Quebec, in occasione del referendum indetto dal governo regionale retto dall'indipendentista René Lévesque.

Manifestano contro gli USA 5 milioni di cubani

L'AVANA — Con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone, si sono svolte ieri in tutta Cuba manifestazioni di massa anti-americane, promosse dal PC e dai sindacati.

Martedì il referendum « separatista » nel Quebec

PARIGI — « Accordate al governo del Quebec il mandato di negoziare una nuova intesa tra Quebec e Canada? » E' la domanda alla quale tre milioni di lettori dovranno rispondere martedì 20 maggio nella regione canadese del Quebec, in occasione del referendum indetto dal governo regionale retto dall'indipendentista René Lévesque.

La legge marziale estesa a tutta la Corea del Sud

SEUL — Si allunga su tutta la Corea del Sud l'ombra della repressione militare: ieri sera, il presidente Choi Kyu-Hah — che ha anticipato il suo rientro da un viaggio in Medio Oriente — ha annunciato l'estensione all'intero territorio nazionale della legge marziale...

La Tanzania prende atto del « golpe » in Uganda

KAMPALA — Da Fonti diplomatiche a Kampala si è appreso che il presidente della Tanzania Nyerere ha preso atto del fatto compiuto del colpo di Stato in Uganda, ma chiede garanzie al nuovo regime, sotto la minaccia di ritirare le sue truppe dal paese.

Radi e Getta bilama Gillette

Le elezioni per il rinnovo di metà dei seggi della camera alta (assai meno importante di quella bassa), fino a ieri in programma per il 19 giugno, si anticipano di una settimana in modo da evitare che i giapponesi siano costretti a recarsi due volte alle urne nel giro di una settimana.

Advertisement for Gillette safety razors. It features a large image of a Gillette razor and the text: 'Radi e Getta bilama Gillette', 'taglia il pelo due volte con una sola passata.' The ad also includes a small logo for Gillette Italia S.p.A.

Il dialogo ora continua tra Mosca e gli europei

(Dalla prima pagina)

adottata dalla diplomazia francese fin dall'inizio della crisi, gelosa custode di una sua indipendenza, pur nell'ambito dell'alleanza occidentale...

to alla visita di Gromiko anche dopo gli apparentemente infruttuosi contatti avuti dal generale in capo con i diplomatici sovietici, sia a Parigi (la visita del vice di Gromiko, Kar-nienko) che a Mosca...

za tra Parigi e Mosca, ma aveva anche aggiunto con estrema franchezza che proprio perché la crisi internazionale conseguente all'affare afgano è una delle più gravi che abbia conosciuto il mondo...

fa osservare adesso a Parigi, che solo un rappresentante del campo occidentale, l'ambasciatore francese a Mosca, aveva assistito alle cerimonie del Primo maggio sulla Piazza Rossa...

la necessità di portare avanti la discussione sul disarmo, non solo nell'ambito della prossima Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa...

Schmidt a Mosca ai primi di luglio?

BONN — Il Cancelliere della RFT, Helmut Schmidt, si recherà, molto probabilmente, a Mosca ai primi di luglio, per incontrare Leonid Breznev prima dell'apertura dei Giochi olimpici...

Sanzioni graduali decise dalla Cee contro l'Iran

(Dalla prima pagina)

speranza — secondo il commento di una fonte diplomatica italiana — che il Parlamento possa rimuovere le condizioni che hanno indotto i nove ad adottare le sanzioni...

nuovi contratti per l'erogazione di servizi. Ma, per evitare che le prime vittime delle sanzioni all'Iran siano l'Italia, che ha in corso contratti per 3 mila miliardi di lire con l'Iran...

molto, perché potremmo sempre rivolgerci altrove. Ma sul piano politico sarebbe la catastrofe. Ne ricaverrebbe un colpo, tra l'altro, non lo nego, la mia filosofia politica...

condannando, eccetera... Mi rivolgo all'Inghilterra, alla Francia, oltre che all'Italia (i cui lavoratori, qualsiasi cosa accada, non avranno nulla da temere)...

Entro 10 giorni inviato di Waldheim a Teheran

WASHINGTON — Il segretario generale dell'Onu, Waldheim, invierà entro i prossimi 10 giorni un suo emissario in Iran per discutere la ripresa dei negoziati per il rilascio degli ostaggi americani...

Il compagno Berlinguer all'attivo FIAT del PCI

(Dalla prima pagina)

zo di lucidità e di fermezza, della relazione fatta da Piero Fassino (responsabile della commissione fabbriche del PCI) e la indicazione di strategia — forte e efficace — contenuta nel suo discorso...

delle condizioni ambientali spesso disastrose (alla Verniciatura, ad esempio) in cui operano i lavoratori, Massimo della Mirafiori parla con passione delle inquietudini, delle incertezze e del lungo ripensamento...

nutrire una certa diffidenza, una sana diffidenza, verso proposte e decisioni del padrone, anche quelle che appaiono più «obiettive», dietro alle quali può sempre celarsi una manovra, un attacco alla classe operaia...

analisi che possiamo evitare certi errori come quelli commessi da chi vede in qualunque proposta di ristrutturazione economica, eclusivamente e sempre un attacco alla classe operaia e al momento dei lavoratori...

ferdere e rafforzare con ostinazione e mopia — si sono aggiunte le decisioni della direzione della Fiat: ritardi, errori, incertezze, oscillazioni che hanno provocato tra l'altro la perdita di importanti posizioni di mercato...

Advertisement for 'Bony Plus' dental repair product, featuring a photo of a hand holding a tooth and text describing its benefits.

Advertisement for 'Wernet's super' tooth powder, including a map of Italy and details about various properties for sale.

Advertisement for 'ENERGIA SOLARE' (Solar Energy) by italiana investimenti s.r.l., offering technical training and solar panel installation.

Advertisement for 'Vende Scalea' (Scalea Sales) by italiana investimenti s.r.l., featuring a photo of a villa and details about a tourist village with tennis and swimming.

Small advertisement for 'ALFREDO REICHLIN' and 'CLAUDIO PETRUCCIOLI' with contact information.

Table titled 'ESTRAZIONI DEL LOTTO' showing lottery results for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, etc.

Text advertisement for 'Truffa del Vajont: condannati in tre' (Vajont scam: three condemned).

Text advertisement for 'Truffa del Vajont: condannati in tre' (Vajont scam: three condemned).

Text advertisement for 'Truffa del Vajont: condannati in tre' (Vajont scam: three condemned).



La DC non è all'altezza del compito
Un modo di governare che mortifica la Regione

SIN dalle prime battute della campagna elettorale abbiamo affinato di voler confrontare le nostre idee, i nostri programmi, di voler tenere un dialogo sull'averne della Puglia: ne sono una chiara testimonianza le centinaia di manifestazioni, di dibattiti, di incontri con le popolazioni dalle grandi città ai piccoli comuni dell'entroterra...

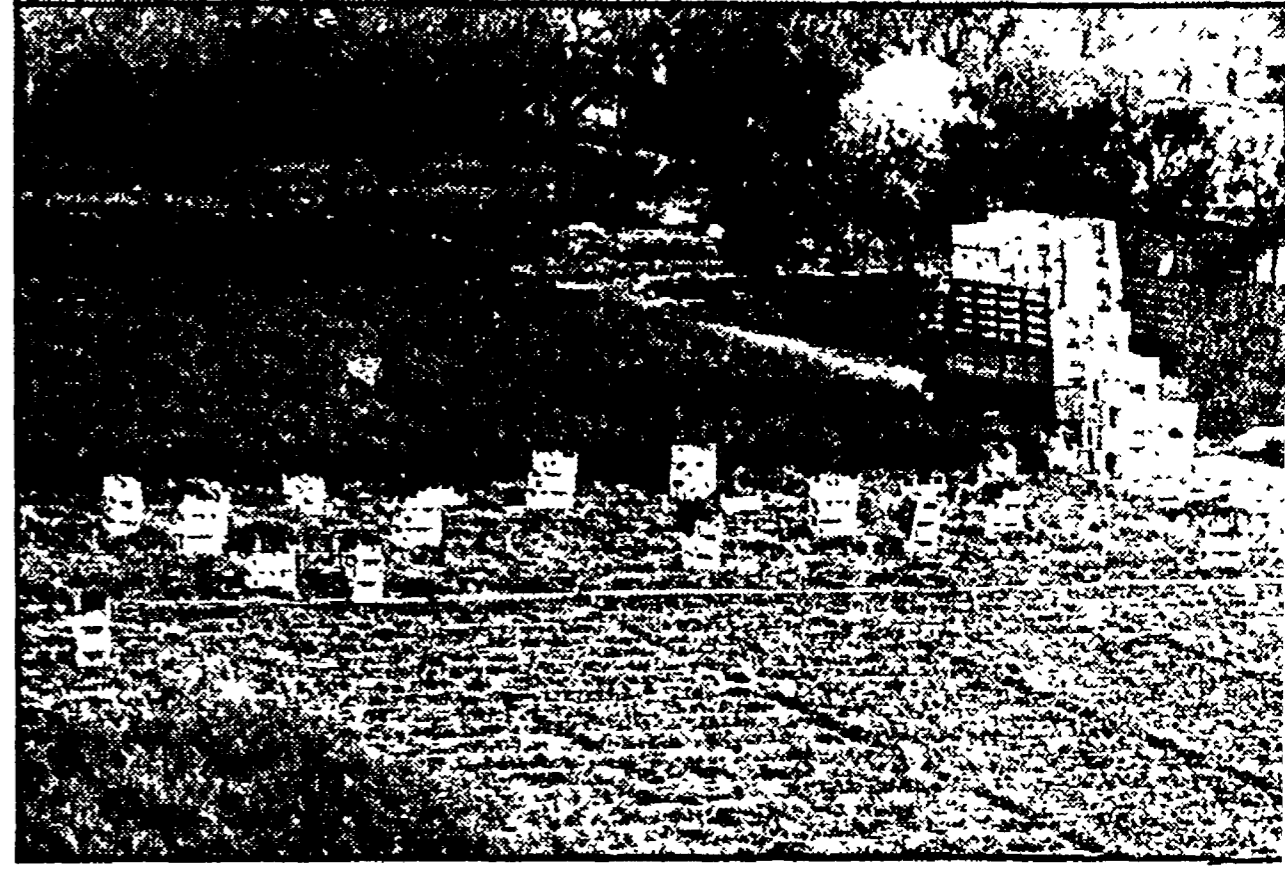
20% di tutte le leggi presentate e discussure durante l'intera legislatura. Scandalosa è stata la vicenda dei piani di attuazione della legge «quadripartito»: una giunta ed un assessore che non hanno saputo spendere, in questi anni; che hanno speso solo il 30% delle somme che si potevano investire in uno dei settori vitali e trainanti dell'economia pugliese quale è l'agricoltura...

cietà civile attraverso l'efficienza dei servizi, lo sviluppo dei consumi sociali, la diffusione della cultura per una nuova qualità della vita. Queste scelte sono urgenti, non più dilazionabili se si vuole rilanciare l'economia della Regione...

La giunta incapace di spartire i fondi tra le 5 province
I contadini aspettano ancora i rimborsi per i danni del maltempo di due anni fa



La scarsa volontà di procedere al decentramento amministrativo. L'inadeguatezza dell'apparato burocratico. La battaglia per le deleghe in agricoltura. I problemi del personale comunale.



BAR: — Perché, a distanza di due anni, decine di migliaia di contadini colpiti dalle avversità atmosferiche del 1976 non ricevono ancora i rimborsi per i danni del maltempo di due anni fa...

L'esiguità dei fondi e la confusione amministrativa

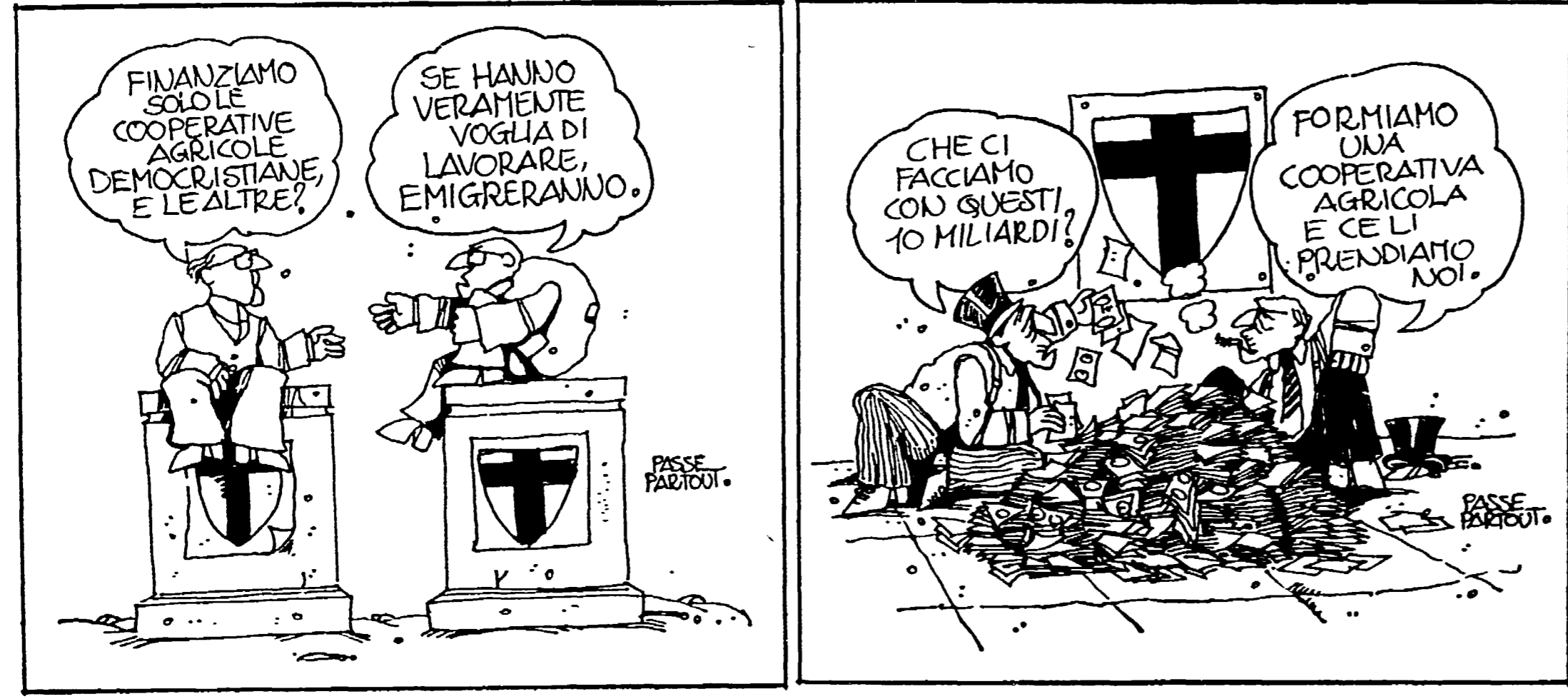
Mutuo - casa: lunghe file ma tante speranze andranno deluse. Il «tetto» dei 30 milioni consente solo l'acquisto di un appartamento di due stanze. La piaga del clientelismo.

CHI passa in questi giorni dagli uffici del genio civile della Regione Puglia può vedere lungo il cancello del ministero dell'Edilizia pubblica file di persone che aspettano di presentare la domanda per ottenere il mutuo per l'acquisto della casa. Si tratta di giovani coppie che cercano casa per sposarsi, di inquilini in causa con i proprietari o soffocati dalle richieste esorbitanti di chi non rispetta l'equo canone...

Luciano Sechi

Pochi i corsi e fatti per spendere i soldi e non per dare lavoro
Ei 52 miliardi per la formazione professionale?

La riqualificazione della mano d'opera è uno dei punti fondamentali dello sviluppo del Sud ma senza un piano a poco servono gli interventi sporadici - Bilancio deludente della 285 - Le coop fasulle



Una seria attività di formazione e riqualificazione professionale. Eppure, nel bilancio '80, alla voce «formazione professionale» sono stati assegnati la bellezza di 52 miliardi. Che fine hanno fatto tutti questi soldi? «Sono andati a finire nelle casse delle decine e decine di centri sparsi un po' dappertutto — dice un addetto ai lavori che prega di non fare il suo nome —. Nella maggior parte dei casi si tratta di centri fasulli, che esistono solo sulla carta. Quasi sempre c'è dietro un personaggio legato a questo o quel partito di maggioranza. Certo, ci sono le eccezioni, ma la regola è che i corsi programmati da questi centri, quando vengono fatti, rilasciano attestati per attività inutili, superate. E così il mercato del lavoro si...

gionia di sartine, dattilografe, parrucchieri, perfino di cartapestai? Di programmazione, invece, nemmeno a parlarne. Da sempre i comunisti pugliesi portano avanti la proposta di un piano regionale di sviluppo, al quale agganciare la formazione professionale, finalizzando i corsi all'inserimento effettivo dei giovani nelle attività economiche della regione. Ma da questo orrore, il partito del centro sinistra, DC in testa, non hanno mai voluto sentirsi, e si può anche capire perché. Il risultato è che con i 52 miliardi si può fare assistenza e clientelismo a tutto spiano, ma non si riesce a creare neppure un posto di lavoro. E si che dei posti di lavoro la Puglia ne avrebbe bisogno. In tutta la regione sono 30.000 i giovani, quasi tutti con una laurea o un diploma in tasca, che si sono iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Molti però non lo hanno fatto, chi per sfiducia, chi perché, e sono parecchi, era un lavoro precario. La Puglia, infatti, quanto a lavoro «nero» è una delle prime regioni in Italia. Secondo l'Unioncamere, fonte autorevole e non sospetta, sono 217 mila i pugliesi che svol-

gono un lavoro «non-istituzionale». Le cifre sono impressionanti, e spesso non dicono neppure tutta la verità. Spingono comunque a tirare le somme dell'esperienza fatta in questi anni dalla 285, la famosa legge giovani. «Il bilancio è deludente — dice Anato Miccoli, segretario regionale della FGCI — anche se non si può parlare di fallimento. Circa 7 mila giovani hanno potuto trovare un lavoro nella pubblica amministrazione e nella cooperazione. La legge comunque non ha dato tutti i risultati che poteva dare, perché non c'è stata la volontà politica di attuarla correttamente. Quello che non è mancato, invece, è stato il sabotaggio del padronato pubblico e privato che in Puglia non ha presentato nemmeno un progetto per inserire i giovani nelle aziende. La stessa giunta di centro sinistra ci ha messo due anni per dare attuazione ai progetti speciali di sua competenza». Solo poche settimane fa, infatti, a pochi giorni dalla scadenza del mandato e con la campagna elettorale ormai alle porte, la giunta ha dato il via a tre progetti speciali per l'agricoltura (zootecnia, terre incolte e forestazione), con una spesa di circa 10 miliardi e un'occupazione prevista per 2000 giovani. Con un vero e proprio colpo di mano, scavalcando le prerogative delle province e delle comunità montane, previste dalla legge, l'esecuzione di questi progetti è stata affidata a un pugno di cooperative di comodo, legate ai partiti di maggioranza, messe su in fretta e furia pochi giorni prima che fosse approvata la delibera, con l'unico scopo di intasare i soldi dalla Regione e fare le assunzioni senza rispettare le graduatorie. Nemmeno una lira, invece alle circa 40 cooperative giovanili «vere», quelle nate subito dopo l'approvazione della «285» che in agricoltura hanno cominciato a lavorare sul serio, affrontando difficoltà e resistenze di ogni genere. Per farla finita con questa politica delle mance, secondo i comunisti, è necessario avviare da subito un grande processo di riqualificazione professionale della forza giovane inoccupata, finalizzando allo sviluppo dei settori produttivi.

Giuseppe Iuorio Italo Palasciano

L'8 e il 9 giugno vota PCI. Logo of the PCI (Partito Comunista Italiano) featuring a hammer and sickle inside a circle with the letters 'P.C.I.' below it.

L'appartamento val bene un voto. Siamo in campagna elettorale e sono venuti fuori i soliti metodi. Credete che la DC utilizzi la partecipazione, l'ampollamento del dibattito democratico? Assolutamente no! Si rida il caso dell'avvocato Sorice, capofila di alle elezioni regionali per la circoscrizione di Bari, nonché assessore ai lavori pubblici. Utilizzando i soldi della Regione, e quindi della comunità, il «nostro» spedisce lettere di questo tenore debitamente protocollate (n. 100/SP): «Egregio signore... in riferimento alla istanza presentata a questo assessore per ottenere la concessione di un mutuo agevolato a norma della legge regionale n. 57/79, per l'acquisto di una casa...





Una tavola rotonda organizzata dall'Unità con i dirigenti della CGIL di cinque regioni del Mezzogiorno



Lavoro, crisi, sviluppo... secondo il Sud

Cosa ha significato il recente incontro sindacati-governo - Solo uno scendenzario di priorità? - L'analisi economica di Piccoli e i dati reali - I rapporti con le Regioni - Cosa non ha funzionato - A dicembre scade la legge per gli interventi speciali: quale progetto in sostituzione dell'elefante-Cassa? - L'impegno democratico contro l'eversione

L'UNITA'
Uno dei temi di fondo del recente incontro tra governi e sindacati è stato quello dell'intervento nel Mezzogiorno e la soluzione delle gravi soluzioni di crisi nei complessi industriali. Sono stati presi impegni significativi, anche se reali soluzioni certamente non verranno che da una vera e propria nuova politica economica.

ZULLI
«Senza trionfalismo il giudizio non può che essere positivo. Questo primo accordo premia le lotte condotte dal sindacato negli ultimi mesi, anche se abbiamo dovuto attendere troppo tempo. Sarebbe sbagliato però limitarci a esaminare le conquiste (radoppiamento assegni familiari, ecc.); occorre non lasciar cadere la tensione e confrontarsi direttamente con i lavoratori».

SIMONETTI
«Nelle prime assemblee in fabbrica abbiamo raccolto pareri diversi. I lavoratori hanno manifestato comunque interesse. Perché i giudizi non sono tutti favorevoli? Perché va considerato che l'Intesa raggiunta è un successo per quanto riguarda la redistribuzione del reddito, ma non affronta le questioni fondamentali del Mezzogiorno, insomma non prefigura una nuova politica economica».

NAPOLI
«Per Gioia Tauro, per esempio, non è ancora cambiata una virgola. Si prosegue con le vecchie proposte, formulate da Di Gesi e superate nei fatti».

SIMONETTI
«C'è una linea di fondo che non viene affrontata. Alcuni esempi: gli investimenti delle Partecipazioni Statali, la loro qualità, soprattutto i processi di decentramenti produttivi in atto. Non c'è ancora una posizione di governo su quest'ultimo problema. Ci sono le prime condizioni, ma i lavoratori premono. Di fronte agli aumenti degli assegni che pure sono importanti ci dicono: «va bene, ma mio figlio, è disoccupato, mio nipote è pure disoccupato».

L'UNITA'
Questo accordo dunque non è un atto di programmazione? E' soltanto una fissazione di priorità?

ZULLI
«Certo, però non va sottovalutato il fatto che abbiamo costretto il governo a riprendere il dialogo che da molto tempo si era interrotto».

PACI
«Non c'è dubbio che alcune valutazioni positive debbano essere fatte: la prima è appunto che, dopo tre scioperi generali abbiamo ricominciato il confronto. Nessuno ce lo ha regalato: il rapporto è ripreso perché i lavoratori hanno lottato. La seconda è che, certamente, l'avvio del dialogo ha prodotto alcuni risultati positivi. Ci sono tuttavia una serie di grossi rischi, soprattutto per il Mezzogiorno. Innanzitutto quello che la battaglia che stiamo conducendo per le aziende in crisi e per uno sviluppo più generale, venga offuscata dalle questioni di carattere economico. C'è un altro problema che è legato alla debolezza di questo governo. Potremo anche strappare un buon accordo, ma non avremo la sicurezza di vederlo attuato. Gli impegni, infatti, potranno essere rispettati se si svilupperà tra i lavoratori e la gente una mobilitazione a sostegno della loro realizzazione».

GIANSIRACUSA
«Cossiga ha dovuto prendere atto che non è più possibile dire di no al movimento sindacale se si vuole riuscire ad avere un minimo di straccio di governo. Il confronto più importante, sulla modifica dei meccanismi, nel modo di affrontare i punti di crisi, di programmare gli investimenti è appena cominciato e il suo andamento dipenderà tutto dalle lotte che i lavoratori svilupperanno per incalzare il governo nazionale e regionale. In particolare dipenderà molto dalla qualità delle piattaforme che sapremo mettere in piedi. La modifica degli attuali piani di risanamento di grandi gruppi industriali non solo è una importante necessità, ma anche una scelta politica per il movimento democratico. Dobbiamo riuscire a far giocare un ruolo autentico, decisivo a quella fetta di classe operaia nuova che è venuta formandosi in questi ultimi anni nel Mezzogiorno».

NAPOLI
«Condivido il giudizio positivo che i compagni hanno già espresso sui risultati relativi agli assegni familiari e detrazioni fiscali. Ma se prendiamo come punto di riferimento principale quello della programmazione dobbiamo ammettere che non ci sono ancora segnali incoraggianti. Anzi, ce ne sono di preoccupanti. Prendiamo la vicenda della legge di riforma dei patti agrari. Le modifiche introdotte dalla DC penalizzano la nostra agricoltura, dove il rapporto di colonia è molto diffuso. La situazione di Gioia Tauro, la crisi del tessile, la SIR di Lametia Terme: sono tutte situazioni ormai incancrenite».

L'UNITA'
A proposito di sviluppo, il segretario della DC Piccoli, parlando a Napoli giovedì ha presentato un quadro economico per il meridione quasi idilliaco. Come stanno le cose, al di là delle facili battute elettorali? Qual è la situazione occupazionale? Che cosa succederà dopo la scadenza della legge sull'occupazione giovanile ormai prossima?

ZULLI
«Sono le solite trovate elettorali della DC. Cerchiamo di non scendere sullo stesso piano. Tutto non va dipinto a fosche tinte, occorre distinguere, analizzare con serietà. In Abruzzo negli ultimi anni c'è stato un certo sviluppo sia per quanto riguarda l'occupazione sia per la presenza industriale. Ma accanto a ciò ci sono stati momenti di crisi particolarmente acuti come le vertenze nel settore tessile abbigliamento (Monti, IAC) o in quello edile collegato alla costruzione delle autostrade. Se infine andrà in porto l'insediamento FIAT in Val di Sangro ci saranno altri posti di lavoro. Non possono essere inoltre dimenticati gli squilibri che caratterizzano la nostra regione tra zone interne e fascia costiera e le loro diverse economie. Per quanto riguarda l'occupazione giovanile, i risultati della legge 285 sono sotto gli occhi di tutti. Alcune decine di migliaia di giovani hanno trovato nel Sud lavoro, quasi tutti nelle pubbliche amministrazioni. Ma se vogliamo cominciare a parlare di una diversa qualità del lavoro, a trovare uno sbocco verso settori produttivi dobbiamo affrontare i

problemi del dopo 285 con la massima spregiudicatezza».

SIMONETTI
«Io penso che la teoria Mezzogiorno uguale "buco nero" (mancata trasformazione, mancato sviluppo) sia una formula al servizio delle forze che non vogliono cambiare. Commettiamo un errore se non diciamo con forza che ci sono modificazioni e trasformazioni, ma che c'è nello stesso tempo una incapacità dei gruppi dominanti che non guidano le trasformazioni e non utilizzano le risorse. Se nelle regioni del Sud non c'è stato il tracollo si deve alle lotte dei lavoratori e all'impegno delle forze politiche democratiche. La cosa che rimproveriamo alla DC che tanta fetta di potere gestisce, è proprio l'incapacità di assecondare lo sviluppo e guidare la trasformazione. Una vera accusa e denuncia. In Basilicata ci sono casi emblematici: tutta la storia dell'irrigazione che non si riesce a utilizzare per un ammodernamento dell'agricoltura; l'occupazione giovanile che rimane pura assistenza. L'ingresso di migliaia di giovani nelle Regioni e negli uffici statali potrebbero essere un'occasione per trasformare seriamente la pubblica amministrazione».

PACI
«Io non so se il boom di Piccoli si riferisce alle tante prime pietre depositate in questi ultimi mesi. In questo senso anche il Molise avrebbe casi in abbondanza: tre mesi fa, alla presenza dell'ambasciatore americano, il presidente della giunta ha posto la prima pietra di una azienda che sorge nel nucleo industriale di Termoli. (La ITC di un gruppo multinazionale) prima ancora di avere presentato i progetti e le richieste di finanziamento alla Cassa del Mezzogiorno. Per venire alla questione dei giovani, dobbiamo dire con chiarezza che provvedimenti transitori nel sud non sono più possibili. C'è al contrario bisogno di certezze e di soluzioni radicali. Nel Molise, piccola regione (330 mila abitanti) 20 mila disoccupati, 150 mila emigranti negli ultimi 35 anni). Le più grandi aziende, dalla FIAT alla SAM sono oggi tutte in cassa integrazione. "Una regione in cassa integrazione". Altre contraddizioni nell'utilizzazione delle risorse ci sono state nella costruzione delle dighe. Fatto importante, di portata storica, però l'acqua va in Puglia. A me va anche bene, però facciamo anche da noi programmi di irrigazione e piani per lo sfruttamento di queste strutture. C'è infine un altro punto che dobbiamo affrontare subito. Mi riferisco all'energia. Come giochiamo la partita del metano algerino? Che peso potrà avere l'energia nucleare? Senza energia tutti i programmi saranno inutili».

GIANSIRACUSA
«Non c'è dubbio che molti miliardi saranno, anche nel breve periodo, immessi nel Sud. Il problema di fondo diventa un altro: se si programma lo sviluppo, e non tanto la quantità degli investimenti, ma la loro qualità. Dobbiamo poi avere coscienza che una partita decisiva sarà rappresentata da come supereremo i punti di crisi: la chimica, la metalmeccanica l'elettronica e l'agricoltura. Una grande occasione sarà certamente rappresentata dal metanodotto. Ma chi gestirà anche gli sbocchi occupazionali che la sua costruzione creerà?».

NAPOLI
«Se dovessi giudicare la frase di Piccoli dal mio osservatorio calabrese non saprei se parlare di superficialità, o di ignoranza. Viviamo una fase drammatica. Nell'ultimo congresso della CGIL abbiamo affermato che per la situazione calabrese l'alternativa non è tra sviluppo e non sviluppo, ma tra decadenza e tracollo vero e proprio. Qual è il quadro attuale di fronte? Certamente assistiamo a delle modifiche. Piccole isole di sviluppo a Sibari, nel ramo agricolo ma guardiamo anche alle aree interne (zone di vero sottosviluppo economico e civile), all'occupazione che negli ultimi dieci anni, nella industria manifatturiera è diminuita di oltre diecimila unità e alla crisi dell'edilizia. Anche per me, oltre alla so-

luzione dei punti di crisi (Gioia Tauro, Liquichimica, SIR) si può giocare una partita importante con l'arrivo del metano. Nessuna Regione ha fatto un piano di utilizzazione del metano. In Calabria c'è poi una modifica della stessa legge per cui, a parte alcuni centri (non più di quattro o cinque) tutte le altre città, a cominciare da Reggio, rimarrebbero tagliate fuori dagli allacci».

L'UNITA'
Quali sono stati i rapporti tra sindacato e Regione? Siete riusciti ad incidere sulle scelte di fondo dei governi locali?

GIANSIRACUSA
«Noi forse, anche perché partiamo da un piano diverso (la nostra esperienza regionale è trentennale), siamo riusciti a stabilire un minimo di rapporto corretto con l'Ente. Certo nel momento in cui abbiamo cominciato a trattare la programmazione delle risorse, ci siamo scontrati con l'incapacità e non volontà politica del governo regionale. Ad esempio nel campo della chimica la Regione ha accolto per intero le nostre rivendicazioni, ma queste sono rimaste sulla carta. Un modo per dire genericamente "siamo d'accordo", concreto, né nei confronti dello Stato, né dei grandi monopoli. Identiche reazioni si sono avute sui problemi dell'agricoltura. Il nostro ruolo in questa fase è quello di rilanciare in avanti le piattaforme e di aprire una vertenzialità con la giunta regionale su temi più urgenti: metano, trasporti, agricoltura, eccetera».

NAPOLI
«Noi siamo per lo scioglimento della Cassa. Non è mai stato un organo di programmazione e non lo potrà mai essere. Il suo scioglimento è una condizione per avviare una qualsiasi politica di sviluppo. Contemporaneamente è necessario attrezzare le Regioni perché possano svolgere a loro volta un ruolo di programmazione. Fino ad oggi l'esistenza stessa della Cassa ha rappresentato un freno a questo processo».

PACI
«Va senz'altro sciolta, i finanziamenti sono stati dati in maniera incontrollata con le conseguenze che tutti conosciamo. Il problema è, adesso, quello di fare sì che le Regioni siano in grado di erogare i fondi e, soprattutto di controllare la loro utilizzazione».

L'UNITA'
A fine anno scade la legge di proroga della Cassa



«E' saltata fuori tutta l'incapacità delle forze dirigenti di governare, di programmare gli investimenti, di intervenire nella situazione di crisi industriale, di favorire i finanziamenti provenienti dal Nord»

L'UNITA'
Nel periodo della solidarietà nazionale si sono conquistate alcune leggi importanti, come quella della riconversione industriale. Che cosa non ha funzionato? Quali situazioni si sono create a livello regionale?

GIANSIRACUSA
«Si è molto parlato dei 2500 miliardi di lire di residui passivi siciliani. I gruppi di potere che esistono in Sicilia sono direttamente collegati a potentati economici e di speculazione mafiosa. Le battaglie del sindacato per scelte di programmazione delle risorse e quindi di controllo sociale, di fatto mettono allo scoperto i giochi di corruzione, meandri nei quali si costruisce e si ingrassa il potere mafioso. Nel momento in cui si vuole puntare ad un cambiamento nel modo di governare, si risponde con segnali di intimidazione che giungono sino all'omicidio. Il caso Mattarella va visto in questo quadro».

NAPOLI
«A distanza di 10 anni dall'avvio delle Regioni molte attese e speranze sono andate deluse. Da noi la gente, i lavoratori vedono questi enti soltanto come centro di potere, di intralazzo e di clientelismo. Questo tipo di sistema è stato scosso, intanto, da queste nuove istituzioni, così come da alcune leggi nazionali. Sono stati introdotti vincoli che impedivano spese incontrollate. PACI
«Nella Regione Molise, come nelle Province, nei grossi Comuni, c'è una maggioranza assoluta democristiana, una gestione chiusa, di potere autoritaria. Caratteristica di questa giunta è il rifiuto di confrontarsi con il sindacato e Cisl e Uil non ci aiutano certo in questo compito. Quando, nel periodo della «solidarietà nazionale», abbiamo conquistato alcune leggi importanti, queste non sono andate avanti perché è mancata una programmazione regionale e anzi, sono state sabotate. Certamente anche noi abbiamo im-

parato da quell'esperienza: c'è bisogno di un movimento di lotte che faccia esplodere alcune contraddizioni, di un movimento ininterrotto. Ma per fare cambiare veramente le cose il problema principale è quello di fare perdere la maggioranza assoluta alla DC».

SIMONETTI
«Quando facciamo queste valutazioni dobbiamo stare attenti perché è in atto un attacco generalizzato e qualunquistico alle Regioni. Quindi anche noi dobbiamo sviluppare analisi precise, non possiamo limitarci a dire che tutto è negativo. Per esempio, in Basilicata abbiamo attraverso diverse fasi. Abbiamo imposto un discorso attorno all'uso delle acque, attorno alle deleghe ai Comuni, sulle situazioni di crisi, sulle comunità montane, eccetera. Tutto questo durante quello che possiamo chiamare il periodo dell'Intesa. Successivamente il confronto tra sindacato e Regione si è interrotto per volontà del gruppo dominante al quale l'azione dello schiera-

mento progressista cominciava a porre vincoli reali. «Allora si è manifestata tutta l'incapacità delle forze dirigenti di governare, di fare delle scelte, di programmare gli investimenti, di intervenire nella situazione di crisi industriale, di favorire gli investimenti che venivano dal Nord. «Chiamando le forze politiche ad un confronto serio sulle nostre proposte (sanità, agricoltura, zone interne, occupazione giovanile) — e non con la facile propaganda — il sindacato può dare un suo contributo concreto anche a questa campagna elettorale». ZULLI
«Sono d'accordo che sbagliamo se continuiamo a dipingere una realtà del Sud perennemente "stracciata". In Abruzzo, dopo le elezioni del 1975, con il rafforzamento della sinistra e del Partito comunista che ha condizionato in termini rigorosi la Democrazia cristiana, è stato possibile sviluppare alcuni elementi di programmazione, di aprire un confronto con il movimento

sindacale. Questo clima nuovo — che la Democrazia cristiana ha voluto interrompere — lo spero che l'8 giugno paghi per questo sua responsabilità — ci sia un permesso di ottenere alcuni risultati importanti. Tra gli altri voglio ricordare la pubblicizzazione dei trasporti automobilistici, la legge per la formazione professionale, la proroga dei contratti a termine dei giovani. Anche le proposte relative ai piani di sviluppo (Vomano, Valle del Sangro) costituiscono un contributo importante del sindacato. «Sono dunque contro una concezione catastrofista. E' vero che c'è una situazione contraddittoria nella nostra regione, con un aumento, anche se limitato, dell'occupazione e con una domanda di lavoro in continua crescita come dimostrano gli 85 mila iscritti agli uffici di collocamento. Comunque anche noi non stiamo fermi ad aspettare il dopo elezioni».

L'UNITA'
A fine anno scade la legge di proroga della Cassa

mafiosi, come nel Metaponto, per quanto riguarda l'uso del collocamento, dei terreni irrigati, ecc., in collegamento con la Calabria e con la Puglia. Negli ultimi tempi, poi, si sono sviluppati fenomeni di questo tipo legati alla gestione dei progetti e dei pareri di conformità. Il sindacato è impegnato a fare un'anagrafe di queste opere pubbliche e abbiamo già scoperto, per esempio, che in una zona, su 80 progetti in due anni, l'82 per cento sono finiti a tre persone (sempre le stesse) della Democrazia cristiana».

«Per quanto riguarda il terrorismo, una paziente iniziativa politica ci ha permesso di avviare fenomeni di integrativa stanno discutendo dei problemi del terrorismo e della difesa della democrazia». «Non c'è neanche la mafia "tradizionale" come in Calabria o in Sicilia ma, secondo me, non c'è neanche bisogno di organizzarsi a questi livelli, perché c'è la Democrazia cristiana che distribuisce mance e accointa tutti. Affida gli appalti, promette posti di lavoro, ha assicurato in qualche modo 110.000 pensioni su 330.000 abitanti. Tutto "controlla" la DC e non c'è bisogno di altre "mediazioni"». SIMONETTI
«Noi abbiamo fenomeni

so, negli ultimi mesi, di far fallire la costituzione di gruppi organizzati collegati a Prima Linea e di limitare gli spazi a quanti usavano la nostra regione come retroterra, come zona di rifugio».

ZULLI
«La nostra regione non è stata ancora toccata dal fenomeno del terrorismo, ma non per questo il movimento dei lavoratori è rimasto inattivo: ultimamente, a Teramo e a Vasto i sindacati dei metalmeccanici e degli edili hanno preso delle iniziative importanti collegandosi anche con le forze politiche democratiche».

SIMONETTI
«Non vorrei che qui passasse sotto silenzio l'iniziativa della Federbraccianti che ha lanciato una grande petizione nelle campagne contro il terrorismo. La raccolta delle firme non è fine a se stessa, ma è diventata sempre più un'occasione di aperta discussione con la gente, con i braccianti, con i lavoratori. Ha permesso molto spesso il recupero di un rapporto che noi stessi non eravamo in grado di valutare in termini reali e, tra l'altro, ha legato la nostra iniziativa a quella dei lavoratori di polizia che si battono per il sindacato e la riforma del servizio».

Di fronte alla violenza, alla mafia, al terrorismo

L'UNITA'
Riprendendo un tema toccato da Giansiracusa. Come affronta il sindacato nelle vostre regioni i problemi della violenza come metodo di lotta politica, della mafia, del terrorismo? Come si collegano alle lotte che i lavoratori conducono tutti i giorni? Come vengono vissuti?

GIANSIRACUSA
«Anche se in Calabria non ci sono stati gravi episodi di terrorismo politico avvertiamo, però, importanti segnali di collegamento tra forze eversive e mafia. Il problema del Mezzogiorno è anche un grosso problema di democra-

zia e di partecipazione. La mafia è una organizzazione criminale; ma non soltanto. E' un'organizzazione che vuole segnare i ritmi dello sviluppo, che è di freno all'economia, che non vive più soltanto di assistenza, ma che si inserisce nelle attività produttive. La mafia è una potenza economica. Non è una cosa astratta, ma trova alimento nel sistema di potere che la Democrazia cristiana ha realizzato nel corso di questi anni frenando la crescita di una sana imprenditoria. I lavoratori sanno bene come stanno le cose. Per esempio, proprio nei giorni scorsi è stata messa una bomba in una fabbrica meccanica di Gioia Tauro per una questione di «mazzette» e per impedire la chiusura, i dipendenti di questa ditta si sono offerti di lavorare gratis per una settimana per riparare i danni. E' una forma di intervento e di pressione dei lavoratori nella battaglia contro la mafia che si conduce nella nostra regione».

PACI
«Il terrorismo non è ancora arrivato nella nostra regione e la gente vive tranquilla rispetto a questo problema. Ma questo non vuol dire che sia ignorato: basta ricordare i 3300 lavoratori della Fiat che, proprio in questi giorni, insieme alla piattaforma

A colloquio con Luigi Maria Lombardi Satriani

Il nuovo interesse per la cultura folklorica fuori dallo «strapaese»

Il rapporto tra Mezzogiorno, intellettuali e tradizioni popolari — La penetrazione dell'ideologia delle classi dominanti è ormai asfissiante

CATANZARO — In che rapporto sono stati e sono gli intellettuali del Mezzogiorno nei confronti delle tradizioni popolari? «Sarà bene meglio dire, della cultura popolare?»

È la prima di molte domande che rivolgiamo a Luigi Maria Lombardi Satriani, studioso di tradizioni popolari, docente all'Università di Messina, uomo di cultura fortemente impegnato nella battaglia meridionalistica, soprattutto in Calabria.

Più vicino ad Annibal Caro

Come mai, secondo te, vi è questa rimozione della cultura popolare da parte di intellettuali che, per altro verso, hanno dimostrato di essere avanzati e — per usare una parola quasi fuori moda — di sinistra?

«Gli intellettuali del Mezzogiorno hanno avuto il problema di inserirsi nel dibattito culturale nazionale e questo lo hanno fatto interiorizzando tematiche e valori che hanno origini esterne, talvolta persino mutuati dalle classi dominanti. Non era forse Gramsci a dire che l'intellettuale italiano, e ancor più quello meridionale, si sente più vicino ad Annibal Caro che al contadino del Mezzogiorno?»

Ma la cultura folklorica è cultura subalterna o cultura di emancipazione?

«È un interrogativo assai complesso. Certo la cultura popolare ha parecchio interiorizzato tematiche e valori propri delle classi dominanti ma anche gli aneliti alla liberazione e all'emancipazione trovano udienza nella cultura popolare, e come potrebbe del resto essere altrimenti? Certo è che non vi è omogeneità nella cultura delle classi subalterne: è polivalente, contraddittoria, in essa convivono temi che inducono alla rassegnazione, narcotizzanti, altri che invece privilegiano gli aspetti contestativi.»

Nel passato, soprattutto, ma ancora oggi, c'è chi sostiene che la cultura popolare può essere collocata in una posizione di alternativa rispetto alla cultura ufficiale. Che ne pensi?

«È vero che ciò vi è stato: accanto al meccanismo che ha teso a marginalizzare la cultura folklorica vi è stata — specularmente — una esaltazione acritica della cultura popolare, una esaltazione da strapaese, agiografica, che non rende giustizia alla effettiva complessità della cultura delle

classi dominate e che ne ha forzato alcuni caratteri in maniera chiaramente strumentale».

E oggi — secondo la tua esperienza — permane ancora quest'area di sufficienza degli intellettuali verso la cultura delle classi subalterne?

«Attualmente la situazione presenta aspetti assai diversificati, da una parte la penetrazione delle ideologie delle classi dominanti, nella loro ultima versione del neo-capitalismo, si è fatta più asfissiante che non in passato; dall'altra la schiera di studiosi di cultura popolare si è allargata di parecchio, l'interesse verso la cultura folklorica cresce giorno dopo giorno, si ripensa di più al passato e alle tradizioni popolari.»

Vuoi dire che le espressioni culturali della borghesia sono più forti oggi che nel passato?

«C'è da dire che la penetrazione culturale delle classi neocapitaliste ha veicolato la propria cultura nelle classi dominanti. Si è verificato un vero e proprio crollo della cultura popolare e del benessere. Sono così coinvolti soprattutto i giovani tanto che essi sono tributari, per quanto riguarda la loro scala di valori, proprio alla cultura di stampo neocapitalista. In fondo si cerca di far intendere che la cultura popolare è l'espressione della miseria. Le ideologie e i valori del neocapitalismo sarebbero invece l'espressione del progresso e del benessere. Sono così sorte figure particolari di intellettuali piccolo borghesi totalmente integrati in questa scala di valori pur mostrandosi politicamente aperti, di sinistra.»

Figura strana di intellettuale

Di che si tratta, più precisamente?

«È una figura di intellettuale assai strana, in verità, ma che sta diventando tipica nel Mezzogiorno. A designarlo si potrebbe dire che l'origine è popolare, milita in alcuni partiti anche della stessa sinistra, ma la cultura che esprime è tipicamente piccolo borghese, ovvero mutuata completamente dalle classi dominanti. Così procedendo le cose si impedisce l'autorealizzazione delle classi sfruttate per farsi portatori di un imperialismo culturale che tenta d'uccidere qualunque peculiarità espressa dal movimento delle classi subalterne. Ed invece la lotta per il socialismo nel Mezzogiorno d'Italia deve partire proprio dallo sviluppo del peculiare che è il movimento contadino, con le sue battaglie e le sue sofferenze, ha espresso nel corso del dopoguerra. Insomma una società diversa non la si ottiene senza l'apporto di una cultura diversa.»

In quale periodo storico si è verificato questo pro-

cesso che stai descrivendo?

«Fondamentalmente negli anni del centro-sinistra quando si è tentato di affermare nella cultura meridionale — e calabrese in particolare — così come nel senso comune della gente, un ottimismo tra industrializzazione, ideologia dello sviluppo ed emancipazione reale della Calabria.»

L'affermarsi dell'ideologia neocapitalista che descrivi prima...

«Certo, lacciando a più riprese di utopismo pluralista, o peggio di nostalgia reazionaria quelle posizioni che sottolineavano invece la necessità di una enorme cautela prima di accettare automatiche equiparazioni e rivendicazioni una attenzione alle specificità culturali e sociali della nostra regione.»

Le ramificazioni della DC

La DC ha notevoli ramificazioni nel mondo contadino: qual è il rapporto di questo partito con la cultura delle classi subalterne?

«Il legame tra la DC e il mondo contadino è assai stretto, molto di meno lo è con la cultura popolare. I nessi con la cultura contadina sono stati sempre più occlusi del processo di affermazione della DC come sistema di potere dalla corruzione sistematica operata da questo partito con la promozione di gruppi di potere attraverso il clientelismo e l'assistenzialismo. In fondo la DC — come partito di governo — si è affermata facendo leva sulla dipendenza della GEPI e, per restare, tende ad accentuare questa dipendenza.»

Prima parli di aspetti positivi che negli ultimi tempi si sono affermati nel campo della cultura folklorica: puoi dirci di più?

«Accanto ai fenomeni negativi che prima ho tentato di descrivere v'è da rilevare un interesse nuovo, e per certi aspetti sorprendente, verso la cultura delle classi subalterne. Sono sempre più numerosi gli studenti e sempre di più i giovani che vanno alla riscoperta delle tradizioni popolari e della cultura delle classi subalterne, anche in alcuni aspetti del così detto movimento degli studenti del '77 c'è un interesse nuovo verso questa cultura folklorica.»

Quindi vi sono le premesse affinché le tradizioni popolari siano studiate in modo sistematico e rigoroso?

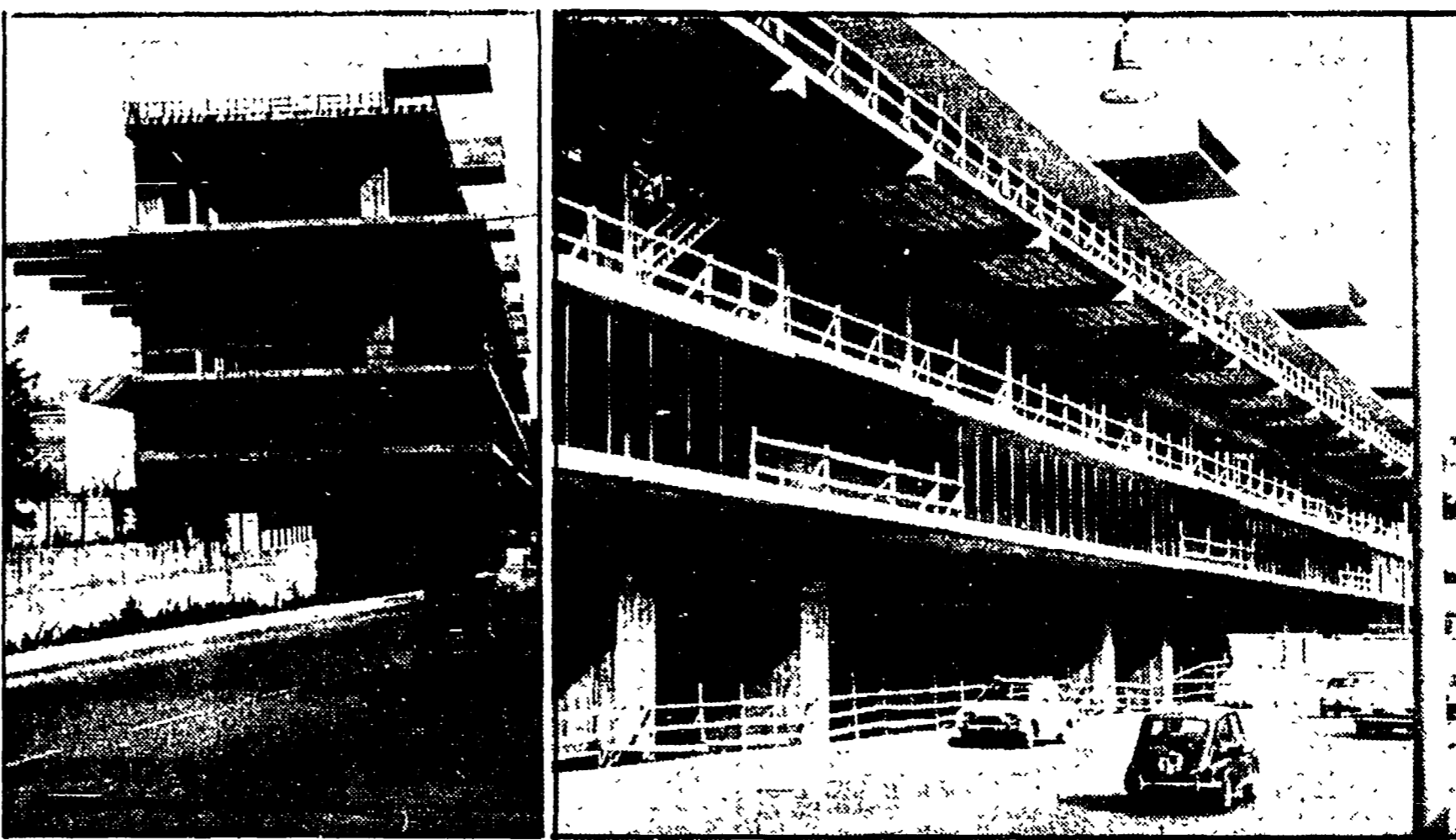
«Certamente. Fino a qualche tempo fa la ricerca etnologica era pressoché personale, adesso vi è la possibilità che essa venga studiata da studiosi che da questa cultura stessa provengono. E non è poco.»

Antonio Preiti

A Pescara la strada ferrata taglia letteralmente in due l'abitato

Se la città è «malata» di ferrovia

La costruzione della nuova stazione è iniziata diciotto anni fa e ancora non si è giunti alla fine - I costi ormai hanno raggiunto tetti da capogiro - Delle opere ultimate solo il ponte in cemento armato è utilizzato per il traffico veicolare



Due immagini della costruenda (da diciotto anni) struttura del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Pescara

sempre in campagna elettorale, i vari capicorrente e boss locali dc succeduti a Spataro (Natali, Gaspari ed amici per intenderci) descrivevano propagandisticamente, con dovizia di particolari, ai pescaresi già increduli «la più grande e funzionale stazione d'Europa».

Nel '70 venivano stanziati altri tre miliardi a carico del

secondo piano quinquennale con i quali si ultimava il «rustico» del nuovo impianto del fabbricato viaggiatori. L'anno successivo altri due miliardi e mezzo. Nel '74 una vera e propria legge votata in Parlamento definiva un piano di intervento straordinario con l'emissione di quindici miliardi di cui fino ad oggi ne sono stati utilizza-

ti solo sei. Il piano serviva in gran parte a rifinanziare lavori tagliati dall'inflazione e da vere ruberie delle ditte appaltatrici di proprietà, guarda caso, di grandi elettori democristiani. Tirando le somme. Dai sedici miliardi iniziali si giungeva a tutt'oggi a circa trentadue miliardi spesi per una struttura che non è mai servita a

nulla. Ma non è finita qui. Secondo ultimi calcoli per completare l'opera servirebbero altri quaranta miliardi. E non tutti sono d'accordo che basteranno. Intanto la stazione è ferma, in degrado, con le strutture che si arrugginiscono sempre più, con un cantiere fatiscente, circondata dalle erbacce e dalla indifferenza ormai quasi generale.

Davanti a questo fronte di duecentoquaranta metri di «incompiuta» la vecchia stazione continua, suo malgrado, a funzionare sul tracciato di Vittorio Emanuele II e con gli scambi manovrati a mano. A vent'anni di distanza il «Nodo Pescara» è ancora tutto da sciogliere.

Renzo Santelli

Lo scandalo in cifre

Somme già stanziata: 31 miliardi e 353 milioni; Somme spese o appaltate: 26 miliardi; Progetti finanziati e in corso di esecuzione: 6 miliardi; Somme da finanziare per completamento dei lavori: 40 miliardi; Il costo totale del «Nodo Pescara» se non ci saranno nuovi interventi finanziari sarà: 71 miliardi e 353 milioni. Il progetto originario prevedeva un costo totale di 16 miliardi diciotto anni fa.

Treni al passo delle diligenze

La rete di esercizio delle FS nel Mezzogiorno è delle sole vie ferrate di anno in anno, e mantiene ormai un accettabile livello di efficienza solo lungo le linee di grande traffico. La sorte delle ferrovie in concessione, invece, sembra addirittura essere quella della chiusura definitiva. A sud dell'asse ferroviario Roma-Pescara, che è a semplice binario e molto tortuoso, si escludono le linee di collegamento con Napoli («diretti-ina» e «via Casinò») e pochi tratti della dorsale Adriatica, il resto del sistema è tutto a semplice binario e in gran parte non elettrificato.

Un disservizio «leggendario»

Il disservizio (perché un servizio svolto male è comunque un servizio) su alcuni importanti collegamenti è ormai diventato leggendario: per percorrere i 35 chilometri che separano Paola da Cosenza occorrono due ore; i 9 ore sono necessarie per andare da Roma a Campobasso, tra Catania e Palermo i treni impiegano quasi 5 ore, e 8 ore tra Bari e Reggio Calabria. Il materiale in esercizio, poi, è all'altezza di queste percorrenze da terzo mondo: vecchi locomotori e vecchie carrozze per una utenza sempre più sfiduciata e che ormai si è stancata anche di protestare.

Per le ferrovie in concessione, alle carenze di struttura (le percorrenze sono ancora più lunghe di quelle delle FS e il materiale, in genere, è più scadente) si aggiunge il minor

livello di sicurezza, come testimoniano gli ultimi pesanti incidenti sulla Circonvesuviana. Questo è il risultato al quale hanno condotto lunghi anni di disinteresse e abbandono, conseguenza della politica dei trasporti dei governi di ispirata alla «filosofia delle autostrade».

È vero che alcuni tratti della rete siciliana si sono dovuti chiudere perché i macchinisti, giustamente, rifiutavano di avventurarsi su binari che potevano allargarsi da un momento all'altro, ma a queste condizioni non si è certo arrivati perché i ferrovieri non gradivano di fare manutenzione su una data linea.

La verità è che per gran parte della rete meridionale si è accettato l'«infernale meccanismo» di non investire dove il traffico era in diminuzione, col risultato di dover ridurre, da un anno all'altro, le velocità ammesse per i treni e quindi il livello del servizio stesso. Questa politica, che ha drasticamente incentivato una diminuzione in parte contingente del traffico viaggiatori, ha azzerato del tutto quello delle merci.

Aggiungi che l'aumento del carburante e del pedaggio autostradale (in parallelo alla riduzione dello sfruttamento dei trasporti) ha reso quasi proibitivi i costi del viaggio su strada. Si registra un sensibile ritorno dell'utenza nel settore merci su strada ferrata: ma le FS ormai fanno fatica a soddisfare la domanda. Le poche linee che funzionano ancora a un buon livello di esercizio non riescono ad assorbire tutto il traffico che vi è incanalato, gli scali di smistamento sono sovraccarichi, i turni del personale non sono più adeguati, e spesso si deve rinunciare al tra-

sporto. Sarà difficile, molto difficile risalire la china, tornare a rendere efficiente quello che si è lasciato deperire, recuperare in poco tempo i guasti prodotti da anni di colpevole abbandono.

Ma la responsabilità di questo degrado non può essere attribuita solo alla pur grave mancanza di volontà politica dei vari governi centrali: esistono responsabilità altrettanto pesanti a livello regionale e che troppo spesso sono state ignorate.

Il fatto che nessuno dei governi regionali, tutti a maggioranza democristiana, è bene non dimenticarlo, abbia finora predisposto il piano dei trasporti, è il primo elemento di accusa.

Difficoltà quasi inspiegabili

Il governo centrale ha avuto buon gioco, nel caso per esempio delle ferrovie in concessione, a non varare i finanziamenti necessari al recupero dell'infrastruttura, con la motivazione di non poter investire su linee che nel quadro di sviluppo della politica regionale, potevano magari essere destinate alla chiusura. Ma è tutto da giustificare anche il disinteresse che i governi regionali della Calabria, Campania e Basilicata hanno dimostrato per l'insediamento delle tre grandi officine di Saline, Nola e S. Nicola di Melfi, ognuna delle quali avrebbe potuto offrire almeno mille nuovi posti di lavoro, finanziati da anni e ancora ferme, come nel caso di Nola, solo perché i responsabili politici locali

non hanno ancora deciso con esattezza la localizzazione.

Così come inspiegabili difficoltà vengono frapposte da regioni o comuni per la realizzazione dello scalo merci di Caserta, per il completamento del raddoppio Messina-Catania, per il raddoppio della Villa-Reggio Calabria, per la variante che ridurrebbe di mezzora la percorrenza tra Roma e Campobasso.

I comunisti, che hanno dato un decisivo impulso al rilancio del trasporto pubblico quando, avendo la presidenza della Commissione trasporti della Camera dei deputati, hanno fatto approntare, tra l'altro, il piano integrativo per le FS, la legge del Fondo nazionale dei trasporti, il piano dei porti, provvedimenti tutti congelati con la fine della legislatura, hanno allargato sempre questo loro impegno anche a livello delle amministrazioni locali.

Non è un caso che le regioni da loro governate neppure in questo settore non debbano lamentare ritardi e inadempienze.

Il servizio pubblico dei trasporti dei viaggiatori e delle merci, sulle grandi distanze così come nelle aree metropolitane, non può più essere abbandonato allo spontaneismo e alle manovre clientelari: al di sotto del minimo qui è attestato oggi c'è solo la paralisi, in un momento nel quale, per le crisi energetiche e dell'automobile, è invece essenziale garantire il buon funzionamento e un'elevata capacità.

Occorre, anche in questo campo, impegno e serietà, quello doti che caratterizzano le amministrazioni rette dai comunisti in ogni parte del paese.

Giulio Caporali

In cinque anni nella provincia di Cagliari sono calati da 600 a meno di dieci i bambini ricoverati in brefotrofo

Adesso in istituto ci vanno solo per giocare

L'impegno dell'amministrazione di sinistra ha permesso di abolire la struttura ed anche di affrontare i problemi dell'affidamento — I diritti dell'infanzia — Il parere dell'équipe socio-sanitaria che lavora di concerto con l'amministrazione provinciale Quando una procedura da «Inquisizione» aveva la conseguenza di prolungare i ricoveri — L'azione contraria svolta dalla Regione



Nostro servizio

CAGLIARI — Tra le storie che raccontano quanto eravamo piccoli ce n'era una che annunciava a tutte i nostri sogni: era quella di Policino (Ferrulli), il bimbo piccolo piccolo, che, insieme ai suoi fratelli viene abbandonato nel bosco, facile preda di lupi e uccelli rapaci, dai propri genitori. Le favole si sa, hanno sempre un significato oltre la trama. E il senso stavolta è abbastanza chiaro: non sempre i genitori veri, quelli che ci hanno messo al mondo, sono i migliori. In questi ultimi tempi lo hanno sperimentato i figli di Domenico Moro, nella maniera più tragica. Da molti tempo lo sanno tanti altri bimbi che hanno vissuto la triste esperienza del brefotrofo, e che ora magari godono del calore di una famiglia che non è quella d'origine. Oggi a Cagliari il brefotrofo non esiste più. Non tutti

lo sanno. E non è per gratuito trionfalismo se diciamo che l'assistenza all'infanzia sono cambiate proprio dal 1975, proprio da quando nella Provincia di Cagliari si è insediata una giunta di sinistra diretta dal presidente comunista Alberto Palmas. L'amministrazione provinciale, prima di essere governata dalle sinistre, e custodita da un'OMNI. Ebbene, ora non ne rimangono che una decina. Tutti gli altri sono stati adattati in prevalenza da coppie senza figli, oppure affidati direttamente a famiglie, o vivono in case-famiglia. Beatrice Ferris, giovane e gentile assistente sociale, racconta di come funzionava l'IPAI quando è entrata lei, nel 1975, insieme ad altri 12

operatori che formano l'équipe socio-sanitaria (prima di allora inesistente). «C'erano nell'istituto, 170 bambini, ricoverati non sempre per valide ragioni. Prima del '75 bastava una richiesta da parte della famiglia perché un bambino venisse messo al Brefotrofo. Molti altri invece erano stati strappati da una famiglia violenta e internati a tempo indeterminato. Era una situazione senza via d'uscita: né adozione (per il veto della famiglia d'origine) né ritorno in famiglia. Ciò contribuiva non poco ad aumentare le difficoltà d'inserimento di questi bambini, già abbastanza provati da una esperienza traumatica. Il direttore dell'IPAI spiega la casistica del ricoveri e le iniziative finora attuate dalla Provincia in 5 anni di attività. «La mancanza di denaro per allevare i figli, im-

possibilità di avere una casa con le più elementari condizioni igieniche, una famiglia numerosa, la discordanza tra l'orario del servizio sociale (asili) con l'orario di lavoro, sono presupposti più frequenti della sistemazione dei minori in Istituto. A tutti questi problemi la Provincia ha dato delle risposte precise e alternative al ricovero nel Brefotrofo: ha assicurato un minimo di assistenza economica, là dove era proprio indispensabile, e ha istituito presso i locali dello stesso Istituto (grande e labirintico, con un bel parco), 3 sezioni di scuola materna statale, 2 sezioni di ESMEAS e 1 aula nido che ospita ben 240 bambini dalle 7 del mattino alle 5 del pomeriggio. Per soddisfare le esigenze delle donne che fanno il lavoro a domicilio con orari assurdi e continuativi, c'è il semicentro, con ritorno a casa, del bimbo, per la cena e la notte. Questa scel-

ta, naturalmente, viene fatta quando l'équipe socio-sanitaria ritiene ancora valido il rapporto con la famiglia, sia sul piano affettivo che su quello educativo. Diverso è il discorso quando il rapporto con la famiglia non viene più ritenuto valido, e cioè quando in essa non vi è più alcuna possibilità reale di educazione e di allevamento. Può dipendere da una grave malattia, da incapacità mentale della madre o di entrambi i genitori, o addirittura da una famiglia violenta che maltratta i propri nati: ragioni sufficienti per una possibile adozione. Si riconosce, cioè il diritto del bambino ad essere educato in una famiglia reale. Il delicato problema della adozione è cambiato con la giunta provinciale di sinistra. Ci si è rifatti alla prassi già adottata in Liguria, in provincia di Genova e nella Regione Emilia Romagna. Pri-

ma volta in quella sede e che si rimetteva sempre «alla clemenza della corte». Al povero piccolo il giudice rivolgeva la domanda di prametrica: «Vuoi abbandonare tua mamma e avere un altro figlio, per poterselo riprendere (nel migliore dei casi) verso i 15 anni, e poterlo così sfruttare a proprio piacimento. Il tutto avveniva con giuramenti accorati, quanto interessanti, di amare il proprio bambino. L'esperienza ha insegnato agli operatori che dopo anni di assenza, i genitori ricompaiono in tribunale per negare l'adozione e nello stesso tempo il ritorno in famiglia. Durante la sentenza in tribunale il piccolo veniva assistito da un avvocato d'ufficio che lo vedeva per la pri-

ma volta in quella sede e che si rimetteva sempre «alla clemenza della corte». Al povero piccolo il giudice rivolgeva la domanda di prametrica: «Vuoi abbandonare tua mamma e avere un altro figlio, per poterselo riprendere (nel migliore dei casi) verso i 15 anni, e poterlo così sfruttare a proprio piacimento. Il tutto avveniva con giuramenti accorati, quanto interessanti, di amare il proprio bambino. L'esperienza ha insegnato agli operatori che dopo anni di assenza, i genitori ricompaiono in tribunale per negare l'adozione e nello stesso tempo il ritorno in famiglia. Durante la sentenza in tribunale il piccolo veniva assistito da un avvocato d'ufficio che lo vedeva per la pri-

ma volta in quella sede e che si rimetteva sempre «alla clemenza della corte». Al povero piccolo il giudice rivolgeva la domanda di prametrica: «Vuoi abbandonare tua mamma e avere un altro figlio, per poterselo riprendere (nel migliore dei casi) verso i 15 anni, e poterlo così sfruttare a proprio piacimento. Il tutto avveniva con giuramenti accorati, quanto interessanti, di amare il proprio bambino. L'esperienza ha insegnato agli operatori che dopo anni di assenza, i genitori ricompaiono in tribunale per negare l'adozione e nello stesso tempo il ritorno in famiglia. Durante la sentenza in tribunale il piccolo veniva assistito da un avvocato d'ufficio che lo vedeva per la pri-

ma volta in quella sede e che si rimetteva sempre «alla clemenza della corte». Al povero piccolo il giudice rivolgeva la domanda di prametrica: «Vuoi abbandonare tua mamma e avere un altro figlio, per poterselo riprendere (nel migliore dei casi) verso i 15 anni, e poterlo così sfruttare a proprio piacimento. Il tutto avveniva con giuramenti accorati, quanto interessanti, di amare il proprio bambino. L'esperienza ha insegnato agli operatori che dopo anni di assenza, i genitori ricompaiono in tribunale per negare l'adozione e nello stesso tempo il ritorno in famiglia. Durante la sentenza in tribunale il piccolo veniva assistito da un avvocato d'ufficio che lo vedeva per la pri-

Rossana Copez

L'opera di risanamento delle giunte di sinistra nei Comuni della Sardegna

Un confronto che la dc non si sogna di fare

MANCANO ormai poche settimane alle elezioni amministrative. Noi comunisti le affrontiamo con la tranquilla coscienza di chi sa di avere operato in questi anni, in tanti comuni e province della Sardegna, con onestà, con rigore, con impegno. E del resto, perché non dirlo, i conti li abbiamo rotti in tempo, agli elettori, giorno per giorno, da quando, cinque anni o sono, operai, contadini, giovani, intellettuali comunisti, furono chiamati a amministrare circa il sessanta per cento dei comuni e tre delle quattro province sarde.

DC è stata netta e chiara. E' stata la strada di una opposizione frontale, cieca quanto inconcludente, che in alcuni periodi ha sfiorato l'ostruzionismo. L'atteggiamento della DC ha trovato un riscontro chiaro nelle amministrazioni in cui il partito di maggioranza relativa ha governato, a cominciare dal Comune di Cagliari. Non è necessario affermare che il capogruppo sardo non era mai andato a così basso livello di discredito presso l'opinione pubblica cagliarita e regionale. L'amministrazione di Cagliari, interamente nelle mani della DC, rappresenta un esempio di malgoverno di dimensione nazionale. Dai servizi pubblici alla situazione igienico-sanitaria, più in generale alle condizioni di vita, tutto in questa città grida allo scandalo.

Può forse significare che ancora una volta la Dc tenta l'operazione di presentarsi alla situazione igienico-sanitaria, più in generale alle condizioni di vita, tutto in questa città grida allo scandalo. Si facciano pure i confronti tra la città amministrata da comunisti e dalle sinistre e quelle amministrate da democristiani. Sono confronti che non reggono, né sul piano politico, né sul piano amministrativo. Basta riferirsi agli esempi poco edificanti dei comuni di Alghero, Olbia, Nuoro, Oristano.

E' comprensibile che la Dc provi fastidio nel sentire i comunisti parlare di amministrazione, di servizi pubblici, ma che comunque è sempre stata limpida e coerente. Non abbiamo mai detto di avere un potere taumaturgico. Questo potere ce lo ha attribuito semmai la Dc, sperando evidentemente di poter poi dimostrare che non eravamo stati in grado di ripulire i guai, le mafie, le complicità in trenta anni di suo malgoverno. Il calcolo della Dc si è rivelato, alla prova dei fatti, sbagliato. Abbiamo lavorato con la pazienza di chi sa che la sua opera cui si accingeva era ardua, molto difficile. Forse non a sufficienza, in questi cinque anni, abbiamo riportato in città pulite, negli elettori, come i comunisti hanno riportato i Comuni, le province, e quale eredità scottante ci lasciava la Democrazia cristiana. Non sappiamo quanti comunisti non diciamo quanti cittadini, siano a conoscenza, ad esempio, che quando conquistammo, con la lotta e col voto, il Comune di Sassari, si ideò subito il numero dei dipendenti comunali. E Sassari non è Roma né Napoli.

Gli da allora del tutto evidente appariva che nelle amministrazioni da noi dirette, ben diversamente andavano le cose, a cominciare da Carbonia, Iglesias, Guspini, dai Comuni rossi del Campidano di Cagliari.

La Dc non comprese e non accettò il senso politico del voto del 15 giugno '75, che era quello del cambiamento e del rinnovamento. Non lo accettò e non lo avrebbe voluto dire cambiare metodo di governo, cambiare il segno sociale e politico della politica amministrativa. Non lo accettò e non lo avrebbe voluto dire cambiare metodo di governo, cambiare il segno sociale e politico della politica amministrativa.

Una retrospettiva di P.A. Manca a Cagliari

La Cittadella dei Musei invasa per la riscoperta di un artista «d'altra epoca»

La mostra organizzata dalla Provincia di Sassari visitata da oltre 12 mila persone - La collaborazione dell'università

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dodicimila persone, tanti giovani e ragazze hanno visitato in questi giorni la Cittadella dei Musei, nella quale erano esposte le opere di Pietro Antonio Manca, pittore sardo di altra epoca.

Questo pittore, come altri, è stato «riscoperto» o «riscoperto» grazie alle iniziative culturali ed artistiche delle amministrazioni comunali e provinciali di sinistra e laiche di Sassari. Sono questi enti locali governati dal Pci e dalla sinistra (e non certo l'amministrazione comunale di Cagliari o la Giunta regionale sarda, incapaci perfino di garantire l'apertura dei settori ad esse riservati nella stupenda Cittadella dei Musei) che hanno prestato grande attenzione verso tutto quello che di «avvenente» si è espresso nella storia della cultura isolana.

E' bene chiarire subito un punto: dietro Pietro Antonio Manca, come Carmelo Floris, come Mauro Manca, come Stanislao Dessi, come Libero Meledina ed altri artisti isolani, sono stati proposti all'attenzione pubblica dagli amministratori comunali e provinciali di Sassari.

che «naturalistica» o visuale. In un quadro di tale misura l'arte di Pietro Antonio Manca avrebbe una esatta collocazione della giustizia che le spetta: ne verrebbe fuori, innanzitutto, la sua «modernità» e la sua forza di innovazione, e ne uscirebbe integrata la sua robusta personalità di artista di indubbio talento. Ovviamente questo discorso di prospettiva andrebbe fatto all'interno di una storia ben più articolata e ricca di nessi.

CAGLIARI — Pietro Antonio Manca (Sorso gen. 1892 Sassari ott. 1975) è senz'altro un pittore della «vecchia guardia»: appartiene alla generazione che ha cominciato a dipingere tra gli anni 20 e 30. Se si può oggi usare il termine «classico», a proposito delle arti figurative (in un significato ristretto di «esemplare»), potremmo anche dire che il pittore sassarese, rispetto alla esperienza artistica sarda, lo è. Non bisogna perciò, parlando di lui, usare i parametri oggi correnti, che nascono poi dalla necessità di adeguare il linguaggio critico alla realtà inquitante dei fenomeni «visuali» della cultura attuale.

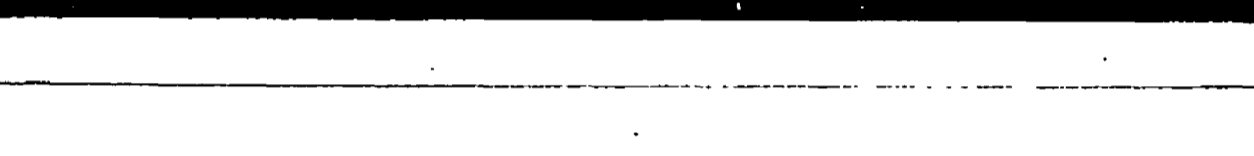
Piuttosto, un discorso meno frettoloso sarebbe interessante vedere il valore, già storico, della generazione di Pietro Antonio Manca, e della pittura di questi in particolare, nel contesto della cultura artistica dell'isola: nella prospettiva, per esempio, di uno sforzo di «emersione» verso la luce delle correnti d'arte contemporanea, dal fondo storico del figurativismo folcloristico sardo, spesso fermato dall'araldica decorazione di ascendenza artigiana, talvolta toccato dalla scena di genere paesano più letteraria.



PESCARA-CORSO UMBERTO, 104 IL MEGLIO DELLA CONFEZIONE LA MODA - LA QUALITÀ A PREZZI INCREDIBILMENTE BASSI

Abiti uomo estivi da L. 60.000 Calzoni uomo estivi " L. 12.000 Camicie uomo " L. 10.000 Calzoni giardiniere " L. 14.000 Abiti donna estivi da L. 16.000 Gonne estive "L. 12.000 Jeans originali " L. 13.000 Magliette Estive " L. 2.500

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE OSSERVATE I PREZZI



Una esposizione di 20.000mq Centro Italiano Mobili 1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI

STILE Una equipe di esperti in arredamento collaborerà con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato. CONVENIENZA Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato. GRANDI OFFERTE Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e seggiole); salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da € 1.290.000

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN

AUTOCARR SAS

BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70 LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097 AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITÀ DI AUTO USATE

Qual è allora la prospettiva politica, di azione amministrativa che la Dc indica agli elettori sardi? Questa prospettiva, che non può essere dichiarata, in realtà esiste. E' quella di una pura e semplice riconquista del potere perduto (non molto, purtroppo) nel 1975, di una riacquisizione di potere in funzione di un più generale sistema di potere. Non una politica ma un assalto. Dal punto di vista della politica amministrativa in altri Regioni non ha fatto molto in queste settimane: ha auspicato solo «una sana ventata reazionaria».

E' bene sapere che ciò significa la riproposta di vecchie alleanze di centro-destra, di metodi di governo fondati sul clientelismo che ha portato a tante rovinose conseguenze economiche, civili e politiche della Sardegna, e che sono state pagate a duro prezzo, innanzitutto dai lavoratori, dai giovani, dalle donne.

Non abbiamo idea di quanto la Dc si sia impegnata in questa campagna elettorale. Sappiamo che finora è stata impegnata in una squallida dia-

La posta in gioco del voto dell'8 e 9 giugno è davvero alta, ed è destinata ad avere grandi ripercussioni per diversi anni, nella vita politica, economica, civile di tutta la Sardegna. Col voto dell'8 e 9 giugno si tratta di scegliere: o andare avanti nell'opera di risanamento e rilancio dei Comuni, o ritornare al passato, a quando amministravano «loro».

Decine di manifestazioni del Partito in Sicilia PALERMO — Decine di manifestazioni in Sicilia segnano la campagna elettorale del partito. A Palermo, alle 19, a piazza Politeama, parlerà oggi, domenica, il compagno Gian Carlo Pajetta. A Gela, Pio La Torre; a Rieti, Gianni Parisi; a Sciacca, Michelangelo Russo; a Messina, Pancrazio De Pasquale; a Castelvetrano, Gioacchino Vizzini.

Bocciato il megalomane piano regolatore della Val di Sangro

Tante fabbriche fantasma... e la dc ci riprova

Di nuovo sconfitta la cocciuta incapacità del gruppo dirigente democristiano — Impianti industriali sorti nel «deserto» che sono costantemente in crisi — Il Consiglio regionale ha stralciato il progetto — L'opposizione del Partito comunista

Nel febbraio '79 fu eletta Maria Gentile

Quel sindaco donna di Isernia, così poco amica delle donne

Nostro servizio Isernia — Oggi, a Isernia, gli elettori e elettrici si incontreranno con i candidati comunisti per discutere di politica, di economia e della Dc. Non troviamo neanche una donna nel Consiglio regionale uscente: c'è una sola donna (comunista) nel consiglio provinciale di Isernia, mentre le donne sono il 10 per cento del consiglio comunale. Questo è lo specchio eloquente di tutti gli scacco-misti che è stata emarginata la donna dalla vita politica attiva: ma il paradosso, per altro sono apparente è che l'8 giugno la Democrazia cristiana di Isernia si presenta agli elettori con un sindaco donna, che è anche la capista democristiana per le comunali.

ti mortificazioni subite da parte di colleghi di partito. Viene spontaneo di chiedersi che cosa abbia fatto, nel corso del suo mandato, questo sindaco per affrontare i problemi delle donne. Tornata alla mente il suo comportamento in occasione dell'8 marzo: nel '79, allorché la neo-sindaco disertò la manifestazione indetta dalle donne nell'aula consiliare del Comune, e addusse la «necessità» di aderire invece all'invito dell'allora segretario mes Boffardi. E poi l'8 marzo '80 fu Maria Gentile in persona a crearsi un altro alibi per disertare un analogo iniziativa a Palazzo San Francesco, convocando la stessa, ora, presso la sede vescovile, una «festa della donna» tutta democristiana. Un distacco a cui corrisponde la più totale latitanza della Giunta Gentile in merito a problemi come l'asilo nido e i consultori.

ve essere sottratta al vincolo industriale, insieme a parte della Piana di Casoli. Si tratta di una conquista importante, poiché uno degli obiettivi più evidenti che il Consorzio persegua era quello della distruzione dell'agricoltura della valle. A favore di questa attività il piano regionale prevede anche la creazione di un centro per la valorizzazione dei prodotti ortofruttilicoli, un centro per l'ingresso e l'assistenza tecnica alla zootecnica, strutture fisse per la Fiera dell'agricoltura di Lanciano, sviluppo complessivo dell'irrigazione.

perennemente in crisi perché nate come operazioni speculative, o di altre fabbriche, come la Honda, della cui attività è stata costretta ad interessarsi la magistratura (ed oggi il presidente fino a pochi mesi fa del Consorzio Benediti, viene «premiato» con la candidatura da alle regionali). Quando poi le maestranze delle diverse fabbriche che nel corso di questi anni hanno chiuso, si recavano alla Regione, si trovavano di fronte assessori per lo più ignari della stessa esistenza dello stabilimento. Era un terreno di clientela che non riguardava loro, evidentemente, nella ripartizione interna dei feudi scudocrociati.

Adesso, a fine legislatura, alla Regione la Dc si è dovuta arrendere alle lotte popolari e all'opposizione comunista e socialista ed ha praticamente sconfessato l'opera dei suoi notabili del Sangro. Ma, avvertono i comunisti, non bisogna cantare vittoria: siamo solo all'inizio della programmazione e lo stesso piano per il Sangro sarà definitivamente approvato solo dopo la presentazione del progetto per le singole opere. Come dire, anche sulla base delle esperienze passate, che se la Dc riconquistasse la Regione, avrebbe tempo per colpi di mano che la farebbero tornare, libera dalla preoccupazione del giudizio degli elettori, verso le nefaste posizioni del passato.

Perciò, dice un comunicato del Pci del Sangro d'avanzata del Pci l'8 giugno, una nuova direzione politica alla Regione Abruzzo, il rafforzamento e l'estensione delle giunte di sinistra sono la condizione per determinare il consolidarsi della programmazione e la stessa effettiva realizzazione delle decisioni già prese.

Nando Cianci

Occorre un governo di rottura con i metodi e le pratiche del passato

L'unità della sinistra è alla base del progetto Calabria degli anni '80

Il PCI sta lavorando sulla base di una piattaforma elaborata nel convegno di marzo con Chiaromonte - Anche il PSI avanza una sua proposta - L'evoluzione di merito e di metodo del tema della programmazione

Si discute dell'aggravamento della crisi in Calabria, dei due anni di vita dell'area regionale...

Dal nostro inviato GIOIA TAURO - A poco più di 20 giorni dalle elezioni...

Ma le apparenze non devono inganmare. Dietro la facciata del sistema di potere...

Quanti parenti e compari di boss mafiosi nella lista dc di Gioia Tauro

Peppino e Pimomelli e Centocugino di don Sarò Mammioli. I rapporti della mafia con il potere politico...

La Dc in questi anni qui ha «lavorato» sostanzialmente su due piani...

A dieci anni dal pacchetto Colombo, a cinque dalla posa della prima pietra del porto industriale...

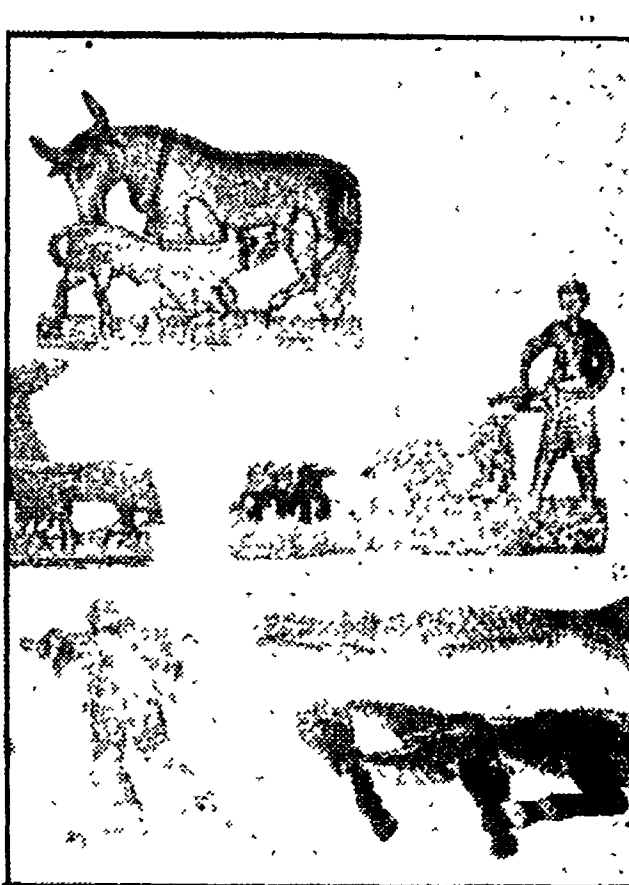
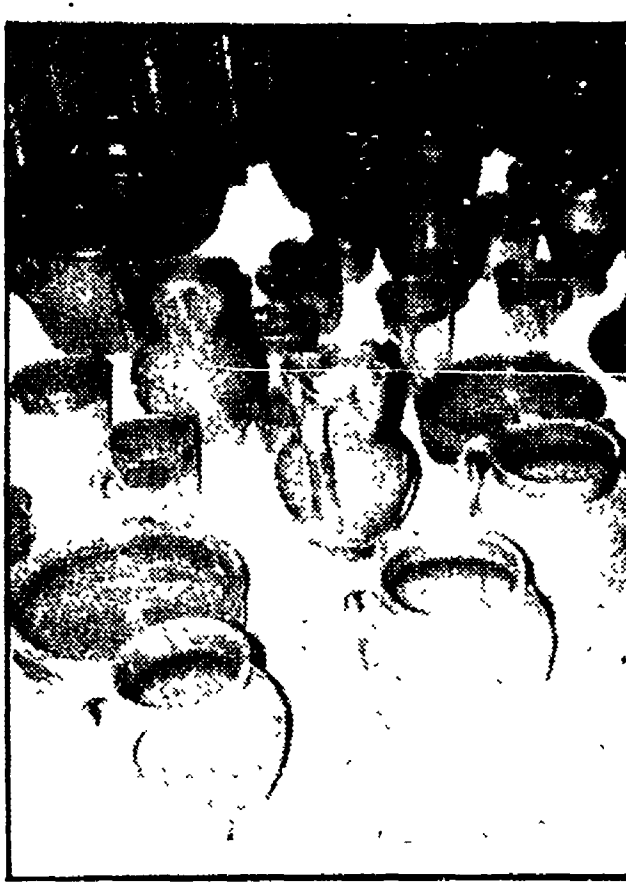
Da alcuni giorni i lavoratori sono in stato di agitazione - dice Marco Minniti, responsabile di zona del Pci...

ta da dieci anni, ci sono le piccole medie iniziative private e le strutture cooperative...

«Non vengono definiti gli impegni industriali» - continua Minniti - mentre vengono pure mortificati importanti segni di vitalità della agricoltura...

Le iniziative della giunta di sinistra a Soriano

L'arte del «far da sé» e poi tanta cultura



Dal nostro inviato

SORIANO (Catanzaro) - Per arrivare a Soriano, nel cuore delle terre catanzaresi...

Ma - come vedremo - non è affatto così. Di questo piccolo lido centro delle Serre si parla su tutti i giornali...

labria, alla fine d'aprile nei ruderi del convento si è aperta la mostra mercato permanente dell'artigianato calabrese...

Una mostra mercato dell'artigianato calabrese. Il progetto di restauro dell'antico convento. Una settimana teatrale e musicale. La chiusura della Dc.

il personaggio

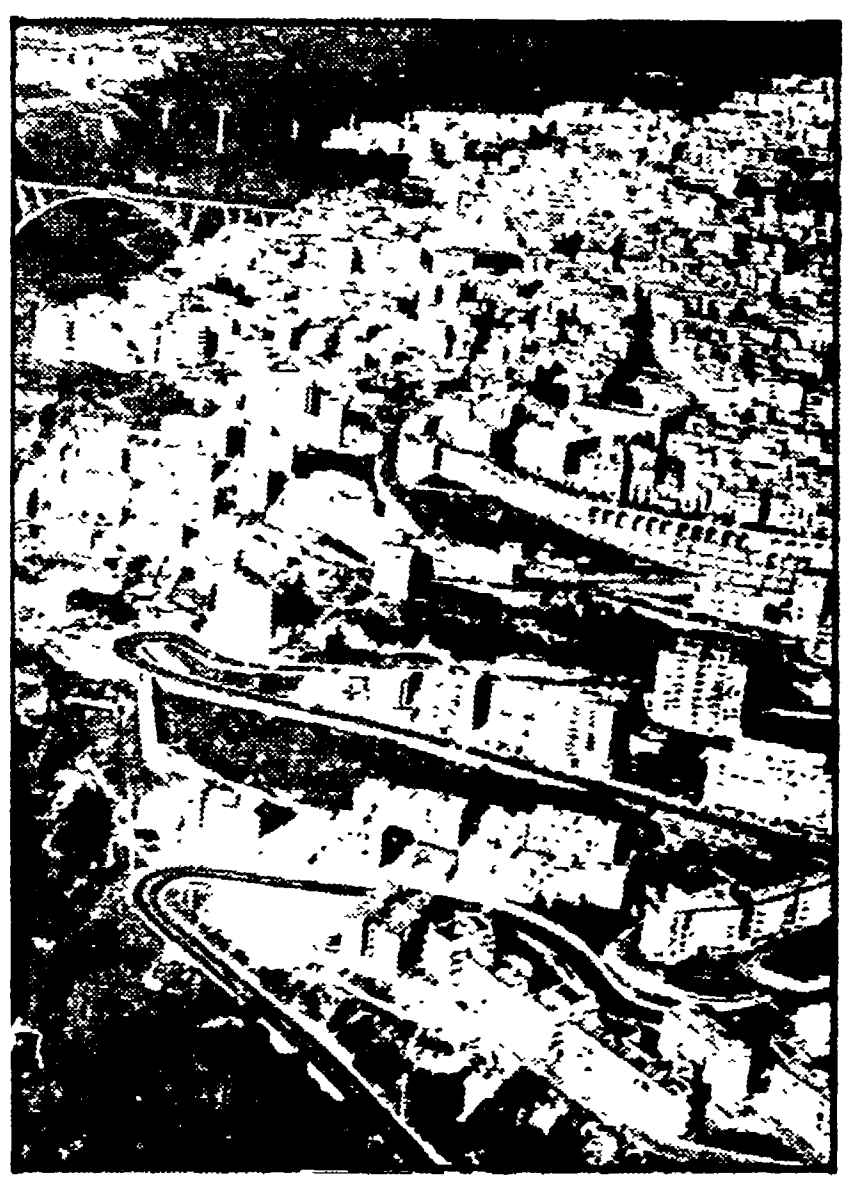
Giuseppe Accogliano

La voglia di fare politica a Peppino Accogliano è nata, per caso, un giorno che si è trovato accanto all'on. Ernesto Pucci...

La scandalosa conduzione dell'assessorato all'urbanistica di Catanzaro

Tanti storici e architetti: ma l'assessore chi lo fa?

Il repubblicano Capua costantemente assente e quasi sconosciuto persino agli impiegati del suo ufficio. Gli errori ereditati dalla precedente gestione Cingari...



Dalla nostra redazione CATANZARO - «L'Assessore? E chi l'ha visto mai. Non è una bestia ma credo che nemmeno i suoi funzionari lo conoscano».

Ma non basta: nella lista dc sono stati riconfermati i consiglieri uscenti Speranza, Cugino del boss Girolamo Mazza...

La realtà calabrese leggi nazionali. La tendenza intellettuale di Cingari, quando dirigeva l'assessorato...

turistici autosufficienti, l'assessorato al turismo non ne sa nulla.

D'altra parte in questo grande vuoto progettuale che ha aggravato la crisi regionale...

«L'assessorato, dunque, non ha mai funzionato, o se ha funzionato è andata sempre malissimo. Un piano regolatore o anche un piano di fabbricazione, per essere approvato ha impiegato almeno due anni».

Se l'assessorato all'urbanistica ha funzionato male con Cingari, ha funzionato malissimo con Capua.

«L'assessorato all'urbanistica, dunque, non ha mai funzionato, o se ha funzionato è andata sempre malissimo».

«L'assessorato all'urbanistica ha funzionato male con Cingari, ha funzionato malissimo con Capua».

I candidati del Pci alla Regione

Pino Soriero

Circoscrizione di Catanzaro

- 1) Guarascio Giuseppe 2) Fittante Costantino 3) Alfieri Antonello 4) De Luca Francesco 5) Gemelli Giorgio 6) Ledda Quirino 7) Ligotti Maria Teresa 8) Mazzo Francesco 9) Mizzello Giuseppe 10) Morani Aurelio 11) Spingitore Luigi 12) Pizzimenti Giovanni 13) Sgromo Bernardo 14) Vavalà Domenico

Circoscrizione di Cosenza

- 1) Alessio Mario 2) Bruzzo Giuseppe 3) Bauleo Pasquale 4) Brunetti Mario 5) Carnevale Nicola 6) Cimino Francesco 7) Esposito Cosimo 8) Fortunato Francesco 9) Franco Giuseppe 10) Oliverio Mario 11) Seassaro Loredana 12) Semeraro Aldo 13) Tarsitano Luigi 14) Tursi Domenico

Circoscrizione di Reggio Calabria

- 1) Rossi Tommaso 2) Alecci Nadia 3) Altinà Bruno 4) Bova Domenico 5) Brunetti Mario 6) Bubba Fausto 7) Chiofalo Giuseppe 8) Curulli Silvana 9) Panetta Leonardo 10) Pietro Paolo Rosario 11) Sorrento Antonio 12) Verdugi Antonino

senzacampanile

SOLO RICORDI? Mollamaci descritto, a suo tempo, come l'ottaggio democristiano all'Opera Sita, sta invece facendo piazza pulita nel carrozzone un tempo in mano al partito di maggioranza...

L'8 e 9 giugno VOTA PCI

Accogliano tornerà sicuramente alla Regione e questa volta per fare l'assessore. La sua irresistibile ascesa riprende. Senza programmi, senza idee, senza tormenti ideologici...



# La mappa dello spreco

LA PRIMA delle tre pagine speciali che l'Unità dedica quest'anno alle elezioni in Sicilia è dedicata alla questione-acqua. L'8 giugno, infatti, in questa regione si vota anche per invertire e ribaltare lo scandaloso ed emblematico fenomeno di un immenso territorio, cui l'imprendenza governativa ed una politica di spreco programmato e mafioso della più preziosa delle risorse naturali, hanno attribuito livelli minimi di approvvigionamento.

Le statistiche ISTAT dicono che nel continente ad ogni cittadino toccano 282 litri d'acqua al giorno. Nell'isola, 152, poco più della metà. E questa è solo una media, che comprende le vergognose scitezze forzate, cui le popolazioni dei comuni più diversi della Sicilia vengono costrette dalla mancata programmazione.

Si sono appena spenti i falò delle sommosse di Palagonia e di Ramacca. Ma le cronache della sete siciliana hanno una cadenza continua e drammatica. Nel Niseno e nel Messinese, nel Palermitano, come nelle zone interne, nella Valle del Belice, ovunque, decine e decine di comuni ricevono acqua a rate anche quindicinali. Tra essi un grande capoluogo di provincia come la stessa città dello stretto.

In inverno dal 1972 al 1976, l'altra faccia della stessa medaglia, con mezza Sicilia allagata, decine di morti, mille miliardi di danni, per le rovine alluvionali. Alla radice ci sono precise responsabilità, che il PCI ha il merito di aver indicato con chiarezza, avanzando organiche proposte, per avviare il problema, ormai endemico, a soluzione.

Lasciamo parlare, anzitutto, le cifre. Cinque anni fa il piano acque Sicilia annunciato dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione, avrebbe dovuto voltare pagina. Invece non si è andati oltre gli studi di base. Essi dicono comunque una verità significativa: l'acqua di cui la Sicilia dispone sarebbe sufficiente. Oltre sei miliardi di metri cubi, cinque provenienti da fiumi e sorgenti, 1,2 dal sottosuolo. Ma si tratta di una disponibilità irregolarmente distribuita nel tempo e nello spazio. Piove soprattutto tra novembre e marzo. Le fonti sono più cospicue nella Sicilia orientale. Proprio qui detto per inciso, nella zona dove stanno Palagonia e Ramacca, assetate.

Ecco allora la necessità, ancora più evidente che altrove, di programmare la risorsa-acqua di sbarrare i tronchi montani dei fiumi, di costruire dighe e serbatoi, per accumulare l'acqua, evitare le alluvioni. Il piano acque proponeva perciò di racchiudere in invasi un miliardo e mezzo di metri cubi, duecento dentro le opere in costruzione, ottocento negli impianti progettati o proposti; altri 600 milioni di metri cubi nel sottosuolo, solo se esso venisse esplorato e sfruttato in maniera razionale: ancora 200 da recuperare attraverso il riciclaggio degli scarichi urbani, che oggi invece inquinano centinaia di chilometri di coste. In totale, si tratterebbe addirittura di una quantità d'acqua ancor più alta dell'effettivo o prevedibile fabbisogno dell'isola.

La DC, che governa la Regione e che pretende di mantenere a Roma il baraccone clientelare della Cassa del Mezzogiorno, ha lasciato il piano a dormire

nel cassetto. La CASMEZ, con i suoi «progetti speciali» sovrapposti ai poteri regionali, ha addirittura riproposto successivamente la vecchia logica degli interventi frammentati e contraddittori. La Regione ha persino rinunciato ad utilizzare un preciso articolo di una legge vecchia di 47 anni, che permetterebbe di vincolare agli usi pubblici, come il PCI propone, tutta la falda sotterranea, lasciando costretto il varco al saccheggio degli sceicchi privati e mafiosi dell'acqua.

Centinaia di miliardi investiti per le dighe sono serviti quasi semplicemente ad ingrossare con la spirale perversa delle revisioni i prezzi e delle perdite di variante o con gli espropriatori il sistema di potere mafioso che, attorno alla diga Garcia di Roccamena ha persino raggiunto, per esempio, i sanguinosi record degli anni cinquanta. Gli appalti marcano, le dighe non si fanno o non vengono completate.

L'8 giugno, quindi, si vota anche contro la «grande sete». I comunisti siciliani rilanciano infatti in questi giorni precise proposte per ribaltare questa vergognosa situazione. Ma per raggiungere tali obiettivi occorre un mutamento profondo dei rapporti di forza. E' necessario cioè che dalle urne elettorali

esca con chiarezza, all'atto del rinnovo di centinaia di consigli comunali e dei nove consigli provinciali, una grande volontà popolare di rinnovare profondamente questa situazione.

Il PCI propone infatti che la Regione, anche di là dei suoi attuali poteri statuari si attribuisca tutta la responsabilità politica della gestione del problema acqua. Dalla verifica dell'attuazione dei progetti speciali, sino alle iniziative prioritarie urgenti per i punti più caldi, completando gli invasi e le opere di distribuzione che si stanno lentamente costruendo, vincolando tutta la falda, effettuando un censimento a tappeto dei pozzi e realizzando il catasto delle utenze; riformando infine, enti, organi e uffici per pervenire ad un sistema democratico di programmazione della ricerca e dell'uso dell'acqua, con un piano finanziario regionale, integrato da fondi statali, in vista dall'auspicata liquidazione della CASMEZ.

Senza di ciò, dopo le «rivolte», la rabbia passa, ma la sete resta. Per realizzare questo programma gli elettori siciliani sono chiamati a dare un colpo, l'8 giugno, con l'arma democratica del voto, al vecchio sistema di potere ed ai metodi di governo che assetano la regione.

Ma che ha fatto la falda palermitana? Otto periti in un intensissimo lavoro durato due anni hanno prelevato campioni di liquido da oltre cento pozzi, e rilevato in un'indagine altissima di inquinamento marino, biologico e chimico. Nelle borgate di Partanna, Mondello e dello Zen e nella zona dell'Oreto di Passo di Rignano, la grande riserva sotterranea, essenziale quando non piove, s'è trasformata in una specie di enorme fogna, piena di colibatteri, perché inquinata dai pozzi neri.

Nella fascia costiera, tra Romagnolo e Mondello, le trivellazioni indiscriminate hanno abbassato la falda (negli ultimi trenta anni le elettropompe hanno tirato più acqua dalla Conca d'Oro che nell'intero millennio), provocando l'ingresso di acqua marina e superando l'antica barriera geologica del grande Monte Pellegrino. Siamo sulla soglia di un disastro ecologico senza precedenti, che era stato previsto e denun-

ciato dal PCI che ha il merito di aver scoperchiato con una grande iniziativa politica, in città e al parlamento regionale, le responsabilità del dramma palermitano.

Ma non si tratta solo di imprevidenza. L'incuria degli amministratori pubblici era programmata ed ha tralignato facilmente nella connivenza consapevole ed in una cieca politica di spreco. Basta, per capire cosa c'è dietro, scorrere l'elenco degli sceicchi dell'acqua. C'è dentro mezzo «Gotha» della mafia palermitana, vecchia e nuova. In via Portello 47, nella zona di corso Calatamif, tra i pozzi scoperti dai geologi comunisti (poi com-

## La grande sete arriva dritta da Palermo

### L'idrovora di Aiello è quasi un pronto soccorso

### La lenta agonia del pozzo di Castel di Judica

### Potenziato il flusso ma in molte abitazioni ne arriva meno di prima: «squallidi favoritismi»

RAMACCA (Catania) — La «grande sete» di Ramacca arriva dritta da Palermo. Dopo i giorni della protesta, che qui però non ha toccato le punte esasperate della vicina Palagonia, ecco in piazza Umberto, dove per tradizione si affacciano il palazzo del Comune e le sezioni dei partiti, una conferenza. Chiedi: «Perché manca l'acqua?». E, subito, un distinto signore, a metà strada tra la sede della DC e l'«American Bar», guardando, ma senza darlo troppo a vedere, tira fuori dalla tasca dei pantaloni un

La Sicilia orientale, dove sono esplose le «rivolte» di Palagonia e di Ramacca assetate, è la parte dell'isola più ricca d'acqua. Ecco le cifre dello spreco: nel bacino dell'Etna ogni anno entrano 250 milioni di metri cubi d'acqua. Se ne preleva attualmente solo la metà. Rimane una disponibilità utile di 90 milioni di metri cubi. Quanti basterebbero per alimentare un grande acquedotto, capace di fornire alla zona 2.700 litri al secondo, vale a dire la quantità d'acqua che occorre per gli usi civili di una città di settecentomila abitanti. Invece quest'acqua si perde a mare oppure rovina sulle città indifese, provocando come l'anno scorso a Catania, tragiche alluvioni.

La sete rischia di estendersi al siracusano dove sarebbe possibile lo sfruttamento razionale di cento milioni di metri cubi l'anno. Ma la mancata programmazione di cui sono responsabili gli organi dello Stato e della Regione, ha aperto la strada al disordine ed alla rapina. Lo sviluppo crescente dell'agricoltura s'è tradotta in un convulso arrembaggio alle risorse del sottosuolo, di cui profittono gli speculatori. Uffici dello Stato, come il Genio Civile che dovrebbero impedire la rapina, guarda caso, vengono lasciati sforniti di mezzi e personale dai governi dominati dalla DC. Così la falda del Lentinese s'è abbassata pericolosamente di ottanta metri, rischiando oltretutto l'inquinamento facendo esplodere la sete. Ora le pompe raschiano il fondo del barile.

Le grandi opere volte a portare a valle l'acqua dell'Etna e gli allacciamenti agli invasi esistenti, come il serbatoio Luigi Sturzo sull'Ogliastro, colmo d'acqua inutilizzata perché mancante d'appena un km di galleria, accoppiati alla realizzazione delle dighe progettate (Lentini, Cassaro Bolo Revivoto e Scigugna) per un totale di altri 328 milioni di metri cubi, sarebbero in grado di assicurare a tutta la zona un nuovo livello di sviluppo.

Joglietto vergato da entrambe le parti. Si tratta di due indirizzi. Il primo: dottor Sant' Aiello, ufficio in via Villareale, Palermo, tel. 58077; il secondo: EAS, Ente Acque dotti Siciliani, Direzione generale di Palermo.

La sigla EAS non è un mistero. L'ente che asseta mezza Sicilia lo conoscono tutti: è come il fumo negli occhi. Ma questo Aiello chi è? Il distinto signore sorride e si allontana. Vuol davvero sapere chi è? Va ad Palagonia, da Orlia. Ma Orlia è introvabile. Eppure, dicono in piazza,



è lui la «succursale» del palermitano Aiello. E sulle tracce non definite di Olivia affiorano le prime notizie.

Il «dottor Aiello» lo descrivono come il più frenetico scavatore di pozzi della zona. Partito da Palermo questo instancabile trivellatore ha бурато, quasi con ossessione, le migliaia di ettari di territorio a cavallo tra i cinque Comuni alle prese con il dramma dell'acqua: Palagonia, Ramacca, Mineo, Castel di Judica e Raddusa. Individuata la «vena», è nato il primo pozzo, poi il secondo,

infine un terzo. Così via, spesso tutti sulla stessa falda, senza un criterio né un programma. E soprattutto senza uno straccio di permesso da parte del Genio Civile o dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici. La gente ha sete? Gli splendidi «giardini» di arance rischiano di rinsecchire? Niente paura, ecco la idrovora di Aiello pronta.

E così che avviene, qualche anno fa, l'abbraccio tra il costruttore dei pozzi e l'EAS. I dirigenti dell'ente non ci pensano due volte a sottoscrivere l'affare. I poz-

zi, a suon di milioni, cambiano proprietario. L'affare è ovviamente tutto per Aiello.

Ben presto l'EAS si trova a gestire il pozzo di Castel di Judica che a poco a poco si prosciuga. Adesso, l'acqua, per l'intero paese, la porta ogni giorno una carovana di autobotoli. Accade lo stesso a Ramacca. Mentre, armi e bagagli, la ditta Aiello corre a luffarsi nelle viscere di Porto Palo, come all'estrema punta meridionale della Sicilia orientale, l'EAS si ritrova in mano i due pozzi scavati nella località «Frangel-

lo». Ma ne funziona solo uno. Profondo 320 metri, all'inizio era in condizione di tirare 10 litri di acqua al secondo. Poi i nodi son venuti al pettine. Attorno alla zona di Frangello sono stati scavati numero di pozzi e tutti, più o meno pescuono nella stessa falda. Risultato: il livello dell'acqua si è abbassato. E' il conseguente tentativo di far scendere ancor più in profondità la pompa non ha fatto altro che diminuire la capacità della sorgente, ora minacciata d'estinzione. Anche per questo motivo se da Ramacca provano a succhiare più acqua ne soffre Palagonia, e viceversa. E Castel di Judica che si riforniva presso i serbatoi di Ramacca, viene investita da una ondata di odii campanilistici, ispirata da alcuni per-maggi legati alla DC e alla CISL.

A Ramacca l'operazione «letta» sulla tragedia del fallire è destinata però l'acqua. Al Comune da alcuni mesi si è insediato un commissario regionale, dopo che DC, socialisti e missini, dimettendosi dalle cariche, boicottarono lo strumento bancario della Giunta di sinistra, hanno provocato lo scioglimento dei consigli. Del commissario si contano però tutte le mosse. E' scoperto così che ha assunto temporaneamente, dietro compenso di 900 mila lire al mese, un cosiddetto «fontaniere» con l'incarico di curare la nuova distribuzione idrica.

Ma succedono cose strane grazie ad alcuni accorgimenti, dopo la clamorosa protesta, al serbatoio principale l'acqua ne affluisce di circa dieci litri al secondo. Però in molte abitazioni ne arriva addirittura meno di prima. Come è possibile?

«Squallidi favoritismi rispondono in coro. C'è a che un aspetto comico, commissario ha disposto il comandante dei vigili i bani coordinati... il traffico idrico. Qualcuno giura di averlo già visto alle prese e contatori e rubinetti».

A Palagonia sono giorni calmi: per ora acqua, «rubata» alle campagne ne arriva in quantità. Cosa accadrà fine maggio quando scattano i contratti agricoli? prefettura, non si sa bene che titolo, si è fatto vivo solito Aiello. «Avete bisogno d'acqua? Ecco mi, ha detto Tanto, che male può fare: pozzo abusivo in più nel piano di Catania diventata na specie di gruiviera? E' invece, di questo passo la situazione si farà sempre nera».

Perché, come sostiene questi giorni il PCI, in un serie di iniziative a ventaglio da un lato è necessario mettere ordine e avviare una volta per tutte quella «poli ca delle acque» finora sgliata dai governi regionali pilotati dalla DC, consegna do le strutture dell'EAS Comuni; dall'altro bisogna risolvere con prime misure dramma della sete. So questi, soltanto i primi pas Ma già osteggiati a Palern dalla maggioranza centrista (DC, PRI, PSDI) che ha spinto l'ordine del giorno comunista che metterebbe sotto accusa il carrozzone EAS, i sete di potere ha preval sulla sete della gente.

E che dire, allora, del scandalosa storia della di sull'Ogliastro, il grande inv so per 25 mila ettari, da anni ancora incompiuta? G stita dal Consorzio di boni ca di Cattagione, feudo a commissario dc intermulo i suo mandato è scaduto i anni) la diga, che raccoglie acque del fiume Dittain riesce a bagnare appena mila ettari. Mancano soltan 700 metri di galleria per i zioni al completo. I contadini aspettano quest'acqua, in mancanza, comprano peso d'oro quella dei po: privati.

## Risvolti tragicomici del dramma dell'acqua a Ramacca e Palagonia

# Diretto dai vigili il... traffico idrico

La grande sete arriva dritta da Palermo. Dopo i giorni della protesta, che qui però non ha toccato le punte esasperate della vicina Palagonia, ecco in piazza Umberto, dove per tradizione si affacciano il palazzo del Comune e le sezioni dei partiti, una conferenza. Chiedi: «Perché manca l'acqua?». E, subito, un distinto signore, a metà strada tra la sede della DC e l'«American Bar», guardando, ma senza darlo troppo a vedere, tira fuori dalla tasca dei pantaloni un

La Sicilia orientale, dove sono esplose le «rivolte» di Palagonia e di Ramacca assetate, è la parte dell'isola più ricca d'acqua. Ecco le cifre dello spreco: nel bacino dell'Etna ogni anno entrano 250 milioni di metri cubi d'acqua. Se ne preleva attualmente solo la metà. Rimane una disponibilità utile di 90 milioni di metri cubi. Quanti basterebbero per alimentare un grande acquedotto, capace di fornire alla zona 2.700 litri al secondo, vale a dire la quantità d'acqua che occorre per gli usi civili di una città di settecentomila abitanti. Invece quest'acqua si perde a mare oppure rovina sulle città indifese, provocando come l'anno scorso a Catania, tragiche alluvioni.

è lui la «succursale» del palermitano Aiello. E sulle tracce non definite di Olivia affiorano le prime notizie.

infine un terzo. Così via, spesso tutti sulla stessa falda, senza un criterio né un programma. E soprattutto senza uno straccio di permesso da parte del Genio Civile o dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici. La gente ha sete? Gli splendidi «giardini» di arance rischiano di rinsecchire? Niente paura, ecco la idrovora di Aiello pronta.

E così che avviene, qualche anno fa, l'abbraccio tra il costruttore dei pozzi e l'EAS. I dirigenti dell'ente non ci pensano due volte a sottoscrivere l'affare. I poz-

zi, a suon di milioni, cambiano proprietario. L'affare è ovviamente tutto per Aiello.

Ben presto l'EAS si trova a gestire il pozzo di Castel di Judica che a poco a poco si prosciuga. Adesso, l'acqua, per l'intero paese, la porta ogni giorno una carovana di autobotoli. Accade lo stesso a Ramacca. Mentre, armi e bagagli, la ditta Aiello corre a luffarsi nelle viscere di Porto Palo, come all'estrema punta meridionale della Sicilia orientale, l'EAS si ritrova in mano i due pozzi scavati nella località «Frangel-

lo». Ma ne funziona solo uno. Profondo 320 metri, all'inizio era in condizione di tirare 10 litri di acqua al secondo. Poi i nodi son venuti al pettine. Attorno alla zona di Frangello sono stati scavati numero di pozzi e tutti, più o meno pescuono nella stessa falda. Risultato: il livello dell'acqua si è abbassato. E' il conseguente tentativo di far scendere ancor più in profondità la pompa non ha fatto altro che diminuire la capacità della sorgente, ora minacciata d'estinzione. Anche per questo motivo se da Ramacca provano a succhiare più acqua ne soffre Palagonia, e viceversa. E Castel di Judica che si riforniva presso i serbatoi di Ramacca, viene investita da una ondata di odii campanilistici, ispirata da alcuni per-maggi legati alla DC e alla CISL.

A Ramacca l'operazione «letta» sulla tragedia del fallire è destinata però l'acqua. Al Comune da alcuni mesi si è insediato un commissario regionale, dopo che DC, socialisti e missini, dimettendosi dalle cariche, boicottarono lo strumento bancario della Giunta di sinistra, hanno provocato lo scioglimento dei consigli. Del commissario si contano però tutte le mosse. E' scoperto così che ha assunto temporaneamente, dietro compenso di 900 mila lire al mese, un cosiddetto «fontaniere» con l'incarico di curare la nuova distribuzione idrica.

Ma succedono cose strane grazie ad alcuni accorgimenti, dopo la clamorosa protesta, al serbatoio principale l'acqua ne affluisce di circa dieci litri al secondo. Però in molte abitazioni ne arriva addirittura meno di prima. Come è possibile?

«Squallidi favoritismi rispondono in coro. C'è a che un aspetto comico, commissario ha disposto il comandante dei vigili i bani coordinati... il traffico idrico. Qualcuno giura di averlo già visto alle prese e contatori e rubinetti».

A Palagonia sono giorni calmi: per ora acqua, «rubata» alle campagne ne arriva in quantità. Cosa accadrà fine maggio quando scattano i contratti agricoli? prefettura, non si sa bene che titolo, si è fatto vivo solito Aiello. «Avete bisogno d'acqua? Ecco mi, ha detto Tanto, che male può fare: pozzo abusivo in più nel piano di Catania diventata na specie di gruiviera? E' invece, di questo passo la situazione si farà sempre nera».

Perché, come sostiene questi giorni il PCI, in un serie di iniziative a ventaglio da un lato è necessario mettere ordine e avviare una volta per tutte quella «poli ca delle acque» finora sgliata dai governi regionali pilotati dalla DC, consegna do le strutture dell'EAS Comuni; dall'altro bisogna risolvere con prime misure dramma della sete. So questi, soltanto i primi pas Ma già osteggiati a Palern dalla maggioranza centrista (DC, PRI, PSDI) che ha spinto l'ordine del giorno comunista che metterebbe sotto accusa il carrozzone EAS, i sete di potere ha preval sulla sete della gente.

## Un lungo elenco di falde e pozzi in mano all'organizzazione mafiosa

# Aver sete in un mare d'acqua

### I nomi degli sceicchi delle risorse idriche - Molti nomi che fece sette anni fa il «Valachi» siciliano si ritrovano oggi tra gli arrestati nel corso delle ultime operazioni di polizia

PALERMO — Sette anni fa un «mafioso pentito» Leonardo Vitale, il «Valachi» siciliano lo rivelò, in una confessione-fiume rimasta negli archivi della polizia, ma senza esito sul piano giudiziario: l'acqua del sottosuolo della seconda città meridionale è in mano a fior di mafiosi. E Vitale fece anche nomi precisi, molti dei quali si ritrovano ora nell'elenco degli arrestati nel corso delle ultime operazioni di polizia

contro le cosche «multinazionali», legate a Michele Sindona. Sono i nomi degli «sceicchi» dell'acqua di Palermo, cui il comune, dominato dalla DC, chiudendo tutto l'occhio, ha consentito di trivellare a tutto spiano, per vendere acqua a peso d'oro ai privati o allo stesso acquedotto municipale.

## Rintuzzati dal potere dc i tentativi di razionalizzare l'uso dell'acqua - Le comunità espropriate del diritto di decidere

PALERMO — Le drammatiche vicende di Palagonia e Ramacca sono un doloroso esempio di come un sistema di potere clientelare e parassitario è capace di aggredire e soffocare addirittura le esigenze fondamentali di vita di intere comunità. Ma questi due comuni non sono i soli. In Sicilia, a scontare l'effetto degradante delle attività mafiose che ruotano attorno all'uso di un bene vitale e pubblico qual è l'acqua.

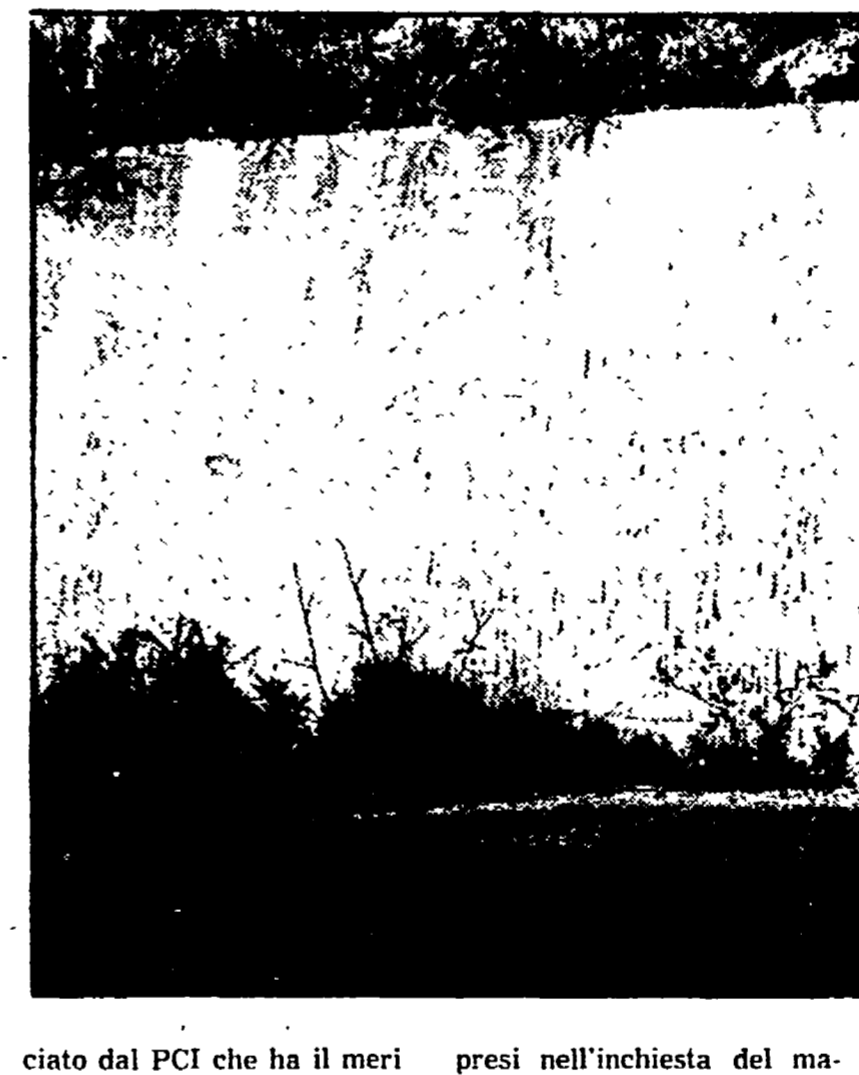
Sicilia», alla quale non erano estranei gruppi di ricercatori e di progettisti, amici della DC, in attesa di accaparrarsi centinaia di milioni, tutto è continuato come prima. Le norme fasciste e la stessa giurisprudenza dei tribunali delle acque, che riconoscono agli speculatori privati veri e propri diritti sull'uso di un bene pubblico, hanno fatto arricchire vergognosamente centinaia di grandi elettori democristiani.

Le loro vicende sono la conseguenza di un più generale disegno politico, di una più complessiva concezione del potere che la DC ha teorizzato e praticato in oltre trenta anni di regime autoritario. La nostra regione ha pieni poteri in materia di acque pubbliche. Ma contro i numerosi disegni di legge comunisti per cambiare, aggiornare e democratizzare la legislazione fascista tuttora vigente in materia la DC ha fatto sempre quadrato, assieme ai suoi portaborse di governo. La nostra regione avrebbe potuto — perché ne ha i poteri — programmare da tempo l'uso per fini civili, agricoli e industriali delle risorse idriche dell'isola. Ma dopo la fugace apparizione dell'idea di un «Piano acqua

più acuti del dramma della sete a Palermo, cinque anni fa. La magistratura ha incriminato otto persone, tra i quali spiccano i nomi di due ex sindaci della città, i dc Girolamo Marchello e Calogero Scoma. Se la prossima estate settecento palermitani possono sperare di evitare almeno in parte lo spettro della grande sete, non lo devono certo a loro. Ma ad una annata meteorologica discreta, con qualche pioggia in più del normale. E soprattutto ai venti milioni di metri cubi della diga sullo Jato, il cui allacciamento alla rete idrica cittadina è stato letteralmente strappato dopo anni ed anni di lotte guidate dal PCI, solo nell'inverno dello scorso anno.

Ma che ha fatto la falda palermitana? Otto periti in un intensissimo lavoro durato due anni hanno prelevato campioni di liquido da oltre cento pozzi, e rilevato in un'indagine altissima di inquinamento marino, biologico e chimico. Nelle borgate di Partanna, Mondello e dello Zen e nella zona dell'Oreto di Passo di Rignano, la grande riserva sotterranea, essenziale quando non piove, s'è trasformata in una specie di enorme fogna, piena di colibatteri, perché inquinata dai pozzi neri.

Nella fascia costiera, tra Romagnolo e Mondello, le trivellazioni indiscriminate hanno abbassato la falda (negli ultimi trenta anni le elettropompe hanno tirato più acqua dalla Conca d'Oro che nell'intero millennio), provocando l'ingresso di acqua marina e superando l'antica barriera geologica del grande Monte Pellegrino. Siamo sulla soglia di un disastro ecologico senza precedenti, che era stato previsto e denun-



ciato dal PCI che ha il merito di aver scoperchiato con una grande iniziativa politica, in città e al parlamento regionale, le responsabilità del dramma palermitano.

Ma non si tratta solo di imprevidenza. L'incuria degli amministratori pubblici era programmata ed ha tralignato facilmente nella connivenza consapevole ed in una cieca politica di spreco. Basta, per capire cosa c'è dietro, scorrere l'elenco degli sceicchi dell'acqua. C'è dentro mezzo «Gotha» della mafia palermitana, vecchia e nuova. In via Portello 47, nella zona di corso Calatamif, tra i pozzi scoperti dai geologi comunisti (poi com-

presi nell'inchiesta del magistrato, il pretore Giuseppe Di Lello), non poteva mancare quello scavato da uno degli Inzerillo, il clan legato al carro dei «postini» di Sindona. Proprio lì accanto pompano altre acque dal sottosuolo, senza alcun controllo, pure i Gambino, anche loro appartenenti alla stessa gang dell'eroina e degli appalti e Giovanni e Pietro Caldarone, di una famiglia che sette anni addietro insanguinò con una lunga faida la zona di Baia.

A Cruillas tra gli sceicchi c'è poi una donna, Maria Citarà, nota per essere stata la compagna del sanguinario Gerlando Alberti detto «U

## I siciliani dovranno ancora una volta votare per le Province

# Chi (e perché) ostacola i consorzi

è accaduto per la programmazione dell'uso del loro territorio, o per la definizione delle strategie e delle finalità dello sviluppo socio-economico, o per i loro beni culturali e ambientali, o per i trasporti, o per la tutela dell'ambiente.

che si vuole fare confluire, modificandola, nel libero consorzio è la struttura della provincia statale: quella impalcatura di uffici burocratici, prima statali e ora regionali, separati l'uno dall'altro e distaccati dall'ente elettivo, che svolgono, per conto degli assessorati regionali, le funzioni di cui, invece, dovrebbe diventare titolari i comuni e gli enti intermedi elettivi, cioè i liberi consorzi.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, se la DC si oppone, alla smobilitazione di un sistema di potere che soffoca i diritti delle popolazioni locali, ne comprime l'aspirazione a partecipare, decise generali e a decidere per loro stesse e che assicura la detenzione ed il controllo di strumenti centralizzati, che le consentono, diserivando di manovrare gruppi numerosi di clientela e di consenso parassitario.

Si tratta, dunque, di semplificare e di unificare, si tratta di eliminare il caotico sovrapporsi di enti, uffici, consorzi settoriali, ciascuno con tanto di consiglio di amministrazione, e di mantenerlo integro e compatto, valorizzando il patrimonio di esperienze e di competenze che esiste al loro interno, conducendolo sotto la direzione e il controllo delle assemblee elettive.

**Alle elezioni dell'8 e 9 giugno vota PCI**

- Il voto al PCI è un voto contro la DC che vuole conservare la provincia, come carrozzone del proprio potere burocratico e clientelare.
- Il voto al PCI è un voto per cambiare la provincia, dando vita al controllo popolare, al decentramento, al libero consorzio dei comuni.

Pagina a cura di:  
**Orazio Aleo**  
**Pietro Ammavuta**  
**Sergio Sergi**  
**Vincenzo Vasile**

**Alle elezioni dell'8 e 9 giugno vota PCI**

# Le proposte del PCI per la terza legislatura regionale nelle Marche

**SPECIALE ELEZIONI MARCHE**  
L'UNITÀ PAGINA 14  
DOMENICA 18 MAGGIO 1980

# Il voto di tutti per una grande svolta



## Un governo stabile e libero dai «veti» dc

La questione fondamentale che gli elettori marchigiani hanno di fronte, è di assicurare alla Regione un governo stabile, autorevole per consensi nella società, aperto alla collaborazione ed al confronto con tutte le forze democratiche. Un governo regionale diverso da quelli che finora hanno diretto la Regione Marche, di cui sia parte costitutiva ed essenziale il PCI.

Per costruire un simile governo che il PCI si rivolge a tutti i marchigiani perché determinino con il voto, una svolta profonda nel governo della Regione, accendendo i consensi al PCI, rafforzando l'unità della sinistra, dando alle sinistre una maggioranza che consenta la costituzione di una Giunta, fondata sulla loro forza e sulla loro unità, aperta alle altre forze democratiche.

L'esperienza di questi cinque anni mostra chiaramente che le pregiudiziali e le resistenze conservatrici della DC rendono ingovernabile la Regione. E' a causa di tali preclusioni che, dopo i primi due anni di avvio di una politica di intesa tra le forze democratiche con la quale si misero le basi per un nuovo modo di governare e si affermò la funzione di guida della Regione, si è dovuto subire il danno di lunghe crisi e poi si è giunti alla costituzione di una maggioranza contraddittoria, debole, di una Giunta che, nonostante l'impegno del PSI, a causa di condizionamenti delle forze conservatrici della DC, non è certo stata all'altezza dei compiti che la Regione era chiamata ad assolvere in tutti i campi (le questioni dell'apparato produttivo, dei servizi sociali, delle opere pubbliche, del rapporto con le autonomie locali, del superamento di ogni visione settoriale, ecc.) e a governare i processi e le contraddizioni che lo sviluppo e la crisi assieme, determinano.

Mentre l'esigenza di salvaguardare e rinnovare la società marchigiana, l'attuazione di importanti leggi di riforma, il bisogno di programmazione, lo sviluppo dell'intero sistema delle autonomie locali, richiedevano un governo autorevole, di ampia collaborazione democratica, la DC ha messo avanti a tutto la sua indisponibilità, il rifiuto a superare il suo sistema di potere, la difesa di interessi categoriali e corporativi.

Per tali ragioni si è opposta a collaborare alla pari con le altre forze democratiche ed ha costretto alla crisi ed all'ingovernabilità la Regione.

Con le prossime elezioni occorre porre fine a questa situazione; occorre realizzare una svolta; far pagare alle forze ancora prevalenti nella DC, le scelte conservatrici; ridurre il consenso elettorale, affinché essa non possa più paralizzare la Regione con le sue indisponibilità. Occorre accendere i voti ed i segni del PCI, assicurare alla sinistra una maggioranza aperta alle altre forze democratiche, che permetta la governabilità della Regione su una linea di profondo rinnovamento. E' questa una condizione perché avanzino tutte le forze democratiche, altrimenti, verrebbero mortificate dal prevalere degli attuali indirizzi della DC; è una condizione perché tutte le forze democratiche siano sottratte ai condizionamenti moderati e che l'ampia collaborazione esistente nei Comuni e nelle Province tra il PCI, il PSI, e con il PRI e il PSDI, possa realizzarsi anche nel governo regionale e si possa rafforzare le pregiudiziali della DC.

Sulle proposte che avanza agli elettori, il PCI delle Marche intende sviluppare un ampio dibattito con le altre forze politiche democratiche e con le forze sociali affinché le scelte degli elettori e il governo della Regione siano frutto di un serio confronto sui problemi concreti che interessano la società marchigiana.

Al lavoratori, a tutte le forze produttive, ai giovani, alle donne, a tutti i cittadini che, dopo dieci anni in cui la Regione ha avuto maggioranze e giunte regionali di centro sinistra, governi senza la partecipazione del PCI, si offre una controparte per i condizionamenti moderati, come l'attuale, avvertendo l'esigenza di dare alle Marche un governo rinnovatore, si offre una controparte per i condizionamenti moderati, come l'attuale, avvertendo l'esigenza di dare alle Marche un governo rinnovatore, si offre una controparte per i condizionamenti moderati, come l'attuale, avvertendo l'esigenza di dare alle Marche un governo rinnovatore.



## Una «rotta» sicura per la pesca

Le Marche sono la terza regione peschereccia italiana e la seconda in valore del prodotto sbarcato.

Il settore, però, soffre di alcune contraddizioni e strozzature che la Regione può contribuire a superare attraverso:

1) qualificazione professionale finalizzata all'apprendimento reale delle mansioni tecniche richieste dalla pesca moderna (in considerazione del ritorno dei giovani a questa occupazione).

alla presenza dei giovani nel settore, tutelando il salario e rivedendo l'intero sistema pensionistico e quello assistenziale.

2) Riprendere l'indicazione della Conferenza regionale di S. Benedetto del Tronto (una integrazione ed un coordinamento tra le diverse fasi: produzione, trasformazione, commercializzazione e trasporto) che altri Paesi sono riusciti a realizzare, favorendo l'associazionismo tra le aziende della pesca e tra quelle dedite alla conservazione e trasformazione. A tal fine occorre introdurre opportune

modifiche alla legislazione regionale.

3) Commercializzazione dei prodotti mediante la realizzazione, in maniera diffusa su tutto il territorio regionale, di punti di vendita gestiti attraverso consorzi con cooperative ed associazioni di dettaglianti.

4) Un ruolo attivo delle Partecipazioni Statali per la presenza nella Regione degli impianti di trasformazione della SURGELA e ANCOPESSA. Queste possono, soprattutto aggregando la domanda e programmandola, favorire la nascita e lo sviluppo della cooperazione tra produttori.

5) La politica agraria attiva volta consapevolmente al recupero di tutte le risorse disponibili.

## Il «modello» non basta più Per l'economia scelte concrete

Il sistema produttivo regionale è oggi dentro la crisi nazionale - Non ci si può affidare unicamente all'inventiva, al sacrificio e alla economia sommersa

Le Marche sono una regione che si trova di fronte a scelte importanti che investono tutti i momenti della società regionale. L'apparato produttivo, in questi anni, si è sviluppato grazie alle lotte dei lavoratori, alle capacità imprenditoriali evidenziate dal dinamismo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, alle innovazioni tecnologiche introdotte in alcuni settori, che hanno consentito loro di restare competitive al decentramento produttivo, all'economia sommersa.

Tale organizzazione economico-produttiva e sociale, il «modello marchigiano», ha consentito nel complesso, di mantenere l'occupazione (40% della popolazione totale), i redditi ed anche di elevarli, soprattutto nei nuclei familiari, di offrire occasioni di lavoro alle donne (31,8% dell'occupazione nel 1978); ma lo sviluppo è stato distorto, squilibrato, sia sul piano sociale che territoriale (2 terzi della popolazione vive in un terzo dei Comuni della Regione, concentrato sulla costa), pagato da alcuni gruppi sociali con pesanti condizioni di lavoro, con una crescente disoccupazione giovanile ed in particolare intellettuale che raggiunge le 23.000 unità. Ora le Marche si trovano di fronte ad una scelta: affidarsi alla continuità di questo particolare tipo di sviluppo o, di fronte alla crisi energetica, al procedere dell'inflazione, al sommovimento ed alla crisi mondiale, avviare, attraverso una direzione democratica dei processi economici e sociali della regione un nuovo sviluppo attuando una programmazione che definisca obiettivi, priorità, che sia sostenuta dalle fondamentali forze sociali e nel corso della quale verifichino le compatibilità delle realtà produttive, economiche, imprenditoriali con le esigenze sociali.

Le Marche sono «dentro» la crisi nazionale e internazionale e possono subire i contraccolpi più gravi se non si avvia una seria politica di programmazione che consolidi i risultati raggiunti, sostenga le imprese produttive, trasformi il contesto entro il quale si muovono. D'altro canto non ci si può affidare alla speranza che anche per il futuro prosegua il precedente sviluppo e non solo per ragioni esterne all'economia marchigiana, ma anche per motivi interni, come la diminuzione di una particolare forza lavoro (l'ex contadino), per lo scarto tra qualità dell'offerta e della domanda di lavoro, per la congestione insediativa della costa, per la crisi energetica.

Le Marche hanno avuto uno sviluppo quantitativo che non può continuare sullo stesso modello, occorre spostare l'attenzione sulla qualificazione di quell'apparato, affinché possa fronteggiare i problemi nuovi che ha di fronte sia quelli indotti dalla crisi del paese ed internazionale, sia quelli che derivano dal venire meno delle condizioni che per quel particolare sviluppo hanno determinato. Occorre perciò fornire, a questi problemi, risposte nuove. In particolare è indispensabile:

a) una qualificazione della forza lavoro, specie femminile, che sia corrispondente alle esigenze qualitativamente nuove che l'indispensabile trasformazione dell'economia comporta. Ciò richiede un ruolo attivo e diverso

della Regione nel campo della formazione professionale ed una scuola che sia riorganizzata nei contenuti e nelle finalità in funzione di tali nuove esigenze. E' evidente, di conseguenza, che gli interventi della Regione non possono rispondere più al mantenimento di vecchie clientele:

b) una qualificazione dell'imprenditoria che ne faccia anche un manager capace di affrontare la complessità dei problemi nuovi che le imprese avranno negli anni '80 ed anche dell'artigianato. Una qualificazione che è richiesta da problemi nuovi che l'industria marchigiana deve affrontare (problemi della esportazione, innovazioni tecnologiche, organizzazione del lavoro, rapporto con i servizi, con le istituzioni);

c) nuova politica del credito che non può essere usata solo come manovra per contrastare, nell'immediato, l'inflazione, ma come sostegno di quei processi di ammodernamento e qualificazione degli impianti, dell'organizzazione commerciale, della forza lavoro, delle condizioni esterne alle imprese, che si rendano necessari e che comportano una politica del credito profondamente diversa dal passato;

d) sostegno dell'associazionismo, assistenza tecnica e servizi reali alle imprese;

e) nuova organizzazione produttiva, sostenuta anche da un innalzamento del contenuto tecnologico ed una contestuale nuova organizzazione del lavoro; aspetti da discutere con il movimento sindacale, ma sui quali può influire anche l'attività della Regione attraverso la ricerca scientifica e l'assistenza tecnica;

f) una ripresa dell'agricoltura, strettamente collegata ad uno sviluppo qualitativamente diverso dell'industria e dell'artigianato. E' infatti necessario superare la contraddizione che si è manifestata fino ad oggi tra lo sviluppo dell'industria, dell'artigianato, del settore terziario e crisi dell'agricoltura.

E' necessario mettere in atto politiche economiche e di intervento pubblico secondo la esigenza di riunificazione del mercato del lavoro e della sua qualificazione nel quadro di uno sviluppo diverso.

### Quanto ci deve la Regione

Regioni a Stat. d'Amministrazione ordinaria	Residui passivi e stanziamenti d'amministrazione per abitante
TOSCANA	59.812 (1)
LOMBARDIA	62.152 (2)
EMILIA-ROMAGNA	64.483 (3)
LAZIO	80.858 (4)
VENETO	108.313 (5)
LIGURIA	121.971 (6)
PIEMONTE	122.301 (7)
UMBRIA	158.954 (8)
BASILICATA	218.012 (9)
MARCHE	223.712 (10)
PUGLIA	240.000 (11)
CAMPANIA	255.246 (12)
CALABRIA	290.238 (13)
ABRUZZO	381.871 (14)
MOLISE	422.331 (15)

## Da piatto erogatore di servizi a reale centro di programmazione

Per un reale cambiamento qualitativo dell'economia, della società marchigiana, è necessaria anche una diversa qualità di governo regionale che, intanto, utilizzi appieno tutte le possibilità che offre il potere di intervento che si è concentrato in essa a seguito delle conquiste degli ultimi anni e nei diversi settori (agricoltura, artigianato, casa, sanità, trasporti, ecc.), e poi sia un centro democratico essenziale per la partecipazione e il coordinamento dell'attività di tutte le istituzioni comunali, provinciali, delle loro associazioni, in modo tale da definire nel quadro di riferimento per le imprese e le forze sociali che consente di affrontare il passaggio difficile dallo stato attuale al precario ad uno stabile progresso democratico di tutte le Marche.

I mutamenti necessari nel ruolo della Regione sono quelli della sua affermazione di assemblea di legislazione e programmazione, superando sia il carattere amministrativo che ha mantenuto, sia la funzione di puro centro di erogazione di risorse finanziarie ai vari settori o zone della regione. La Regione, al contrario, sempre più deve essere centro di coordinamento ed utilizzazione dell'uso di tutte le risorse ed anche di quelle finanziarie e della loro rapida ed efficiente utilizzazione.

Inoltre è indispensabile un'ampia delega di funzioni, risorse finanziarie e personale ai Comuni, affinché si ricomponga in essi la globalità delle funzioni pubbliche. E' necessario inoltre l'utilizzo di tutte le opportunità di programmazione che offre la presente legislazione (conquistata dopo il 1975 e il 1976) e quella che occorrerà conquistare per completare il processo di decentramento dello Stato e creare le condizioni di una programmazione nazionale che si avvalga del concorso delle Regioni.

Tutto ciò reclama un governo stabile alla guida della Regione nel quale sia presente il PCI, assieme ad altre forze democratiche di sinistra.

La proposta politica dei comunisti marchigiani è strettamente collegata a questa esigenza di cambiamento nel modo di governare, così come la proposta politica della DC, è del tutto coerente con il rifiuto a misurarsi con i nuovi problemi, illudendosi che tutto possa continuare come prima e non possa solo governare l'estistente con le sue contraddizioni, preacriate, rischiando di accelerare ed approfondire la crisi.

## Lo sviluppo dell'industria «con» e non «contro» enti locali e sindacati

Necessario un impegno della Regione per le scelte nazionali - Il ruolo della Finanziaria pubblica nell'assistenza tecnica - Qualificare il mercato del lavoro attraverso la formazione professionale

Il PCI non condivide l'esaltazione critica del cosiddetto «marchigiano» quasi fosse privo di contraddizioni ed addirittura ad esempio per lo sviluppo di altre zone del Paese, come il Mezzogiorno, dove differenti sono la storia e le condizioni ambientali; o da usare come dimostrazione della inutilità della programmazione.

In realtà questa crescita spontanea si è basata su condizioni che difficilmente potranno essere mantenute e che non è priva di contraddizioni: - essa infatti non corrisponde ad un aumento della occupazione ed anzi peggiora la situazione della forza lavoro giovanile e qualificata;

- in parte si basa su forme patologiche di decentramento lavoro nero e doppio lavoro;

- si accompagna a forti squilibri di reddito tra le famiglie a seconda del numero degli occupati, dei livelli salariali, delle pensioni che compongono il reddito familiare - ed a squilibri territoriali;

termini (che riguardano la evoluzione del mercato mondiale, l'introduzione di nuove tecnologie, ecc...), che mettono in crisi settori o gruppi di aziende a seconda delle dimensioni, delle scelte produttive e delle condizioni finanziarie; di cui lunghe e difficili battaglie, non ancora risolte, per l'occupazione in quasi tutte le maggiori aziende pubbliche e private (Cantieri Milani, Baby Brummell, Maraldi) ed in molte piccole e medie aziende.

Tale situazione non sembra destinata a migliorare secondo le previsioni congiunturali sulla domanda interna ed internazionale.

Sviluppo e fragilità, dunque, convivono; la stessa Confindustria ne è consapevole secondo quanto contenuto nei suoi più recenti documenti.

Programmazione non significa imporre scelte alle imprese, ma invece costringere ad un comportamento coerente l'operatore pubblico.

Vuol dire inoltre stabilire un rapporto nuovo tra imprese ed organizzazioni dei lavoratori che non eliminino una maggiore sensibilità ai problemi dello sviluppo delle imprese, ad una migliore tutela del risparmio, ad un coinvolgimento degli Istituti, e quindi del risparmio marchigiano, intorno agli obiettivi e ai programmi regionali.

certo la conflittualità né tanto meno riduca l'impegno dei lavoratori a difesa del tenore di vita, dell'occupazione, della salute, ma sposti il confronto su un terreno più avanzato, quello delle scelte produttive, di investimenti, di organizzazione del lavoro e della mobilità.

L'impegno della Regione deve inoltre concretizzarsi:

1) in un'azione di stimolo e di partecipazione alle scelte nazionali di politica industriale in particolare quelle che riguardano le piccole e medie aziende e quelle riguardanti i settori industriali, dove prevalente è la presenza delle imprese marchigiane;

2) corrispettivamente in un coordinamento e in una specificazione dell'azione sul territorio regionale di leggi e programmi nazionali (legge della conversione industriale e relativi piani di settore, legge 183 sugli incentivi delle piccole e medie aziende, legge sui consorzi di imprese);

3) nella definizione delle aree insufficientemente sviluppate in cui in-

centivare lo sviluppo industriale e nella organizzazione di una rete di poli industriali in cui concentrare l'intervento per l'attrezzamento delle aree ed il leasing;

4) con l'attuazione da parte della finanziaria Regionale di programmi di assistenza tecnica (anche attraverso la costituzione di un Centro regionale con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali, istituti di credito, camere di commercio ecc...) che facilitino la crescita delle minori aziende, la loro iniziativa sui mercati, l'associazionismo in Consorzi, il superamento di momenti di crisi;

5) in un coordinamento delle politiche per la programmazione del mercato del lavoro - formazione professionale, attuazione delle leggi sul lavoro a domicilio e sulla parità tra uomo e donna, controllo della mobilità - creando a questo fine un osservatorio che abbia l'obiettivo di studiare la evoluzione e di armonizzare quantità e qualità della domanda e dell'offerta di lavoro.

## Controllo democratico delle banche per una nuova politica del credito

tare la realtà economica e sociale della Regione.

In questo quadro va svolta un'azione di sensibilizzazione e di controllo democratico perché alla testa degli istituti siano persone di indiscussa moralità e professionalità, rompendo una deleteria tradizione che ha scelto gli amministratori delle Casse tra i notabili della DC per esclusivi motivi di po-

tere e che ha portato anche a forme gravi di corruzione e di distorsione nella gestione del credito. In particolare il PCI delle Marche si propone di affrontare nella prossima legislatura regionale i seguenti problemi:

1) orientare il credito agevolato alla espansione e qualificazione delle piccole imprese, premiando le capacità imprenditoriali;

2) l'impegno degli Istituti di credito nei programmi di opere pubbliche che interessano la Regione e gli Enti locali;

3) intervento per consentire una maggiore chiarezza nel costo del denaro, per una riduzione degli eccessivi scarti tra tassi attivi e passivi;

4) la promozione di fondi di garanzie fidi per le piccole imprese.

## Cooperazione e tecnica nella nuova agricoltura

Un intervento coraggioso per invertire la tendenza all'abbandono dei dieci anni di governo regionale trascorsi

L'agricoltura delle Marche attraverso ormai da più di vent'anni una crisi di gravissime proporzioni. Ne è espressione il divario netto rispetto alla dinamica certo non esemplare dell'agricoltura nazionale. Nelle Marche significativamente maggiori sono l'esodo, l'invecchiamento, l'abbandono di superfici agricole, minori gli investimenti nel settore. Proporzioni estremamente preoccupanti ha assunto il crollo della zootecnica bovina.

La crisi dell'agricoltura delle Marche si riflette inevitabilmente nella capacità di sviluppo di tutta l'economia e della società regionale. Si determina intanto la perdita, sia per l'abbandono di terre agricole, sia per l'impiego di tecniche di rapina, sia per l'occupazione incontrollata di terreni agricoli per usi industriali o civili, di risorse ambientali e territoriali sovente irripetibili.

Le cause determinanti della situazione dell'agricoltura marchigiana vanno in particolare ricercate nel ruolo marginale che si è voluto assegnare al settore nel paese: strumentale sia agli interessi dei monopoli e sia agli interessi del grande capitale agrario e della proprietà fondiaria.

Verso questi indirizzi si è orientata ed organizzata la politica agraria nazionale, e della CEE, mortificando il ruolo delle imprese coltivatrici, ed in particolare di quelle mezzadri.

L'esperienza regionale del 10 anni trascorsi va giudicata anche alla luce dell'incapacità da parte del governo regionale, fin qui succeduti, di contrastare ed invertire quei meccanismi, facendo prevalere, come è necessario, un orientamento ver-

so una politica agraria attiva volta consapevolmente al recupero di tutte le risorse disponibili.

Il PCI sottolinea la necessità di una svolta. La Regione non può tardare oltre a dotarsi di un programma regionale di sviluppo agricolo, collegato ad un programma di sviluppo generale nel quale si ritrovino le interconnessioni tra agricoltura, economia e società della regione.

La politica agricola regionale deve fondarsi sul principio della delega delle funzioni amministrative e sulla programmazione articolata a livello zonale e comprensoriale.

Il PCI propone quindi un adeguamento in tal senso del ruolo e della struttura della Regione e del sistema degli enti e degli uffici (Ente di Sviluppo, Consorzi di Bonifica, Ispettorati agrari e Uffici agricoli di zona) organizzando e rafforzando contemporaneamente nuove funzioni (uffici del piano zonale, sistema informativo, contabilità agraria, assistenza alla gestione ecc.).

Ciò si collega alla necessità di riformare le stesse procedure della politica agraria mirando in particolare

alla loro unificazione ed allo snellimento, specie relativamente ai tempi di spesa.

L'espletamento più pieno dell'iniziativa imprenditoriale ed il recupero dell'occupazione giovanile richiede inoltre un programma di interventi pubblici in infrastrutture ed in servizi civili, una più coerente e costante promozione della zootecnica (in primo luogo relativamente alla zootecnica bovina); il recupero delle terre incolte e male coltivate; l'impiego a fini produttivi delle terre pubbliche e degli enti morali, degli usi civici.

Questi obiettivi presuppongono la realizzazione di un sistema di servizi reali; dalla ricerca alla assistenza tecnica e gestionale, all'istituzione, capace di sostenere le esigenze di crescita culturale, imprenditoriale.

Il PCI ritiene infine che una programmazione regionale dell'agricoltura comporti il necessario recupero del ruolo della Regione nella battaglia per il rinnovamento della politica agraria nazionale (in primo luogo per il superamento della mezzadria con l'affitto) e per la revisione della politica agricola della CEE.

**Il voto al PCI per far governare la sinistra per le cose che contano, per vivere meglio**



## Al primo posto risparmio casa e modifica dell'equo canone

Assegnare ai Comuni un ruolo fondamentale per i fondi del piano decennale. Il grave problema degli sfratti - La tutela dei centri storici e del territorio

Gravissime carenze e ritardi permangono nella messa a punto di una politica regionale che resta ancora gestita con criteri assessoriali e clientelari e senza adeguati strumenti conoscitivi e legislativi.

Gli unici passi avanti compiuti e limitatamente al campo legislativo proprio del Consiglio regionale, risalgono tutti al periodo dell'«innesca» quando l'azione del comunista nella maggioranza ha consentito di ottenere:

● La legge che delega al Comune l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi abbreviando le procedure e garantendo una maggiore responsabilizzazione degli Enti Locali, una maggiore certezza della spesa pubblica e privata.

● La legge sui Lavori pubblici - un risultato di grande rilevanza che, approvata con il voto contrario su un articolo qualificante della DC e dell'assessore al ramo, ha aperto concrete possibilità di programmazione in questo settore e ha già consentito di approvare un piano di Lavori pubblici coordinato tra Regioni e Comuni finalizzato alla realizzazione di fondamentali opere igienico-sanitarie, demolendo la vecchia visione centralistica nella gestione di questo settore.

● La legge 31/79, di iniziativa comunista e socialista, che consente di completare le costruzioni, in genere di piccoli proprietari rimaste incomplete e bisognose di una soluzione urbanistica e sociale.

● I massicci spostamenti di popolazione tra entroterra e fascia costiera, con il con-

seguente depauperamento delle campagne e dei centri storici, il degrado culturale e fisico delle zone abbandonate, l'inquinamento delle acque, l'insediamento della costa aggravato da assurde scelte politiche che hanno visto una ristrettissima fascia di territorio costiero frazionato spesso da ben 4 vie di scorrimento longitudinale, richiedono interventi immediati ed efficaci.

Si tratta di garantire quindi ai cittadini della Marche il «diritto ad un territorio» non inquinato, senza «punire» gli interessi legittimi delle imprese e cooperative in modo di garantire un uso razionale e non da rapina delle risorse naturali.

Programmare il territorio vorrà anche dire organizzare tutti quegli interventi strutturali per ovviare ai danni periodici e «naturali» causati da mareggiate, smottamenti, alluvioni.

Va da sé che questo processo è frutto di una politica che ha visto la regione più inquisire le varie spinte corporative che non guidare un organico processo di programmazione. I comunisti ritengono quindi necessarie alcune leggi: una legge sui centri storici che consenta una maggiore conoscenza e precisi anche i modi di intervento e di gestione del patrimonio storico; una legge urbanistica quadro per riuscire a coordinare con gli Enti locali le localizzazioni fondamentali (si tratterà ad esempio di scegliere ma anche di limitare i piani per insediamenti produttivi).

Un'altra questione fondamentale è lo sviluppo di tut-

ta una serie di servizi dalle opere igienico-sanitarie alla scuola, al verde, ecc.) che dovranno garantire un vero diritto alla città.

La questione che richiede una soluzione rapida è quella della casa, problema intorno al quale si conglucono le spinte più contraddittorie e ora più che mai grave anche nelle Marche, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha messo in discussione alcune condanne fondamentalmente per l'esproprio delle aree, dopo la riduzione del finanziamento del piano decennale per la casa (da 50 miliardi per le imprese e cooperative del primo biennio, si è passati a 12 miliardi nel secondo biennio).

In tale situazione il PCI ripropone quanto aveva già sostenuto nella trascorsa legislatura:

1) criteri e punteggi per l'assegnazione dei fondi derivanti dal piano decennale per la casa e assegnando ai Comuni un ruolo fondamentale nella localizzazione degli interventi e operando la scelta dei soggetti attraverso bandi di concorso pubblico;

2) contributi regionali ai Comuni per l'acquisto di alloggi per gli sfrattati. Purtroppo, la maggioranza che ha governato la Regione non ha voluto prevedere, nel bilancio regionale, alcuno stanziamento per tale finalità;

3) elevare il reddito consentito per avere diritto all'edilizia economica e popolare, per evitare che il meccanismo inflattivo faccia scattare l'affitto ad equo canone per molti inquilini dell'edilizia residenziale pubblica, sottraendo il diritto alla casa popolare proprio e per primi ai lavoratori a reddito fisso, premandoli magari gli esattori fiscali.

La stessa riqualificazione dell'impresa edilizia è un obiettivo oggi non rinviabile: l'insediamento della manodopera e l'industrializzazione del settore sono questioni che la Regione non può continuare ad ignorare.

In questo quadro si collocano le proposte che il PCI ha elaborato a livello nazionale per garantire in proprietà o in affitto la casa alle categorie sociali meno protette:

Il risparmio casa finalizzato al possesso della prima casa, indirizzando il risparmio privato verso un uso socialmente utile;

la modifica della legge sull'equo canone, verificando le parti riguardanti la casistica per gli sfratti ed estendendo l'applicazione dell'equo canone anche alla edilizia non abitativa; si tratta poi di introdurre misure fiscali sugli alloggi tenuti sfiti e sottratti al mercato;

## La riforma sanitaria per aprire il capitolo prevenzione

La giunta regionale cerca di impedire il decentramento dei servizi e la gestione democratica dei Comuni e della gente - Riquilibrare gli ospedali - Case-famiglia al posto dei vecchi manicomi

La riforma sanitaria, conquista di antiche e dure lotte del movimento operaio, è ai suoi principi fondamentali:

1) l'uguaglianza di tutti i cittadini;

2) la prevenzione delle malattie come terreno privilegiato della lotta per la salute;

3) la partecipazione dei cittadini nella gestione dei servizi sociali territoriali.

Realizzare questi principi implica la modifica radicale del modo di oggi stato concepita la salute e abolire l'insieme di apparati e carrozzerie clientelari che la DC aveva costruito attorno all'assistenza e al modo di gestire la sanità.

La riforma non si realizzerà in poco tempo, questo lo abbiamo sempre saputo. Ma occorre rigore, coerenza, tenacia.

Ripetere che la maggioranza e la giunta regionale su questo terreno hanno mostrato limiti di fondo e si è attenuti semplicemente ai fatti.

E prima ancora di essere limiti di capacità sono stati culturali, di comprensione del processo che la riforma metteva in moto.

Per questo più volte si è preferito cedere a visioni localistiche e corporative che impegnarsi in un'opera di direzione, di governo del complesso della sanità, della trasformazione che imponeva delega di funzioni ed i poteri ai Comuni ed alle Unità Sanitarie locali.

Non è certamente un caso che a cinque mesi dall'inizio della riforma sanitaria la «maggioranza» del Consiglio regionale non sia riuscita, o non abbia voluto, approvare leggi fondamentali per realizzare la riforma, quali il ruolo unico regionale del personale, la legge sul personale, il patrimonio, la contabilità della sanità, la «legge» di leggi ed atti amministrativi.

Le stesse leggi approvate sotto l'incalzare del PCI hanno pensato di limitare le funzioni intercomunali e quella per organizzare le Unità Sanitarie Locali) non sono state concretizzate proprio per l'inefficienza della maggioranza e della giunta regionale e da resistenze della DC in molti comuni.

In questo atteggiamento rende palese una volontà politica della DC, e non solo della DC: far svolgere un ruolo di amministrazione attiva, di gestione, alla Regione, che la riforma, invece, stabilisce essere compito specifico dei Comuni e dei loro organismi, le Unità Sanitarie locali.

In altri termini la DC cerca di ricostruire una struttura centralistica e apparati collaterali (un certo modo di burocrazia) che, invece, le SAUB al di fuori dei compiti spettanti ai comuni) che la riforma ha abolito, anche per questo il Comune di Ancona, che è stato comandato ai Comuni come la stessa legge imponeva.

Per noi comunisti il programma per il governo della regione in materia di sanità è molto semplice: applicare con coerenza la riforma sanitaria. In particolare si tratta di:

1) Avviare e generalizzare i servizi di prevenzione. Questa scelta è una politica che implica, per la salvaguardia della salute e dell'igiene, la «programmazione» degli interventi nel territorio e nei posti di lavoro. Un'altra fondamentale esigenza è definire una mappa di rischi» riguardante il territorio ed i luoghi di lavoro. La sua definizione è fondamentale per concentrare gli interventi e rimuovere le cause di ogni forma di inquinamento e delle nocività nei posti di lavoro e nell'ambiente.

2) Potenziare i servizi di base. Va assicurata l'assistenza generica e specialistica, domandando di essere dotati: vanno realizzati poliambulatori, centri diurni polivalenti. Questi servizi, la loro diffusione capillare, alcune delle novità del servizio sanitario nazionale, e debbono tendere a prevenire il ricovero ospedaliero.

3) Qualificare ed in parte riconvertire le strutture ospedaliere. La definizione del piano Sanitario regionale deve essere l'occasione per riqualificare le strutture ospedaliere e per una loro trasformazione o riconversione, garantendo ai cittadini ad ogni cittadino pari livello di strutture e servizi specialistici, che non obbligatoriamente debbono essere collocati nell'ambito di ogni Unità Sanitaria Locale.

Questo può consentire la realizzazione di servizi alternativi come risposta ai bisogni reali dei cittadini.

4) Garantire la salute e la igiene mentale. Nell'ambito di ogni Unità Sanitaria Locale si deve operare per l'inserimento degli attuali degenzati degli ospedali psichiatrici nelle proprie famiglie e, qualora non fosse possibile, realizzare una apposita rete di alloggi protetti.

Deve essere superata la vecchia struttura manicomiale ed ogni visione di chiusura e di emarginazione. L'assistenza psichiatrica va svolta all'interno delle normali strutture sanitarie.

## Per i trasporti la «strada» del Piano regionale

La situazione dei trasporti nelle Marche, oltre ad essere segnata dagli stessi elementi di crisi che investono il sistema nazionale, è caratterizzata da una profonda caduta di qualità e sottoutilizzazione dei servizi collettivi in tutti i comparti, da quello ferroviario a quello urbano ed extraurbano, da quello marittimo a quello dell'autotrasporto merci.

Mentre i governi passati hanno disatteso tutti i loro impegni programmatici (piano nazionale dei trasporti, piano dei porti, investimenti e riforma delle FS, piano aereoporti, fondo nazionale dei trasporti ecc.), nella regione Marche le positive indicazioni e le scelte unanime che erano emerse nella Conferenza regionale, che si è tenuta nel 1978 durante il governo dell'Intesa, sono state praticamente bloccate dalla pervicace resistenza dei settori conservatori della DC.

Di fronte a questa situazione il PCI si impegna per il rilancio e l'attuazione di una politica dei trasporti basata sulla programmazione degli interventi e delle risorse, sull'integrazione e sulla intermodalità dei vari modi di trasporto, sulla priorità del mezzo pubblico collettivo.

L'obiettivo primario che i comunisti perseguono è quello della redazione del Piano regionale dei trasporti, come strumento principale per la programmazione dei trasporti:

— sistema ferroviario: occorre non solo recuperare una finalizzazione ed una economicità delle linee ferroviarie minori, ma realizzare la riforma dell'azienda ferroviaria, l'approvazione del piano di investimenti e la rapida esecuzione dell'intero programma di interventi in esso stabiliti per la Regione Marche che vanno dall'avvio del raddoppio e ammodernamento tecnologico della tratta Falconara-Fabiano al potenziamento e ammodernamento degli scali ferroviari di Falco-

nara, Ancona, Varano e Porto d'Ascoli; al potenziamento della linea Civitanova-Albacina;

— trasporti pubblici urbani ed extraurbani: oltre alla costituzione del fondo nazionale dei trasporti, è necessario che la Regione predisponga il piano di classificazione e di riordino delle concessioni dei servizi di autolinea, il programma di graduale pubblicizzazione delle gestioni dei servizi viaggiatori e l'individuazione dei comprensori e dei bacini di traffico. In questo settore, inoltre, non possono essere elusi i problemi relativi alla riorganizzazione, al risanamento finanziario e al recupero funzionale delle gestioni delle aziende pubbliche di trasporto.

— autotrasporto merci: la riqualificazione e la riorganizzazione del comparto passa attraverso la corretta applicazione delle norme che riguardano i carichi assiali e le dimensioni dei veicoli, dell'albo professionale degli autotrasportatori, dell'applicazione delle tariffe a forcella e della legge sul credito agevolato che, oltre a favorire lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, consente di incentivare gli investimenti nelle infrastrutture fisse e per il rinnovo del parco autoveicolare;

— le prospettive e il ruolo dell'aeroporto di Falconara vanno affrontati nel quadro nazionale degli aeroporti, tenendo presente l'eventuale possibilità offerta dall'organizzazione di collegamenti aerei del tipo di «terzo livello».

— per la viabilità, che deve essere ricondotta all'«erno di una politica programmata dei trasporti: gli obiettivi da perseguire riguardano la liberalizzazione dell'Autostrada A14, il potenziamento e l'adeguamento della rete stradale ordinaria e la realizzazione del collegamento porto-porto interno attraverso l'asse attrezzato a sud di Ancona.

TRASPORTI MARITTIMI. Il PCI considera prioritaria la realizzazione del piano particolareggiato per il porto di Ancona e il completamento dell'ammmodernamento del Cantiere Navale nell'ambito di una iniziativa più generale che impegni il Governo per la definizione di un preciso programma per i cantieri, i porti e le flette.

La Regione Marche, d'intesa con le altre Regioni Adriatiche ed i Comuni interessati deve impegnarsi per la definizione di un piano per le funzioni dei porti minori.

## L'artigianato non è la Cenerentola dell'economia

Oltre 48.000 le piccole imprese impegnate in tutti i settori produttivi - Il primo obiettivo la riforma della legge 860 - Contributi regionali e mutui Artigianocassa

Con oltre 48.000 imprese ed un'occupazione intorno ai 120.000 addetti, in forte crescita negli ultimi dieci anni, l'artigianato marchigiano rappresenta una componente essenziale in numerosi settori dell'industria e del terziario marchigiano, dall'edilizia ai trasporti, dal tessile-abbigliamento al metalmeccanico, dalle calzature agli strumenti musicali, dall'artigianato di servizio urbano a quello artistico e di tradizione culturale.

Non si possono disperdere queste risorse importanti, ma occorre invece sostenerle con politiche adeguate, tanto più se si guarda alla prospettiva di una riforma della Legge 860 del 1956 con una legge di principi che lasci ampio spazio al potere delle regioni, come richiesto dai comunisti e dalle organizzazioni di categoria degli artigiani.

La riforma della 860 può e deve consentire alla Regione di procedere in questa direzione e diventa il primo obiettivo concreto che i comunisti propongono all'iniziativa del governo regionale, con una battaglia da condurre unitariamente contro i ritardi e le inadempienze governative.

Lo stesso vale per altri provvedimenti che condizionano pesantemente le prospettive di sviluppo delle imprese e le condizioni economico-sociali e di vita degli artigiani. Dall'attuazione della Legge 670 alla riforma delle Camere di Commercio, dal sostegno ai consorzi all'esportazione, alla riforma democratica dell'Artigianocassa, dalla riforma delle pensioni allo sviluppo di una politica per la fornitura di servizi di assistenza tecnica. Le proposte del PCI consentono di guardare alla III legislatura regionale come ad

una fase nella quale è possibile ampliare e qualificare la gamma degli interventi rendendoli maggiormente aderenti alle esigenze delle imprese.

A questo devono servire il programma triennale e i piani previsti dalla Legge 780. Bisogna non lasciare inutilizzati i positivi spazi offerti da questa legge, approvata con il contributo essenziale del PCI, attuandola correttamente sia nel metodo che nei contenuti, nelle tre principali direzioni che riguardano l'insediamento, il credito, la promozione delle forme associative e consorzi.

Le esigenze di un sostegno all'ammmodernamento e alla costruzione di nuovi laboratori sono evidenziate dal forte peso dei laboratori edificati prima del 1965 (circa il 50%), dalle loro ridotte dimensioni e dalla loro ubicazione in zone non idonee allo svolgimento

to dell'attività produttiva. Per quanto riguarda il credito va riconfermato il sostegno alle Cooperative di garanzia e il collegamento tra la concessione dei contributi regionali sui mutui Artigianocassa e gli obiettivi del programma triennale. Ma questo non può bastare! Occorre un nuovo rapporto tra artigiani e banche che vada oltre il credito agevolato. La promozione delle forme associative e consorzi è il terzo cardine di una politica regionale.

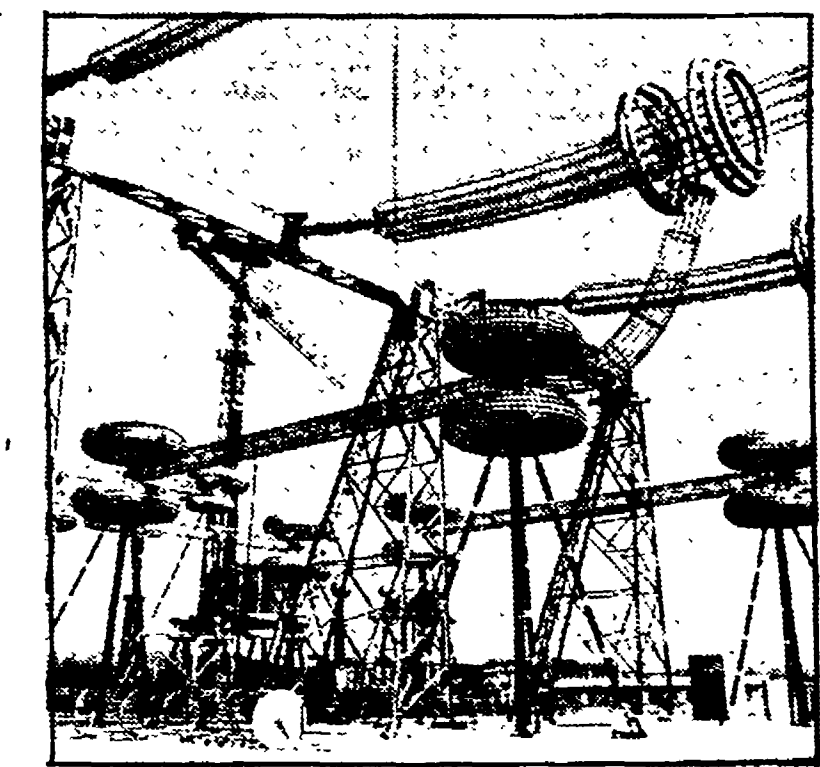
Rispetto ad un vasto arco di problemi, queste soluzioni si impongono per una crescita qualificata dell'artigianato, così da dare una risposta interessante anche per le esigenze occupazionali delle giovani generazioni, affrontando i problemi di formazione di quadri preparati per la gestione dei consorzi e definendo adeguate soluzioni organizzative.

Per quanto riguarda il credito va riconfermato il sostegno alle Cooperative di garanzia e il collegamento tra la concessione dei contributi regionali sui mutui Artigianocassa e gli obiettivi del programma triennale. Ma questo non può bastare! Occorre un nuovo rapporto tra artigiani e banche che vada oltre il credito agevolato. La promozione delle forme associative e consorzi è il terzo cardine di una politica regionale.

Rispetto ad un vasto arco di problemi, queste soluzioni si impongono per una crescita qualificata dell'artigianato, così da dare una risposta interessante anche per le esigenze occupazionali delle giovani generazioni, affrontando i problemi di formazione di quadri preparati per la gestione dei consorzi e definendo adeguate soluzioni organizzative.

Per quanto riguarda il credito va riconfermato il sostegno alle Cooperative di garanzia e il collegamento tra la concessione dei contributi regionali sui mutui Artigianocassa e gli obiettivi del programma triennale. Ma questo non può bastare! Occorre un nuovo rapporto tra artigiani e banche che vada oltre il credito agevolato. La promozione delle forme associative e consorzi è il terzo cardine di una politica regionale.

## Collaborazione tra Comuni ENEL e ENI



Il bilancio energetico della Regione è tale da destare preoccupazioni. A fronte di un consumo (1978) di 2.500 milioni di Kwh le «importazioni di energia elettrica da altre regioni hanno raggiunto il valore di 1.500 Kwh pari cioè al 64%.

Complessivamente i consumi (combustibile ed energia elettrica) dell'apparato industriale marchigiano sono, in termini percentuali, molto al di sotto della media nazionale con valori regionali del 31% contro valori nazionali del 54%. Questi consumi, inoltre, sono orientati soprattutto verso un'unica fonte in quanto il nostro apparato industriale si basa, per il 73%, su petrolio e gasolio (contro valori nazionali del 58%).

A fronte di un livello di utilizzazioni energetiche industriali assai basso, nella nostra regione si riscontra un'elevata incidenza dei consumi civili, per trasporti e terziario pari al 70%, nettamente superiori cioè ai valori nazionali del 45%.

La Regione deve anche in questo settore svolgere il proprio ruolo di governo, affinché siano rapidamente superate le attuali difficoltà realizzando le opportune collaborazioni tra i Comuni, l'ENEL, l'ENI, secondo i seguenti obiettivi:

— localizzare definitivamente e quindi realizzare al più presto la centrale elettrica turbogas;

— riattivare le piccole centrali elettriche che l'ENEL ha abbandonato;

— riattivare alla luce dei nuovi costi dei prodotti petroliferi, i vecchi progetti di centrali idroelettriche;

— operare in direzione della metanizzazione soprattutto — giungere alla diminuzione dei consumi energetici per gli usi civili ricorrendo alle energie integrate (energia solare) ed a nuove tipologie costruttive (edilizia solare).

Il problema energetico deve essere affrontato muovendosi nella direzione descritta. Ma tutto questo non è sufficiente se non si promuove, nella nostra regione una vasta campagna di sensibilizzazione che faccia comprendere ai cittadini la necessità di abbandonare un modello di consumi basato sull'uso irrazionale e sullo sperpero delle risorse. E' necessario che la Regione metta a punto un piano energetico

## Parchi e spiagge non più come terra di rapina



I comunisti marchigiani individuano nei temi dell'ambiente, un importante terreno di mobilitazione che, attraverso il più ampio coinvolgimento del movimento operaio, degli intellettuali, dei giovani delle associazioni naturalistiche, consente ai cittadini di divenire i protagonisti delle scelte di politica del territorio. La graduale trasformazione del modello di sviluppo oggi orientato verso disennati modelli di consumo, diviene scelta inevitabile per la valorizzazione delle risorse, la difesa ambientale della biosfera e, in definitiva, per il miglioramento della qualità della vita.

I comunisti propongono:

— fare una rigorosa politica di riequilibrio del territorio che ridimensioni la previsione per nuovi insediamenti lungo la costa; e si proponga, soprattutto, la qualificazione dell'esistente;

— la difesa del litorale dall'erosione marina e dagli inquinamenti, dagli eccessivi emungimenti delle falde;

— un'organica attività di difesa idrogeologica di protezione dei suoli, coordinando gli investimenti con i programmi delle Comunità montane e dei Comuni;

— la regolamentazione rigorosa delle attività estrattive e la promozione della redazione dei piani delle attività estrattive da parte dei Comuni associati e delle Comunità Montane al fine di tutelare il paesaggio e le falde idriche;

— la elaborazione della legge Merli, di un piano di tutela e risanamento delle risorse idriche, che affronti anche il problema degli usi plurimi delle acque e sia di aggiornamento dell'ormai superato piano regolatore degli acquedotti;

— un'azione coordinata dei Comuni per l'organizzazione su scala sovracomunale dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

— l'approvazione di una legge quadro sui parchi che promuova realmente la tutela delle bellezze naturali e la istituzione di parchi e zone protette, prevedendo, accanto ai vincoli, i necessari fondi per garantire un adeguato sviluppo delle attività produttive delle popolazioni e dei Comuni interessati.

**Il voto al PCI per far governare la sinistra per le cose che contano, per vivere meglio**



## La lotta dei giovani parla di occupazione

La proposta di rinnovamento che i comunisti avanzano non investe solo l'aspetto economico, ma anche quelli della tutela dell'ambiente e della sua valorizzazione, dell'organizzazione sociale, della qualificazione dei servizi, il ruolo delle istituzioni culturali, cioè la vita complessiva della comunità dei giovani e la loro aspirazione al cambiamento della società. In questo senso la battaglia dei giovani per il lavoro e una nuova qualità della vita, è parte integrante ed essenziale di quella della classe operaia, dei coltivatori, dei ceti intermedi.

In particolare e nell'immediato, i comunisti ritengono necessario:

— che si sostenga lo sviluppo della cooperazione giovanile soprattutto nei settori agricoli, attivando immediatamente i 24 miliardi stanziati a favore delle cooperative agricole ed assicurando che la cooperazione giovanile con l'istituzione di un fondo presso il Coproredito; il superamento dei ritardi e degli ostacoli che impediscono l'assegnazione delle terre mal coltivate o incolte, anche attraverso una adeguata assistenza tecnica;

— sviluppo di cooperative per servizi di pubblica utilità e nel campo dell'artigianato di servizio;

— sostegno a forme di lavoro parziale ed utilizzazione del contratto di formazione lavoro;

— istituzione di un servizio nazionale del lavoro articolato a livello regionale con l'inizio di fasi sperimentali, la creazione di un osservatorio costituito da Regione, Comuni e Province, Sindacati, che si proponga di controllare il lavoro stagionale; il part-time; la finalizzazione della formazione professionale per avviare una adeguata tutela dei giovani apprendisti;

— la istituzione di una vasta rete di centri culturali e di biblioteche in tutta la Regione.

## La scuola collegata al mercato del lavoro

Al processo di risanamento e rinnovamento del settore avviato nel '76 sono mancate ben presto le gambe. La maggioranza ed in primo luogo la DC sono arrivate alla soppressione di corsi gestiti da Enti Locali e Comunità montane per inserire corsi di evidente origine clientelare ed elettoralistica.

I comunisti intendono la formazione professionale come strumento di politica attiva del lavoro che utilizza momenti formativi. Sono contrari alle posizioni, dichiarate o sottintese, di chi vuole la formazione professionale come settore parallelo e più o meno concorrenziale alla scuola.

Per la prossima legislatura concreta proponiamo di:

— partire dalla legge nazionale che parla di «convenzioni» e non affidamenti, e che punta alla progressiva pubblicizzazione del servizio, ma ciò che più conta è che pubblici siano il controllo e la direzione di tutte le attività;

— dotare la Regione Marche di un osservatorio del mercato del lavoro (il PCI ha già presentato proposta di legge) per effettuare scelte ed indirizzi sulla base di reali conoscenze;

— in adeguamento alla legge nazionale superare nella nostra Regione la gestione provvisoria di Province e Comunità montane e di individuare l'entità territoriale idonea ad una corretta gestione; la dimensione territoriale ideale ci sembra essere l'associazione intercomunale delimitata dalle attuali ULSS;

— trasferire ai Comuni il personale regionale ed i beni mobili ed immobili delle scuole regionali, compresi gli alberghi;

— puntare alla emanazione di ordinamenti didattici regionali in sintonia con gli obiettivi della legge e la priorità regionali.

## Gli atenei non sono isole nelle Marche

Il sistema universitario marchigiano vive la crisi dell'Università italiana in generale, con una specificità regionale data dalla esistenza di ben 4 Atenei con forte presenza di facoltà umanistiche, con seri problemi di reclutamento di personale docente qualificato e stabile, con l'assenza di organici rapporti con il territorio, con il problema ancora aperto della stanziazione dell'Ateneo di Urbino (il più numeroso dei 4).

Proponiamo come terreni di intervento della Regione per la prossima legislatura:

1) **Diritto allo studio e passaggio funzioni Opere Universitarie:** eliminare gli squilibri tra i vari atenei di scuole e garantire il raccordo dei vari interventi ed il loro uso polivalente; servizi non solo per gli universitari ma ad utenza più vasta; la gestione, in una visione integrata ed unitaria del diritto allo studio, deve essere affidata ai Comuni.

2) **Definire gli obiettivi della ricerca e Comunità pubblica:** coordinamento della domanda dell'intero sistema delle autonomie, privilegiando rapporti con gli istituti e le facoltà, favorendo la democratizzazione della vita interna degli Atenei.

3) **Programmazione sedi, istituzione nuovi corsi, progetti di sviluppo:** in attesa dell'istituzione del Consiglio universitario regionale, la Regione, attraverso un rapporto permanente tra assemblee elettive e momenti di governo autonomo dell'Università, deve svolgere un ruolo di direzione di processi di crescita degli Atenei marchigiani nel quadro della complessiva programmazione regionale.

4) **Impegno a proseguire la battaglia** perché il Parlamento approvi la stanziazione del maggiore Ateneo marchigiano.

La lunga battaglia dei comunisti per ampliare la democrazia

# Dal sindaco capolega a un nuovo sviluppo della partecipazione

L'insegnamento di Pietro Ingrao sulla necessità di non saper solo amministrare saggiamente - I problemi del dopo 8 giugno - La differenza con gli altri

PERUGIA — Il «capolega» era negli anni 50-60 il compagno che era alla testa della organizzazione della lotta dei mezzadri contro il padrone e contro il governo, per realizzare la parola d'ordine di allora: la terra a chi la lavora. Ma questa immagine, carica di suggestione, di concretezza ed anche di quel carisma contadino, fu utilizzata dal compagno Ingrao quattordici anni fa per indicare la nuova figura del sindaco, in un primo cittadino che non organizzasse solo le masse contadine per rompere l'accerchiamento nel vecchio «borgo», ma anche quelle della città, le rendesse protagoniste di una lotta per nuovi obiettivi di sviluppo.

## Esigenza di una svolta

C'era in questa indicazione la consapevolezza, l'esigenza di una svolta, per un Comune in cui il sindaco non si limitasse ad amministrare bene, cosa sempre importante, ma per fare del vecchio municipio un nuovo centro di unità, di impegno, di lotta popolare per conquistare nuovi poteri, strapparli allo stato centralizzatore. Da allora c'è stata un'esperienza ormai decennale, quella delle Regioni. La domanda che ci si pone ora, in base a questa esperienza recente, è come tradurre per il futuro l'affermazione che «faccemmo allora».

La Regione dell'Umbria ha condotto in tutto il decennio 70 una lotta per strappare potere al vecchio stato ac-

centratore. Ma c'è una differenza profonda tra la linea seguita dall'Umbria e quella seguita dalle altre Regioni.

Anche le Regioni bianche hanno come la nostra condotto questa battaglia. Ma poi c'è stata una divergenza netta. Le Regioni bianche hanno gestito direttamente il potere, in una parola l'assessore regionale si sostituiva al ministro. Noi abbiamo fatto un'operazione opposta. Non abbiamo strappato i poteri a Roma per farli restare a Perugia. Questo, certo, era già un fatto di riforma, ma abbiamo perseguito un disegno di decentramento e abbiamo delegato, nell'arco di dieci anni, tutti i poteri ai Comuni.

E quando con legge abbiamo costituito organismi di Comuni associati in diversi settori, dalle Comunità montane alle aziende di turismo, dai consorzi economici-urbanistici alle Unità sanitarie locali, da quelli dei trasporti a quelli dei beni culturali, non abbiamo fatto un'operazione di ingegneria istituzionale nel territorio, di ripartizione, di suddivisione, di organizzazione di nuovi centri di potere. Così come quando nelle leggi che prevedono interventi e provvidenze a favore delle forze sociali ed economiche, abbiamo sancito la partecipazione alla gestione del sindaco e delle organizzazioni delle forze sociali, non abbiamo fatto una operazione di «democratizzazione».

Tutto questo ha risposto ad un obiettivo: quello di realizzare l'idea di un potere di tutti, di un governo della Regione che esprimesse appunto gli indirizzi di governo attra-

verso programmi e le leggi, ma attuando questi tramite la gestione popolare. Non basta infatti un buon governo un buon programma, una buona legge, se questo non si realizza attraverso questa partecipazione di massa. Qual è il problema si apre allora per gli anni 80 a cominciare dal dopo 8 giugno, dalla terza legislatura?

E' certamente importante — lo ribadiamo — che in una ragione di 800 mila anime, il potere, quello che abbiamo strappato, sia non solo nelle mani di 30 consiglieri regionali eletti dal popolo, ma in quello di duemila consiglieri comunali, di altrettanti eletti negli organismi consorziati, che sia gestito attraverso la partecipazione di decine di migliaia di persone organizzate nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni di categoria. Ed è certamente importante, un nuovo avanzamento di questa riforma la istituzione dei consigli di circoscrizione.

## Tutto questo non basta

Ma anche tutto questo, che è grande fatto, non ci basta. Non possiamo immaginare un governo democratico della società, del nuovo assetto statale che attraverso un lungo colloquio di bottiglia abbia poi un tappo, anche quando questo tappo fosse un Comune, un consiglio di circoscrizione che sono organi democratici e popolari. Allora il problema va al di là della legge che conferisce questi poteri a cascata, dalla regione ai comuni, agli enti asso-

ciati ai consigli di circoscrizione. Il problema è che questi organi riescano, al di là della legge a rendere tutto il popolo protagonista nella gestione del potere.

Ed allora ecco perché l'immagine cara del sindaco «capolega» oggi deve essere riletta in una versione nuova. Quella cioè di un singolo che non è solo organizzatore della lotta per conquistare potere, ma che organizza una partecipazione di popolo alla gestione del potere conquistato. Perché questo obiettivo non sia retorico, per non dire elettoralistico, questo per noi deve essere impegno politico di fondo. Ed ecco il valore nuovo del voto comunista che chiediamo l'8 giugno. Non chiediamo una delega agli elettori, non chiediamo soltanto più voti, per meglio governare gli interessi della collettività, per una nuova qualità dello sviluppo umbro. Noi chiediamo agli elettori, oltre a un impegno: quello di partecipare come protagonisti alla gestione del potere della regione, del comune ed insieme a combattere le nuove battaglie per un nuovo governo.

Ed ecco una differenza profonda tra noi e gli altri. Qui sta la garanzia per gli elettori. Non chiediamo una delega per essere promossi o bocciati fra 5 anni, ma ci impegniamo e chiediamo un impegno agli elettori per governare insieme. E se riusciremo in questo impegno di governo di popolo saremo promossi tutti, contribuiremo tutti allo sviluppo dell'Umbria.

Alberto Provantini

Rientrata dagli Usa la delegazione del comitato italiano per il disarmo

# Un contributo dall'Umbria per la missione di pace

Germano Marri, presidente della giunta regionale: «Una visita costruttiva con incontri all'ONU e con rappresentanti del governo americano» — Stasera la delegazione partirà per l'URSS



PERUGIA — La delegazione del Comitato italiano per il disarmo rientrata venerdì dagli USA ripartirà questa sera per Mosca. Intanto dopo il successo della manifestazione di domenica scorsa all'Isola Polvece «in sintonia per la pace», si stanno preparando a Città di Castello e Foligno altre iniziative analoghe: «meeting» di musica, poesia.

In Umbria dunque significativo è l'impegno per la pace e la distensione e le iniziative riescono a coinvolgere migliaia di persone: Marzia della pace a Mogliano con Francesco Chini, a Passignano con Pietro Conti, a Campello con Paolo Menichetti, a Pietralunga con Catia Bellillo, a Pissignano con Rosanna Abbati, a Montone, con Alfio Caponi, a Mogliano con Francesco Chini, a Maranzano sempre con Francesco Ghirelli, a Nocera Umbra con Settimio Gambuli, a Gualdo Cattaneo con Marco Roscini, a Bevagna con Mingarelli.

«E' stata una visita molto positiva, caratterizzata da una nutrita serie di incontri con i più alti rappresentanti dell'ONU e degli USA, che hanno consentito di approfondire i problemi della pace e del disarmo, e di acquisire utili elementi conoscitivi anche in vista della prosecuzione della missione, la settimana prossima, in Unione Sovietica».

Questo il commento del presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri, rientrato venerdì dagli Stati Uniti, dove ha fatto parte della delegazione del «Comitato italiano per il disarmo», impegnata in una missione di buona volontà per la pace in USA e in URSS.

La delegazione era composta, oltre che da Marri, dal presidente del comitato senatore Luigi Arderlini dal senatore Luigi Granelli della commissione Esteri del Senato, dall'on. Giorgio Mondino, della commissione Difesa della Camera, e da monsignor Agostino Bonadeo, prelado d'onore di Giovanni Paolo II, in rappresentanza della Segreteria di Stato del Vaticano.

Nella sede dell'ONU la delegazione si è incontrata, oltre che, naturalmente, con l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, La Rocca, con il segretario generale della Conferenza per il trattato di non proliferazione nucleare Corradi, con il capo del segretario del Centro per il disarmo, Inta Mortensen, e con il sottosegretario generale dell'ONU e direttore del Dipartimento politico alle Nazioni Unite, Mikhail Sytenko.

A Washington, la delegazione italiana ha svolto un fitto programma di riunioni: ci sono stati incontri con un gruppo di membri del Parlamento americano, con l'ambasciatore USA e con i più alti funzionari del Dipartimento di Stato (il direttore dell'Ufficio affari politico-militari, Segal, il direttore dell'Ufficio per il disarmo Steiner, il direttore dell'Ufficio Affari per l'Europa Occidentale Maresca); la delegazione è stata infine ricevuta dal presidente della Commissione Affari internazionali del Congresso degli Stati Uniti Clement Lablock.

«Si è trattato di incontri niente affatto formali», ha dichiarato il presidente Marri — ma di uno scambio di idee proficuo, ricco di informazioni e di spunti sulla situazione dei rapporti internazionali, sui pericoli della pace nel mondo.

«Da parte sua, la delegazione — ha proseguito Marri — ha esposto con franchezza le preoccupazioni nutriti dall'opinione pubblica italiana, sulle sorti della pace nel mondo, ed ha sottolineato la necessità di battere al massimo la strada della trattativa, evitando la politica degli atti di ritorsione. La delegazione — ha concluso il presidente Marri — ha trovato negli interlocutori, pur nella diversità delle posizioni, attenzione e volontà di dialogo».

## Errata corrige

Per uno spiacevole refuso tipografico nel pezzo sulle polemiche per le liste del PSI è uscito «...A Spoleto gli uffici comunali del PCI avrebbero sospeso... Come si evince chiaramente dal corpo dell'articolo si trattava, invece del PSI».

Giulio C. Proietti

Numerose iniziative del PCI

## Martedì manifestazione con Pietro Ingrao

PERUGIA — Cresce la mobilitazione dei comunisti in questa campagna elettorale. Numerose le manifestazioni nei prossimi giorni. Innanzitutto quella di martedì con il compagno Ingrao. L'appuntamento è per le 18 in piazza della Repubblica a Perugia.

Per giovedì sono previsti molti comizi. Tra gli altri quello con il compagno Ferdinando Di Giulio a Castiglione del Lago alle ore 17, a Passignano con Pietro Conti, a Campello con Paolo Menichetti, a Pietralunga con Catia Bellillo, a Pissignano con Rosanna Abbati, a Montone, con Alfio Caponi, a Mogliano con Francesco Chini, a Maranzano sempre con Francesco Ghirelli, a Nocera Umbra con Settimio Gambuli, a Gualdo Cattaneo con Marco Roscini, a Bevagna con Mingarelli.

TERNI — Il partito in un fitto calendario di iniziative. Per la prossima settimana sono fissati alcuni importanti appuntamenti. Mercoledì, alle ore 17, incontro con i candidati indipendenti: partecipano Fernanda Cerquetti Molè, Gianna Maria Cascioli Lelli, Simone Cicciola, Piergiorgio De Pasquale, Vittorio Gabassi. Per giovedì alle ore 21, presso la sala XX Settembre, è in programma un incontro con gli artigiani e i commercianti; partecipano i compagni Alberto Provantini e Giacomo Porrazzini. Venerdì alle ore 19,30 in Piazza delizia, manifestazione con le donne candidate: Anna Lizzani, Maurizio Bonanni, Gianna Maria Lelli, Giovanna Petrelli, Franca Lotti. Domenica prossima alle ore 10,30 in Piazza della Repubblica, comizio con il compagno Giorgio Napolitano.

## Giovedì discussione sul futuro della Linoleum

NARNI — Le prospettive della Linoleum di Narni Scalo, saranno discusse giovedì 19 nel corso di un incontro al quale parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i dirigenti Everest, la società che dovrebbe rilevare la proprietà dello stabilimento. La Linoleum attualmente fa capo alla Montefibre e ha seguito le sorti del gruppo, trovandosi adesso in una situazione estremamente precaria.

La richiesta di mercato c'è e lo stabilimento può avere buone prospettive a patto che, come sostengono le organizzazioni sindacali — ci sia un rinnovamento reale degli impianti e sia completata la gamma dei prodotti. Il sistema di produzione è rimasto quello di un tempo. Sono ancora in funzione macchine che potrebbero benissimo trovare posto di un museo. Dal 1972 che nello stabilimento non si produceva una lira per rendere gli impianti più funzionali ed efficienti. Più volte sono stati chiesti impegni alla Montefibre, senza però mai ottenere risposte rassicuranti. Da tempo si parla di un passaggio della proprietà. Le organizzazioni sindacali chiedono che questo avvenga senza il pagamento di denaro, avendo la sicurezza che si apre per lo stabilimento una fase nuova, che cioè ci siano investimenti per rinnovare gli impianti.

## Il CdF della Bosco blocca gli straordinari

TERNI — Si inasprisce la vertenza alla Bosco. Il consiglio di fabbrica ha deciso di restare in seduta permanente e di bloccare gli straordinari.

Mercoledì il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro urgente con l'amministratore delegato, senza però ottenere una risposta. Alla Bosco, nel mese di ottobre, è stata presentata una piattaforma aziendale con la quale si torna ad insistere sulla necessità di portare a termine il piano degli investimenti e il completo trasferimento nel nuovo stabilimento di Maratta. La direzione aziendale non ha però mostrato di voler affrontare seriamente il problema. Il consiglio di fabbrica ricorda l'accordo firmato con la fabbrica nel 1972, in base al quale la GEPI, alla quale la Bosco appartiene, si impegna ad investire 5 miliardi per completare il nuovo stabilimento, proprio perché con la fabbrica di Maratta l'azienda poteva essere messa nelle condizioni di sopravvivere alle attuali crisi del settore. L'aspetto più grave della vicenda è che pure essendo il finanziamento disponibile fin dal mese di febbraio, i lavori per il completamento dello stabilimento non sono stati ancora iniziati. La certezza si assisterà ad ulteriore slittamento dei tempi con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Il Perugia contro l'«olimpica» rumena

## Oggi al Curi per vedere Georgescu futuro grifone

PERUGIA — Con le attenzioni rivolte alla sentenza del processo di Milano, il Perugia torna quest'oggi davanti al suo pubblico a parlare di calcio giocato. Alle 17,30 sarà di scena al Curi la nazionale olimpica rumena.

Un ambiente quello perugino, abbastanza ottimista. Le richieste di De Biase sono apparse quasi il minore dei mali. L'unica sorpresa è stata la richiesta di radiazione per Paolo Rossi. Ma evidentemente sul Pabito ha influito il negativo confronto con Massimo Cruciani. Per quanto riguarda i 5 punti di penalizzazione da scontare il prossimo anno, in società c'è la speranza che vengano subito ridotti. E dopo il ricorso alla CAF l'impulso è di partire da zero per il prossimo campionato. Una soluzione, come detto, non trovata come qualcuno si aspettava.

E proprio da oggi, contro la formazione rumena, si inizia per il Perugia un nuovo ciclo. L'appuntamento odierno è probabilmente l'ultimo, della stagione più deleteria, che il Perugia offre alla città. L'avversario è di quelli validi. La presenza di Dudu Georgescu nobilita ancora di più il pomeriggio. E' ormai noto da tempo che il Perugia oltre a Johan Krandk, sta seguendo con interesse questi centravanti «lungagnone» che vanta un palmares prestigioso. Ventinovenne, centravanti

del Dinamo di Bucarest e della nazionale. Georgescu ha realizzato in dieci campionati ben 189 reti. E' stato per due anni scappato d'oro, il titolo che viene assegnato al giocatore europeo che ha segnato di più nella stagione: nel '75 e nel '77. Fece scalpore l'ultimo titolo conquistato con ben 47 gol. Centravanti vecchio stampo. Dudu Georgescu, fa della potenza e della abilità aerea le sue qualità maggiori. «Sarei felice di venire a giocare in Italia», dice il rumeno — «Perugia è una città che mi piace e l'ambiente della società mi sembra buono».

Ramancioni ha intenzione di non lasciarlo scappare. In questi giorni cercherà di fargli firmare un precontratto. Ma quante sono le possibilità che Georgescu arrivi al Perugia per la prossima stagione? A questo punto appaiono notevoli. Krandk, l'obiettivo principale, giovedì sera ha declinato l'invito del Perugia. Il suo manager Farini ha dichiarato che l'asso austriaco preferirebbe andare a allo Stoccarda o a una squadra francese. La strada quindi si spiana per Georgescu. Anche i vertici societari non sarebbero contrari alla soluzione dell'Est. Georgescu costerebbe meno della metà dell'austriaco. Il Perugia per la prossima stagione ha una penuria finanziaria che c'è... Stefano Dottori

A livelli emiliani i servizi sociali in Umbria

# Quando nacque il consultorio e la legge non c'era ancora

PERUGIA — Non era stata ancora varata la legge nazionale 405, istitutiva dei «consultori familiari», che, in Umbria, e Bastia, nasceva, nel 1974, il primo consultorio d'Italia.

Nel giugno del 1975, invece, un mese prima della approvazione della legge, fu la volta di quello di via Firenze Di Lorenzo, a Perugia.

Per la regione dell'Umbria, insomma, varare nel 1977, una legge, che stabilisce il piano regionale dei consultori, non è stato un problema.

Attualmente ne operano 39 su tutto il territorio regionale, ma, entro la fine dell'80 — come assicura la compagna Katia Bellillo, consigliere regionale e presidente della consulta regionale femminile — saranno 46. Uno ogni ventimila abitanti, come preve-

de il piano regionale.

Come ha risposto la popolazione? Prendiamo il comune di Perugia: dalle 1187 presenze del '76 si è passati alle 6028 del '79.

Se poi, si ha modo di andare nel comprensorio del Trasimeno, ci si accorgerà che attualmente, non solo vi operano tre consultori, ma i servizi sono articolati in 14 ambulatori di base.

La stessa cosa a Gubbio, dove la rete consultoriale (3 consultori) si dirama in otto ambulatori di base.

Ma, a dimostrazione che in Umbria la realizzazione dei servizi sociali va di pari passo con la battaglia di emancipazione e liberazione della donna, ci sono anche i dati relativi agli asili nido e alle materne. «Una vera e propria rivoluzione sul piano del

costume — dice la compagna Ballillo —, la richiesta di questi servizi è forte anche nelle campagne, nei paesini, dove è più consolidata la vecchia tradizione familiare».

Vale a dire che, in questa regione, gli elementi di socialismo stanno penetrando sempre più anche nella sfera privata.

Si sono gli asili nido, le scuole materne soddisfanno le esigenze di quasi il cento per cento della popolazione infantile dai tre ai 5 anni.

Se nel 1975, nel comune di Perugia, erano 95 le sezioni di scuola per l'infanzia statale e comunale, ora sono diventate 133. La percentuale di frequenza è dell'86,6%. Una media raggiunta solo da alcuni comuni dell'Emilia-Romagna.

Soluzioni al problema degli handicappati: ora se ne stan-

no occupando le USL, che — come dice la compagna Bellillo — per le funzioni che svolgono nel campo dell'assistenza, sarebbe più giusto chiamare l'unità socio-sanitaria locali.

Basta andare nei laboratori di S. Maria degli Angeli, uno per la lavorazione del cuoio ed un altro per quella dei tessuti, per vedere come le amministrazioni locali lavorano per integrare gli handicappati nella società. Qui si svolgono i corsi di formazione professionale per handicappati. Sono iniziati nel '76 con un piano triennale stabilita dalla Regione.

A Foligno, dopo l'inserimento di handicappati in una cooperativa giovanile di servizi e produzione si sta sperimentando la loro totale integrazione nell'associazionismo.

# I positivi risultati raggiunti grazie all'impegno della Regione e degli Enti locali - Quasi il 100% dei bambini può frequentare la scuola materna Di chi sono quegli orti in via del Ponte della Pietra a Perugia?

I finanziamenti arriveranno dal Comune per l'opera di formazione professionale dei handicappati oltre che dai proventi della propria attività.

Al termine del 79 l'Unità sanitaria locale di Foligno ha, infatti, provveduto alla richiesta di nuovi posti di formazione professionale. Un lavoro, del resto, già iniziato, con la legge 12 della prima legislatura regionale. Provvedimento che i comuni utilizzarono per la politica nei confronti degli anziani.

Se si passa per via del Ponte della Pietra, a Perugia, e si vuol sapere a chi appartengono quei bellissimi orti coltivati, ci si sentirà rispondere che la Provincia ha pensato bene di conferirli agli anziani, in base al loro reddito.

Paola Sacchi

Impegno del Comune di Terni per un circuito alternativo in molte sale

# Un cinema per non rincorrere la cassetta

L'unica sala cinematografica della città umbra che proiettava film di qualità è stata chiusa — Il pubblico comincia a manifestare segni di disaffezione — La concorrenza delle Tv private — Il ruolo promotore svolto dai numerosi centri culturali

TERNI — Per avere l'immagine visiva di quello che è il clima a Terni basta passare per piazza della Repubblica, uno dei gangli vitali della città. Vi sono esposti i cartelloni dei film in proiezione. C'è l'ingresso del cinema Lux, serrato con una pesante catena di ferro. Era l'unica sala nella quale si poteva andare per vedere qualcosa di diverso dal film «di cassetta» ed era anche quella dove il prezzo del biglietto era rimasto più basso.

Terni è una «buona piazza» per le case di distribuzione, perché, nonostante tutto, i ternani al cinema continuano ad andare. I primi segnali, comunque, di una «disaffezione» si cominciano a cogliere. Le platee sono meno affollate di un tempo e non soltanto perché c'è la concorrenza delle televisioni locali. L'amministrazione comunale di Terni ha affrontato il problema. Mentre la Regione dell'Umbria ha definito un progetto insieme all'Italoleggio per intervenire sulla distribuzione, il Comune di Terni ha avviato una trattativa con il proprietario del «Mederrisimo». La sala è adesso gestita da Fernando Lucioi, come tutte le altre di prima visione, e il contratto scade nel mese di luglio. Il Comune è intenzionato a prendere in affitto la sala e successivamente, nel giro di un anno, a acquistarla.

Il progetto dovrebbe andare in porto, senza eccessivi ostacoli, visto anche che Lucioi sta progressivamente ridimensionando il proprio monopolio. Ha dapprima chiuso il Piemonte poi il Lux, ha lasciato intendere che si disasterebbe volentieri anche del Verdi, a patto che il Comune gli versi un bel po' di milioni.

Il «Mederrisimo» dovrebbe perciò funzionare, dal primo luglio, come sala cinematografica con una programmazione assai accurata e come sala pubblica per assemblee, convegni e altre attività culturali.

Con i suoi 800 posti, dovrebbe cioè servire per tutte quelle iniziative per le quali è prevedibile un afflusso di pubblico superiore a quello che può contenere la Sala XX settembre.

«Nel settore del cinema — sostiene il sindaco di Terni, compagno Giacomo Porrazzini — Terni ha una situazione precaria, insostenibile, nel senso che i prodotti che vengono offerti non rispondono alle aspettative di una parte consistente della cittadinanza, soprattutto a quella dei giovani. Di fatto è il mercato che impone la propria offerta. L'unico sistema per condizionare anche la programmazione dei film nelle altre sale è quello di creare un circuito alternativo che non segua la logica del mercato, ma quella

della qualità dei film. Come amministrazione comunale abbiamo in questi ultimi anni compiuto uno sforzo che credo sia stato avvertito e che ha creato un clima molto più vivace e stimolante. Voglio dire che non soltanto sono state create le strutture, ma che si sono anche create le premesse per mandare avanti questo processo».

Le parole del sindaco sono confortate dal «rendiconto» che l'attuale giunta può offrire. Sono sorti centri culturali nei quartieri della periferia. A Passignano, Cesi e Cellette funzionano, in maniera egregia, delle biblioteche, altre stanno per essere aperte. Le biblioteche decentrate sono diventate centri di iniziative. Per fare alcuni esempi: a Passignano la biblioteca ha promosso una scuola di musica, a Cesi dei corsi di agricoltura. I centri culturali sono anche dotati di audiovisivi, di strumenti per l'ascolto della musica. Le sedi sono state ricavate da locali pubblici inutilizzati. Due centri culturali sono stati predisposti a Cevalco e Battiferro in due ex scuole elementari e d'estate si animano, grazie alla presenza delle numerose persone che vengono da fuori.

In città sono state recuperate a un uso pubblico aree e edifici. Si sta lavorando al restauro di Palazzo Mariani; per l'estate l'anfiteatro Fausto funzionerà come teatro dell'opera; la ex Chiesa del Carmine è stata resa nuovamente agibile e l'elenco può essere ulteriormente allungato. Tra le esperienze più significative, quella di Palazzo Mazzancoli, all'interno del quale ci sono laboratori, una camera oscura a disposizione di quanti la vogliono utilizzare, e all'interno del quale sono state organizzate mostre, tenuti corsi di formazione per operatori culturali. La mostra sulla fotografia francese ha registrato 5.000 presenze.

«Con Palazzo Mazzancoli — sostiene Porrazzini — abbiamo dato una risposta a delle domande culturali che altrimenti sarebbero rimaste inavese. Per essere concreti, penso che se non ci fosse stato un intervento del comune, gli alunni delle scuole elementari non avrebbero potuto avere l'opportunità di vivere un'esperienza così interessante come quella fatta con la marionette. Al Mazzancoli è stata allestita una mostra italo-polacca sui centri storici, una mostra sull'architettura inglese, una sull'opera dell'architetto Ridolfi e tante altre. Anche questa è cultura, non soltanto lo spettacolo e noi abbiamo lavorato perché sia possibile fare cultura nelle sue molteplici espressioni».

Giulio C. Proietti



# Le testimonianze dei tanti indipendenti candidati nelle liste del PCI

PERUGIA — I loro nomi sono fra quelli che in questi giorni hanno fatto notizia: si tratta di Auretta Campilli, ex iscritta al PSI e assessore al Comune di Terni e del dottor Saverio Ripa di Meana, dirigente IBP e presidente dell'azienda autonoma di turismo del comprensorio di Perugia. Per la verità non è certo la prima volta che si parla di loro, da tempo infatti sono persone conosciute ed apprezzate, ora però la ragione specifica dell'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica dipende dalla presentazione, come indipendenti, nelle liste del PCI. E' inutile dire che qualcuno ha provato a fare qualche polemica astiosa, ma Auretta Campilli e Ripa di Meana non sembrano esserne preoccupati. Parlano invece della scelta fatta in modo sereno, spiegando nel corso di una lunga conversazione, le loro ragioni con calma, senza impaccio.

Auretta Campilli fa subito rilevare che la sua decisione di uscire dal PSI è legata principalmente al mutamento della linea nazionale, una svolta che lei, da tempo aderente alla sinistra acchielliana, aveva criticato aspramente nel corso dell'ultimo congresso provinciale del partito. Non sono irrilevanti però nemmeno motivi di carattere locale. «Considero — afferma — molto fattiva la collaborazione con i compagni del PCI. Nei cinque anni in cui insieme abbiamo amministrato il Comune di Terni, c'è stata sempre uniformità di intenti. Spesso, anzi mi sono trovata più in sintonia con loro che con gli stessi dirigenti del mio partito.

Quando ho deciso di uscire dal PSI ho pensato che desideravo ancora andare sulla strada dell'impegno politico, non volevo tornare a fare la casalinga, chiudermi fra quattro mura, preferivo invece stare ancora nel movimento. Fra la gente, nella politica. Non ho perciò avuto nessuna difficoltà a scegliere di lavorare, se pur come indipendente, con i comunisti, di cui, in tanti anni di lavoro comune,

## Un'alleanza fraterna in piena autonomia

Piergiacomo De Pasquale

Anche in questa consultazione elettorale del '78 e del 9 di giugno per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali, comunali e per la prima volta, nella nostra zona, per l'elezione diretta di quelli circoscrizionali, la Sinistra Indipendente scende in campo con propri candidati inseriti nelle liste del PCI.

E' il senso, questo, di una fraterna alleanza che si rinnova ad ogni occasione, ad ogni battaglia combattuta col nome della classe operaia, dei ceti produttivi avanzati e del movimento progressista e pacifista nel suo complesso.

Siamo consapevoli delle gravissime minacce di guerra che incombono sull'umanità intera e auspichiamo che si giunga ad un graduale e controllato disarmo, invertendo la nefasta tendenza della corsa agli armamenti, per la bisogna avere il coraggio e la volontà di dirimere le controversie di carattere internazionale attraverso il civile negoziato politico.

Questo — in sintesi — è il messaggio che all'indomani della recente marcia per la pace di Assisi si è portato, in questi giorni una qualificata delegazione rappresentativa delle varie tendenze e delle varie istanze guidate dal presidente del Comitato Italiano per il disarmo compagno Anderlini, comprendente anche il presidente della Giunta regionale dell'Umbria, compagno Marri, negli Stati Uniti, dove sarà ricevuta all'ONU e dai responsabili della politica statunitense e subito dopo si recherà nell'Unione Sovietica.

Sappiamo inoltre che i gravi problemi che affliggono la nostra società nazionale non potranno trovare sbocchi adeguati e soluzioni all'altezza della situazione senza l'apporto della forza più coerente e significativa del mondo del lavoro rappresentata dal PCI.

Diamo, infine, un giudizio altamente positivo sulle giunte di sinistra che hanno sempre dato prova di competenza, onestà, sensibilità ai bisogni delle popolazioni amministrato e stabilità. In questi tre cardini rappresentati dalla politica estera, interna e degli Enti locali si è visto il significato della nostra alleanza e della nostra fattiva collaborazione con il PCI ed è per questi motivi — succinctamente espressi in questa nota — che invitiamo gli elettori ad esprimere un voto coerente, un voto per cambiare, un voto che esli davvero, un voto al Partito Comunista Italiano. P. DE PASQUALE. Cand. al Comune di Terni

ho apprezzato la serietà e la coerenza».

Ripa di Meana inizia con il raccontare il suo primo impatto con Perugia. Arrivare a vedere i muri dell'ospedale psichiatrico abbattuti, i malati di mente che giravano per le strade, la gente che parlava con loro, li accettava, mi fece un'impressione di grande civiltà. Cominciai così ad apprezzare l'operato delle maggioranze di sinistra. Poi, altre volte, per ragioni di lavoro, mi capitò di incontrare e di collaborare con gli amministratori. Mi resi conto che governavano con una grande apertura, mossi dalla volontà di confrontarsi con le forze sociali. Nel corso della vertenza IBP questo metodo fu utile per arrivare alla conclusione positiva. La Regione ebbe un ruolo di sollecitazione verso il governo e di mediazione fra le parti. Per quanto riguarda la linea nazionale del PCI, la seguo da tempo con attenzione. Ne approvo il grande impegno per la pace e l'apertura, anche se mi pongo criticamente nei confronti di alcune scelte».

La discussione si sviluppa ora sull'Umbria. E' cambiato davvero in meglio? Sulla risposta sono d'accordo tutti e due: un sì netto. Nella conversazione si richiamano ancora una volta le parole di Auretta Campilli sulla politica culturale. Il Comune di Terni — esordisce — si è trovato a far fronte a mutamenti importanti, intervenuti in questi ultimi cinque anni nella città. «Abbiamo cercato di rispondere, senza chiusure e pregiudizi, soprattutto alle nuove domande provenienti dal mondo giovanile. Non abbiamo avuto paura di mettere in piedi anche una vera e propria sperimentazione. Basti ricordare la costruzione del centro di Palazzo Mazzacoli, che può essere un momento di aggregazione.

Recentemente gruppi di giovani hanno tentato di riallacciare un rapporto costruttivo con gli enti locali sui problemi della qualità della vita nella città: è un'esperienza da valorizzare i cui contenuti propongo di includere in questo confronto politico-elettorale. I giovani frequentano in massa il centro storico e non vi trovano altre aggregazioni che non siano quelle delle feste, del duomo e del passaggio per il Corso. Sorge a questo punto il problema di creare una struttura stabile, che sia punto di riferimento per i giovani e soddisfi il loro bisogno di stare insieme in modo nuovo.

Ritengo che questo possa inserirsi in un piano di risanamento del centro storico evitando così che esso diventi solo un museo per turisti. Esistono nella zona centrale strutture inutilizzate che possono essere ad uso pubblico di tutti i cittadini, giovani inclusi. Vorrei citare a solo titolo di esempio il Palazzetto dell'Inquisizione e il San Giacomo a Borgo XX Giugno; la Torre, il Penna Ricci, i locali di via Goldoni a Porta S. Angelo.

Ma questo non basta: perché il centro assuma un ruolo diverso è necessario far vivere, e non è un paradosso, i quartieri e le zone di nuova urbanizzazione. Solo così facendo si può arrivare a considerare la parte storica di Perugia come un pezzo quale è e non tutta la città. E' questo il problema per il quale costruiamo una struttura stabile per concerti, spettacoli, ecc., quale ad esempio un teatro tenda. In queste stesse zone si potrebbe, allo stesso tempo, decentrare una parte degli studenti che vivono a Perugia, senza volerli relegare in dormitori separati, ciò costituirebbe anche una risposta al problema dei fitti e alla speculazione su di essi.

Inoltre in qualche opportunità strutturale della zona centrale potrebbe trovare posto un centro per gli scambi internazionali in modo da impedire la perdita della preziosa occasione offerta dalla presenza a Perugia di giovani di tutto il mondo. Per coloro che visitano la nostra città per pochi giorni è necessario pensare ad un ostello per la gioventù che favorisca un turismo «povero», ma nello

stesso tempo dignitoso, come pure ad un campeggio nelle aree verdi periferiche della città. Le cose fin qui esposte possono sembrare una «lista della spesa» se accento ad esse non si chiariscono le linee politiche e sociali su cui intervenire. Si pone, in altri termini, il problema di quale politica culturale operare e attraverso quali canali. Credo si possa partire da una prima affermazione, il compito primario è di far sì che venga eliminata la radicata separazione per cui al centro storico appartengono le iniziative di grosso richiamo e alla periferia quelle secondarie. La crescita culturale deve invece avvenire attraverso la possibilità per tutti di confrontarsi con problemi di levatura artistica e sociale. E' fondamentale ipotizzare l'introduzione di una «carta del giovane» che consenta a studenti e disoccupati l'accesso a prezzi ridotti a tutte le manifestazioni culturali cittadine. Allo stesso tempo, per una piena fruizione della cultura, vanno utilizzate le strutture esistenti in questo comparto (verranno insonorizzati) e quello che proponevo poco sopra (teatro tenda). C'è un rischio di colonizzazione culturale in questa proposta, non si stabiliscono dei criteri di controllo sui decentramenti e le conseguenti scelte da fare. Una importante funzione di garanzia la svolgono i centri di aggregazione, da cui dovrebbero partire le proposte di questo o quello spettacolo. E' fondamentale a questo punto che tali centri siano il più possibile polivalenti (cioè, aperti a diversi utilizzi) e che in essi confluiscono strutture esistenti e nuove. Vi potrebbero trovare spazio sia le forze organizzate che gli esistenti, sia chi, individualmente, vuole portare un contributo di idee e di lavoro.

Attraverso forme di autogestione, ecco il momento finale di qualificazione del progetto, si garantisce poi la totale indipendenza di scelta e lo svincolo da un rapporto assistito con l'ente pubblico a cui rimarrebbe l'impegno a fornire la struttura e garantire una collaborazione basata sulla parità. La questione della qualità della vita non può però prescindere dalla tematica dell'esistenza di un grosso sforzo vada fatto dai giovani e dagli enti locali nel fornire risposte avanzate a fenomeni nuovi che si determinano nel mercato del lavoro e nella struttura produttiva. Va in questa direzione la discussione del lavoro part-time in agricoltura e nei servizi socialmente utili, nonché sul crescente fenomeno delle cooperative giovanili. Non va dimenticato da ultimo che all'interno della gestione di alcune strutture sopra proposte queste ultime potrebbero trovare un importante canale di inserimento. MAURIZIO LALLERONI, candidato al Comune di Perugia



# Con i comunisti, per una battaglia di progresso

## Con i giovani il progetto di Perugia anni '80

Maurizio Lalleroni

La scelta della politica di intervento sociale positivamente portata avanti dalle amministrazioni locali per fare fronte all'imponente processo di espansione della città, ha rischiato più volte di isolare il problema giovanile come questione settoriale. Ritengo invece che i problemi posti da questa realtà sociale siano una chiave di lettura decisiva per il futuro di Perugia negli anni '80. A ciò si aggiunge che la diffusione dell'eroina, il dilatarsi del fenomeno della piccola delinquenza, il difficile rapporto con le istituzioni sono problemi che segnalano preoccupanti fenomeni tra le masse giovanili e che bisogna affrontare con urgenza.

Recentemente gruppi di giovani hanno tentato di riallacciare un rapporto costruttivo con gli enti locali sui problemi della qualità della vita nella città: è un'esperienza da valorizzare i cui contenuti propongo di includere in questo confronto politico-elettorale. I giovani frequentano in massa il centro storico e non vi trovano altre aggregazioni che non siano quelle delle feste, del duomo e del passaggio per il Corso. Sorge a questo punto il problema di creare una struttura stabile, che sia punto di riferimento per i giovani e soddisfi il loro bisogno di stare insieme in modo nuovo.

Ritengo che questo possa inserirsi in un piano di risanamento del centro storico evitando così che esso diventi solo un museo per turisti. Esistono nella zona centrale strutture inutilizzate che possono essere ad uso pubblico di tutti i cittadini, giovani inclusi. Vorrei citare a solo titolo di esempio il Palazzetto dell'Inquisizione e il San Giacomo a Borgo XX Giugno; la Torre, il Penna Ricci, i locali di via Goldoni a Porta S. Angelo.

Ma questo non basta: perché il centro assuma un ruolo diverso è necessario far vivere, e non è un paradosso, i quartieri e le zone di nuova urbanizzazione. Solo così facendo si può arrivare a considerare la parte storica di Perugia come un pezzo quale è e non tutta la città. E' questo il problema per il quale costruiamo una struttura stabile per concerti, spettacoli, ecc., quale ad esempio un teatro tenda. In queste stesse zone si potrebbe, allo stesso tempo, decentrare una parte degli studenti che vivono a Perugia, senza volerli relegare in dormitori separati, ciò costituirebbe anche una risposta al problema dei fitti e alla speculazione su di essi.

Inoltre in qualche opportunità strutturale della zona centrale potrebbe trovare posto un centro per gli scambi internazionali in modo da impedire la perdita della preziosa occasione offerta dalla presenza a Perugia di giovani di tutto il mondo. Per coloro che visitano la nostra città per pochi giorni è necessario pensare ad un ostello per la gioventù che favorisca un turismo «povero», ma nello

stesso tempo dignitoso, come pure ad un campeggio nelle aree verdi periferiche della città. Le cose fin qui esposte possono sembrare una «lista della spesa» se accento ad esse non si chiariscono le linee politiche e sociali su cui intervenire. Si pone, in altri termini, il problema di quale politica culturale operare e attraverso quali canali. Credo si possa partire da una prima affermazione, il compito primario è di far sì che venga eliminata la radicata separazione per cui al centro storico appartengono le iniziative di grosso richiamo e alla periferia quelle secondarie. La crescita culturale deve invece avvenire attraverso la possibilità per tutti di confrontarsi con problemi di levatura artistica e sociale. E' fondamentale ipotizzare l'introduzione di una «carta del giovane» che consenta a studenti e disoccupati l'accesso a prezzi ridotti a tutte le manifestazioni culturali cittadine. Allo stesso tempo, per una piena fruizione della cultura, vanno utilizzate le strutture esistenti in questo comparto (verranno insonorizzati) e quello che proponevo poco sopra (teatro tenda). C'è un rischio di colonizzazione culturale in questa proposta, non si stabiliscono dei criteri di controllo sui decentramenti e le conseguenti scelte da fare. Una importante funzione di garanzia la svolgono i centri di aggregazione, da cui dovrebbero partire le proposte di questo o quello spettacolo. E' fondamentale a questo punto che tali centri siano il più possibile polivalenti (cioè, aperti a diversi utilizzi) e che in essi confluiscono strutture esistenti e nuove. Vi potrebbero trovare spazio sia le forze organizzate che gli esistenti, sia chi, individualmente, vuole portare un contributo di idee e di lavoro.

Comunali e Provinciali di Terni.

Non sto a ripetere quali fossero le motivazioni che dettarono la mia scelta allora. Posso solo ricordare che di fronte allo sfascio sempre più accentratore delle istituzioni dello Stato; di fronte al malgoverno sempre più diligente, negli apparati centrali dello Stato; di fronte soprattutto all'inerzia nel risolvere i problemi più urgenti e più improrogabili da parte delle forze politiche che fino allora avevano governato, ritengo che solo le grandi forze popolari che si identificano nel PCI se incrementate, potevano dare una speranza per tempi nuovi e migliori.

Venni eletto Consigliere Comunale ed ho quindi per cinque anni assolto questo compito. Ci ho consentito di essere vicino ai Compagni Comunisti impegnati nello stesso mandato nell'Amministrazione del Comune di Terni.

L'esperienza è stata senz'altro positiva. Poche Amministrazioni Comunali possono vantare le realizzazioni compiute da questa Amministrazione in questo periodo, tra l'altro estremamente difficile. Avere avviato a soluzione il problema delle Scuole materne, degli Asili nido, dell'assistenza agli anziani; avere eliminato i doppi turni in tutte le Scuole; avere migliorato in genere tutti i Servizi Sociali curando in particolare l'istituzione di quelli previsti dalle leggi più recenti, portano risultati altamente qualificanti.

E' ciò per accennare solo ad alcuni dei problemi più importanti. Ciò per il quale di ogni altra cosa mi ha convinto ad accettare anche per questo Elezioni comunali è stata la scelta nella lista del PCI del Comune di Terni e la serietà, l'impegno ed il disinteresse che i compagni comunisti portano nell'espiazione degli incarichi a cui vengono chiamati.

SIMONE CICCIOIA, candidato al Comune di Terni

## La schiettezza di un partito veramente popolare

Stella Rita

I motivi fondamentali per i quali ho deciso di far parte della lista comunista come indipendente si possono riassumere in 2 punti essenziali:

1) Quello che sempre mi ha più colpito nel PCI è stata la lealtà e la schiettezza nell'affrontare i problemi, il rifiutare ogni forma di clientelismo. E' stato questo partito popolare e di massa che ci ha elevato ad un migliore tenore di vita, restando sempre coerente con le posizioni prese anche se dalle volte sono costate dure lotte e sacrifici.

2) Nel PCI ho sempre trovato risposte ad ogni problema e una solida garanzia per progredire in ogni campo, questo partito certamente non si può identificare con nessun altro.

Sia com donna, che come cittadina credo che il PCI porti avanti una battaglia seria per l'emancipazione della donna che per un inserimento dei giovani nella società.

Accetto di far parte della lista comunista quale dipendente dello Stabilimento "Lanerossi", che per me significa far conoscere alla cittadinanza quali sono i problemi in cui si dibatte lo stabilimento e le reali difficoltà in cui si opera per il raggiungimento del fine produttivo. Come donna che lavora in questa azienda ho trovato che con il PCI è possibile portare a termine delle battaglie che con altri partiti sarebbero già perse in partenza.

STELLA RITA, candidata al Comune di Orvieto

Per questo lo credo che i compagni del PCI possono essere dei buoni compagni di viaggio per chi esige non ideologi ma un impegno concreto per la giustizia, una vita più umana, ma democratica più partecipata.

F. CERQUETTI MOLE, candidato al Comune di Terni

Non sono iscritto al P.C.I. e non sono comunista, ho militato sempre, se così si può dire, nell'area radicale ma nonostante questo non ho mai pensato al P.C.I. come partito «cattivo» o come avversario.

E' soprattutto dopo le ultime politiche, dopo che il P.C.I. ha riconosciuto di aver effettuato una politica inadeguata nei confronti dei giovani, che è iniziato un certo dialogo tra i comunisti narnesi e un gruppo di giovani che facevano riferimento all'area della Nuova Sinistra.

Così sono state fatte delle battaglie insieme (come raccolta di firme per il centro socio-culturale e la manifestazione contro i missili Nato). Per questa apertura nei nostri confronti ho accettato di candidarmi nella lista del PCI (specifico che la scelta è stata del tutto personale e che molti miei compagni non sono d'accordo) ma anche perché una mia eventuale elezione potrebbe fare maggiormente partecipare il Consiglio Comunale dei problemi della gioventù narnese, chi vive in una realtà disgregata quasi priva di rapporti sociali.

La mia scelta è motivata dagli ultimi fatti politici che hanno fatto sì che si sia creata una ulteriore tendenza di spostamento a destra di tutte le altre forze politiche e di governo e dai recenti molteplici scandali che fanno delle altre forze e soprattutto della DC l'esempio del malgoverno e della corruzione in Italia.

Per questo è necessaria una chiara scelta a sinistra. ROBERTO PILERI, candidato al Comune di Narni

Programmi seri per la tutela della salute

Giovanni Calaresu

Nella continuità del mandato amministrativo '75-'80, nel quale ho partecipato come indipendente eletto nella lista del P.C.I., ritengo che il lavoro svolto da questa Amministrazione in questo quinquennio è stato altamente positivo: basti ricordare la sensibilità e la prontezza con la quale si è affrontato il problema della Ruppe, la variante al FRG, le attività culturali ed altri momenti che hanno consentito a fare di Orvieto un punto di riferimento non so-

lo a livello Regionale, ma nazionale ed internazionale. Quindi anche per questo accetto di essere ricandidato come indipendente nella lista del P.C.I., dando così continuità alla mia tradizione familiare e alla mia esperienza. Inoltre, ho ritenuto più accettabili per qualità e quantità, i programmi che le maggioranze di sinistra intendono realizzare a livello locale nell'ambito della Sanità e dello sport, convinto che l'una e l'altro siano elementi importantissimi per la tutela della salute. Come medico penso che forse si eliminerebbe la medicina curativa, se maggiormente si potesse sviluppare il concetto di prevenzione della malattia che è insito nelle attività motorie; ed a questo intendo dedicare, convinto che per salute non deve intendersi mancanza di malattia, ma quello stato di benessere fisico, psichico, e sociale che consente all'uomo il piacere di vivere la vita.

Sarà cosa grande se si realizzasse, appunto, un uomo sano, che possa compiacersi di vivere in un migliore stato di benessere fisico, mentale e sociale. Le attività sportive e motorie in genere, aiuteranno i giovani a riempire gli spazi vuoti della loro esistenza, che purtroppo talora sono colmati da tristi diversivi quali la droga, la ribellione contro la legge, il fumo, il mondo che li circonda.

GIOVANNI CALARESU, candidato al Comune di Orvieto

Un militare che vive così l'impegno sociale

Mauro Marini

L'invito che il P.C.I. mi ha rivolto di candidarmi, quale indipendente, nella lista di sinistra (PCI-PSI) del Comune di Acquasparta è stato da me accolto con sentimenti di gratitudine ed entusiasmo; tali sentimenti hanno determinato in me un'adesione ancor prima che un'ipotesi accurata riflessione sul problema di coscienza professionale comunque ampiamente risolti.

Sono infatti grato al P.C.I. di avermi indicato quale rappresentante e garante degli interessi e delle aspirazioni della classe popolare, di cui è massima espressione, poiché a questa classe sono profondamente di appartenere.

In questo va letto anche il motivo dell'entusiasmo: noi siamo per essere a fianco di tanti altri uomini che per gli stessi ideali lottano, consapevoli della necessità di una vigile presenza in ogni settore produttivo della nazione perché la reazione non riesca a frenare, come in questo momento tenta di fare, la spinta verso il progresso del movimento operaio.

I problemi di coscienza professionale qui accennavo, sono legati alla mia condizione di maggiore dell'esercito in servizio permanente.

Ma si è trattato solo di iniziali intime schermaglie tra la necessità di chiarezza dominante nella mia coscienza e quel sentimento assurdo di pudore per le questioni politiche che si vorrebbe prevalente nella formazione dell'ufficiale.

E' stata una facile vittoria del desiderio di impegno sociale su una impossibile neutralità di fronte ai problemi che riguardano la vita.

Ci ritengo sia in netta armonia con il giuramento di fedeltà alla Repubblica, di osservanza della Costituzione, di salvaguardia delle libere istituzioni che ho prestato e che osservo in ogni atto della mia vita.

CARLO MARINI, Candidato al Comune di Acquasparta

Un tentativo di prevenire le cause delle malattie e dell'emarginazione.

Per questo lo credo che i compagni del PCI possono essere dei buoni compagni di viaggio per chi esige non ideologi ma un impegno concreto per la giustizia, una vita più umana, ma democratica più partecipata.

F. CERQUETTI MOLE, candidato al Comune di Terni

Non sono iscritto al P.C.I. e non sono comunista, ho militato sempre, se così si può dire, nell'area radicale ma nonostante questo non ho mai pensato al P.C.I. come partito «cattivo» o come avversario.

E' soprattutto dopo le ultime politiche, dopo che il P.C.I. ha riconosciuto di aver effettuato una politica inadeguata nei confronti dei giovani, che è iniziato un certo dialogo tra i comunisti narnesi e un gruppo di giovani che facevano riferimento all'area della Nuova Sinistra.

Così sono state fatte delle battaglie insieme (come raccolta di firme per il centro socio-culturale e la manifestazione contro i missili Nato). Per questa apertura nei nostri confronti ho accettato di candidarmi nella lista del PCI (specifico che la scelta è stata del tutto personale e che molti miei compagni non sono d'accordo) ma anche perché una mia eventuale elezione potrebbe fare maggiormente partecipare il Consiglio Comunale dei problemi della gioventù narnese, chi vive in una realtà disgregata quasi priva di rapporti sociali.

La mia scelta è motivata dagli ultimi fatti politici che hanno fatto sì che si sia creata una ulteriore tendenza di spostamento a destra di tutte le altre forze politiche e di governo e dai recenti molteplici scandali che fanno delle altre forze e soprattutto della DC l'esempio del malgoverno e della corruzione in Italia.

Per questo è necessaria una chiara scelta a sinistra. ROBERTO PILERI, candidato al Comune di Narni

Programmi seri per la tutela della salute

Giovanni Calaresu

Nella continuità del mandato amministrativo '75-'80, nel quale ho partecipato come indipendente eletto nella lista del P.C.I., ritengo che il lavoro svolto da questa Amministrazione in questo quinquennio è stato altamente positivo: basti ricordare la sensibilità e la prontezza con la quale si è affrontato il problema della Ruppe, la variante al FRG, le attività culturali ed altri momenti che hanno consentito a fare di Orvieto un punto di riferimento non so-

lo a livello Regionale, ma nazionale ed internazionale. Quindi anche per questo accetto di essere ricandidato come indipendente nella lista del P.C.I., dando così continuità alla mia tradizione familiare e alla mia esperienza. Inoltre, ho ritenuto più accettabili per qualità e quantità, i programmi che le maggioranze di sinistra intendono realizzare a livello locale nell'ambito della Sanità e dello sport, convinto che l'una e l'altro siano elementi importantissimi per la tutela della salute. Come medico penso che forse si eliminerebbe la medicina curativa, se maggiormente si potesse sviluppare il concetto di prevenzione della malattia che è insito nelle attività motorie; ed a questo intendo dedicare, convinto che per salute non deve intendersi mancanza di malattia, ma quello stato di benessere fisico, psichico, e sociale che consente all'uomo il piacere di vivere la vita.

Sarà cosa grande se si realizzasse, appunto, un uomo sano, che possa compiacersi di vivere in un migliore stato di benessere fisico, mentale e sociale. Le attività sportive e motorie in genere, aiuteranno i giovani a riempire gli spazi vuoti della loro esistenza, che purtroppo talora sono colmati da tristi diversivi quali la droga, la ribellione contro la legge, il fumo, il mondo che li circonda.

GIOVANNI CALARESU, candidato al Comune di Orvieto

Un militare che vive così l'impegno sociale

Mauro Marini

L'invito che il P.C.I. mi ha rivolto di candidarmi, quale indipendente, nella lista di sinistra (PCI-PSI) del Comune di Acquasparta è stato da me accolto con sentimenti di gratitudine ed entusiasmo; tali sentimenti hanno determinato in me un'adesione ancor prima che un'ipotesi accurata riflessione sul problema di coscienza professionale comunque ampiamente risolti.

Sono infatti grato al P.C.I. di avermi indicato quale rappresentante e garante degli interessi e delle aspirazioni della classe popolare, di cui è massima espressione, poiché a questa classe sono profondamente di appartenere.

In questo va letto anche il motivo dell'entusiasmo: noi siamo per essere a fianco di tanti altri uomini che per gli stessi ideali lottano, consapevoli della necessità di una vigile presenza in ogni settore produttivo della nazione perché la reazione non riesca a frenare, come in questo momento tenta di fare, la spinta verso il progresso del movimento operaio.

I problemi di coscienza professionale qui accennavo, sono legati alla mia condizione di maggiore dell'esercito in servizio permanente.

Ma si è trattato solo di iniziali intime schermaglie tra la necessità di chiarezza dominante nella mia coscienza e quel sentimento assurdo di pudore per le questioni politiche che si vorrebbe prevalente nella formazione dell'ufficiale.

E' stata una facile vittoria del desiderio di impegno sociale su una impossibile neutralità di fronte ai problemi che riguardano la vita.

Ci ritengo sia in netta armonia con il giuramento di fedeltà alla Repubblica, di osservanza della Costituzione, di salvaguardia delle libere istituzioni che ho prestato e che osservo in ogni atto della mia vita.

CARLO MARINI, Candidato al Comune di Acquasparta

Un tentativo di prevenire le cause delle malattie e dell'emarginazione.

Per questo lo credo che i compagni del PCI possono essere dei buoni compagni di viaggio per chi esige non ideologi ma un impegno concreto per la giustizia, una vita più umana, ma democratica più partecipata.

F. CERQUETTI MOLE, candidato al Comune di Terni

Non sono iscritto al P.C.I. e non sono comunista, ho militato sempre, se così si può dire, nell'area radicale ma nonostante questo non ho mai pensato al P.C.I. come partito «cattivo» o come avversario.

E' soprattutto dopo le ultime politiche, dopo che il P.C.I. ha riconosciuto di aver effettuato una politica inadeguata nei confronti dei giovani, che è iniziato un certo dialogo tra i comunisti narnesi e un gruppo di giovani che facevano riferimento all'area della Nuova Sinistra.

Così sono state fatte delle battaglie insieme (come raccolta di firme per il centro socio-culturale e la manifestazione contro i missili Nato). Per questa apertura nei nostri confronti ho accettato di candidarmi nella lista del PCI (specifico che la scelta è stata del tutto personale e che molti miei compagni non sono d'accordo) ma anche perché una mia eventuale elezione potrebbe fare maggiormente partecipare il Consiglio Comunale dei problemi della gioventù narnese, chi vive in una realtà disgregata quasi priva di rapporti sociali.

La mia scelta è motivata dagli ultimi fatti politici che hanno fatto sì che si sia creata una ulteriore tendenza di spostamento a destra di tutte le altre forze politiche e di governo e dai recenti molteplici scandali che fanno delle altre forze e soprattutto della DC l'esempio del malgoverno e della corruzione in Italia.

Per questo è necessaria una chiara scelta a sinistra. ROBERTO PILERI, candidato al Comune di Narni

Programmi seri per la tutela della salute

Giovanni Calaresu

Nella continuità del mandato amministrativo '75-'80, nel quale ho partecipato come indipendente eletto nella lista del P.C.I., ritengo che il lavoro svolto da questa Amministrazione in questo quinquennio è stato altamente positivo: basti ricordare la sensibilità e la prontezza con la quale si è affrontato il problema della Ruppe, la variante al FRG, le attività culturali ed altri momenti che hanno consentito a fare di Orvieto un punto di riferimento non so-

lo a livello Regionale, ma nazionale ed internazionale. Quindi anche per questo accetto di essere ricandidato come indipendente nella lista del P.C.I., dando così continuità alla mia tradizione familiare e alla mia esperienza. Inoltre, ho ritenuto più accettabili per qualità e quantità, i programmi che le maggioranze di sinistra intendono realizzare a livello locale nell'ambito della Sanità e dello sport, convinto che l'una e l'altro siano elementi importantissimi per la tutela della salute. Come medico penso che forse si eliminerebbe la medicina curativa, se maggiormente si potesse sviluppare il concetto di prevenzione della malattia che è insito nelle attività motorie; ed a questo intendo dedicare, convinto che per salute non deve intendersi mancanza di malattia, ma quello stato di benessere fisico, psichico, e sociale che consente all'uomo il piacere di vivere la vita.

Sarà cosa grande se si realizzasse, appunto, un uomo sano, che possa compiacersi di vivere in un migliore stato di benessere fisico, mentale e sociale. Le attività sportive e motorie in genere, aiuteranno i giovani a riempire gli spazi vuoti della loro esistenza, che purtroppo talora sono colmati da tristi diversivi quali la droga, la ribellione contro la legge, il fumo, il mondo che li circonda.

GIOVANNI CALARESU, candidato al Comune di Orvieto

Un militare che vive così l'impegno sociale

Mauro Marini

L'invito che il P.C.I. mi ha rivolto di candidarmi, quale indipendente, nella lista di sinistra (PCI-PSI) del Comune di Acquasparta è stato da me accolto con sentimenti di gratitudine ed entusiasmo; tali sentimenti hanno determinato in me un'adesione ancor prima che un'ipotesi accurata riflessione sul problema di coscienza professionale comunque ampiamente risolti.

Sono infatti grato al P.C.I. di avermi indicato quale rappresentante e garante degli interessi e delle aspirazioni della classe popolare, di cui è massima espressione, poiché a questa classe sono profondamente di appartenere.

In questo va letto anche il motivo dell'entusiasmo: noi siamo per essere a fianco di tanti altri uomini che per gli stessi ideali lottano, consapevoli della necessità di una vigile presenza in ogni settore produttivo della nazione perché la reazione non riesca a frenare, come in questo momento tenta di fare, la spinta verso il progresso del movimento operaio.

I problemi di coscienza professionale qui accennavo, sono legati alla mia condizione di maggiore dell'esercito in servizio permanente.

Ma si è trattato solo di iniziali intime schermaglie tra la necessità di chiarezza dominante nella mia coscienza e quel sentimento assurdo di pudore per le questioni politiche che si vorrebbe prevalente nella formazione dell'ufficiale.

E' stata una facile vittoria del desiderio di impegno sociale su una impossibile neutralità di fronte ai problemi che riguardano la vita.

Ci ritengo sia in netta armonia con il giuramento di fedeltà alla Repubblica, di osservanza della Costituzione, di salvaguardia delle libere istituzioni che ho prestato e che osservo in ogni atto della mia vita.

CARLO MARINI, Candidato al Comune di Acquasparta

# Più voti al PCI per rafforzare ed estendere le giunte di sinistra

L'8 e 9 giugno VOTA COMUNISTA



Gabriella Mecucci

Come è cambiata in città la «qualità della vita»

New York attrae, Parigi incanta ma Firenze i giovani la vivono

Sono proprio le nuove generazioni che hanno coniato questo slogan - Un modo diverso di intendere l'esistenza - Il rischio che ci siano due realtà - Le risposte alla richiesta di cultura

Firenze e i suoi giovani. I giovani e la loro Firenze. La Firenze sconvolta dall'alluvione con i ventenni d'ogni strazza e colore...



qualche volta in facoltà a seguire un corso, in fabbrica a lavorare, in coda davanti all'ufficio di collocamento a cercare un posto di lavoro...

laurea di biologia in mano, non si è niente se non si è fatto due anni di tirocinio o che neanche a mettersi in cinque o sei amici si trova una casa in affitto.

le è riuscita in questi cinque anni a riorganizzare i corsi di formazione professionale. Or sono 38 corsi per 567 studenti e garantiscano una buona percentuale di sbocchi occupazionali.

verno degli enti locali se è stato possibile impiegare a Firenze 115 giovani. Ma il problema resta aperto, c'è una forte domanda di occupazione nel settore del turismo, dell'artigianato che appunto sostiene una concezione diversa che è di produrre servizi di qualità...

della Regione Toscana per salvare l'ambiente: i parchi dell'Uccellina, San Rossore, le Apuane. Anche di qui passa la nuova qualità della vita...

I problemi sono gli stessi per i trentenni in divisa

Guido D'Onofrio (Polfer): «Studenti e polizia hanno creduto di lottare su fronti diversi, ma tra le nuove leve c'è la consapevolezza di una stessa condizione»

... e i giovani in divisa? Quelli che Pasolini chiamava i figli del popolo? Vale anche per loro lo slogan del 68? Lo abbiamo chiesto a Guido D'Onofrio, trentenne, in servizio all'ufficio Polfer della stazione di Empoli.

Il problema è sempre lo stesso: l'indipendenza, la possibilità di vivere da soli con un partner, una casa. Come gli altri giovani. «Sì, i problemi sono gli stessi - prosegue il giovane lavoratore - e purtroppo per un certo periodo non ce ne siamo accorti.

per la richiesta della sindacalizzazione e smilitarizzazione del corpo, sia fra gli studenti e i giovani operai. Specialmente tra le nuove leve della PS c'è più consapevolezza di questo nuovo ruolo che devono svolgere le forze dell'ordine.

Luciano Ariani Offriamo spazi in una politica per tutti

Si può parlare di politica per i giovani? Abbiamo girato la domanda a Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico del Comune di Firenze...

Cesare Molinari Cerchiamo di rendere operativi gli slogan dei giovani

L'opera universitaria è senz'altro uno degli osservatori migliori per capire come vivono i giovani a Firenze. Almeno a circa diecimila studenti fuori sede. Ne parliamo con Cesare Molinari, presidente dell'Opera.

Benito Incatasciato Viva la scuola se questa è tutta la città

Abbasso la scuola. Con la q. I giovani sono sempre stati questa frase. Almeno fino a quando hanno detto cambiamo questa scuola. Con la c. E qualcosa è cambiato. Almeno è diventata scuola di massa, per tutti.

IL PIACERE DELLA LIBERTÀ: KNAUS. Autoveicoli - Nautica - Caravaning. via Cadorna, 44 - MONTEVARCHI - tel. 0565/983555

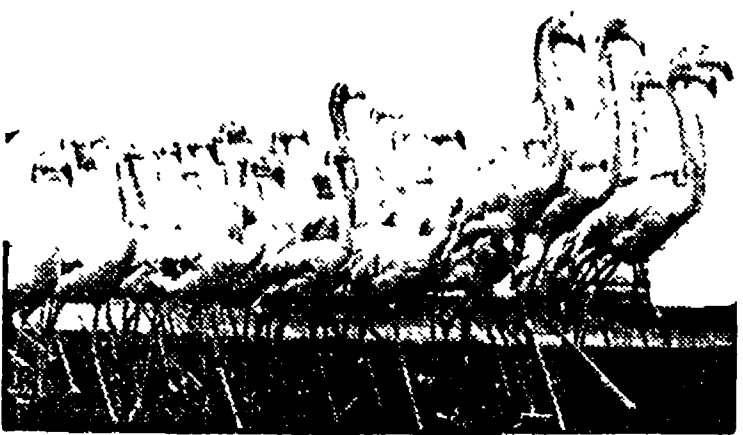
"liberi nella natura" IPPODROMO S. ROSSORE. CORSE DI GALOPPO

CIPOLLI CERAMICHE. ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA: Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili.

MONTANA Ceramiche. SUPERVENDITA. SCALDABAGNO ELET. 80 litri c. garanzia 43.000. CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1. COMM. 6.580.

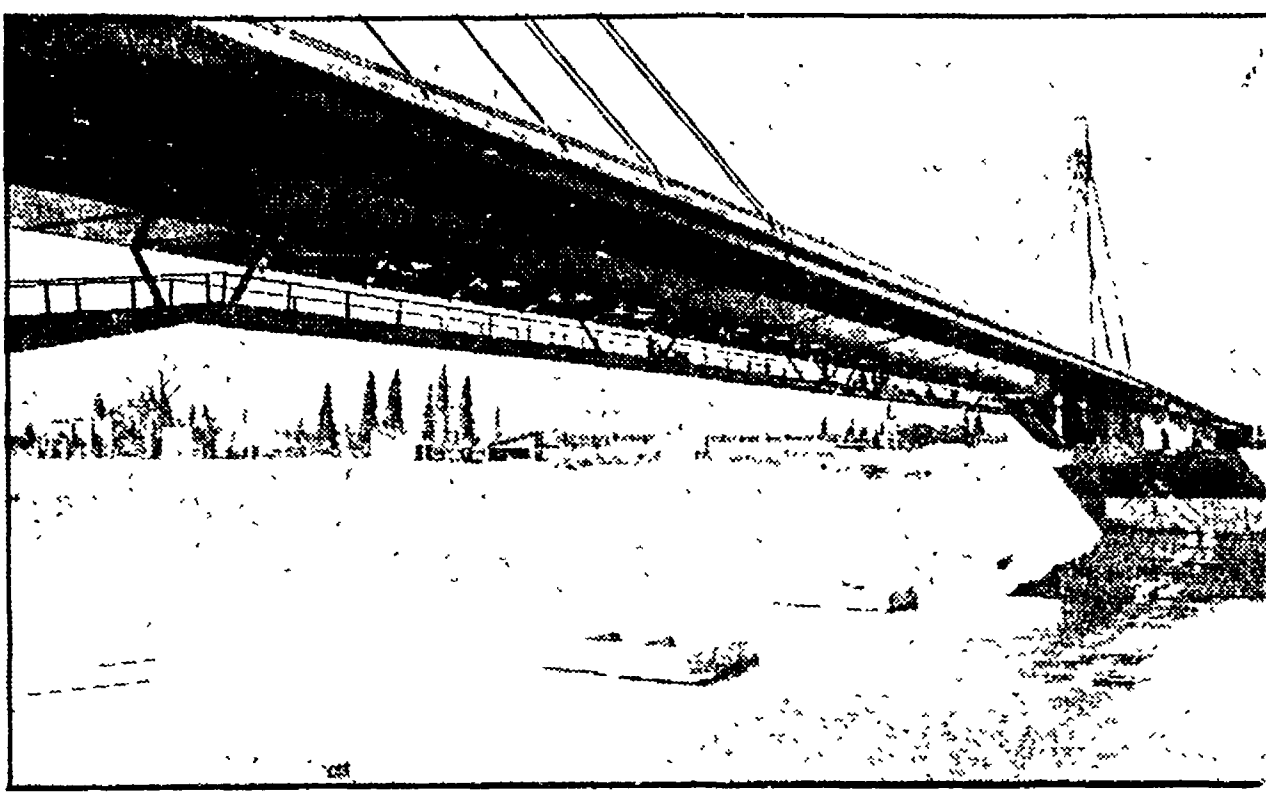
La Toscana e il buongoverno dell'ambiente

Duello con l'inquinamento per salvare i fiumi toscani



Una volta l'Arno era una lunga striscia d'argento, pulita, chiara e piena di pesci. Oggi il fiume muore, lentamente, man mano che dal monte Falterona, attraverso la Toscana e si avvia alla foce di Marina di Pisa...

La prima regione ad approvare il « piano di risanamento delle acque » Si consorziano i comuni per costruire i depuratori. Il caso del fiume Magra. Progetti per l'utilizzazione delle acque



Il cerchio è così compiuto dallo studio del bacino, dalla fotografia degli impianti esistenti, si passa al calcolo del fabbisogno e degli impianti necessari a ripulire l'acqua. In una parola, si fa la programmazione.

tuto in modo drastico. Gli impianti previsti potranno « trattare » il carico inquinante di 2.392.000 abitanti, decine di tonnellate di inquinanti urbani ed industriali. La gran parte degli scarichi di tutta la Toscana.

Il cerchio è così compiuto dallo studio del bacino, dalla fotografia degli impianti esistenti, si passa al calcolo del fabbisogno e degli impianti necessari a ripulire l'acqua. In una parola, si fa la programmazione.

Nello spazio adiacente si costruiranno 18 alloggi

Dopo anni di abbandono si restaura « case torri »

Il comune di Pistoia ha trovato i 691 milioni necessari per il recupero - Costruite tra dodicesimo e quattordicesimo secolo



PISTOIA - La facciata di « Case Torri », in via Puccini, sarà restaurata e nello spazio adiacente il comune costruirà 18 alloggi. « Case Torri » è da tempo solo un muro tenuto su da piloni e da tiranti: è stato abbandonato dal 1967, da quando cioè la Soprintendenza ai monumenti bloccò i lavori di demolizione che erano stati avviati dagli Istituti raggruppati.

I motivi della sua ingloriosa sopravvivenza non mancavano: il valore storico che vi è racchiuso non poteva essere disperso, doveva essere conservato e - se possibile - sottolineato.

Puccini (XIII secolo) rappresenta ormai l'unico elemento ancora « leggibile », nonostante i danni della guerra ed il degrado successivo. « C'erano due possibilità di intervento - ci dice Giuliano Benfanti, assessore uscente all'urbanistica - o ricostruire fedelmente la struttura così com'era all'origine e allora avremmo compiuto un falso storico, oppure cercare soluzioni diverse che riuscissero a mettere bene insieme strutture nuove ed antiche ».

Mario Dolfi

A Barga i comunisti hanno compiuto in questi cinque anni una esperienza per molti aspetti particolare.

L'esperienza del PCI a Barga conferma: bisogna battere la dc

Attacco della componente conservatrice democristiana al governo di coalizione - Perché i comunisti hanno votato contro l'ultimo bilancio - Positivo rapporto con la Regione

assoluta da parte della DC. Le forze politiche si trovano così a rispondere ai gravi e annosi problemi (come quello della mancanza di acqua) e ad impegnarsi per risolverli nell'unico modo allora possibile, quello della collaborazione fra tutti i partiti democratici presenti in Consiglio Comunale.

Cinque anni diversi nell'intervista del capolista Pieri

L'esperienza del PCI a Barga conferma: bisogna battere la dc

Attacco della componente conservatrice democristiana al governo di coalizione - Perché i comunisti hanno votato contro l'ultimo bilancio - Positivo rapporto con la Regione

capacità altrui, che siamo convinti assessori della più ampia collaborazione unitaria fra tutte le componenti politiche e sociali per risolvere i problemi della gente. E' indiscutibile che i comunisti nel '75 seppero indicare la strada che permetteva questa collaborazione. La nostra era una posizione scomoda e di grosso sacrificio, ma, anche in periodi difficili che seguirono, fu mantenuta dal partito una posizione coerente, che permise a tutti di camminare sulla strada scelta e secondo i programmi concordati.

In nessun comune a fianco della DC

I socialisti senesi «Estendiamo ovunque le giunte di sinistra»

assessorato uscente alla provincia di Siena.

SIENA - I socialisti senesi hanno scelto a sinistra. Le unità PCI-PSI sono state formate nei comuni della provincia di Siena al di sotto dei 5 mila abitanti.

Sarà inaugurato mercoledì prossimo

Un consultorio a Riglione nella antica assistenza

Il Comune di Pisa ha acquistato i locali - Una società fondata nel 1886 - Cinquanta volontari al lavoro

RIGLIONE (Pisa) - La pubblica assistenza Società Riunite, fondata a Pisa nel 1886 dalla Fratellanza militare come Compagnia di Pubblica Assistenza, fusa nel 1909 con la Croce Bianca (che era sorta nel 1894) ha una sua sede legale in Pisa. Nella sottosezione di Riglione mercoledì prossimo avverrà l'inaugurazione e l'apertura del consultorio all'interno dei locali che da tempo il comune di Pisa ha acquistato a favore della Pubblica Assistenza.

All'Abetone insieme PCI, PSI, PRI

Il simbolo dell'abete per la lista unitaria

ABETONE - Comunisti socialisti, repubblicani e un gruppo di giovani democratici di Abetone si presenteranno uniti alle elezioni amministrative di giugno. E' stata infatti formata « Alleanza democratica abetonese » con il simbolo dell'abete e con un preciso programma per il centro della montagna pistoiese.

In nessun comune a fianco della DC

I socialisti senesi «Estendiamo ovunque le giunte di sinistra»

SIENA - I socialisti senesi hanno scelto a sinistra. Le unità PCI-PSI sono state formate nei comuni della provincia di Siena al di sotto dei 5 mila abitanti.

In nessun comune a fianco della DC

I socialisti senesi «Estendiamo ovunque le giunte di sinistra»

SIENA - I socialisti senesi hanno scelto a sinistra. Le unità PCI-PSI sono state formate nei comuni della provincia di Siena al di sotto dei 5 mila abitanti.

In nessun comune a fianco della DC

I socialisti senesi «Estendiamo ovunque le giunte di sinistra»

SIENA - I socialisti senesi hanno scelto a sinistra. Le unità PCI-PSI sono state formate nei comuni della provincia di Siena al di sotto dei 5 mila abitanti.

Advertisement for 'la borsa...' shoes and clothing, featuring a logo of a hand holding a shoe and the text 'del carratore TITIGNANO - PISA'.

Advertisement for 'EI SOMBRETO UN'ECCELLENTI DISCOTECA' located at S. Miniato Basso (Pisa), with contact information.

Advertisement for 'CONCORDE' electronics and services, located in Chiesina Uzzanese (PT), with contact information.

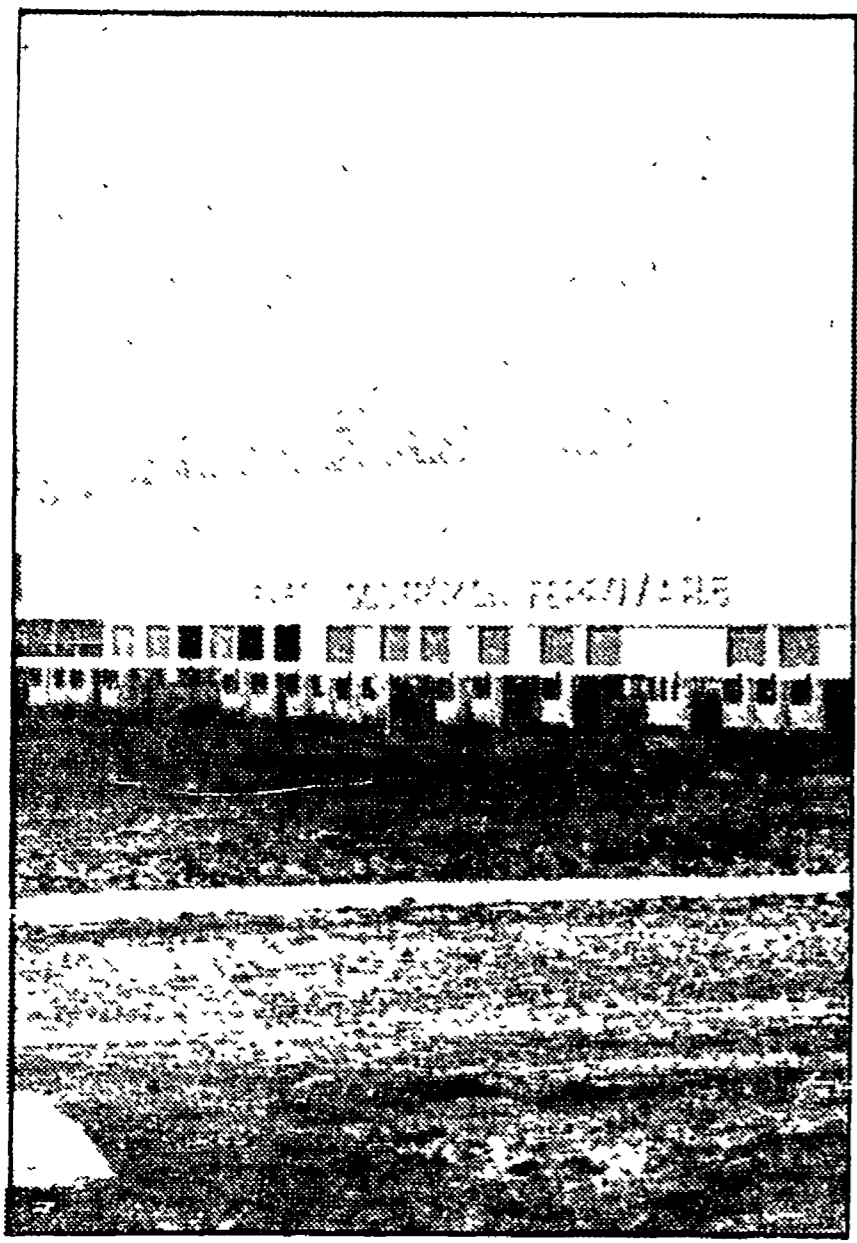
Advertisement for 'CERAMICA MARKET' and 'Intertecnica Alarm' services, with contact information.

Per discutere su un questionario del PCI

Le «opinioni» degli operai della Breda: domani botta e risposta con Napolitano

Alle 17,30 al Cral - 33 domande su quattro temi: terrorismo, pace, terza via, il lavoro - La traccia lasciata da Guido Rossa

PISTOIA - Il 70 per cento degli operai della Breda ritiene che i lavoratori abbiano aumentato di molto il loro peso nella società.



Le iniziative del PCI

Comizi di Borghini a Montepulciano e a Massa Marittima

Stamani Giuliano Pajetta interviene a Lucca - A Dicomano parla Dario Valori

La campagna elettorale entra nel vivo. Mancano ormai tre settimane alle elezioni amministrative e i comunisti toscani sono impegnati in un contatto capillare con la gente.

Oggi, domenica, l'incontro con la gente avverrà in piazza. Nei piccoli e grandi centri sono infatti previste numerose manifestazioni promosse dai comunisti per illustrare le liste e i programmi per le elezioni del Consiglio Regionale, e dei consigli comunali e provinciali e per quelli circoscrizionali.

Diamo di seguito alcune delle più significative iniziative elettorali del PCI organizzate per oggi.

Massa Marittima ore 10 e 30 (Gianfranco Borghini); Montepulciano ore 18 (Gianfranco Borghini); Lucca ore 10,30 (Giuliano

Gli emigrati in Toscana non trovano un muro

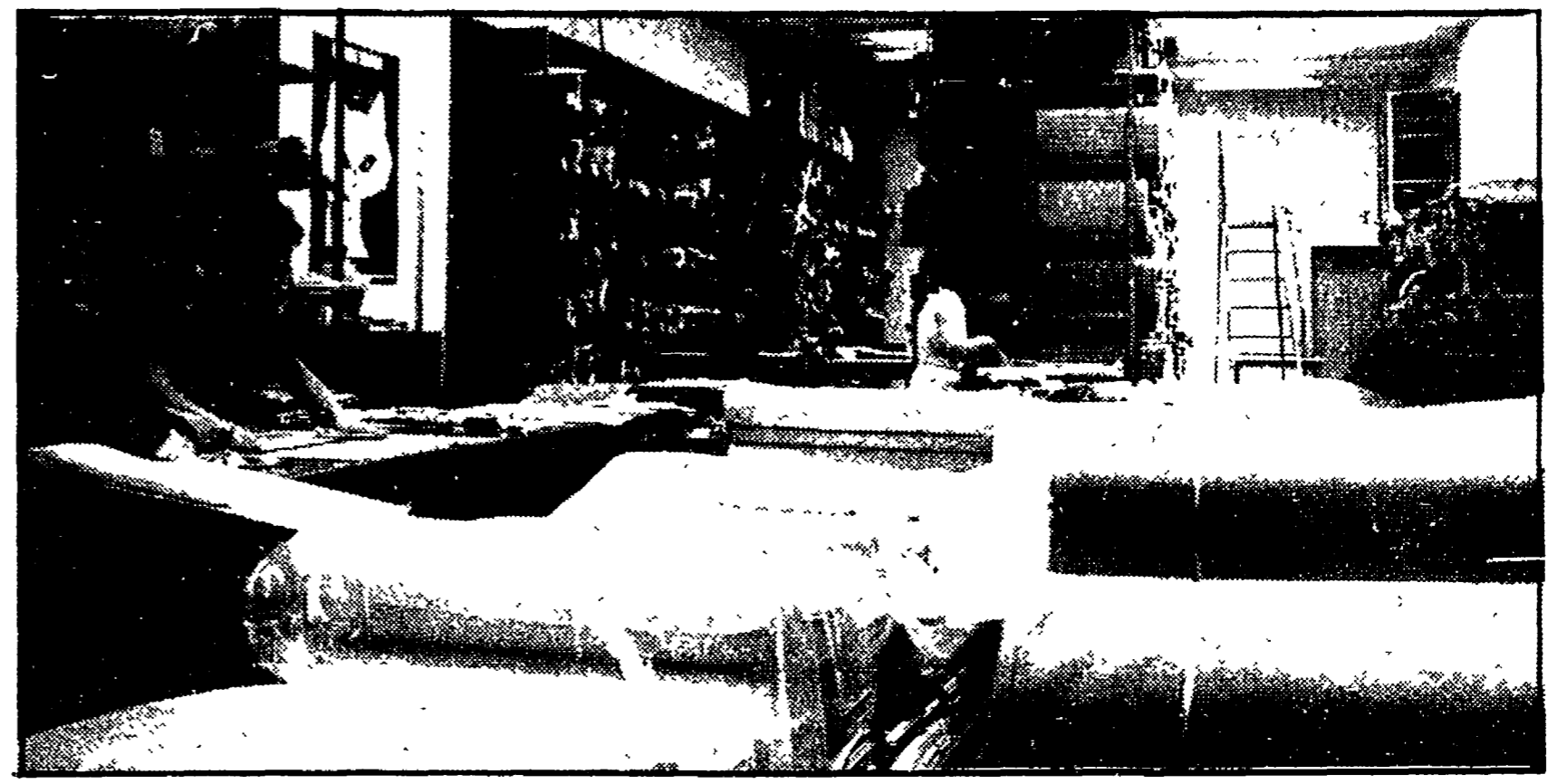
MONSUMMANO - Anche se non esistono grandi concentrazioni come nel triangolo industriale e, in generale, nelle grandi città del Nord, la Toscana si può ugualmente definire terra di immigrazione, per la forte presenza di lavoratori del Sud sparsi in tutte le province, ma soprattutto presenti in alcune realtà produttive fortemente sviluppate, come la zona del Cuolo, la Val di Nievole, l'area Pratese, il Senese.

biblioteca comunale di Montsummano Terme, organizzato dal comitato regionale comunista e dalle federazioni di Pistoia, Prato e Pisa.

Inchiesta dell'Unità «dentro» i problemi della Toscana: 7 / Prato

Dal «miracolo dei cenci» al governo dell'economia

Luoghi comuni su questa area tessile di importanza mondiale - Un trionfo per la linea neoliberalista? - In barba alle crisi cicliche - Capacità di adeguamento



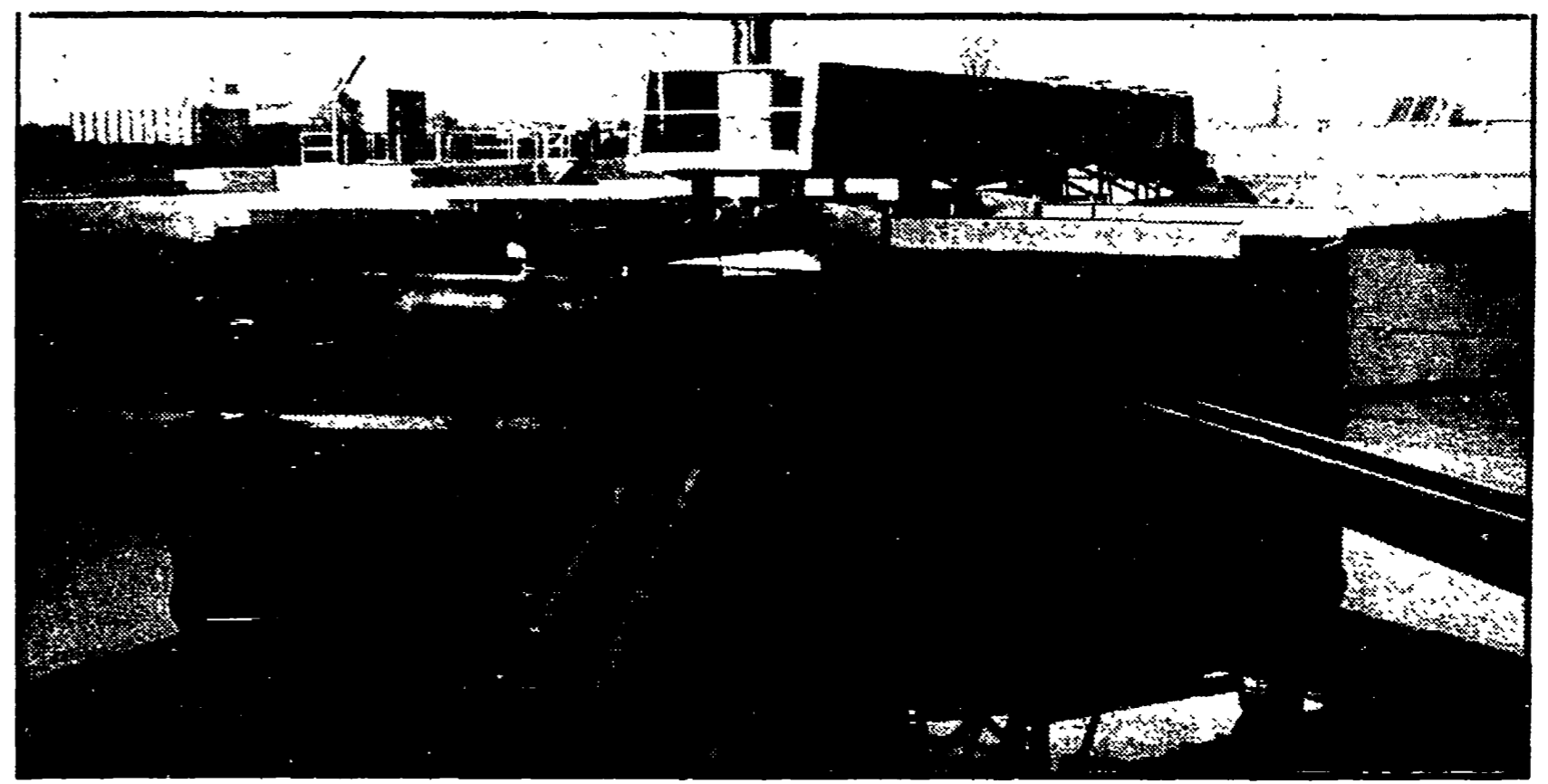
lavoro marginale e del lavoro a domicilio. Non sono tutte rose e fiori. Se è vero infatti che sempre più Prato si afferma come un'area tessile di statura mondiale in cui sono praticamente sconosciuti aspetti come quelli della disoccupazione.

professionali. Finisce per alimentare una corsa, solo in questi ultimi anni frenata dagli enti locali, all'inquinamento. Finisce per creare un territorio in cui è a dir poco impresa cieca governare lo sviluppo.

alla «svolta» (la definizione è nostra): riconoscere alcuni aspetti positivi, riconoscere la vitalità economica e aggredire i punti dolenti, le distorsioni tendenti sempre ben presente il tema del governo dell'economia.

in aziende in cui sembrava dovesse rimanere eternamente ai cancelli. Ci sono settori nuovi, tecnologicamente avanzati, come quelli del meccanotessile ma ci sono anche fasi di lavorazione che rimangono ostiche, dure e pericolose come la filatura a cardato.

Tante idee per tessere il futuro



teria di Federazione - siamo riusciti, impiegando miliardi e miliardi dei nostri bilanci, a soddisfare pienamente la ricettività. Non ci sono più doppi turni. Dagli asili nido alle materne, dalle elementari alle superiori.

con i contatti con il quartiere. Bruno Dabizzi, assessore comunale, definisce più compiuti e tratti di una città che pur non avendo sede universitaria è riuscita in questi anni ad affermare una sua originale attività scolastica e culturale.

«Non stupisce il fatto che in questa città prettamente industriale si sia comunque riusciti a fare avere ad ogni abitante 24 metri quadrati di verde? Che vi siano 42 palestre per le attività sportive? Che si sia affrontato, e non solo episodicamente, il problema dell'assistenza agli anziani? Sono domande e auspicio di quello che abbiamo fatto anche quando il governo nazionale ci costringeva

a pericolosi blackout finanziari» precisa Babizzi. Fino agli anni settanta la Toscana (dopo Firenze e Livorno) per popolazione, ma è seconda per il volume del bilancio comunale (dopo Firenze) con 130 miliardi all'anno. Gran parte di questi soldi se ne va per i servizi sociali, per la promozione culturale e scolastica, per la difesa del territorio (in



PRATO - Inquina tu che inquina anch'io. Per anni e anni il boom del tessile ha avuto come contropartita, negativa, un alto tasso di inquinamento. Quello delle acque, innanzitutto. E quello da rumori. Meno quello atmosferico ma solo perché i venti spazzano in continuazione la vallata. I tempi cambiano: alla fame di posti di lavoro è subentrata la fame di una vita più umana, meno inquinante. E gli enti locali, il comune in prima fila, sono stati gli artefici di questa «rivoluzione».

Un centro per tastare il polso allo sviluppo della zona. L'idea nata nei primi anni settanta si è concretizzata nella metà del decennio e ora comincia concretamente ad operare.



PRATO - In questi ultimi tempi si è venuto imponendo, nel nostro comprensorio, il tema della programmazione come nodo focale dello sviluppo economico in un'area che pur con le sue peculiarità, riconosciute e alcune positive, non è estranea alla crisi» sono parole di Andrea Lulli, della segreteria pratese della CGIL. E l'intero movimento operaio e democratico che presta attenzione a questo nodo essenziale dello sviluppo: gli enti locali, per dare risposte soddisfacenti a questa esigenza, hanno costituito un apposito centro studi.

Quando i lavoratori tornano sui banchi di scuola. Mille operai e cinquecento dirigenti d'azienda hanno così potuto aggiornare le loro capacità tecniche, professionali e contemporaneamente accedere la loro propensione ad una cultura industriale. Quello della formazione professionale è uno dei temi dominanti nell'area tessile pratese.

stenti e non creare di nuovi. E' il tema della programmazione. Ed è su questo tema che gli enti locali hanno dato dei punti a tutti, compresi quelli estranei alla «vitalità pratese».

La frantumazione degli anni Cinquanta aveva avuto come conseguenza la creazione dell'«accademia» di bottega. In basso il laboratorio (o la fabbrichetta) sopra la casa. Nel '73 il Comune inizia una opera di ribaltamento di questa tendenza. Via le botteghe da sotto le case.

Nasce così il centro studi dove si riuniscono le iniziative espositive e i relativi impegni per le aree relative a queste manifestazioni. Si affermano le ricerche di mercato (nel gennaio scorso è stata passata ai ragazzi N. l'America Latina) e si sviluppa intensamente la ricerca di formazione professionale. Tutto questo non a compartimento staziano ma seguendo il filo conduttore delle professioni.

Programmare non vuol dire solo razionalizzare ma cogliere il nuovo, comprendere la destinazione delle risorse. Perché ora il cielo è sereno, ma la crisi non è che sta del tutto lontano da Prato. Le donne vengono sempre più espulse dalle fabbriche e relegata a ruota di legno. I giovani diplomati si allontanano da una certa ideologia del lavoro e comunque riescono difficilmente a collocarsi nel processo produttivo. A certi e nomi il padronato vuole rispondere riducendo ulteriormente i costi. Questa linea non può pagare in eterno.

particolare la lotta contro l'inquinamento). Fino agli anni settanta la filosofia, accettata anche dalla sinistra, è stata quella di creare sempre, e comunque nuovi posti di lavoro. Una filosofia di crescita (e se ne capiscono i motivi sociali e politici) in tutto il Paese. Così anche a Prato. Ma è venuto poi il giorno del ripensamento, della maturazione, di nuove esigenze e nuove spinte. Come quella ad una migliore qualità della vita e del lavoro.

Qui dove si lavora molto di più, rispetto alla media italiana, dove il tenore di vita è elevato (la principale fonte di investimento è rappresentata dall'acquisto della casa), e dove in media si cambia il «salotto buono» una volta ogni tre anni, è venuto il tempo forse di rallentare la corsa frenetica alla produttività senza requie e ipotizzare uno sviluppo più equilibrato. Nelle fabbriche e nella città.

Le scelte per la programmazione nel territorio (piano poliennale e variante al Piano regolatore), per la qualificazione dei lavoratori, la costruzione di impianti di depurazione rispondono a questa logica. E vanno a braccetto con altre scelte come la costruzione di una mensa centralizzata per far sì che i lavoratori possano almeno consumare un pasto



PRATO - Gli esami non finiscono mai. E così, in questi ultimi tre anni, oltre millecinquecento lavoratori e dirigenti d'azienda dell'area tessile sono tornati sui banchi di scuola per frequentare i corsi di qualificazione del «Progetto Prato». Questo progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, è stato voluto e gestito dagli enti locali, dalla Regione, dalle organizzazioni sindacali, e dalle categorie economiche.

Presentata una lista civica in opposizione all'incuria democristiana

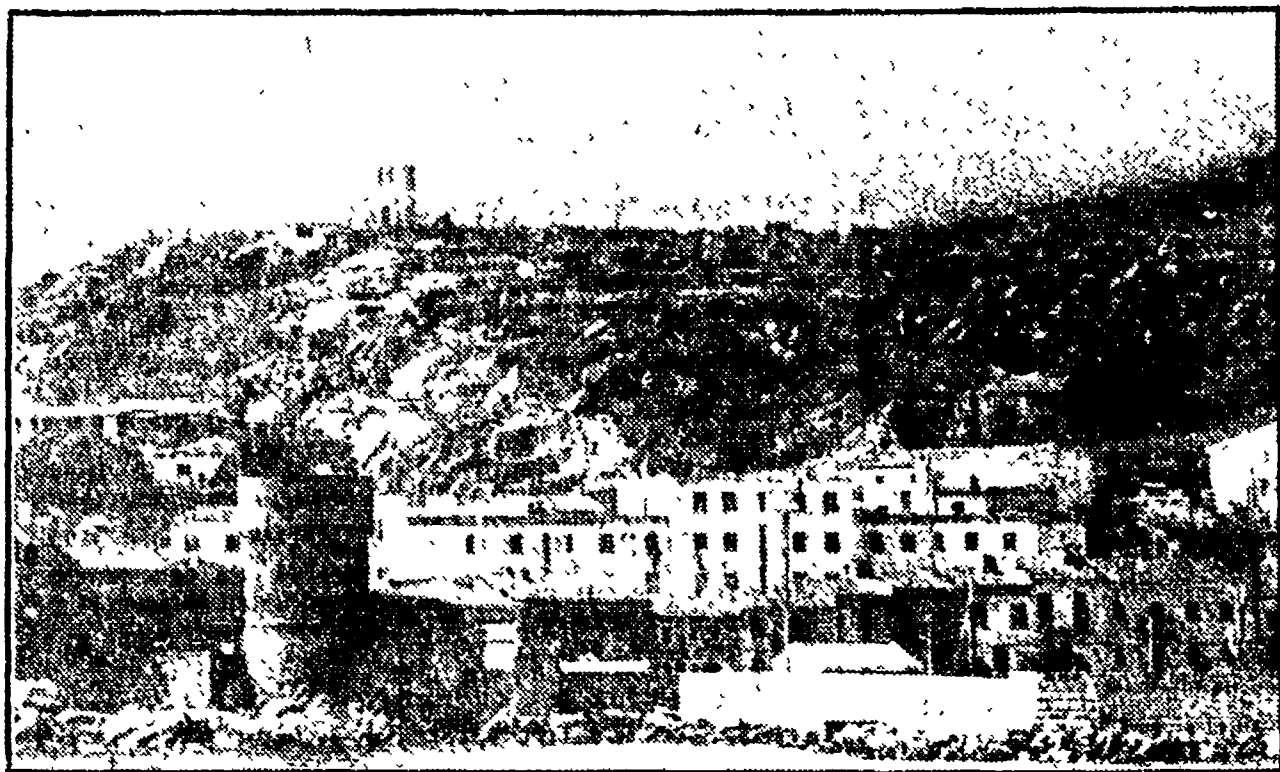
# Il sindaco? E' in «continente» Ma al Giglio c'è chi vuol cambiare

Fanno parte di «Democrazia gigliese» comunisti, socialisti ed indipendenti — Superati i vecchi schematismi — Presenti giovani e donne, due realtà dimenticate nelle liste democristiane — La necessità di razionalizzare i collegamenti con la terraferma

**Dal nostro inviato**  
**ISOLA DEL GIGLIO** — Il Giglio è un'isola anche nel panorama politico. E' l'unico comune amministrato dalla maggioranza democristiana. Leader di questa giunta è il sindaco Girolamo Lubrani, 35 anni, sposato, che per la maggior parte dell'anno però vive in continente.

Le maggiori accuse che vengono mosse alla sua gestione sono quelle di immobilità, scarso coinvolgimento dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione, mancanza di una politica di programmazione, svilimento del ruolo del consiglio comunale, dove, forte di 12 consiglieri che la legge maggioritaria gli ha assegnato, il sindaco Lubrani ha sempre rifiutato un confronto politico serio con l'opposizione.

Qualcosa comunque sta cambiando anche su quest'isola, che è essenzialmente la sua economia sul turismo. Alle prossime elezioni di giugno si è presentata una lista civica, «Democrazia Gigliese», che superando vecchi schematismi presenta assieme al comunista Vincenzo Arenti, che da 30 anni si batte dai banchi dell'opposizione contro lo strapotere democristiano, ed alcuni compagni socialisti, ben 7 indipendenti su 12 candidati. Una lista che ha fatto appello a tutta una serie di persone dell'area democratica e laica, che in questi anni si sono battuti in difesa dell'isola e per risolvere i molti problemi che l'assillano. «La diversità della lista di «Democrazia Gigliese» — ci dice la compagna Paola Muti, segretario della sezione del Pci del Giglio — sta oltre che nel programma che abbiamo presentato alla gente, anche nel tipo di persone che si sono impegnate a portarlo avanti.



«Non si può sempre fidare nei casi di emergenza nell'elicottero — dice Nilo Matera, un commerciante candidato nella lista di «Democrazia Gigliese» — anche perché molto spesso poi non arriva. Abbiamo bisogno di un poliambulatorio con servizio di guardia medica 24 ore su 24. Specialmente nel periodo estivo siamo sempre in cerca di qualche medico tra i villeggianti per qualche caso di emergenza. Sull'isola poi ci sono molti pensionati che prima lavoravano nella miniera di pirite del Campese, affetti da silicosi. Queste persone hanno bisogno di costanti analisi di controllo, ma anche per levarsi il sangue devono andare a Orbetello e stare fuori tutta la giornata; ma gli si perdono il traghetto e devono dormire in albergo. Noi chiediamo che almeno una volta ogni 15 giorni venga istituito, in accordo con il consorzio socio sanitario un servizio di prelievo sull'isola». Il problema dell'assistenza sanitaria si aggiunge a quello atavico dell'acqua.

«L'isola viene rifornita periodicamente con una nave cisterna della Marina, ma molto spesso non arriva: o è in avaria, o c'è il mare grosso o è impegnata in qualche altra parte. I rifornimenti non sono mai regolari e spesso, specialmente d'estate manca l'acqua. Nelle numerose ville sparse nell'isola esistono poi delle cisterne abusive, nelle quali in luglio e agosto va a finire quella poca acqua che arriva con la nave cisterna, e i gigliesi restano all'asciutto. Da molti anni l'opposizione di sinistra si batte in Consiglio comunale affinché sia costruito un invaso nella zona delle Camelle, dove converge tutta l'acqua proveniente dalle montagne dell'isola.

«La costruzione di questo centro di raccolta delle acque piovane — sostengono al Giglio — garantirebbe almeno l'autonomia dell'isola nel periodo invernale». Ma l'amministrazione democristiana ha sempre fatto orecchio da mercante, essendo molto più impegnata a favorire tutta una serie di insediamenti urbanistici che a risolvere questi problemi. Emblematico è quello realizzato al Campese sull'area della vecchia miniera di pirite. Si tratta di circa 200 minipartamenti e di una ventina di camere, gestite da una società privata, che costituiscono un complesso completamente autonomo. Al momento della costruzione della residenza «Marina del Giglio» l'amministrazione dello scabdero come contributo alla qualificazione turistica dell'isola, affermando che questo insediamento avrebbe portato lavoro e soldi all'economia inglese, ma questo complesso ha per ora occupato solo saltuariamente uno o due gigliesi per rifare i letti. Negli ultimi dieci anni l'isola ha registrato un vero e proprio boom urbanistico, favorito anche dalla mancanza di un piano regolatore che la giunta democristiana non è mai stata in grado di approvare.

Anche la centrale elettrica del Giglio è in mano a un privato, che i cittadini accusano di non voler ammodernare gli impianti, nonostante l'energia elettrica della società impianti elettrici costi più di quella dell'ENEL, per timore di essere incorporato dall'ente di Stato. Una situazione che sta diventando sempre più grave e anche in certi settori economici che hanno sempre appoggiato il sindaco Lubrani, ci si sta accorgendo che la politica dell'immobilismo non favorisce la crescita del Giglio. Le proposte avanzate da «Democrazia Gigliese» sono al centro di un vivace dibattito nei negozi, nei bar del porto. Si discute, si chiedono garanzie, c'è anche qualcuno tra l'elettorato democristiano che esprime dei giudizi positivi. Deve esserci un accordo anche il sindaco Lubrani, che dall'inizio della campagna elettorale è sempre più presente sull'isola.  
**Piero Benassai**

Saranno costruiti nel Grossetano in località Gavorrano

## Due campeggi per vacanze all'aria aperta

**GROSSETO** — 2 campeggi comunali, per una estensione di 15 ettari, con una capacità ricettiva di 640 campeggiatori ed una spesa di 570 milioni sorgeranno in due località del comune di Gavorrano. La decisione di realizzare queste due strutture turistiche all'aria aperta è stata assunta dal consiglio comunale in una delle sue ultime riunioni prima dello scioglimento. In che cosa consistono, quali sono le caratteristiche di questi «camping» che sorgeranno in pianura e in collina a 10-15 km. dalle località balneari di Follonica, Puntone e Spiagge del comune di Castelfione della Pescaia? L'individuazione nel comune di due zone da destinare a «parchi di campeggio» si muove nella direzione di un contributo allo sviluppo del turismo sociale a livello comprensoriale, alleggerendo la pressione turistica sulle zone costiere.



I due campeggi, sorgeranno rispettivamente, in pianura, in località Saracini, lungo l'Aurelia ed in collina al «Parco della Fioria» 410 metri di altezza. Le due zone prescelte sono ottimali anche dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Alla Saracina la struttura di 11 ettari si estenderà sotto un bosco di eucalipti, mentre alla Fioria i turisti-campeggiatori, oltre ad avere la fortuna di vedere ad occhio nudo il golfo di Follonica e l'isola d'Elba avranno modo di usufruir-

re di continue ombre grazie ai centenari castagni che crescono lì vicino. Entrambe le strutture avranno le aree ripartite in zona ingresso, servizi generali (spaccio-bar ristoranti, spazi soggiorno e polivalente) e zona ricettiva per roulotte e tende nonché i servizi tecnico-igienici. Il campeggio della Saracina coprirà una superficie

totale di 74.896 mq., di cui 53.000 dovranno rimanere intatti paesaggisticamente. Il numero massimo dei campeggiatori per ettaro non dovrà superare le 90 unità. Il progetto prevede inoltre un blocco servizi composto da due docce e lavandini all'aperto. L'impianto fognario è previsto nel rispetto delle norme vigenti con allacciamento alla rete fognante civica per

i servizi generali, con annesso depuratore capace di smaltire rifiuti solidi urbani per 650 persone. Inoltre è previsto un impianto per la raccolta dei rifiuti e l'impianto di prevenzione incendi. La zona di parcheggio collinare, quella della «Fioria» coprirà un'area complessiva di 65.000 mq. di cui 52 mila destinati a completa tutela naturalistica. I servizi igienici saranno dimensionati secondo standard superiori a quelli previsti dall'accordo interregionale. Anche per questo campeggio saranno realizzati servizi civili quali impianto fognario, depuratore e prevenzione anti-incendio nonché opere di piantumazione. Per i campeggi della Fioria le spese a base di annolo ammontano a 154 milioni, mentre 261 sono già disponibili nelle casse dell'amministrazione. Per la «zona di campeggio» della Saracina la somma a base d'asta è di 172 milioni mentre 305 milioni e mezzo sono quelli a disposizione dell'amministrazione.  
**Paolo Ziviani**

Qualche schiarita per il futuro delle miniere di mercurio

## Accordo ENI-sindacati sulla vertenza Amiata

Restano le pesanti ombre di una inesistente politica del governo nel settore minerario. A giugno chiudono alcuni complessi ed inizia la rotazione nella formazione professionale

**GROSSETO** — Qualche schiarita nella vertenza Amiata. Venerdì a Roma, in un incontro tra ENI e organizzazioni sindacali sull'impiego di oltre 250 lavoratori nella manutenzione attiva della miniera, è stato raggiunto un accordo politico che dovrebbe impegnare il governo ad affrontare seriamente i problemi del settore minerario. L'accordo raggiunto tuttavia resta parziale: giovedì ENI e sindacati si rivedranno per definire gli aspetti della questione. Intanto da entrambe le parti si è ritenuto impossibile concretizzare l'insieme dei problemi, senza un preciso pronunciamento da parte del governo sull'ordine del settore minerario-mercurifero. La situazione comunque è questa: il primo giugno prossimo si chiuderanno le miniere di Bagnore e di Bagni San Filippo, mentre resteranno aperte quelle di Abbadia e del Morone.

I lavoratori destinati alle attività produttive, compresi gli anziani, saranno comandati alla Samin pur rimanendo in organico con la SMMA (Società Mercurifera Monte Amiata). Contemporaneamente dovrebbero iniziare i corsi di formazione professionale a «rotazione» per non far decadere i contributi della cassa integrazione, in scadenza alla fine di giugno. Se rispetto ad una settimana fa, i nodi sul tappeto sono ancora tanti, la prospettiva della soluzione della vertenza è meno oscura. Necessità ancora trovare una strada per «sbloccare» le questioni insoluite andando ad un confronto di merito sulle aziende.

Ma un cauto passo avanti verso la conclusione positiva della «vertenza Amiata» è in piedi ormai da quattro anni e stato fatto. Indubbiamente su tutta la vicenda, hanno influito positivamente anche le ben note vicende che hanno per mesi paralizzato l'ENI, prima con l'inchiesta sulle tangenti e successivamente con le dimissioni di Egidi e la coda e strascichi polemici che si sono avuti in questi giorni con la nomina di Grandi e Di Donna al vertice dell'ente.

Sull'insieme continuano a pesare negativamente le incertezze e i gravi ritardi del governo in ordine alla messa a punto dei provvedimenti relativi alla legge mineraria. Come è noto la legge dovrà stabilire quali sono i minerali di interesse strategico per il nostro paese. Considerare il mercurio, come sembra giusto, un minerale strategico, vuol dire impostare una politica di intervento che sfrutti i giacimenti dell'Amiata, sia per assicurare l'approvvigionamento necessario ai fabbisogni nazionali, sia per utilizzare questo minerale nella politica internazionale di interscambio e non rinunciare ad una nostra presenza in uno stato che pur essendo relativamente limitato presenta delle particolarità che non possono essere sottovalutate. Questo è ciò che continueranno a fare i lavoratori e le organizzazioni sindacali perché il periodo elettorale non sia di ostacolo allo sviluppo socio-economico-occupazionale del comprensorio dell'Amiata.  
**p. z.**

## Il nipote di Fanfani assunto nel cielo della DC aretina

**AREZZO** — Trenta anni, alto, magro, capigliatura folta, tutto l'opposto del più ben noto zio, ma già sulla sua strada per battere le orme sulla scalata al potere. Il suo nome: Giuseppe Fanfani.

Lo zio in questione è ovviamente Amintore. Da qualche giorno Giuseppe Fanfani è il nuovo segretario provinciale della DC aretina, fedele da sempre allo zio, in zona ormai capo carismatico. Il giovane Fanfani succede a Tullio Innocenti, anch'egli fanfaniano, uomo onesto senza troppi «santi in paradiso». E la sua carriera politica non è stata mai troppo aiutata. Anzi, meraviglia quasi che in un partito come la DC un personaggio così fedele al suo capo come Innocenti, non sia stato più equamente ripagato. E non solo non è stato ripagato, ma non è stato nemmeno «protegguto a sufficienza».

Le sue dimissioni sono la conferma più lampante di questa tesi: ufficialmente ha dichiarato di dimettersi perché ritiene incompatibile la sua carica di segretario provinciale del partito con la candidatura del fratello Massimo, alle elezioni regionali. Motivazione vera solo al 20 per cento. E' chiaro che la sua sia una dimostrazione di correttezza, ma la verità di fondo è un'altra. A settembre si terrà il congresso ordinario della DC aretina, e quasi nessuno (e siamo già troppo buoni) lo avrebbe appoggiato per essere confermato alla segreteria.

Così ha preso la palla al balzo e in occasione della candidatura del fratello si è elegantemente tirato in disparte evitando spiacevoli «trombate». Ma perché a Innocenti è venuto a mancare l'appoggio interno? Quali i suoi errori? Essenzialmente due sono state le mosse sbagliate, o perlomeno giudicate tali. La prima: qualcuno dentro il partito doveva pagare la conseguenza della perdita durante le recenti consultazioni pre-congressuali del 20 per cento ad opera di Giuseppe Fanfani, un feudo fino ad allora interamente fanfaniano. E a pagare non poteva che essere il meno protetto. L'altra: gli è venuto a mancare l'appoggio della bonomiana, la corrente della Coldiretti capeggiata in loco dal parlamentare europeo Barabbi.

A quest'ultimo non sarebbe andata giù la notizia riportata dal nostro e dai altri giornali, secondo cui quando gli era presidente dell'Ente Irrigazione Val di Chiana, parli da «Fabbro» di Porta a Mare della DC, la richiesta di sostituirlo. Fino a qualche mese fa tutti credevano che fosse stata una richiesta dei repub-

blicani, ma questi ultimi hanno raccontato tutto, dopo che la DC li aveva accusati di filocomunismo al comune di San Sepolcro. Così Tullio Innocenti si è trovato solo a controllare questa DC aretina, non più «religiosa» al culto fanfaniano come un tempo. Dopo le sue dimissioni sono sorte nuove difficoltà per sostituirlo. Giuseppe Bartolomei, al quale Fanfani ha ormai lasciato la gestione del suo potentato, avrebbe voluto farsi eleggere il suo segretario particolare, Palazzo. Ma sul suo nome il partito si sarebbe spaccato forse irrimediabilmente, e questo non era concesso in piena campagna elettorale. Così è cresciuta la candidatura di Giuseppe Fanfani, dc di «Nuove Cronache». Un giovane fanfaniano che sembra aperto, disposto a riconoscere i diritti e le ragioni delle varie componenti del suo partito. Alla votazione che lo ha designato segretario, ha ottenuto il 100 per cento dei voti.

Un voto che rappresenta un nuovo punto di unità fra le varie correnti, o piuttosto un modus vivendi che permetta al partito di superare le elezioni comunali e regionali. Per saperlo basta aspettare e nemmeno poi tanto: a settembre vedremo l'esito del congresso.

Illustrato dal sindaco uscente Ali Nannipieri

## Il programma comunista per Livorno anni '80

**LIVORNO** — La proposta di programma del Pci per il governo della città è stata presentata nel corso di un incontro con la stampa. Erano presenti, insieme al compagno Sergio Landi, segretario del comitato cittadino del partito che ha illustrato le linee generali del programma, il compagno Ali Nannipieri, capoluogo al comune di Livorno, unitariamente ad una folta rappresentanza di candidati nella lista del Pci.

Il programma dei comunisti per la Livorno degli anni '80 muove dalla mobilitazione e dai risultati di questi anni per delineare un progetto al cui centro stanno i problemi della qualità dello sviluppo e del lavoro e della qualità della vita. In questo

quadro il programma comunista affronta prioritariamente le questioni dello sviluppo del porto e delle strutture economiche e produttive della città nel più ampio contesto comprensoriale e regionale e i problemi dell'assetto territoriale e urbano per i quali occorre realizzare obiettivi di crescita ordinata e qualitativamente nuova.

Sulla base di questi riferimenti generali i comunisti fissano le priorità del prossimo quinquennio, l'ambiente, la salute e la cultura, l'energia e i trasporti, la scuola, la casa. Obiettivi per i quali è necessario mobilitare in particolare, oltre alle energie della classe operaia, quelle dei giovani, delle donne e degli anziani. La proposta di programma del Pci sarà nei

prossimi giorni posta al centro di un ampio confronto con i cittadini e con l'insieme delle forze organizzate della società livornese.

A questo confronto i comunisti si presenteranno rinforzando il valore dell'iniziativa e dell'alleanza di governo con i compagni socialisti, quali presupposti per un più ampio e generale coinvolgimento delle componenti di sinistra e di progresso; perché all'amministrazione locale siano assicurati i necessari sostegni e contributi specifici alla realizzazione di un programma capace di combattere gli effetti della crisi, di risponderne ai bisogni più urgenti e immediati dei cittadini e, portare avanti, nella continuità, una più generale opera di cambiamento.

### LUTTI E RICORDI

A sette anni dalla scomparsa del compagno Rinaldo Bernadeschi, di Piombino, la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità.

Nel ricordare il compagno Elio Campiglia, di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compa-

gnolo Guido Simoncini, di Livorno, la figlia, le nipotine e il genio sottoscrivono 50.000 lire per la stampa comunista.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Frato, della sezione «Fabbro» di Porta a Mare, Pisa, la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compa-

gnolo Guido Simoncini, di Livorno, la figlia, le nipotine e il genio sottoscrivono 50.000 lire per la stampa comunista.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Frato, della sezione «Fabbro» di Porta a Mare, Pisa, la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compa-

vuoi arredare il giardino, la veranda, il terrazzo...

## il giardino felice

LA PIU' UTILE GITA A LUCCA!  
I VANTAGGI LI VEDI SUBITO\*  
una grande possibilità di scelta  
oltre 400 articoli in esposizione!

ARREDAMENTI  
**Elia Pertini & Figli**  
una garanzia in più  
Via Puccini, S. ANNA, LUCCA

APERTO (PER ESPOSIZIONE) ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO DALLE ORE 16 ALLE 20

Non ci lasceremo impressionare da chi semina qualunquismo

La campagna elettorale si sta svolgendo in un clima di tranquilla riflessione, qualcuno può essere indotto ad interpretarla come eccessiva « freddezza ». Non ci sfugge che in questi anni sono andati modificandosi i canali del far politica e lo star nella politica, si ritiene che questo sia il frutto della laicizzazione che ha investito la società italiana. Ci ha in sé di positivo che il ragionamento non si svolge più entro schemi angusti e limitati, ma può anche favorire, se non vi è una giusta e corretta informazione, il radicarsi di opinioni qualunquiste e fuorvianti. Vogliamo fare alcuni esempi:

Polemiche e « polveroni »

1) E' ripresa in questi giorni la polemica sulla « certà » della città con lo scoppo evidente di alzare un gran polverone. Firenze ha conosciuto nel corso degli ultimi anni una notevole rivitalizzazione. Come abbiamo detto ciò ha rilanciato l'immagine della nostra città nel mondo, si sono riscoperte le tradizioni più prestigiose e nel contempo si sono create le condizioni per esaltare al meglio la cultura moderna e contemporanea. Una mostra quale quella sui Medici è già stata visitata da un milione di persone. La rassegna dei teatri « stabili » è affermata per la qualità del programma, il Maggio musicale concentra su di sé l'attenzione della critica nazionale e internazionale. E poi ancora: Kantor, Berio, Gassman. E' del tutto evidente che tale cre-

de: la Fiorentinagosa e la Centrale del Latte. Per la prima, estensione della rete e bilancio attivo. Per la seconda sviluppo della produzione e risanamento amministrativo. I presidenti attuali: due comunisti. In passato, fino al 1975, la direzione era affidata a democristiani. Si faccia un confronto sui bilanci e sulla qualità dei servizi e si vedrà chi possiede davvero la « cultura di governo ».

Alcuni interrogativi

3) Dopo aver letto i risultati della conferenza stampa del PSI avevamo tratto la convinzione che non esistessero più problemi: il PSI sceglie la maggioranza di sinistra. Ascoltando un dibattito televisivo tenuto da Colzi insieme al compagno Cantelli ci sono nuovamente spuntati alcuni interrogativi e abbiamo rivisto quel manifesto fatto affiggere in questi giorni: « Il PSI per una svolta nel governo della città ». Eppure, ci siamo detti, il PSI partecipa ininterrottamente alla maggioranza di Palazzo Vecchio da più lustri ed i suoi esponenti hanno ricoperto importanti ruoli. Ecco perché il ragionamento ci è apparso ingeneroso. Per quel che ci riguarda riaffermiamo con sicurezza e con forza l'impegno per un governo di sinistra nella città.

Queste alcune considerazioni che ci portano a concludere che in queste settimane dovremo lavorare molto e bene per far capire come in realtà stanno le cose.

Michele Ventura

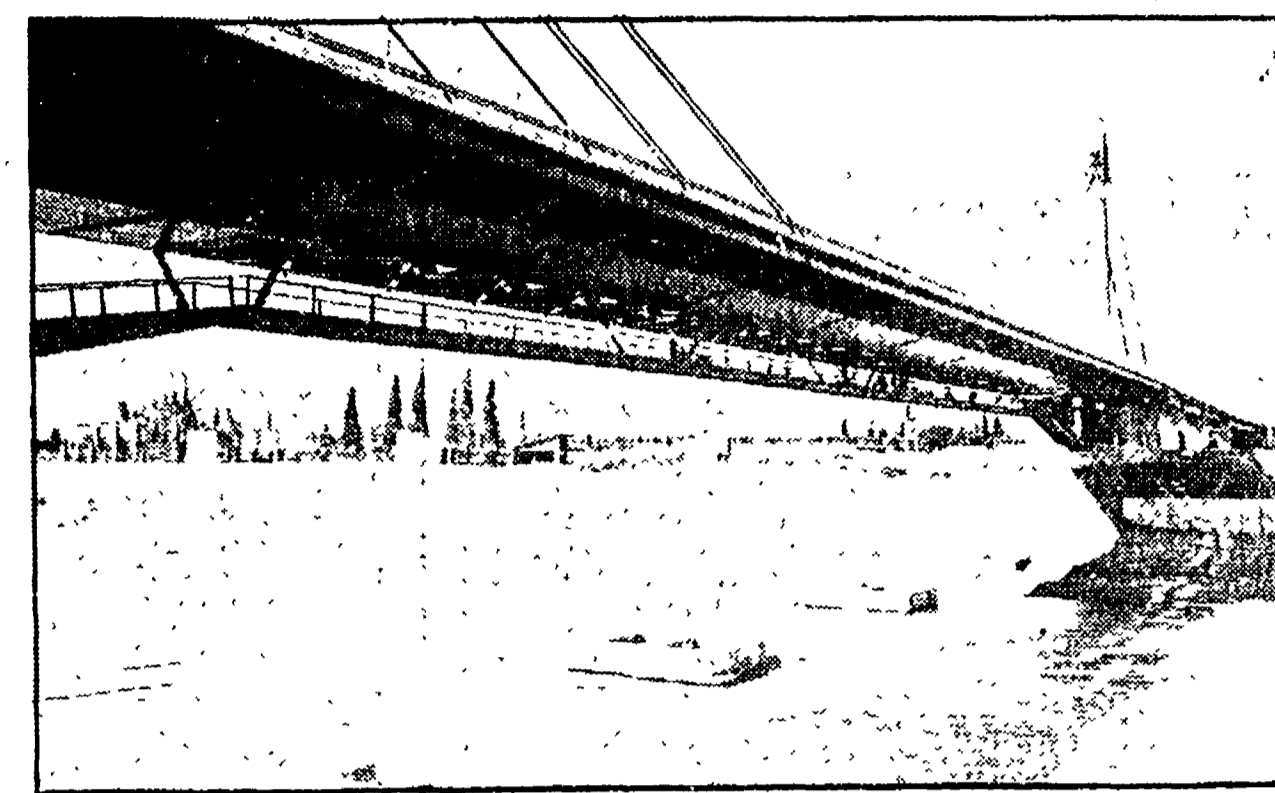


Una volta l'Arno era una lunga striscia d'argento, pulita, chiara e piena di pesci. Oggi il fiume muore, lentamente, man mano che dal monte Falterona attraversa la Toscana e si avvia alla foce di Marina di Pisa. L'Arno muore di inquinamento, una malattia che lo striscia d'argento di una volta quando le sue acque ricorrono al canale della Chiana e gli scarichi della città. Un'altra infezione è in agguato pochi chilometri più giù, a Montevarchi e a San Giovanni Valdarno. Così il fiume arriva a Firenze malconco e specca nei periodi di magra l'acqua ristagna, un po' putrefatta e piena di sali minerali.

La prima regione ad approvare il « piano di risanamento delle acque »

Si consorziano i comuni per costruire i depuratori. Il caso del fiume Magra. Progetti per l'utilizzazione delle acque. Il cerchio è così compiuto dallo studio del bicino, dalla fotografia degli impianti esistenti, si passa al calcolo del fabbisogno e degli impianti necessari a depurare l'acqua. In una parola si fa la programmazione. L'esempio del bacino dell'Arno vale per tutti gli altri venti anche se il piano di risanamento individua alcune aree di priorità assoluta, quelle in cui le acque sono ridotte peggio. L'Arno ed il Serchio abbiamo detto, la Val di Chiana, il Valdarno superiore, Firenze, Prato e Pistoia, l'area del cuolo, la Val di Bisenzio, l'area della carta e la fascia costiera. Nel triennio 1980-1982 saranno queste le zone da risanare e così la prima fase di attuazione del piano si salda con l'attività già svolta dalla regione prima della legge Merli. Le aree prioritarie interessano circa 100 comuni e in tre anni l'inquinamento nei bacini dell'Arno e del Serchio verrà abbattuto in modo drastico.

La Toscana e il buongoverno dell'ambiente Duello con l'inquinamento per salvare i fiumi toscani



La Toscana è già partita con il piede giusto ed il piano, approvato dal consiglio regionale alla fine della legislatura, è un bell'esempio di come si deve fare a programmare una politica per l'ambiente, a coordinare gli sforzi tecnici e finanziari di regione e comuni ed a individuare le dimensioni territoriali per gestire meglio gli impianti di fogna-tura e di depurazione. Programmare vuol dire anche un'altra cosa: sapere come utilizzare l'acqua risanata. L'acqua è sempre stata una risorsa fondamentale per lo sviluppo di un territorio e da tempo si è fatto strada il principio che ai crescenti bisogni occorre far fronte con la tutela delle risorse idriche che già esistono. Quindi, prima di tutto risanando fiumi e laghi spietatamente e spudoratamente devastati. Poi le acque vanno riusate. Come? Il piano di risanamento dà una risposta anche a queste domande: irrigazione, usi industriali e civili. Quando nel 1982 si chiuderà l'ultima pagina del piano, in Toscana avremo fiumi più puliti certo, ma anche i progetti per l'utilizzazione, la distribuzione e la conservazione dell'acqua. Tornata d'argento.

La Toscana è già partita con il piede giusto ed il piano, approvato dal consiglio regionale alla fine della legislatura, è un bell'esempio di come si deve fare a programmare una politica per l'ambiente, a coordinare gli sforzi tecnici e finanziari di regione e comuni ed a individuare le dimensioni territoriali per gestire meglio gli impianti di fogna-tura e di depurazione. Programmare vuol dire anche un'altra cosa: sapere come utilizzare l'acqua risanata. L'acqua è sempre stata una risorsa fondamentale per lo sviluppo di un territorio e da tempo si è fatto strada il principio che ai crescenti bisogni occorre far fronte con la tutela delle risorse idriche che già esistono. Quindi, prima di tutto risanando fiumi e laghi spietatamente e spudoratamente devastati. Poi le acque vanno riusate. Come? Il piano di risanamento dà una risposta anche a queste domande: irrigazione, usi industriali e civili. Quando nel 1982 si chiuderà l'ultima pagina del piano, in Toscana avremo fiumi più puliti certo, ma anche i progetti per l'utilizzazione, la distribuzione e la conservazione dell'acqua. Tornata d'argento.

Valerio Pelini

Con Di Nolfo, Gozzini e Procacci

Domani a Giurisprudenza dibattito sulla pace

Sempre domani all'Isolotto incontro sulla scuola dell'obbligo e all'affratellamento sullo sport - Le altre manifestazioni. Anche nell'organizzazione le manifestazioni elettorali del PCI si caratterizzano per la sua capacità di essere momento propulsivo di idee, di azioni concrete per risolvere i problemi della gente. Infatti fra le numerose iniziative in programma, la federazione fiorentina del PCI ha incluso, oltre alle consuete iniziative, ai comizi di piazza, un fitto e interessante calendario di incontri pubblici sui problemi più importanti della vita quotidiana. Anche per oggi e per tutta la settimana prossima numerose le iniziative in programma. Domani alle 16.30 presso la facoltà di Giurisprudenza si terrà un dibattito organizzato dalla sezione universitaria su « La politica inter-



Venti ambulanze per la Cambogia

Otto ambulanze sono partite questa mattina da Firenze per la Cambogia. La breve cerimonia si è svolta in Piazza Signoria alla presenza del sindaco Gabbuggiani e del presidente regionale delle Pubbliche Assistenze Masieri. Le ambulanze sono state destinate ai profughi cambogiani. Le otto ambulanze si sono quindi dirette verso il porto di Genova. Lungo il percorso altre dodici ambulanze si aggiungeranno nelle diverse località che verranno toccate. Il contingente di aiuti per la Cambogia consiste in 20 ambulanze, 3 tonnellate di riso e circa 300 ceste di medicinali.

I lavoratori riuniti in assemblea permanente a Villa Ognissanti

Nuovi scioperi negli ospedali Nessun disagio per i pazienti

Garantite le « urgenze » — L'agitazione indetta da CGIL-CISL-UIL — Il servizio è assicurato nelle corsie — Un documento sui « livelli » — Le critiche all'ipotesi di contratto.

Si annuncia una settimana di scioperi negli ospedali fiorentini. L'agitazione ha preso il via ieri mattina da Villa Ognissanti. I delegati sindacali si sono riuniti in assemblea permanente. Poco dopo, anche i dipendenti delle cucine centrali di Careggi hanno cominciato lo sciopero. In pratica significa che i servizi di radiologia, laboratorio analisi e prove fisiopatologiche funzionano come nei giorni di domenica, garantendo le urgenze. Tutto normale, invece, nelle corsie. Per quanto riguarda le cucine, sono mantenute le diete speciali ed al posto delle ciotole preparate 3 qualità. Con tutta probabilità domani lo sciopero si estenderà a Santa Maria Nuova, negli uffici tecnici e nell'ospedale di Ponte a Niccheri. I motivi sono quelli già riferiti nei giorni scorsi dal nostro giornale. Li hanno ri-

badati i delegati sindacali nel corso di una conferenza stampa: « Sul contratto — dice un delegato — le assemblee dei lavoratori hanno espresso un giudizio positivo. Però — ha aggiunto — ci sono alcuni punti che contraddicono profondamente tutta l'impostazione dell'accordo ». Su questi argomenti la consultazione di base che è stata avviata per verificare i risultati delle trattative governativa-sindacati, ha detto « no » alla ipotesi di intesa.

Non c'è assemblea negli ospedali fiorentini che non respinga la parte dell'accordo che riguardano gli aumenti salariali per gli « ausiliari » e gli infermieri generici, una categoria che costituisce circa il 18 per cento del personale ospedaliero. In un documento approvato alla riunione dell'assemblea di Villa Ognissanti si chiede, tra l'altro, il rialzamento del 3 - 4 per cento (quello che comprende operai ed infermieri generici) come era stato stabilito nel precedente verbale di accordo e che tutti gli ausiliari possano partecipare ai corsi professionali per diventare personale qualificato e « scattare » di livello. L'attuale ipotesi di accordo prevede che solo il 0 per cento di questi lavoratori possa partecipare alla riqualificazione.

Il documento — il cui testo è detto da Marisa Fabbrì vuol essere una riflessione ed invitare alla meditazione su ciò che era e su ciò che invece oggi è Firenze. Un lavoro, quindi, che non vuol fornire risposte pre-fabbricate, ma che vuole suscitare interrogativi a cui rispondere con pacatezza, costruendo un discorso a più voci.

Giovedì in Provincia l'anteprima di « Anche l'Arno è un fiume »

« Anche l'Arno è un fiume ». Giovedì prossimo 22 maggio alle ore 21, nella Sala Est-Ovest del Circolo dipendenti della Amministrazione provinciale, verrà presentato in anteprima il documento prodotto dalla Federazione fiorentina del PCI. Il documento è stato realizzato dal Centro Cinematografico di Firenze, per la regia di Gastone Menegatti. Saranno presenti alla proiezione in anteprima il sindaco Elio Gabbuggiani e il segretario della Federazione fiorentina del PCI, Michele Ventura.

Le scelte di Firenze per la musica: lunedì un dibattito

« Musica e musica contemporanea: le scelte di Firenze ». È il tema di un dibattito organizzato dalla federazione fiorentina del PCI per lunedì alle 21.15 alla sala verde del Palazzo dei Congressi. L'incontro a cui parteciperanno Luciano Berio, Massimo Bongianino, Cesare Luporini e Giuliano Toraldo di Francia, sarà presieduto dall'assessore alla cultura del Comune Franco Camarlinghi.

Fervono anche le iniziative dell'ARCI: per martedì 21 è convocato al circolo Riformismo di Capelle, Campi Bisenzio un dibattito su « Sport e cultura ». Interverranno Carla Pieraccini, assessore alla cultura di Campi, Brunella Settesoldi responsabile del comitato comunale dell'ARCI di Campi e Luciano Senatore, presidente dell'ARCI provinciale.

Ma si può parlare davvero di intolleranza politica?

Di vetri rotti alle macchine ce ne sono stati e ce ne sono molti non solo in questa provincia, ma in Italia. Spesso non il risultato dell'azione del ladrocincolo e del teppista che punta all'autostrada o al borsello lasciato in macchina. Da questo a far passare il vetro rotto ad un atto, sia pure quello del capogruppo socialista a Scandicci, come un attentato o un gesto di intolleranza politica, ce ne vuole di fantasia. Condanniamo il gesto, ma pensiamo anche che non giovi a nessuno il creare un clima, quasi d'incanto di intolleranza politica, quale potrebbe derivare dall'attribuire a questi fatti un significato diverso da quello teppistico. E questa una strada che i comunisti non imboccherebbero mai, neppure in campagna elettorale.

I candidati comunisti per la Provincia

- 1) CONTI Oublesse, vice-presidente Amme Provie, Collegio: SESTO FIORENTINO - FIRENZE X
2) BARDECCHI Andrea, studente universitario, Collegio: Prov.le FGCI, Collegio: FIRENZE I
3) BETTARINI Fosco, assessore provinciale, Collegio: PRATO II - VALDIBISENZIO
4) BRASCA Alberto, dipendente Regione Toscana, Collegio: FIGLINE - FIRENZE VII
5) CAFFAZ Ugo, indipendente del Gruppo Sinistra Unita, Consigliere Nazionale Regione Toscana IACP, Collegio: CAMPI BISENZIO
6) CERRETTOLI Piero, operaio Manifattura Tabacchi, Collegio: FIRENZE XI
7) CESARI Muzio, Assessore Provinciale, Collegio: BORGO S. LORENZO, FIRENZUOLA-MAR-RADI
8) CIULLINI Alessandro, vicepresidente cooperativa Produttori Agricoli, Collegio: FIRENZE XII
9) GUBATTOLI Fernando, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI, Collegio: FIRENZE VI - FUCECCHIO
10) FANTINI Franco, segretario della CDL di Firenze, Collegio: EMPOLI I
11) FERRUCCI Maurizio, macchinista FS, Collegio: FIRENZE IV
12) GATTESSI Donatella Piana, Assessore del Comune di Prato, Collegio: PRATO III
13) LANDI Sandra, assessore del Comune di Certaldo, Collegio: CERTALDO
14) MALAVOLTI Giancarlo, tecnico delle Officine Galileo, presidente della FLOG, Consigliere Provinciale, Collegio: FIRENZE XV
15) MATTEI Fabrizio, assessore del Comune di Prato, Collegio: PRATO IV
16) MONTI Grazia, ospedaliera, Collegio: FIRENZE IX
17) NUCCHI Athos, assessore provinciale, Collegio: EMPOLI II, Collegio: PONTASSIEVE-FIORELLA
18) OTTATI David, assessore del Comune di Firenze, Collegio: FIRENZE VIII - FIRENZE XVI
19) PACCHI Franco, avvocato, Consigliere Provinciale, Collegio: BAGNO A RIPOLI - FIRENZE V
20) PACETTI Massimo, dirigente del Movimento contadini, Collegio: S. CASIANO VAL DI PESA
21) PACI Gerardo, assessore provinciale, Collegio: LASTRA A SIGNA
22) PAOLETTI Giuliola Sbordani, della segreteria del Coordinamento Genitori Democratici, Collegio: FIRENZE III - FIRENZE XIII
23) PAPINI Massimo, assessore del Comune di Firenze, Collegio: FIRENZE XIV
24) QUERCIOLE Luciano, capogruppo Consiglio Provinciale, Collegio: FIRENZE II, Collegio: PONTASSIEVE-FIORELLA
25) ROMANO Salvatore, architetto, Collegio: FIRENZE II
26) SENATORI Luciano, segretario provinciale ARCI, Collegio: REGGELLO
27) TOCCAFONDI Francesco, consigliere comunale di Prato, Collegio: PRATO I
28) TURCHI Alberto, Sindaco di Scandicci, Collegio: SCANDICCI

NUOVO NEGOZIO D'ARREDAMENTO emporio del materasso VIALE A. GRAMSCI, 42a (sede unica) - TEL. 578.510 - FIRENZE VASTO ASSORTIMENTO Tappeti - Tessuti - Moquettes - Tendaggi - Tende da sole - Telai per tende - Biancheria - Coperte da letto - Materassi da campeggio - TAPPETI PERSIANI - Reti e materassi di ogni tipo e misura - Cuscini - Piumoni - Reti e materassi ortopedici - Forniture alberghi e comunità ALCUNI NOSTRI PREZZI: Tenda fantasia cm. 210 da L. 3.000 ml. Parure letto singolo da L. 8.900 Materasso ortopedico da L. 18.000 Materasso ortopedico da L. 70.000 Guanciale da L. 3.500 Materasso a molle da L. 26.000 Tappeto foderato dis. or. da L. 27.000 Tappeto dis. persiano cm. 150 x 220 da L. 49.000

Come è cambiata in città la «qualità della vita»

New York attrae, Parigi incanta ma Firenze i giovani la vivono

Sono proprio le nuove generazioni che hanno coniato questo slogan - Un modo diverso di intendere l'esistenza - Il rischio che ci siano due realtà - Le risposte alla richiesta di cultura

Firenze e i suoi giovani. I giovani e la loro Firenze. La Firenze sconvolta dall'alluvione con i ventenni d'ogni...



qualche volta in facoltà a seguire un corso, in fabbrica a lavorare, in coda davanti all'ufficio di collocamento a cercare un posto di lavoro...

laurea di biologia in mano, non si è niente se non si è fatto due anni di tirocinio o che neanche a mettersi in cinque o sei anni si trova una casa in affitto.

le è riuscita in questi cinque anni a riorganizzare i corsi di formazione professionale. Ora sono 36 corsi per 567 studenti e garantiscono una buona percentuale di sbocchi occupazionali.

verno degli enti locali se è stato possibile impiegare a Firenze 115 giovani. Ma il problema resta aperto, c'è una forte domanda di occupazione nel settore del turismo, dell'organizzazione culturale, dell'artigianato che appunto sottende una concezione diversa che è si produrre, tornare a casa la sera con la sola voglia di dormire, senza finire intossicati da un botte di Santa Croce sull'Arno.

C'è una Firenze del giovane il mondo vorrebbe questa città, le sue opere d'arte, i suoi colli, le sue strade, il suo vino. I giovani se la pigliano. Vengono qui a studiare e non vorrebbero mai lasciarla. Vedono una mostra e s'informano se si trova da lavorare. S'incontrano con un amico e chiedono se è possibile avere una casa. New York attrae, Parigi affascina, Londra è bella, Venezia è magica, Praga incanta. Ma Firenze si vive.

Un rischio presente che si avverte entrando alla casa dello studente di Careggi o in una pensione nella stanza di un fuori sede. Che si avverte pensando che con la

Il problema è sempre lo stesso: l'indigenza, la possibilità di vivere da soli con un partner, una casa. Come i giovani, «Si, i problemi sono gli stessi - prosegue il giovane lavoratore - e purtroppo per un certo periodo non ce ne siamo accorti. Quando negli anni caldi della contestazione studenti e polizia si affrontavano sulle piazze, da entrambe le parti si è creduto di lottare su fronti e per interessi diversi. Oggi questo divario si è ridotto.

per la richiesta della sindacalizzazione e smilitarizzazione del corpo, sia fra gli studenti e i giovani operai. Specialmente tra le nuove leve della Ps c'è più consapevolezza di questo nuovo ruolo che devono svolgere le forze dell'ordine. Perché portiamo una divisa non dobbiamo essere né cittadini di serie B, né di serie A. Oggi anch'io mi sento un "operaio" di questa società, come quello che lavora alla catena di montaggio.

Guido D'Onofrio sa bene che il processo di trasformazione stenta a venire avanti, che ci sono forze politiche ed economiche che cercano di frenare questa crescita. «Si vuole ancora far sì che la polizia resti l'unica valvola di sfogo per i giovani del meridione, convinti che così si possa meglio controllarla. I giovani, con o senza divisa, devono unirsi perché questo non succeda».

I problemi sono gli stessi per i trentenni in divisa

Guido D'Onofrio (Polfer): «Studenti e polizia hanno creduto di lottare su fronti diversi, ma tra le nuove leve c'è la consapevolezza di una stessa condizione»

... e i giovani in divisa? Quelli che Pasolini chiamava i figli del popolo? Vale anche per loro lo slogan del 68? Lo abbiamo chiesto a Guido D'Onofrio, trentenne, in servizio all'ufficio Polfer della stazione di Empoli. «Sono originario della provincia di Terni. Avevo 22 anni quando sono entrato nella polizia. Anche per me, come per molti giovani, specialmente del Sud, l'arruolamento nella polizia ha rappresentato più una imposizione che una libera scelta: era l'unica occasione di un lavoro sicuro. O questo o l'emigrazione.

L'itinerario è quello solito: prima la scuola ad Alessandria, poi a Bologna la specializzazione per entrare nella Polfer. «Il fatto di indossare una divisa non vuol dire aver privilegiato - dice Guido D'Onofrio - anch'io come molti giovani sono in cerca di una casa per potermi sposare. Gli alloggi per i

militari e le forze di polizia non sono che chimere. Da sette anni dormo in caserma e certamente non posso portarmi anche la mia futura moglie. Trovare un appartamento in affitto è praticamente impossibile, acquistarlo poi diventa un'avventura.

«C'è stata una evoluzione sia all'interno dei lavoratori della polizia, a cui ha contribuito senza dubbio la lotta

Luciano Ariani Offriamo spazi in una politica per tutti

Si può parlare di politica per i giovani? Abbiamo girato la domanda a Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico del Comune. In questi cinque anni la nostra politica non è stata quella di fare delle cose per i giovani. C'erano i problemi di una città, noi siamo in questi cinque anni tutti senza considerare nessuno, né gli anziani né i giovani, una categoria speciale. Abbiamo cercato di non considerarci una categoria emarginata, cercato di non considerarci vani e società. Abbiamo fatto uno sforzo per offrire degli

Cesare Molinari Cerchiamo di rendere operativi gli slogan dei giovani

L'opera universitaria è senz'altro uno degli osservatori migliori per capire come vivono i giovani a Firenze. Almeno i circa mille studenti fuori sede. Ne parliamo con Cesare Molinari, presidente dell'Opera. «Uno slogan come quello di "operaio" di questa società, come quello che lavora alla catena di montaggio.

Benito Incatasciato Viva la scuola se questa è tutta la città

Abbasso la scuola. Con la q. I giovani sono sempre stati questa frase. Almeno fino a quando hanno detto cambiare il modo di fare scuola. C'è qualcosa di cambiato. Almeno è diventata scuola di massa, per tutti. Vale a dire diffusione delle conoscenze, espansione della cultura.

« Appena fu varata la legge sull'occupazione giovanile abbiamo innescato nei vari giovani che se oggi dovessero andarsene ci creerebbero parecchi problemi. Abbiamo l'esigenza di tenerli e abbiamo fatto parecchio per tenerli».

Già nel febbraio del '78 l'amministrazione chiese al parlamento una modifica della 285. Poi nuovamente nel febbraio di quest'anno, nell'incontro delle grandi città promosso proprio dal Comune di Firenze, è stata chiesta una legge che garantisca il mantenimento dei posti con la trasformazione dei progetti speciali in contratti a tempo indeterminato fino al completo inserimento nei ruoli dell'amministrazione.

di tecnico che "smorza" il valore del denaro. Poi nuovamente si riforniva tutti i giorni 7.000 pasti. Da dormire a 840 studenti. A cinquecento eroga un contributo per l'affitto. Ora sta cercando di portare le mense nelle facoltà direttamente, di mettere in piedi un centro di cottura per poter servire non solo gli studenti. Sta lavorando per offrire agli studenti tre stabilimenti, uno a Porta Romana, uno in via San Gallo e uno in piazza Santa Maria Novella.

«Ma questi sforzi non riescono a risolvere tutti i problemi. Le mense restano luoghi dove si deve mangiare velocemente, alzarsi e andare via. Il gusto di stare a tavola non è una sciocchezza, anche se è meno allusiva della parola aggregazione. Anche quei tre stabilimenti, che solo il passaggio dell'Opera all'ente locale può realizzare, rischiano di diventare altri meravigliosi campus ghettizzati come i Careggi».

«Con queste cose bisogna fare i conti. Bisogna organizzare un circuito permanente che permetta lo sviluppo della coscienza critica. Insomma anche aprire gli studi alla gente per fare sport e non per compiere il rituale del litto». Alla accresciuta domanda di consumi culturali bisogna insomma rispondere con strutture adeguate con la stessa rapidità di questa espansione. «Si è parlato molto di Patty Smith: è emblematico - dice Incatasciato - che quando la gente ha potuto conoscerla c'è stato un calo immediato delle vendite dei suoi dischi. Ma bisogna vederla, sentirsi per poterla criticare. Certo che ogni giorno che passa il problema è più pressante. La scuola insegna tutt'altra cosa di quelle che avvengono nelle comunicazioni di massa. Allora il problema è estendere l'idea di scuola anche fuori dalla scuola. Una città insomma che si trasforma in scuola».

Lo sforzo è stato cioè quello di collegare la qualificazione e la riqualificazione teorica all'attività pratica direttamente nel mondo della produzione. Scontrandosi naturalmente con l'imprenditoria che vuole che l'assunzione non sia automatica neanche al termine del contratto di formazione. Non sono problemi semplici: c'entra addirittura l'organizzazione del lavoro, la coscienza complessiva del processo di produzione da parte del lavoratore. Eppure qualcosa si è conquistato. Ci sono i contributi finanziari alle imprese per la formazione professionale che consentono di fare pratica proprio in fabbrica o nei laboratori artigianali e con il controllo pubblico.

«Ma resta ancora molto da fare - dice il presidente dell'Opera - Ci sono difficoltà burocratiche, conflitti di competenza, bisogno di volontà. E anche della grande forza contrattuale degli studenti».

«Con queste cose bisogna fare i conti. Bisogna organizzare un circuito permanente che permetta lo sviluppo della coscienza critica. Insomma anche aprire gli studi alla gente per fare sport e non per compiere il rituale del litto».

«Ma resta ancora molto da fare - dice il presidente dell'Opera - Ci sono difficoltà burocratiche, conflitti di competenza, bisogno di volontà. E anche della grande forza contrattuale degli studenti».

«Ma resta ancora molto da fare - dice il presidente dell'Opera - Ci sono difficoltà burocratiche, conflitti di competenza, bisogno di volontà. E anche della grande forza contrattuale degli studenti».

SKODA advertisement for models 105 and 120. Price starting at L. 3.500.000. Features include 4 doors, double circuit brakes, and safety belts.

FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA advertisement. Address: Via G. Marignoli, 70. Phone: 360067.

SMARRIMENTI advertisement. Spersuto bracciale con iscrizione 191980. Phone: 355.903.

PRESTITI advertisement. Fidiari - Cessione 5° stipendio. Phone: 28.280.

STUDIO CHIAMENTI advertisement. Cessioni V stipendio. Phone: 489764-499471.

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI advertisement. Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. Phone: 0571/73612.

ARRFAMDENTI BONSTALLI advertisement. Spicchio - Empoli. Phone: 508.289.

PEUGEOT 505 AUTOWEGA advertisement. Nuova stile due litri - benzina - diesel. Phone: 415.575/6.

MINI mille advertisement. Nuova!! Nuova!! Nuova!! Nuova!! Phone: 437.81.86.

CASA del MATERASSO advertisement. 4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE. Phone: 215.500.

TAPPETI DI OGNI TIPO advertisement. MISURA E QUALITÀ. Phone: 65.63.55.

SIRENA advertisement. SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29. Phone: 53.89.3.46.

## Una panoramica sulle Amministrazioni del comprensorio: Bagno a Ripoli

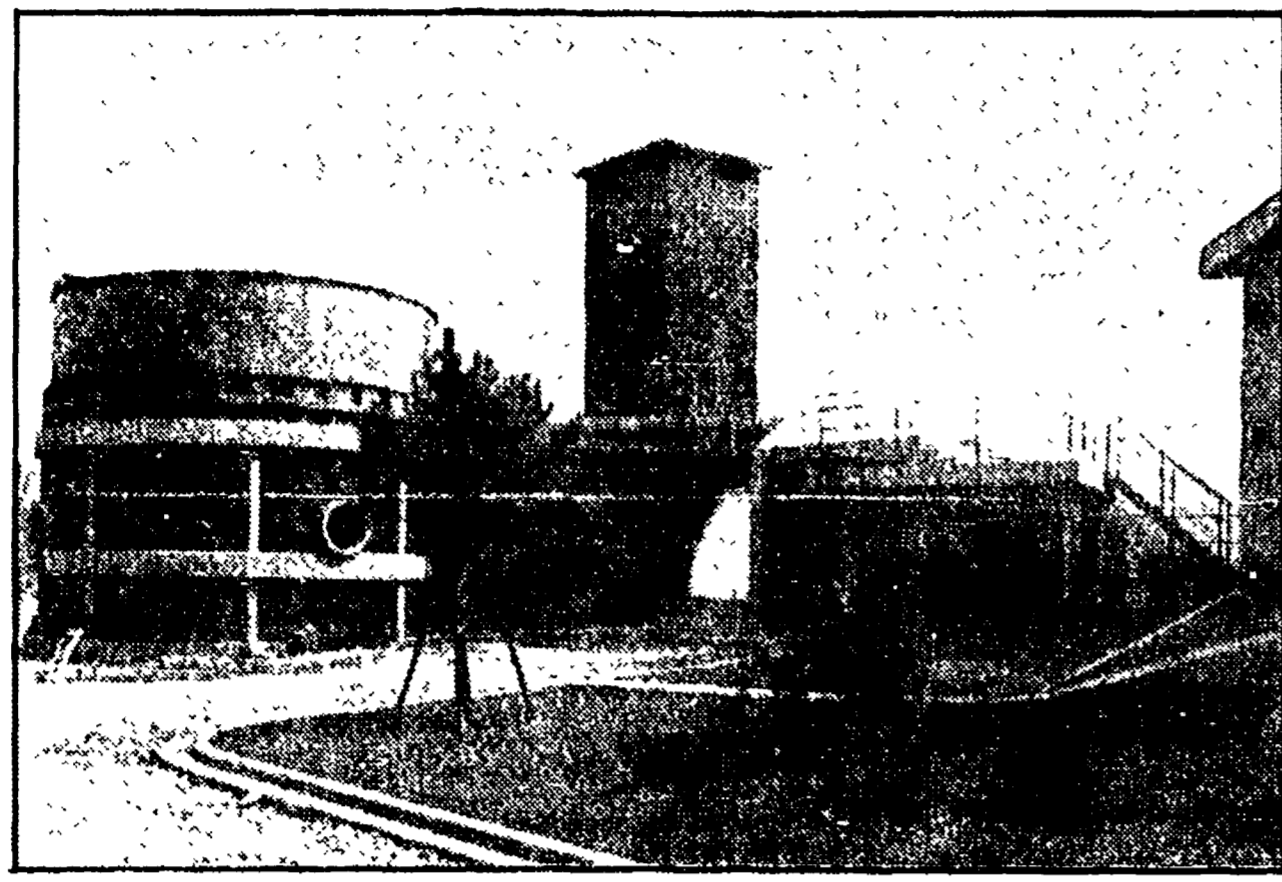
# Un Comune che «non fa notizia» perché ha lavorato con serenità

L'intesa fra PCI e PSI non ha conosciuto crisi — Positivo l'apporto della minoranza democristiana — Sedici miliardi investiti per i servizi — Un sistema di parchi territoriali — L'acquedotto è pronto, manca Bilancino

Riccardo Degl'Innocenti, sindaco di Bagno a Ripoli, esordisce con una battuta: «Il nostro Comune non fa notizia». Buttata così, la frase ci prende in contropiede. «Mi spiego meglio: di solito i giornali, anche quando si occupano di problemi degli enti locali, vanno a caccia di polemiche o notizie che hanno del sensazionale, trascurando spesso le cose concrete e le realizzazioni che ogni Comune porta avanti. Bagno a Ripoli non fa notizia perché qui abbiamo lavorato con tranquillità, non solo l'intesa fra PCI e PSI che da cinque anni governano la città, non ha conosciuto momenti di crisi, ma anche l'apporto della minoranza è stato costruttivo».

Con la DC, che ha approvato circa il 90 per cento delle proposte della giunta, abbiamo applicato con successo la politica di confronto fra maggioranza e minoranza, senza compromessi sui principi, senza confusione di ruoli, senza «trottare» e i risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: è stata esaltata la collegialità nell'ambito del piano regolatore, il cui programma di attuazione è stato realizzato con largo anticipo, nel prossimo anno, la popolazione non dovrebbe superare le 30 mila unità. Anche per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare l'amministrazione comunale ha giocato di «anticipo», battendo burocrazia e tempi tecnici: tutte le aree della città sono state assegnate, 500 alloggi dell'IACP verranno consegnati nel giro di qualche mese a Sorgene, mentre a Grassano stanno complessivamente sorgendo altri 80 case popolari.

«Superata questa prima fase di assetto territoriale», dice il sindaco, «penseremo a organizzare il servizio di vita per la popolazione. Bagno a Ripoli non si può chiamare un quartiere dormitorio perché la partecipazione è forte: in tutto il comune



esistono ben 25 fra circoli e case del popolo, senza contare le associazioni volontaristiche, quelle sportive, culturali, naturalistiche, ecc. Praticamente l'80 per cento della popolazione è coinvolto nella gestione dei servizi e non c'è da aspettarsi di trasferire o comandare personale quando abbiamo attribuito nuove funzioni e deleghe. Malgrado tutto, abbiamo mantenuto il servizio di programma che la maggioranza aveva preparato all'inizio del quinquennio: per la metanizzazione, edilizia scolastica, ricerca, ricerca, fognatura e impianti di depurazione, trasporti, ecc., sono stati investiti oltre 16 miliardi, pari a 600 mila lire per ogni abitante. Altri miliardi entrano nel verde pubblico, negli impianti sportivi, la viabilità, la manutenzione e la gestione ordinaria dei servizi, sempre a causa di quel-

la grave carenza di personale. Comunque, pur avendo speso fino all'ultima lira e utilizzato tutti i mutui disponibili, posso dire che è stata condotta una politica del rigore nella spesa, fino all'assoluta necessità. Un esempio: dalla sala del Consiglio comunale sono stati ricavati tre uffici ed oggi Bagno a Ripoli è forse l'unico Comune d'Italia a non avere una sede consiliare. Attualmente, il Consiglio si riunisce dove può, nei circoli e nelle Case del popolo che ci ospitano».

L'ultima grande realizzazione comunale è l'acquedotto «La Lama», inaugurato nei giorni scorsi, che dovrebbe risolvere definitivamente il problema dell'acqua. Usiamo il condizionale perché, fino a quando non verrà realizzato l'impianto di Bilancino, la struttura sarà provvisoria. Sorgono tutte le sue potenzialità. Nel corso dell'inaugurazione, il sindaco, riferendosi alle iniziative di un comitato politico per la difesa del territorio, sorto nel Mugello-Val di Sieve, che si propone di bloccare le procedure per la realizzazione dell'invaso attraverso la richiesta di un «referendum consultivo», ha espresso stupore e preoccupazione per questa opposizione «tardiva, spregiudicata e ingenua».

«Stupisce particolarmente», ha affermato Degl'Innocenti, «il comportamento disinvolto di componenti politiche che sostengono la scelta dell'invaso di Bilancino e la regimazione della Sieve in sede di Regione e Provincia, nella Comunità montana, nel Consorzio ricerche idriche e nel Consiglio comunale di Firenze, per accodarsi poi localmente ad una iniziativa che va nel segno opposto».

A buon intenditore poche parole.

Francesco Gattuso

### Ancora a proposito delle polemiche sulla caccia

## Ma chi sostiene il referendum vuol davvero salvare la natura?

no con un referendum su «caccia sì, caccia no». Sono miserevoli semplificazioni scientifiche e culturali che appaiono e portano in un vicolo cieco: basta ricordare che lo sterminio degli animali selvatici, come è dimostrato, è stato causato in primo luogo ed essenzialmente dai mutamenti ambientali causati dall'uomo. Puerili ed ipocrite appaiono le posizioni di coloro che tentano di giustificare il referendum con la necessità di svegliare il paese, di mantenere vivo il dibattito su questo tema: di rompere il muro di gomma e peggio di astensione delle istituzioni e delle parti verso i cacciatori. Nascondono volutamente, fra le altre cose, il ruolo legislativo che ne deriverebbe con l'annullamento della legge nazionale e di quelle regionali. Interessante è rilevare che sempre più numerose sono le voci che si levano per dire che bisogna pensare al dopo referendum, in quanto la caccia non può finire perché fra l'altro non si può essere o diventare tutti vegetariani, come sospetto che afferma lo stesso Pannella, il che è tutto dire. Alcune ipotesi e proposte che vengono avanzate da più parti dimostrano un sincero desiderio di ricercare positive soluzioni: altre posizioni invece rivelano la volontà di tornare o di instaurare ex novo forme e modi di caccia di città, da praticare in apposite e circoscritte riserve

dei radicali e degli anticaccia nel paese; e dall'altro lato lo sviluppo su un terreno nuovo e positivo del dibattito sportivo, magari da Pannella, che naturalmente sarebbe ro insiguiti dalla nuova qualifica creata «ad hoc» di cacciatori ecologi. Insomma, la caccia in queste proposte è vista e suggerita come un nuovo campo di affari e di speculazioni che poco o nulla ha a che vedere con lo sport venatorio; il che fa pensare e credere che una parte di coloro che hanno voluto e sostengono il referendum anticaccia nascondano propositi e interessi che nulla hanno a che fare con la protezione della fauna.

Non siamo però all'anno zero. Qualcosa di veramente importante ed innovativo è avvenuto e si sta realizzando con la promulgazione e l'attuazione della legge nazionale ed i decreti regionali. Ci sono ritardi, insufficienze, sofferenze. Certamente. Discutiamo e vediamo cosa fare per andare più e meglio avanti. Con la consapevolezza che la strada da seguire è quella della programmazione in senso faunistico-venatorio del territorio di una nuova politica ecologica programmata, fatta di misure concrete in difesa della natura e dell'ambiente; di una democratica riforma dell'esercizio venatorio che renda sempre più compatibili ed armonici con la salvaguardia e l'incremento del patrimonio faunistico e dell'agricoltura. Non è certamente una strada facile, ma si vuole veramente affrontare ed avviare a positiva soluzione questi non facili e complessi problemi. Indispensabile, per avere successo, è la partecipazione e l'impegno concordato di tutte le forze interessate: istituzioni elettive, cacciatori, agricoltori, naturalisti, studiosi.

### E dall'altra parte del diaframma del consumismo e di una visione e di una pratica deterritoriale e distorta dello sport, dell'esercizio di concezioni e modelli di vita nei quali l'interesse personale, privato tende a prevalere e dominare su quello sociale e di interesse pubblico.

Non siamo però all'anno zero. Qualcosa di veramente importante ed innovativo è avvenuto e si sta realizzando con la promulgazione e l'attuazione della legge nazionale ed i decreti regionali. Ci sono ritardi, insufficienze, sofferenze. Certamente. Discutiamo e vediamo cosa fare per andare più e meglio avanti. Con la consapevolezza che la strada da seguire è quella della programmazione in senso faunistico-venatorio del territorio di una nuova politica ecologica programmata, fatta di misure concrete in difesa della natura e dell'ambiente; di una democratica riforma dell'esercizio venatorio che renda sempre più compatibili ed armonici con la salvaguardia e l'incremento del patrimonio faunistico e dell'agricoltura. Non è certamente una strada facile, ma si vuole veramente affrontare ed avviare a positiva soluzione questi non facili e complessi problemi. Indispensabile, per avere successo, è la partecipazione e l'impegno concordato di tutte le forze interessate: istituzioni elettive, cacciatori, agricoltori, naturalisti, studiosi.

Evaristo Sgheri

**PG 93 DANCING CINEDISCOTECA**  
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.80.08

Oggi pomeriggio e sera, si conferma il grande successo dell'orchestra di colore.

**«I COHANA»**  
In discoteca Fabio e Edo con le ultime novità

**OGGI al CAPITOL**  
PRIMA DI ECCEZIONE

Gran premio della critica al «FESTIVAL DELL'ORRORE E DEL FANTASTICO» di Avoriaz 1980

**SUCCESSO all'ARISTON**

CHARLES BRONSON  
DOMINIQUE SANDA  
LASH ROBARDS  
FERNANDO REY

**CAROBLANCO**

**JUGOSLAVIA**  
Soggiorni al mare

UNITA VACANZE  
22127 LINDO - TEL. 02/76.75  
22128 VIKI - TEL. 02/76.75  
02/95 ROMA - TEL. 06/76.75  
02/95 ROMA - TEL. 06/76.75

**TEATRO AURORA**  
SCANDICCI  
P.zza Benini, 7 - Tel. 251735  
Bus 21 - 27 - 45

Mercoledì 21 ore 21.15  
Il Gran Teatro Mascara  
(ex Teatro Scuola) presenta:

**Don Chisciotte**  
Ingresso: posto unico L. 2.500

**UN ECCEZIONALE APPUNTAMENTO PER GLI AMANTI DEL CINEMA-BRIVIDO**

**di dietro la nebbia... la paura!**

**FOG**  
un film di JOHN CARPENTER

**Rina Sciata**  
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

## SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

### CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15)  
Capolavoro di J. Lee Thompson in technicolor, con Charles Bronson, Dominique Sanda, Jason Robards e Fernando Rey (15,35, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

**ARLECHINO BEV-MOVIES**  
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30)  
Le porno killers, in technicolor, con Carmen Buet, Cinzia Lodetti, Vassili Karis, Mario Cutini. (V.M. 18) (Uit. Spett.: 22,45)

**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
Il più sensazionale film della paura. Gran Premio al Festival del terrore di Avoriaz 1980! Fog (La nebbia che uccide), a Colori, con Janet Leigh, Hal Holbrook. Regia di John Carpenter, il più famoso regista del brivido. (16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)

**CORSEO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albizi - Tel. 283.887  
Supersexy show, in technicolor, con Dorothy Maynard, Ursula Messner, Pauline Klaus. (Uit. Spett.: 22,45)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15)  
Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brenda Vaccaro. (V.M. 18) - Ried. (15,10, 17,10, 19,05, 20,45, 22,45)

**EXCELSIOR**  
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15)  
Il film del 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justine Henry. (15,10, 17,10, 19,05, 20,45, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Pinguerra - Tel. 270.117 (Ap. 15)  
Una donna particolare, in technicolor, con Kathryn Schubert, Brigitte Lay e Jean Marie Pallardy. (V.M. 18)

**GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
Tom Horn, di William Ward in Panavision Technicolor, con Steve McQueen, Linda Evans. (15,10, 17,45, 19,55, 20,40, 22,45)

**METROPOLITAN**  
Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15)  
Il film della paura, diretto da Don Sharp, in technicolor, con Onda Sutherland, Vanessa Redgrave. Per tutti (15,10, 17,10, 19,05, 20,45, 22,45)

**MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.054  
Galatic, l'attacco del Cylon, di Vince Edwards in technicolor, con Richard Hatch, Dirk Benedict e Lorne Greene. Per tutti (15,10, 17,45, 20,40, 22,45)

**ODEON**  
Via Sasseti - Tel. 214.068 (Ap. 15)  
Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Monty Panoptan, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15,10, 17,45, 20,45, 22,45)

**SEXY EROTIC HARD CORE**  
Via Cimatori - Tel. 282.474  
La bomba erotica dell'anno: Supersexy movies, a Colori, con Louise Frevert. (V.M. 18) (Uit. Spett.: 17,30, 19, 20,45, 22,45)

**VERDI**  
Via Ghibellina - Tel. 286.242  
50 anni d'avventura questo è il film per te. Un sensazionale emozionante grande spettacolo: Manos, color, con Fabio Testi, Florida Bottoni, Agostina Belli. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

**ADRIANO**  
Via Romagnosi - Tel. 483.607 (Ap. 15)  
Il tamburo di latta (Oscar 1980) questo è il film che ti vincerà al Festival di Cannes 1979, in technicolor, con Merlo Adorf, Angela Winkler. (V.M. 14) (15,10, 17,40, 20,10, 22,45)

**ALDEBARAN**  
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Ap. 15)  
Una donna nella caccia, di Walt Disney, in technicolor, con il mago Merlino e Re Artù, la maga Magù e il gulo Anacleto, al film è abbinato: Tully e Tolly orsetti mattecchiani. (15,10, 17,30, 19, 20,45, 22,40)

**ANDROMEDA**  
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945  
La caccia al diavolo e l'acquasanto, in technicolor, con Gloria Guida, Lino Banfi e Alvaro Vitali. Per tutti

**APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
(Nuovo, grandioso, fotografante, confortevole, elegante). Da uno strepitoso successo letterario il film più divertente ed entusiasmante dell'anno: Il cappotto di estrakan, a Colori, con Johnny Dorelli, Andrea Ferrel. Regia di Marco Vicario. (15,15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini, 22 - Tel. 68.10.505 Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33  
Chiuso

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.100  
Caffè Express, di Nanny Loy, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurita e Vittorio Caprioli. Per tutti (Uit. Spett.: 22,45)

**COLUMBIA**  
Via Faenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30)  
Hard-core rigorosamente vietato ai minori di 18 anni: Femmine interne, a Colori, con Anita Wilson e D. Shantal.

**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15)  
Film divertente: Provali ancora Sam, in technicolor, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts, Jerry Lacy. Per tutti (Uit. Spett.: 22,45)

**FIAMMATA**  
Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30)  
Divergente technicolor di Gilbert Gutes: esemplari via di estinzione George Segal, Maria Wood in: L'ultima coppia sposata. Per tutti (Uit. Spett.: 22,40)

**FIORELLA**  
Via D'Annunzio - Tel. 660.246 (Ap. 15,30)  
Il capovero di Sam Peckinpah in technicolor: Cane di paglia, con Dustin Hoffman

(Oscar 1980) e Susan George. (V.M. 18) (Uit. Spett.: 20,10, 22,40)

**FLORA SALONE**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30)  
La pelata volante, diretto da Sieno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Massimo Ranieri, Edwige Fenech. (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22,45)

**FLORA SALONE**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30)  
La collina dei conigli, di Richard Adams, carlino a Colori, con Moscardò, Quintilio, Parroccone ecc. Per tutti (Uit. Spett.: 22,45)

**GOLDONI**  
Via del Serragli - Tel. 222.437  
La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni. (V.M. 14). Platea L. 2.000. (Uit. Spett.: 20, 22,40)

**IDEALE**  
Via Florenzuola - Tel. 50.706  
La licela il diavolo e l'acquasanto, in technicolor, con Gloria Guida, Lino Banfi e Alvaro Vitali. Per tutti

**ITALIA**  
Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 15,30)  
Mangliati vivi, di Umberto Lenzi, in technicolor, con Robert Kerman, Janet Agren e Ivan Rassimov. (V.M. 18)

**MAZZONI**  
Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 15)  
Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Adriano Celentano e Renato Pozzetto. (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22,45)

**MARCONI**  
Via Giannotti - Tel. 630.644  
Caffè Express, di Nanny Loy, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurita e Vittorio Caprioli. Per tutti

**NAZIONALE**  
Via Cimatori - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie)  
Proseguimento prime visioni.

**NUOVO**  
L'ultimo appuntamento capolavoro del grande regista Alberto Lattuada che suscita sculture e ammirazione: La cicla, a Colori, con Anthony Franciosa, Virna Lisi, Renato Salvatori. L'esplosiva nuova rivelazione Gino Goldsmith. (V.M. 18) (16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

**IL PARTIGIANO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16)  
Un film del terrore di Stuart Rosenberg: Amityville horror, in technicolor, con Rod Steiger, Margot Kidder... (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22)

**PUCCINI**  
Piazza Puccini - Tel. 362.067  
Una grande avventura in technicolor: Il cavaliere elettrico, regia di Sydney Pollack, con Valerie Perrine, Willie Nelson, Scoopcoleri, per tutti (Uit. Spett.: 20,15, 22,30)

**VITTORIA**  
Via Pagnini - Tel. 480.879  
Arrivano i gatti, di Carlo Vanzina, in technicolor, con Gatti di Vicolo Miracoli e Orchestra De Santis. Per tutti (15,17, 19, 20,40, 22,40)

### CINEMA D'ESSAI

**ABSTOR D'ESSAI**  
Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 16)  
«Prima visione»  
In collaborazione con la Toscana ora anche a Firenze. Favoloso, fantastico, magnifico, un concerto irripetibile Bob Marley Live, con The Wailers, Third World, Colori. (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22,45)

**ALFIERI ATELIER**  
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137  
Continuato con successo l'originale, ricco, sconcertante: Schibole d'amore, di Nikita Michalkov, nella migliore tradizione del cinema sovietico. Spettacoli: 15, 17, 19, 21, 23. 2.000 (AGIS 1.500).

**UNIVERSA D'ESSAI**  
Via Pisana, 17 - Tel. 228.196 (Ap. 15,30)  
«Speciale giovani»  
Sono stati filmati e restano immutabili: I guerrieri della notte (The Warriors, 1979), di Walter Hill, Colori. (V.M. 18) - L. 1.000. (Uit. Spett.: 22,30)

**SPAZIONE**  
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634  
«Rudy Valentino»  
(Ore 18,30-22,30), il più grande amatore del mondo G. Wilder, USA, 1977.

**ALBA**  
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 (Ap. 15)  
Mani di velluto con Adriano Celentano e Eleanora Giorgi. Divergente Technicolor, per tutti (Uit. Spett.: 22,45)

**GIGLIO (Galluzzo)**  
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15,30)  
Sapiente domenica e venerdì con A. Celentano, E. Fenech, L. Banfi e B. Bouchet. Divergente a Colori (Solo oggi).

**ASTRO**  
Piazza S. Simone  
(Dalle 15 alle 20) 20.000 leghe sotto i mari di Walt Disney, in Technicolor.

**ESPERIA**  
Via D. Compagni Cure  
Faro  
Via P. Paoletti, 36 - Tel. 469.177 (Ap. 15)  
Il cacciatore di squali con F. Nero. (Uit. Spett.: 22,40)

**FLORIDA**  
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ap. 15,30)  
Escherant come la loro musica. The Who presentano: Quadsophenia, technicolor, con Phil Daniel e Leslie Ash. Per tutti (Uit. Spett.: 22,45)

**ROMITO**  
Via del Romito  
(Ap. 15)  
Foga da Alcatraz diretto da Don Siegel. (Uit. Spett.: 22,40)

**NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. 16)

Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective con Renato Pozzetto e Olga Karlatos. (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22,30)

**S.M.S. QUIRICO**  
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ap. 15,30)  
La supante via in città, con C. Villanti e F. Mule.

**CASTELLO**  
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. 15,30)  
Bud Spencer, Terence Hill: coppia vincente. Continuavano e chiamano Trinità!, di E.B. Clucher. (Uit. 1971). (Uit. Spett.: 22,30)

**S. ANDREA**  
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 Bus 34  
(Spett. ore 20,30-22,30)  
Il dittatore dello stato libero di Bananama, di W. Allen (1970). L. 800/600

**CINEMA ROMA (Perotola)**  
(Ap. 15,30)  
Dulio De Prete, R. Montagnani, C. Ponroni e Nad a Casini: in lo zombo tu zombi lei zomba. Per tutti (Solo oggi).

### COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 20.11.118  
Tony Curtis in Furio contro furto. Colori. Solo oggi!

**CASA DEL POPOLO GRASSANO**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 (Ore 20,30, si ripete il 1. tempo)  
Richard Harris in: L'orca assassina. Colori. Per tutti Solo oggi.

**C.D.C. COLONNATA**  
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28)  
Nella programmazione

**C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 (Spett. ore 16,30 - 21,30)  
Convoy trincea d'assalto di Sam Peckinpah, con Gene Hackman, Ali S. Graw, Burt Young e Ernest Borgnine. (V.M. 14)

**MANZONI**  
Piazza Pieve, 2  
(Ap. 15)  
In classe, con A.M. Rizzoli, Lino Banfi, A. Vitali. (V.M. 14) (15,15, 17,05, 18,55, 20,40, 22,30)

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Nella programmazione

Tutti al mare con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi e Alvaro Vitali con il film: L'insediamento al mare con tutta la classe. Colori. (V.M. 14) (Uit. Spett.: 22,45)

**MAZZONI (Scandicci)**  
Piazza Pieve, 2  
(Ap. 15)  
In classe, con A.M. Rizzoli, Lino Banfi, A. Vitali. (V.M. 14) (15,15, 17,05, 18,55, 20,40, 22,30)

### TEATRI

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 216.233  
Maggio, ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da Luciano Berio. Musiche di Frescobaldi-Ghedini, De Falla-Berio, Pergolesi. Orchestra del Teatro Musicale Fiorentino (Assonamento C).

**TEATRO NICOLINI**  
Via Ricasoli, 1 - Tel. 213.282  
13. Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Ore 21,15: «Il teatro di Eduardo in TV» (in collaborazione con la Radiotelevisione Italiana). Proiezione su schermo gigante di: Il cilindro di Eduardo De Filippo. Ingresso gratuito.

**SPAZIOCINQUE**  
Via R. Giulliani 146  
13. Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili. Ore 21,15: Il Rajatabla di Caracas (Venezuela) presenta: «Giuda Macabeo» di Handel. Brama suona n. 1. op. 38 e suonate n. 2 op. 99. Prezzo unico L. 1.500. Informazioni: Uff. Culturale - 0577/20.41.

**MAESTASIO**  
Prato  
Tel. 0574/28.202 - 33.047  
Ore 21. Il Piccolo Teatro Città di Milano, presenta: «Minnie la candida» di Massimo Romette, regia di Carlo Battistoni. Protagonisti: Giulio, Lazzarini.

**TEATRO AFFRATTELLAMENTO**  
Via Giampolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191  
Teatro Teatrale Affrattelemento  
Ore 21,15: «Il più grande amatore del mondo» G. Wilder, USA, 1977.

**TEATRO AURORA**  
Piazza Benini, 1 - Tel. 251.735  
Bus 26a - 27 - 45 - Scandicci  
Mercoledì 21, ore 21,15, il Gran Teatro Mascara (ex Teatro Scuola) presenta: Don Chisciotte. Ingresso: posto unico L. 2.500.

### DANCING

**GLASS GLOBE**  
(Campi Bisenzio)  
Ore 21,30 Ballo Liscio in compagnia di Adriano, suona il complesso «Gruppo 8».

**DANCING IL GATTOPARDO**  
(Musica Hall Dancing Discoteca)  
Castelfiorentino - Tel. 64.178  
Ore 16 e 21,30. In pedana applauditissimo. Il complesso attrazione «Sugar and Candies». Successo della New Discoteque: D.I. M. & M. Al piano bar: richiami: «Il magnifico» Gulliver e Mr. Fioristi show!

**FRANCESCO**  
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)  
Tutte le domeniche e giorni festivi ore 18: Discoteca Ballo Moderno.

**DANCING POGGETTO**  
Via M. Martelli, 24/b - Bus: 1-8-20  
Ore 21,30: Discoteca, Consumazione gratuita. Ore 21,30: Ballo Liscio con Renai e i Four Sounds.

**C.R.C. DANCING ANTELLA**  
Via Pulcinella 53/r - Antella  
Bus 32 - Tel. 640.207  
Ore 15,30: Soul Music Discoteque. Ore 21,30: Ballo Liscio, suona il complesso Fabio Martelli e i 69°.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440



leri Gava ha presentato le liste

La DC sogna la rivincita al Comune, sulla Regione però preferisce tacere

Il confronto tra il governo comunale e quello regionale è tutto a discapito dello scudocrociato - Il codice per i candidati

Le cifre del malgoverno



In dieci anni di malgoverno, la DC ha messo a cassa integrazione la Regione Campania per novantotto giorni, quasi tre anni. Tanti sono infatti i giorni di paralisi imposti all'istituto regionale; nove crisi in tutto, e l'ultima è durata addirittura nove mesi.

Un primato in Italia, naturalmente negativo; un altro scandalo di marca democristiana. Perché è accaduto? Innanzitutto perché la DC, dilaniata da continue faide interne, deve accontentare tutte le correnti e correntucce, ed avvicendarle, di tanto in tanto, nei posti di potere. E poi perché la DC, con le sue preclusioni contro la sinistra, costruisce maggioranze deboli e fragili.

La Campania vuol cambiare

Le liste dei quartieri

Stella S. Carlo Arena

- 1) De Flavills Laura, impiegata INPS
2) Ascione Raffaele, commerciante, indipendente
3) Acampora Vincenzo, studente
4) Assante Anna Luisa, studente
5) Colonna Roberto, artigiano
6) Consiglio Concetta, operaia
7) Coruzzolo Genaro, pensionato
8) Cozzolino Angelo, operaio
9) Dell'Aversano Antonio, insegnante
10) Del Tufo Renato, impiegato ENPAS
11) Di Carlo Francesco, medico

- 12) Gargano Maria Rosaria, studente
13) Genovese Gerardo, disoccupato
14) Licardo Dora, insegnante, indipendente
15) Morra Davide, operaio
16) Morra Garamia, operaio
17) Napolitano Vincenzo, operaio
18) Ottavio Ubaldo, operaio
19) Pisanelli Massimo, disoccupato
20) Russo Giovanni Battista, studente
21) Santillo Antonio, operaio
22) Scognamiglio Enrico, artigiano
23) Tecca Enrico, insegnante
24) Viaggianni Vincenzo, sociologo (operatore Bianchi)
25) Vitolo Mario, MLS-POUP

Poggioreale

- 1) Raitola Raffaele, architetto
2) Mastardì Ernesto, studente universitario
3) Finizio Domenico, operaio, consigliere uscente
4) Celentano Andrea, operaio Alfesud
5) Bisesi Antonio, operaio Alfesud
6) Carfaghini Pasqualina, casalinga
7) Casanova Vincenzo, presidente comitato inquilini, indipendente
8) Cardillo Eduardo, avvocato
9) Colasanto Aldo, operaio SAE
10) Cotroneo Anna insegnante scuola materna
11) D'Auria Pellegrino, pensionato
12) Infante Vincenzo, operaio SIP, consigliere uscente
13) Nicolò Nicola, operaio conciatore
14) Moniello Pasquale, studente
15) Marinello Elias, insegnante ENPAS
16) Nasti Pasquale, pensionato
17) Paoletta Teresa, casalinga, indipendente
18) Passeggio Ciro, comitato di lotta per la casa
19) Posta Vittorio, medico
20) Sennino Pasquale, operaio SAE

Mercoledì una pagina de «l'Unità» per i consigli di quartiere

Mercoledì «l'Unità» dedica una pagina della cronaca di Napoli-Campania alle elezioni dei consigli di quartiere della città di Napoli. Tutti sanno ormai che il 9 di giugno si voterà per i consigli di circoscrizione. Non tutti però sanno cosa sono questi consigli, quali funzioni hanno, quali poteri, come è possibile per i cittadini partecipare alla vita di questi importanti organismi della democrazia.

«Non sono ammessi manifesti di propaganda dei singoli, anche se editi ed affissi da terzi, salvo quelli che annunciano i comizi». E poi è vietata la propaganda diretta attraverso radio e TV private, l'uso di automobili che recano tabelloni pubblicitari, «eroizzazioni in denaro». A tutti i candidati al Comune, alla Regione e alla Provincia il comitato provinciale (ufficio SPES) di Napoli della Democrazia Cristiana ha distribuito un codice di comportamento da rispettare nel corso della campagna elettorale. I singoli candidati dovranno inoltre osservare il «budget» delle spese sostenute in queste settimane. Finalmente - vien da dire - un provvedimento teso ad arginare gli sferzati personalismi.

Ma quanti realmente osservano queste norme? Non è difficile fare i profeti: nessuno. Il cattivo esempio viene dai capi: il numero due al Comune, l'avv. Mario Forte, ha già sguinzagliato i suoi galoppi in tutta la città. L'altro giorno la galleria Umberto I era completamente tappezzata di manifesti dell'avvocato. Ora si stanno accendendo anche i gregari. Tra un po' in città non ci sarà più un metro quadro scoperto: la carta straccia dilagante.

Peri mattina al Jolly Hotel di via Medina c'erano tutti i candidati democristiani. Si trattava, appunto, della presentazione delle liste. «Cavalli di razza» e «pones», dopo le risse furibonde dei giorni scorsi per mettere insieme tutti i nomi, si sono raccolti intorno al padrino-padrone della DC napoletana: Antonio Gava. E' stato lui che ha risposto alla domanda: «Perché scendete da posti da giornalisti presenti (compresa quella sulle norme di comportamento)?». A Bruno Milanesi, il sindaco di Napoli, ha risposto: «Perché scendete da posti da giornalisti presenti (compresa quella sulle norme di comportamento)?».

E allora la Democrazia Cristiana che cosa propone agli elettori? Innanzitutto di prendersi la rivincita. Cinque anni fa la DC dovette abbandonare Palazzo S. Giacomo, quando il Comune era ormai allo sfascio, la città, prostrata. Ora Gava, dopo cinque anni di gubio, vuol tornare a Palazzo S. Giacomo, ma non ha il coraggio di riproporre un bilancio in cui si dica: «L'amministrazione comunale è rozzola, brutale, barricadero. Propongo per il futuro non ne ha».

D'altra parte, anche lì dove ha governato in questi cinque anni la DC è costretta a presentare un bilancio «in rosso». L'esempio che abbiamo sotto gli occhi è quello della Regione Campania. Non è un caso che i democristiani stiano cercando tutta la loro propaganda sul Comune di Napoli: della Regione meno se ne parla, meglio è.

«Nella terza legislatura o recupero il senso di Stato», dicono i democristiani. Sono parole pronunciate ieri da Ferdinando Clemente di San Luca. Pur senza volerlo il segretario regionale dc ha recuperato il senso di Stato della Regione Campania. La programmazione è una parola sconosciuta a Santa Lucia: gli assessori sono stati trasformati in centrali per ingrossare le clientele; le uniche pratiche che conoscono un «iter» specifico sono quelle destinate a convogliare i miliardi nei collietti elettorali dei singoli assessori.

Luigi Vicinanza

Martedì conferenza stampa del PCI

Indetta dalla Federazione comunista napoletana si terrà martedì 20 maggio alle ore 12 presso la sede regionale del PCI in Palazzo Reale una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti il programma del partito per la città di Napoli. Introdurrà Benito Visca, segretario del Comitato cittadino. Parteciperanno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Andrea Geremica e Gustavo Minervini.

Il partito

DOMANI - Alle 9 Comitato direttivo provinciale. MARTEDI' - Alle 15 riunioni del Comitato federale.

Conclusa da Lucio Libertini la conferenza nazionale indetta dal PCI

Vita da marittimi, vita da «forzati»

Presenti delegazioni da tutta Italia - Denunciate le precarie condizioni di questi lavoratori - Tra le cause la decadenza della flotta, l'inadeguatezza dei porti, la crisi della cantieristica - La sciagurata politica della DC e le proposte dei comunisti per superare la crisi attuale

TORRE DEL GRECO - 2.167 morti per gli affondamenti di navi battenti la bandiera di un paese occidentale, nel periodo '69-'75; ma molte di più, circa il triplo, stando ad una statistica norvegese, è la perdita di vite umane per cause diverse dall'affondamento. Insomma la tragedia dello Stabia I, non è un incidente «isolato». Chi va per mare - per lavoro - rischia la pelle. E spesso ce la rimette quasi sempre su navi «ombra» o «carrette» del mare. È una situazione drammatica quanto si vuole, dell'iceberg, ossia della condizione del marittimo, dei circa 60.000 che si guadagnano da vivere navigando.

«Immersa», sotto la «punta» degli incidenti che calamitano l'attenzione dei «mass media» e dell'opinione pubblica si nasconde «ma non tanto» una condizione di lavoro e di vita perfettamente «coerente»: di estremo disagio, di grande precarietà ed, anche, di profonda ingiustizia. Per due giorni l'han-no passata al setaccio, individuando gli aspetti più intollerabili, esaminato le iniziative da mettere in campo. I marittimi comunisti provenienti da tutta Italia, da Genova a Palermo, da Napoli a Trieste a Livorno. Una conferenza, quella svoltasi nel caso a Torre del Greco, questa conferenza di Napoli, dove vivono, quando ci vivono negli intervalli tra un imbarco ed un altro, circa 13.000 marittimi. Nella città di Torre del Greco, punto della situazione. E non risparmiandosi autocritiche. «Il marittimo - è stato ripetuto spesso alla conferenza - è un cittadino di serie B».

Solo alcuni esempi tra la tanta «zavorra» che mantiene ancorata al passato la condizione di questi «operai del mare». Li hanno denunciati con vigore, con passione, ma anche con grande dignità gli stessi protagonisti, i dirigenti sindacati intervenuti (Mezzanotte, la Confederazione nazionale FILPT), i capitani, i funzionari dei diversi enti collegati con questo settore economico, i magistrati, la relazione introduttiva del compagno Mola, senatore e responsabile del gruppo economico marittimo del partito: per costoro non vale lo statuto dei diritti dei lavoratori, né il nuovo processo del lavoro in vigore da alcuni anni, ma ancora l'autorità del comandante.



Una recente manifestazione di marittimi a Napoli

Per non dire poi della mancata riforma del codice della Navigazione risalente al '42 e della mancata ratifica da parte del parlamento italiano, per responsabilità del governo, delle convenzioni internazionali con il drammatico risultato che la condizione del marittimo dista anni luce da quella di un normale lavoratore. Ed ancora su un altro ventaglio di questioni tra i marittimi il tempo si è fermato: dalle pensioni alla sanità alle retribuzioni, alla precarietà del lavoro e così via. Ma questa è la base della piramide. Più su troviamo una situazione disastrosa dell'economia marittima.

«Questa conferenza - ha detto nelle conclusioni il compagno Lucio Libertini - ha posto in evidenza il drammatico divario, la stridente contraddizione tra il nuovo grande ruolo cui è chiamata l'economia marittima italiana nei rapporti con il Mediterraneo e paesi emer-

genti, e la decadenza della flotta, l'inadeguatezza dei porti, la crisi dei cantieri». Insomma sulle spalle dei marittimi cade il peso della decadenza di questo comparto economico. Siamo precipitati all'undicesimo posto con appena il 2,4% nella graduatoria della flotta mondiale: oppure non smette di gonfiarsi il deficit della bilancia dei conti, pari a circa 700 miliardi. E ormai solo una quota minima delle merci - non più del 20 per cento - viene trasportata via mare. Questo proprio nel momento in cui i mari su cui si affaccia il nostro Paese riacquiscono importanza strategica anche dal punto di

vista commerciale perché attraversati dalle rotte del petrolio e perché zona di cerniera con i continenti emergenti. Di questa crescita imponente del volume del traffico testimonia il transito continuo di navi in uno stretto strategico, quello di Messina, solcato annualmente da 70.000 navi. Ma stiamo di più il boom del porto di Rotterdam o di Marsiglia: gli altri, olandesi, francesi ci spendono quattrini e per uno sviluppo integrato del trasporto via mare-aria-terra. In Italia c'è stato chi, invece, ha lavorato per smobilitare. «Questa contraddizione tra grande ruolo cui è chiamata l'economia marittima e suo attuale stato di decadenza,

non è casuale - ha proseguito Libertini - ma si deve a una politica perseguita per decenni dai governi democristiani e subordinata al grande interesse privato da una politica estera rinunciataria e subalterna, dall'inefficienza, da una volontà punitiva nei confronti dei lavoratori. Ecco il dunque in mutua della piramide: la politica dc che ha fatto dell'armamento pubblico la cassa di risonanza della crisi a tutto vantaggio dell'arma privata, la sua cupidigia di servilismo a livello internazionale, la sua corsa alla auto-riduzione delle costruzioni.

«L'interesse di questa conferenza è di battere il sistema di potere in questo settore, recuperando i limiti ed i ritardi che si sono registrati nella stessa azione del movimento operaio politico e sindacale. È forzare, rinvovare i sistemi portuali, sulla base di una precisa programmazione, avviare a soluzione la crisi dei cantieri sono obiettivi sanciti nel documento conclusivo della conferenza e non sono del tutto altra cosa dalla difesa dell'occupazione, dalla riqualificazione, dalla prevenzione infortuni del marittimo.

Da tutte quelle questioni minuziosamente elencate in questa sorta di «carta» del marittimo approvata al termine dei lavori e per la cui soluzione si dovranno impegnare tutte le loro forze. Al governo, infine, è stato chiesto di tenere quanto prima una conferenza nazionale dei marittimi, in cui si rivedranno entro l'anno alla prima conferenza nazionale dell'economia marittima per mettere a punto una strategia d'attacco più complessa.

Mario Bologna

Riflessioni sul comportamento elettorale dei napoletani

La lunga marcia di Napoli alle urne

Uno studio di Guido D'Agostino e Maurizio Mandolini dà lo spunto per indagare le ragioni della crescita comunista

La storia delle elezioni tenutesi a Napoli dal 1946 ad oggi, ricostruita da Guido D'Agostino e Maurizio Mandolini in un volume apparso in questi giorni nelle librerie («Napoli alle urne. 1946-79») è un'altra dimostrazione dell'esistenza di una «questione Napoli» anche in campo politico. La sua gravità appare evidente fin dal giugno 1946, quando i voti per la monarchia sfiorarono, nell'intera città, l'80 per cento. Questo risultato che mostra come, nonostante le Quattro Giornate, la Resistenza avesse soltanto sfiorato la massa dei napoletani, è il dato da cui occorre partire, per un giudizio storico-politico sulle vicende di Napoli negli ultimi trentacinque anni. Recentemente si è parlato di una Napoli rivoluzionata dalle serietà espresse, appunto, nelle quattro giornate e di cui i partiti di sinistra e in particolare il PCI non avrebbero saputo cogliere appieno i fermenti innovatori, a causa della politica di unità nazionale. La realtà è un'altra: c'era a Napoli una forte persistenza di «ceteris paribus» di tipo mondiale e concezioni politiche arcaiche improntate al tradizionalismo, al personalismo e al particolarismo, che nel 1946 si assommarono a fattori congiunturali

quasi alla presenza delle truppe alleate e la disgregazione sociale provocata dalla guerra e dalla miseria. Nel 20 per cento attribuito alla Repubblica e i 73.617 voti che qualche mese dopo furono ottenuti dal blocco popolare (la percentuale del 31% è ingannevole, perché non tiene conto dell'alto numero degli astenuti) è stato il punto di partenza di una lunga marcia dei partiti di sinistra. E' stata - per riprendere un'espressione di Gramsci - la prima casamatta conquistata all'inizio di una lunga guerra di posizione, che ha richiesto molta tenacia, molto spirito di sacrificio, ma ha portato a risultati assai solidi, attraverso una crescita costante, in voti e in percentuale, fino alle elezioni comunali del 1953, quando il PCI conquistò la maggioranza relativa, con 228.385 voti (il 32%).

Si può dire che con quelle elezioni è finita la «guerra di posizione» ed è cominciata una «guerra di movimento», molto più difficile da combattere, per la sua natura. All'erossione delle posizioni avversarie, che significava una lenta ma sicura conquista di nuove adesioni (mentre, all'interno dello schieramento borghese una considerevole massa di voti

oscillava da un partito all'altro), si è sostituito un massiccio afflusso di voti sul PCI, tra i quali anche una parte di quelli che nelle elezioni precedenti avevano fluito dai partiti monarchici alla DC. Le ragioni di questa vera e propria svolta nelle amministrazioni locali di Napoli (e, più in generale, della vita politica cittadina), sono molte e complesse. Gli autori del volume ricordano, tra l'altro, il referendum sul divorzio, ma esso fu più un indice che una causa delle trasformazioni che si erano avute nella società civile. Un'utile indicazione di ricerca può essere vista nell'osservazione che, per la prima volta, si passò da uno schieramento tripolare ad uno bipolare.

A Napoli, l'esistenza di tre poli d'attrazione politica aveva sempre avuto un significato particolare, aveva segnato, per così dire, una delle più importanti specificità della situazione politica napoletana rispetto a quella nazionale. Il polo monarchico aveva costituito il centro di raccolta delle forze più retrive, ma anche un punto di riferimento per alcune spinte protestatarie; quello democristiano aveva offerto un'alternativa più moderna ai gruppi borghesi che non si riconoscevano nel trismo,

ma anche un nuovo elemento di aggregazione per gli uomini della speculazione edilizia, dopo l'indebolimento del Pmp e del Patum. Con lo schieramento bipolare del 1975, e soprattutto del 1976, ci fu indubbiamente un maggiore avvicinamento alla realtà nazionale, che si realizzò con le elezioni successive, con il riflusso verso il centro e la nuova ridistribuzione dei voti all'interno della sinistra, hanno sostanzialmente confermato.

La guerra di movimento richiede un più alto livello d'analisi della realtà sociale di Napoli. Lo studio della distribuzione dei voti per quartieri e per gruppi sociali può costituire un efficace punto di partenza. Va ricordato, a questo proposito, che la differenziazione della società napoletana in zone nettamente caratterizzate è un dato della sua storia secolare. Già nel corso dell'età moderna si era venuta a costituire una netta cesura tra quartieri popolari (Porto, Pendino e Mercato) e quartieri residenziali. Dopo il 1860 alla periferia (San Giovanni a Teduccio, Barra) si formarono quelli operai. I risultati elettorali del 1946 (oltre il 35% dei voti per la Repubblica a Barra, Ponticelli e San Giovanni) e del 1976 (79% a Ponticelli) e l'87% ed 86% per la monarchia al Pendino e al Porto mostrano una frattura tra classe operaia e altri ceti popolari, che è stata colmata solo assai lentamente.

La zona industriale orientale è stata il nucleo da cui si è sviluppata la controffensiva della sinistra (il 46% dei voti nel 1952, il 50% al solo PCI nel 1975). Nei quartieri borghesi, però, dove c'è una netta prevalenza del ceto medio, la sinistra è rimasta debole. Il centro storico, con una massiccia emigrazione popolare verso la periferia, si è profondamente trasformato (oggi il porto appartiene ai direzionati) e i risultati elettorali vi mostrano una notevole differenziazione politica.

Un'analisi scientifica come quella ora tentata dagli autori può contribuire a rendere più evidenti le linee dell'articolata azione politica che occorre svolgere per rendere durature anche le conquiste della guerra di movimento. Ma occorre tenersi lontani dalla tentazione di giungere a conclusioni affrettate. E' ciò che capita talvolta agli autori quando pensano di analizzare la situazione locale a quella della situazione nazionale, con giudizi troppo sbrigativi, soprattutto sulla politica del PCI. Ma una politica per il piano locale non appare accettabile l'ipotesi che essi sembrano prospettare con maggiore favore per il futuro di Napoli: un governo del Comune, se ha ben capito il senso di alcune affermazioni, che, facendo leva sulle masse popolari, accentra al massimo i caratteri specifici della situazione napoletana, in contrapposizione a quella che viene definita la «grande politica».

A me sembra invece che, tenendo conto dell'entità di questa specificità, ci si debba battere soprattutto per superarla definitivamente, per «cannare definitivamente la frattura che tuttora, in parte, esiste, tra il livello politico nazionale e quello locale. Non si può certo risolvere la «questione di Napoli» ignorando le drammatiche contraddizioni della società napoletana o dando ad essa un'interpretazione apparente, ma non si può nemmeno risolverla esasperando e portando la città ad una posizione conflittuale con il resto del paese. Certo, di fronte alla gravità di alcuni problemi di Napoli, è l'atteggiamento più difficile da assumere, ma è anche quello che, a lungo periodo, potrà dare i risultati più duraturi.

Aurelio Lepre

I compagni minacciati da una squadraccia di teppisti armati

Gravi provocazioni fasciste nel quartiere Stella

L'altra sera i muri della sezione Pci «Rocco Girasole» erano stati imbrattati con manifesti e scritte oscene

Squadracce di fascisti e teppisti prezzolati dalla destra, evidentemente per l'approssimarsi della campagna elettorale, sembra siano cominciando a rifarsi vivi in alcuni quartieri popolari. Non è del resto una novità che su Napoli il partito neofascista è intenzionato a punter molte carte, vista la presenza nelle liste comunali oltre che del caporione Almirante, di altri notissimi e segnalati mazzieri pluripartecipanti e denunciati come per esempio Massimo Abbateangelo. Da esemplari da genere non ci si poteva aspettare,

prima o poi, se non imprese ignobili. E' quello che è avvenuto, per ora, al quartiere Stella: contro la sezione del partito comunista Rocco Girasole in via S. Maria della Purità. Dopo aver imbrattato con scritte oscene e manifesti i muri della sezione, squadracce fasciste hanno ieri pomeriggio minacciato, picchiato alla mano, un gruppo di compagni che stava fotografando lo stemma operato dai teppisti. In quella stessa zona, è necessario osservare, per la precisione, in via Roberto Savarese, si sono sistemati due

comitati elettorali dei fascisti. Da quel momento nel quartiere non si vive più tranquillo: un spettacolo insostenibile e gravissimo. Con evidente e criminale intenzione provocatoria i fascisti hanno imbrattato tutta la facciata del palazzo e la stessa porta della sezione del nostro partito con manifesti inneggianti al caporione Almirante. Ma i teppisti non si sono limitati a questo: hanno strapunto e coperto gli stessi manifesti del nostro partito che i compagni avevano regolarmente affisso all'uscio della sezione e hanno infranto l'in-

segna luminosa col simbolo del PCI. Non ancora contenti hanno, infine, dato libero sfogo ai loro istinti bestiali, imbrattando i muri tutt'intorno con scritte più che provocatorie, stomachevoli e ributtanti. La preoccupazione più che legittima è a questo punto che questi vili imbroglioni che si avventurano, mano mano che si entra nel vivo della campagna elettorale, di ben altre e più gravi azioni squadristiche. Lo argomento della violenza - si sa - è l'unico col quale i fascisti sanno esprimersi, mostrando così alla gente la loro vera faccia.

I compagni della sezione «Girasole» hanno prontamente sporto regolare denuncia alla magistratura sui gravissimi episodi di teppismo. E' auspicabile che, come da parte delle forze dell'ordine sia disposta una accursiva vigilanza, affinché i fattacci del genere non abbiano più a ripetersi.

L'eri sera, nel frattempo, proprio per condannare tali aggressioni, si è tenuta una assemblea cui hanno partecipato tra gli altri compagni Abenante, Vozza e Impegno.

Se la sinistra governasse in Campania / Inchiesta alla vigilia del voto

Soltanto guai e nessun risultato dal mito dc della «grande Salerno»

Un'arcaica e parolaiata contrapposizione con Napoli - Gli esempi del porto e dell'aeroporto - 100 mila ettari di terre incolte: un tesoro da far fruttare - Lo scempio della città - Russo, l'uomo simbolo di questa DC

Dal nostro inviato

SALERNO - I primi a cominciare lungo i miti della città sono stati, come sempre, i suoi Manifesti grandi, colorati, con lui fotografato di profilo... una volta, una volta, una volta... «Russo» è proprio il "padrino" a Salerno... «Perché Giuseppe Russo - spiega Isola Sales capoluogo per il Pci alla Regione - è davvero l'uomo-simbolo della DC salernitana, un partito povero di idee, avverso agli intralazzi ed alle clientele e che ha puntato negli ultimi anni tutte le proprie carte su una amministrazione, pericolosa e perdona contrapposizione con Napoli...»

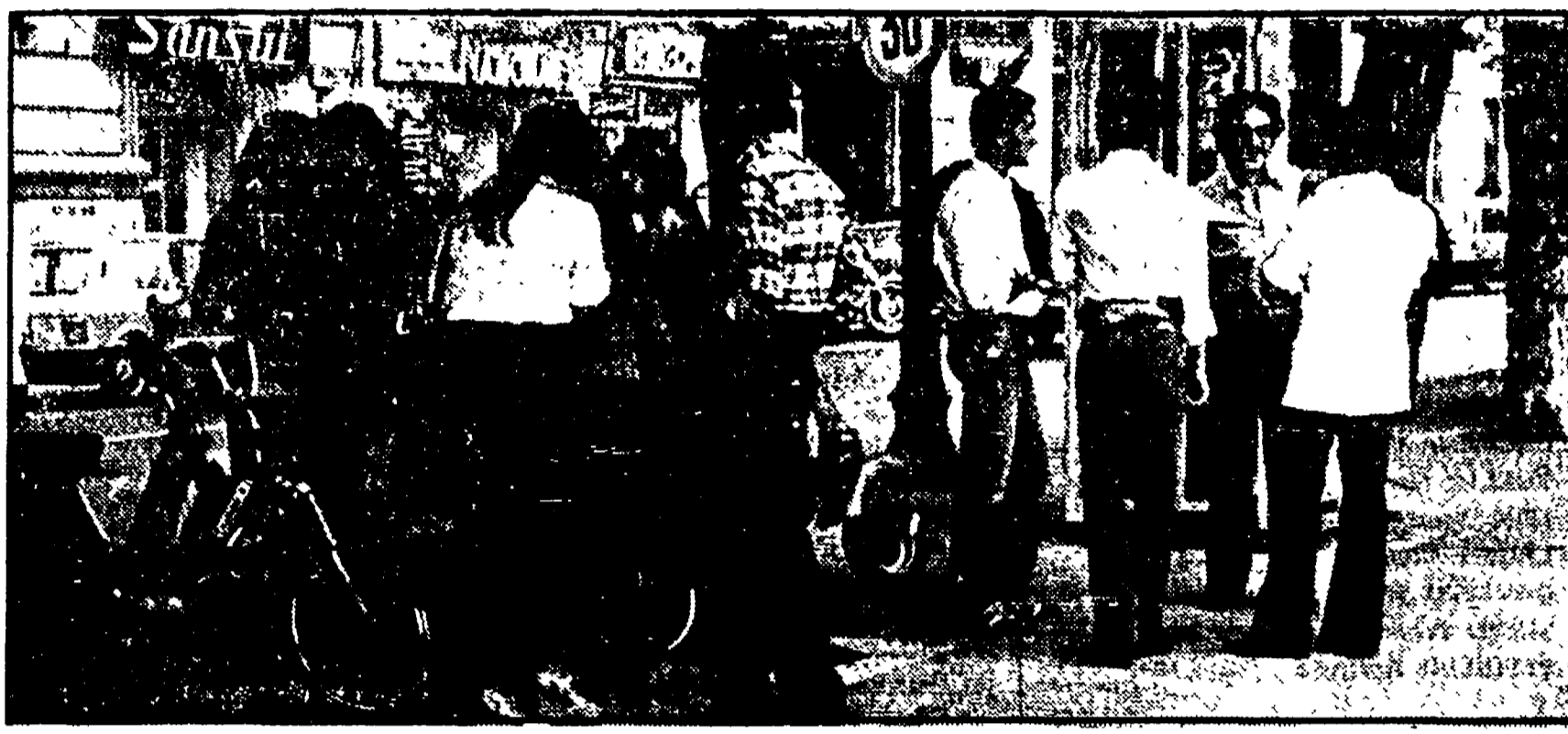
se fosse al governo regionale? Una indicazione precisa l'abbiamo già data con la lotta di Ferraro. L'è chiaro, non si trattava di mettere in rotta qualche centinaio di ettari di terra; si intendeva lanciare un segnale, metter su quasi una sorta di "laboratorio" col quale dimostrare che attraverso interventi programmati, colture nuove e sperimentali è possibile scatenare nella nostra provincia un immenso patrimonio di energie e di ricchezza. I dc della Regione hanno fatto finta di nulla finendo quasi col mettere in difficoltà un movimento fatto di centinaia e centinaia di giovani e di contadini... E' proprio sul settore agricolo che, in provincia di Salerno, i comunisti punterebbero molte carte una volta al governo del Comune e della Regione... «Basterebbe nulla per ridare vigore al settore...»

Se la sinistra governasse la Campania... il tema è d'attualità. Soprattutto questi dieci anni di strapotere dc nella Regione Campania hanno posto l'esigenza urgente di costruire un'alternativa al sistema di potere democristiano, di introdurre un elemento di rottura e di novità nel governo dell'istituto regionale, di dare così risposta alle esigenze di un cambiamento profondo che provengono dalle masse... Il punto al centro di queste elezioni è quindi l'obiettivo di battere la Dc, di assestare un duro colpo elettorale, e di dare più forza al Pci ed alla sinistra, una sinistra che sia unita, e perciò tanto più forte, sia all'opposizione, sia nel governo della Regione Campania... «L'obiettivo è di battere la Dc, di assestare un duro colpo elettorale, e di dare più forza al Pci ed alla sinistra, una sinistra che sia unita, e perciò tanto più forte, sia all'opposizione, sia nel governo della Regione Campania...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»



Racconto di una sofferta assemblea di giovani a Salerno

Il dialogo, scomodo ma utile, con quelli «più a sinistra»

Scelza, Alfano, Stabile e Milone spiegano il perché della candidatura nelle liste Pci - Le reazioni dei «vecchi amici» - Il rapporto col Partito comunista

Dal nostro inviato SALERNO - «Questo è quanto avevamo...» «Noi non siamo per niente d'accordo: bene, questo è il momento per parlare e dire perché...» «Dall'altra parte della presidenza, nella platea, c'è un lungo momento di silenzio...» «Ma questo a spiegare, completamente, la scelta della lista...» «Non so se per voi è stato lo stesso, ma a me, all'improvviso, il ricordo delle lotte passate ed una disponibilità sincera verso un sempre meno praticabile progetto rivoluzionario, non sono bastati più...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»

«Non nascondiamoci nulla - aveva detto Franco Alfano - il "panchinaro", parlando panchinaro perché forse ancora più imbarazzato degli altri... Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il Pci con tutto quel che significava. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbia capito, sto male prima e sto male ora...»

Arrestato giovane emigrante salernitano

Aveva assassinato la moglie tedesca per gelosia e nascosto in casa il cadavere

Il delitto, avvenuto a Stoccarda, era rimasto sconosciuto per diverse settimane - Le indagini sono state condotte dalla squadra mobile di Salerno e dall'Interpol

SALERNO - E' stato individuato e quindi tratto in arresto in Germania, grazie alle indagini della squadra mobile salernitana Federico Renna, accusato dell'assassinio della propria convivente Margherita Stakander di 30 anni. Il Renna era tornato in Italia per preparare i documenti necessari per il matrimonio con la Stakander... «Ritornato in Germania, all'improvviso, doveva essersi accorto del «tradimento» della donna. La gelosia aveva fatto il resto: preso da rabbia cieca aveva ucciso la povera donna colpendola più volte al capo. Dopo aver sigillato la casa dove abitava, per evitare che qualcuno si accorgesse in qualche modo della morte di Margherita, Renna si era rifugiato in Italia, a Salerno. Qui aveva tentato di giustificare l'improvviso rientro a pochi giorni di distanza dalla prima venuta raccontando che il clima della Germania era fatto per lui insopportabile. La cosa comunque non aveva convinto del tutto gli amici di Federico Renna. I particolari di questo ritratto, che ha avuto addirittura indotto la polizia di Salerno ad avviare indagini sulle vicende di Federico Renna. Informata l'Interpol e quindi la polizia tedesca del movimento del pregiudicato salernitano si era così venuti a scoprire il corpo martoriato di Margherita Stakander nascosto nell'abitazione di Stoccarda...»

A Portici per il lavoro

Le operaie della Longano occupano il Comune

Ottenuto un contributo economico - Sei mesi di lotta A Portici le lavoratrici della Longano, riunite in assemblea permanente, dopo diversi mesi di lotta, hanno deciso di occupare l'aula consiliare del Comune... «La Giunta è stata costretta a un incontro...» «La «Longano», fabbrica di cappotti, è la seconda unità produttiva di Portici con le sue cento dipendenti ed è in crisi già da diversi mesi...»

«Un primo risultato è stato ottenuto, grazie anche agli interventi che i comunisti hanno pronunciato a favore delle operaie di Portici. La giunta ha deliberato un contributo economico (centomila lire) una tantum per ogni operaia, poiché le donne non ricevono stipendio già da diversi mesi. Le lavoratrici della Longano sono in lotta da dicembre e da quel mese hanno occupato la fabbrica...»

Le manifestazioni del Pci

Oggi Bassolino ad Ercolano, domani Occhetto a Salerno

Domani alle ore 19,10 per «Canale 21» sarà trasmessa un'intervista al compagno Gian Carlo Pajetta della direzione comunista. Sempre domani alle 20, Telespazio trasmetterà, invece, un'intervista con Abdono Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera... «Stamattina alle 10 il compagno Antonio Bassolino terrà un comizio ad Ercolano. Domani a Salerno in piazza Portanova comizio del compagno Occhetto con Franco Calvanese candidato al Comune...»

Assemblea sui problemi degli handicappati

In seguito alle assemblee pubbliche tenutesi all'88, circolo all'iniziativa di «Mille bambini a via Margutta» gli operatori scolastici, sanitari, sociali e le organizzazioni degli handicappati hanno stilato un documento presentato al provveditore agli studi di Napoli. Visto l'interesse positivo del provvedimento, il documento è stato sottoposto alla lettura di tutti gli operatori che vi si riconoscono, raccogliendo finora ben 4.000 firme di adesione... «Questi punti saranno approfonditi in un'assemblea pubblica che si terrà il 20 maggio alle ore 17 nella sala consiliare di S. Maria La Nova per allargare quanto più possibile il movimento di coloro che lottano contro l'emarginazione scolastica e sociale dei «diversi»...»

Martedì a Nocera confronto fra Campania ed Emilia

«Due regioni a confronto: Emilia Romagna e Campania» questo il tema di una tavola rotonda che si svolgerà a Nocera Inferiore in provincia di Salerno martedì 20 alle 18,30. Al dibattito che si terrà nella sala consiliare della casa comunale parteciperanno il compagno Silvio Molinari presidente del comitato delle cooperative agricole dell'Agro Nocerno; il compagno Isola Sales della segreteria regionale, capoluogo alle regionali per il Pci in provincia di Salerno e responsabile dei problemi agricoli; il compagno Giorgio Cecchi assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna e il dottor Sergio Ricciulli, un industriale conserviero che è anche il vicepresidente nazionale dell'ANICAV...»

Federico Geremicca «Ma compito fondamentale per noi - conclude De Simone - dovrebbe essere quello di riportare la democrazia in città. Prima di tutto attraverso i consigli di quartiere (Salerno è una delle poche città che 18 giungendo non voterà per la loro elezione) e poi stimolando la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione del Comune...» «Questo puntano i comunisti, e per riuscire si presentano agli elettori con liste radicalmente rinnovate e forti di 12 indipendenti al Comune e 2 alla Regione. A Salerno la scelta, dunque, è tra queste idee, queste liste, questi uomini e la Dc arcaica e maneggevole di Giuseppe Russo...»

TECNOLINE advertisement featuring a map of the Campania region and text: «tecnoline garantisce un grosso affare! ... a cardito masseria caracciolo s.s.87». Includes contact info: via P.edi Piemonte 38, tel. 7580882 - Casoria.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOLOGIA UNIVERSITA'... NAPOLI - V. Roma, 41A (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

MILLEVIAGGI dalla parte di chi parte NAPOLI - Riviera di Chiaia, 22 - Tel. 41.83.22

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ellisse arredamenti moderni esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernabè Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

CENTRO AGOPUNTURA CINESE GIOVANNI TANABARO sede 80121 napoli via carducci, 32 tel. 081/417152

Il rinnovo dei consigli municipali in provincia di Napoli

Si va alle urne anche per 54 comuni

Gli elettori interessati sono 1.321.112 - Di essi il 52,7 per cento sono donne - A Trecase, si elegge il primo consiglio comunale - I centri più importanti sono Ercolano, Afragola, Nola, Frattamaggiore, Marano, Sorrento

Gli elettori che l'otto giugno si recheranno alle urne in provincia di Napoli per il rinnovo del consiglio provinciale e di quello regionale sono 1.962.339, su una popolazione che, al censimento del 1971 era di 2.709.929 abitanti.

Di essi 40 votano col sistema proporzionale, 14 con quello maggioritario. I comuni del napoletano erano 89, come si sa. Sono passati a 91 dopo la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Trecase e di Santa Maria La Carità, staccati il primo da Boscorecaze, l'altro da Gragnano. A Trecase si voterà, quindi, per la prima volta.

Non si voterà per il comune a S. Maria La Carità perché ufficialmente non vi è stato ancora il riconoscimento della municipalità. Gli elettori interessati, nei 54 comuni al rinnovo dei consigli, sono 1.321.112. Di questi 625.389 sono uomini; 695.723 sono donne. In percentuale gli uomini sono il 47,3 per cento, le donne, quindi, sono il 52,7 per cento.

Cominciamo, qui di seguito, la pubblicazione delle liste del PCI.

Afragola

- 1) LAZZA Franco, capogruppo al Comune, perito industriale
2) ANDREZZI Pasquale, studente-lavoratore
3) AVOLIO Gaetano, professore
4) BALDO Ciro, dipendente FFSS.

Pomigliano d'Arco

- 1) TRAMONTANO Saverio, impiegato Compagnia Napolet. Gas, assessore uscente
2) ALFUSO Salvatore (Sciacià), operaio Aeritalia, del collettivo Nacchere Rosse

Trecase

- 1) SORRENTINO Angelo, impiegato ENEL
2) IZZO Giuseppe, dip. Circonv.vesuviana
3) CIRILLO Gennaro, assessore uscente

Casandrino

- 1) RUSSO Tammaro, dott. in legge, consigliere uscente
2) CASTALDO Filippo, operaio, segretario sezione PCI

Mariglianella

- 1) REGA Raffaele, professore
2) AMATO Luigi, avvocato
3) CESARIO Giovanni, operaio Alfa Romeo



Casamarciano

- 1) BARONE Antonio, consigliere uscente
2) MEO Salvatore, segret. sezione PCI
3) DE MARTINO Paolo, ragioniere

A Piedimonte Matese

Incendiata l'auto di un compagno candidato del PCI

Arrestato un giovane che rubava i tubi dei tabelloni elettorali

CASERTA - Alla una e trenta dell'altro ieri notte è stata incendiata l'auto, una «Volkswagen» del compagno Aldo Farina, membro del direttivo della sezione comunista «A. Marasco», di Piedimonte Matese e candidato al Comune per le prossime elezioni.

Nell'area flegrea trasporti carenti

Il problema dei trasporti a Pozzuoli e tra i più sentiti. Eppure i collegamenti sono assicurati da diversi servizi. C'è la metropolitana delle Ferrovie dello Stato; c'è la ferrovia Cumana, gli autobus del Consorzio Trasporti Pubblici. C'è una linea 152 dell'Atan e la 402 notturna. Ciò che suscita il malcontento diffuso non è la quantità di mezzi di trasporto, ma la qualità del servizio.

Ma quella che offre di sé l'immagine più antiquata e arrugginita è la Sepsa-Cumana. La linea di questa strada ferrata tra le stazioni di Gerolomini e Pozzuoli è ancora ad un solo binario e quindi rischiosa. Tra l'altro si può dire che i treni passano attraverso le case e gli altri e nessuno ancora ha preso sul serio l'ipotesi di trasferire la linea in galleria sotterranea.

Casandrino si prepara ad eleggere per la terza volta il consiglio comunale negli ultimi dieci anni. Le lotte interne alla DC - che ora ha undici consiglieri su venti - per la spartizione delle aree fabbricabili nella zona priva ancora di strumenti urbanistici hanno sempre provocato crisi insanabili. Di qui i ripetuti scioglimenti del consiglio e le elezioni anticipate. Tutto ciò mentre si aggravano i problemi mai risolti; in primo luogo l'igiene pubblica, le case, le scuole, i trasporti.

Casandrino: ancora elezioni anticipate

Anche a Mariglianella

Per la prima volta i comunisti hanno presentato una propria lista anche al comune di Mariglianella. I compagni si sono orientati per una forte presenza di lavoratori. Su sedici candidati, sette sono operai. Tre sono tecnici, quattro studenti, due professionisti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 18 maggio 1980. Onomastico Giovanni (domani Pietro).
COLONIA MARINA DELLA CASSA EDILE
Il turno di colonia avrà la

durata di circa un mese (dal 29 giugno al 26 luglio) possono essere ammessi i figli, fratelli e nipoti a carico dei lavoratori agli effetti degli assegni familiari, di età compresa tra i 6 e i 10 anni se

maschietti, e tra i 6 e i 12 anni se femmine. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro e non oltre il 31 maggio p.v. alla Cassa Edile di Napoli con sede in via Leonardo Bianchi n. 36.

È stato bandito il 5 maggio 1980 sul supplemento della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 121. Gli interessati potranno richiedere ulteriori informazioni all'ufficio del personale di questa camera.

Advertisement for NAXOS watches. Features 'NUOVO NAXOS ULTRAPIATTO' with models NX 52 (L. 30.800), NX 50 (L. 17.700), ALARM NX 70 (L. 30.300), and LX 20 LADY (L. 19.200). Includes contact info for raffaele de laurentis.

Advertisement for FARMACIE DI TURNO and FARMACIE NOTTURNE. Lists various pharmacies and their locations in the area.

Advertisement for MOBILI DI SELEZIONE SCHEIBLO. Features the slogan '...per clienti di selezione' and contact info: PIANURA NA - TEL. 7264262-7264305-7261461.

Advertisement for GIRADEAN JEAN CARS. Includes the slogan 'e la proposta' and contact info for MAURO GIOVANNI.

Advertisement for SOLAR ENERGY SYSTEM s.r.l. Features 'RADIATORI ELETTRICI all'ossido di magnesio' and 'COGENERATORE BOAT TOTEM' with 97% efficiency and 100% savings.

Advertisement for FIMA furniture. Slogan: 'fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni'. Includes address: VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158.

Stamane a Napoli manifestazione della FGCI con Pirastu

Viviamo una domenica di sport In Villa per discutere e giocare

Incontri di judo, pallavolo, pallacanestro, karatè, salto in alto - Alle 11 la discussione - A Giugliano gare di giovani atleti organizzate dall'ARCI - UISP

«Una giornata per lo sport». Stamane nella Villa Comunale organizzata dalla Federazione giovanile comunista...

gni Alfredo Capozzi candidato alla circoscrizione Chiaia-Posillipo-S. Ferdinando...

Oggi campionato italiano a Borgotrecase

De Luca-Pellizzari sfida tra massimi

Favorito il napoletano detentore del titolo - Nel corso della riunione combatterà anche l'imbattuto Reininger

Avvenimento «storico» per gli appassionati di boxe quello in programma questa sera al Teatro Tenda di Borgotrecase...

La riunione organizzata da Elio Cotena con il patrocinio del comune di Borgotrecase, offre un programma fitto ed interessante...

Nel med. infine, il promettente Ripa affronterà l'insidioso Pollini. Completano il cartellone tre incontri tra dilettanti...

Anche oggi il «Roma» non sarà in edicola

Questa mattina, secondo il prefisso calendario di scoperti, il «Roma» non sarà in edicola. L'agitazione proseguirà...

La giunta regionale al contrario - continuano i giovani comunisti - ha presentato una legge nello scorso dicembre...

Oggi manifestazione sportiva anche a Giugliano organizzata dall'ARCI-UISP con la partecipazione di piccoli atleti...

Ha ripreso le sue trasmissioni

Radio Città: una emittente dalla parte della gente

Una nuova organizzazione e programmi alternativi - Una realtà diversa

Il panorama campano è particolarmente fitto: 860 emittenti private. Il che vuol dire (data anche l'assenza di una legge che regolamenti l'uso dell'etere) onde radio che si accavallano, messaggi e programmi radiofonici che si ostacolano a vicenda...

Farsi carico degli errori che sono stati commessi nel passato, significa oggi per noi, evitare il volontarismo, o contare su consulenze e contributi tecnici di buon livello...

che più utile, se vuoi, e con il potenziamento della sezione tecnica della radio, che sarà ultimato entro la fine di maggio, potremo raggiungere un livello di trasmissione standard che quello di una radio di grosse proporzioni. Miriamo, cioè a diventare un'emittente regionale...

L'intenzione è quindi quella di mettere tutta e di farne un «prodotto» radiofonico, popolare, senza particolari «strizzate d'occhio». Gli sforzi di tutti i collaboratori, dal tecnico della consolle all'esperto di rock, sono appunto tesi a farne una radio senza snobismi né elitismi...

taccuino culturale

Luca (Luigi Castellano) alla libreria Minerva

Il lavoro che Luca presenta alla Libreria Minerva, è un taccuino di segni, di rapporti sistematici, di rapporti contrastanti, di rapporti correlati, di similitudini e opposizioni. Su questi rapporti è imperniato il lavoro di Luca. Infatti, il segno da adoperare è un angolo costituito da due lati uguali. Malgrado l'assenza degli altri due lati, il segno fa pensare a un quadrato. Di questo quadrato, a volte sono tracciati il lato inferiore e quello contiguo destro o sinistro, a volte, ma sempre con regolarità, il lato superiore e quello contiguo. Il segno non avrebbe senso (valore), se non fosse in relazione con gli altri segni, simili o differenti che siano. L'insieme delle differenze e delle similitudini di questi segni, genera un contesto più ampio, che è il sistema. Esattamente come una lingua che si affida alle parole alla proposizione e alla frase per esprimere un pensiero: la lingua è infatti una concatenazione di sintagmi (parole). Per capire il senso di queste parole, che sono fluide, occorre cercare una articolazione, cioè una battuta, un arresto, un ritmo; occorre quindi scoprire il sintagma per trovare in esso le unità significative, cioè i limiti dei segni, che costituiscono. Ecco perché il quadrato appare scomposto. La scomposizione, in linguistica, avviene per commutazione. La commutazione avviene a sua volta quando si opera un cambiamento nel piano dell'espressione, e nell'osservare se questo mutamento determina una modificazione nel piano della significazione. Ora, ritenendo alla rete immaginaria deposita sul foglio noi vediamo che l'aver abolito dei segni nel sistema, ha modificato il sistema stesso.

Maria Roccasalva

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Un uomo da marciapiede (Empire)
La città delle donne (America)

TEATRI

- CILEA (Tel. 656.265)
Riposo
NA BABEL THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
THEATRO NUOVO (Teatro Contro presenta alle ore 20: «Intolleranza a Weimar» di Rostand)
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
ORE 18 Lo Studio 19 presenta: «Filumena Marturano».

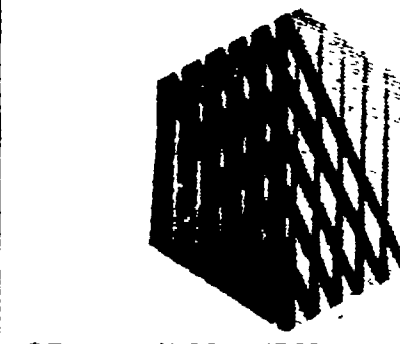
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

- ACANTO (Via Augusto Tel. 619.923)
Si salvi chi vuole, con G. Moschis - SA
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Fog, con S. Houseman - DR
ADRIANO (Tel. 514.005)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
AS (Tel. 206.470)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - SA
AVON (Viale degli Astronauti Tel. 7419.264)
Jesus Christ Super Star, con T. Naylor - M
AZALEA (Via Cumana 23 Tel. 619.280)
Bruce Lee l'ira del drago colpisce anche l'occidente
GLORIA (Via A. Vesputio, 250 Tel. 391.408)
Bruce Lee l'ira del drago colpisce anche l'occidente
GLORIA (Via A. Vesputio, 250 Tel. 391.408)
Bruce Lee l'ira del drago colpisce anche l'occidente
LUX (Via Nicotera 7 Tel. 616.823)
L'insegnante va a mare con tutte le classi
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Love erotic love
TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
Superman, con C. Reeve - A

ALTRE VISIONI

- ITALIANPOLI (Tel. 685.444)
16.30 - 18.30 - 22.30 Dal rock al rock. Ore 20.30: lo confesso
LA (Tel. 60.17.12)
Piedone d'Egitto, con B. Sontag - C
MAJESTY (Via Menechchi, 24 Tel. 7523442)
Porno market
MIL (Tel. 310.06.0) (Via Cisterna)
Café Express, con N. Manfredi - SA
MIL (Via Provinciale Uff. Tel. 75.67.302)
Interno, con D. Argento - DR (VM 14)
POLI (Via Postipio 66 Tel. 76.54.741)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
POLI (Via Caravaggio Tel. 616.025)
Pugni feroci, con Loli Lieh - A
VA (Tel. 616.025)
Café Express, con N. Manfredi - SA
POLI (Tel. 377.937)
La vita è bella, con G. Gianini - SA
ITALIA-URSS (Via Verdi 18)
Ore 18.30 Eterni monelli, di E. Rizzoli.

I programmi di Napoli 58



ORE 16: FILM; 17.30: Aggiungo un posto a tavola; 18: Ultimo tempo; 18.30: Film; 19: Tempo; 19.30: Ultima notizia; 19: Film (2 tempo); 19.40: Opera; i cantautori; 20.15: TG-sera; 20.40: Opera; i cantautori; 21: Film; 22.20: Sport-sport-sport, rubrica a cura di Mario Marquardt; 23: Napoli giovane si diverte così, rubrica a cura di G. Caracciolo; 23.30: Anteprima con «Mattino» e «Paese sera»; 23.45: TG-sera (replica).

Advertisement for SIMCA 1100 LE SERIE X. CON QUELLO CHE RISPARMI, TI PUOI REGALARE UNA GRANDE VACANZA. Includes image of the car and text about features and price.

Advertisement for Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141. Includes text about proposals for holidays and tourism.

Advertisement for FIESTA FORD 169 km. con 1 litro. Includes text about fuel economy and promotional offers.

Advertisement for CIAL arredamenti Cappeti Persiani. Includes text about furniture and carpets, and contact information.